gonzaga

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 79 n.302 | mercoledì 6 novembre 2002 | euro 0,90 | Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati: m/m/g/v/s/d l'Unità + Paese Nuovo € 0,90 | www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

gonzaga
La Celeste Galeria
Il Museo dei Duchi di Mantova
Mantova
Palazzo Te - Palazzo Ducale
2 Settembre - 8 Dicembre 2002

Continua a crescere la reputazione italiana nel mondo. «La giustizia fai da te è

certamente un caso unico. L'Europa guarda stupita all'arroganza del presidente italiano che usa la legge per i suoi interessi». Editoriale Süddeutsche Zeitung, 5 novembre

Berlusconi è innocente per legge

Magnifica giornata per il premier: ora potrà scegliersi il giudice grazie alla Cirami
Ieri lo hanno già assolto (caso Lentini) applicando la sua legge sul falso in bilancio

ROMA Una magnifica giornata per il premier, una giornata amara per la giustizia. Grazie ad una sua legge sul falso in bilancio è uscito indenne dal processo sul caso Lentini, grazie alla legge Cirami spera - insieme a Cesare Previti - di far saltare i processi in corso a Milano.

Ieri la Camera ha detto il sì definitivo alla legge vergogna. L'opposizione non ha partecipato al voto dicendo alla destra: «Avete voluto questa vergogna, votatela». Questa legge dice D'Ambrosio, procuratore capo di Milano «è una mostruosità». Allarmato è anche Fucci, segretario dell'Associazione nazionale magistrati che parla di «una bomba a orologeria».

Fra poche ore il testo della Cirami sarà sul tavolo del presidente della Repubblica. Ed è proprio a Carlo Azeglio Ciampi che ancora ieri si sono rivolti i girotondi: «Presidente, non firmare quella legge».

ALLE PAGINE **2, 3 e 4**

L'Italia legale testimonia in piazza

MARSILLI A PAGINA **3**

Firenze 1

Dieci Risposte sui No Global

Piero Sansonetti

Il Forum Sociale Europeo si apre oggi a Firenze. Dopo grandi polemiche sull'ordine pubblico e qualche piccola polemica sulle idee che i no-global da un paio d'anni stanno proponendo al mondo. Speriamo che nei prossimi giorni si sviluppi di più la discussione su queste idee. Per adesso, leggendo i giornali italiani e ascoltando le dichiarazioni dei politici, il panorama è abbastanza sconfortante. Con rare eccezioni – rarissime – al movimento vengono mosse obiezioni fabbricate con lo stampino, basate sul sentito dire, sul suono delle parole, e con una conoscenza scarsissima dell'identità politica dei no-global - anche della loro identità morale, o culturale - e della sostanza dei problemi che affrontano.

SEGUE A PAGINA **10**

Firenze 2

Perché ci sono anche i Ds

Marina Sereni

Da oggi al 10 novembre anche noi saremo al Forum Sociale Europeo di Firenze, insieme a molte altre forze socialiste e socialdemocratiche di quasi tutti i paesi europei. Saremo lì per discutere, confrontarci, conoscere e proporre campagne, individuare punti di iniziativa che possano saldare questo variegato movimento con i partiti e le organizzazioni del socialismo europeo. Innanzi tutto sul tema della guerra e della pace che è senza dubbio uno dei punti più controversi, sul quale si sono più volte manifestate posizioni diverse nella sinistra, tra i partiti, e nel rapporto con i movimenti. Ritengo debbano essere profondamente rispettate le ragioni di quanti considerano l'uso delle armi inaccettabile, sempre e comunque. Tuttavia è difficile negare che in presenza di gravi crisi internazionali o a pericoli per la sicurezza comune l'uso della forza possa ritenersi inevitabile, quando ogni altro strumento si sia rivelato inefficace.

SEGUE A PAGINA **35**

Zanda: la Rai non funziona, mandateci a casa

L'uomo giusto al posto giusto: Guido Paglia (ex Avanguardia Nazionale) portavoce della tv di Stato

Luigi Zanda

Signor Presidente del Senato, signor Presidente della Camera e signor Ministro dell'economia, scrivo questa lettera aperta alle istituzioni che hanno nominato gli attuali vertici della Rai o che ne sono gli «azionisti», per segnalar Loro l'estrema delicatezza delle attuali condizioni dell'azienda e l'incertezza delle sue prospettive.

Dopo otto mesi di attività il Presidente, il Direttore generale e il Consiglio di amministrazione (di cui anch'io faccio parte) non possono vantare un bilancio positivo. In una fase così delicata e difficile la Rai avrebbe avuto bisogno di indirizzi chiari e di una gestione indipendente ed efficiente.

Sinora, però, né il Presidente, né il Direttore, né il Consiglio sono stati all'altezza delle aspettative.

SEGUE A PAGINA **34**

Terremoto e polemiche

Piove Governo Fato

Antonio Padellaro

D'accordo: «No all'uso politico delle catastrofi» (Il Messaggero). Sì, farla finita «con la girandola delle accuse partita in perfetta sincronia con la prima scossa sismica»; terremoto che «ha cancellato la sventura, che una sua parte tuttavia la gioca nelle vicende umane, e con essa il dolore» (Il Foglio). Una sua parte. Tuttavia. Davanti a quei poveri bimbi, a quelle povere maestre che non ci sono più, «queste polemiche, queste grida inconsulte contro Tizio e Caio suonano come l'ululato del coyote» (Libero). Grida inconsulte. Coyote. Ma c'è di peggio: «Il corno interno che dà il via alla battuta di caccia suona contemporaneamente allo scatenarsi del dramma» (Il Foglio). Purtroppo, c'è però chi insiste con la girandola delle accuse.

SEGUE A PAGINA **13**

Industria

In un anno 34mila occupati in meno e cassa integrazione aumentata del 151%

FACCINETTO A PAGINA **19**

Fiat

Il governo dà via libera al piano e agli esuberi

MASOCCO A PAGINA **19**

Opposizione e dintorni

Flores d'Arcais-Cofferati dialogo sulla sinistra sostenibile

Il testo che segue è tratto dall'ultimo numero di Micromega, oggi in edicola.

Paolo Flores d'Arcais: «Scalfari ha di recente rivolto alla Cgil l'accusa di correre un rischio: trasformarsi in una sorta di Solidarnosc italiana, di debordare cioè largamente rispetto al ruolo e ai compiti di un sindacato. Un fatto è certo: solo un anno fa nessuno avrebbe potuto immaginare il peso che l'azione della Cgil avrebbe assunto presso l'intera opinione pubblica. Se ciò è sembrato andare oltre il compito di un sindacato, forse la ragione è da ricercarsi non già in un mutamento della Cgil, ma nella duplice anomalia italiana: un governo che non è di centrodestra, ma è sempre più estraneo alla democrazia liberale, e un'opposizione che si è allontanata dalla sua base».

Sergio Cofferati: «Io non credo affatto che la Cgil abbia assunto caratteristiche che la possano far paragonare a Solidarnosc e alla sua esperienza (peraltro circoscritta e non trasferibile in nessun'altra parte del mondo).

SEGUE A PAGINA **9**

fronte del video Maria Novella Oppo

Vieni avanti cretino

Il tg ci hanno mostrato le immagini della visita di Maurizio Gasparri in Israele. Ed eccolo lì, con la solita faccia imbambolata, seduto accanto ai politici di quel Paese, che già hanno tanti problemi. E Dio solo sa se non avrebbero bisogno di qualcuno che li aiutasse sulla via di una pace sempre più difficile. Invece ci è andato Maurizio Gasparri: che sia diventato ministro appare del tutto incredibile e quanto all'idea che possa rappresentarci all'estero, francamente riesce insopportabile. Comunque stava lì, seduto tranquillo, nel tentativo di mimetizzarsi. Il Paese di Machiavelli, ci pensate, invia all'estero un elemento come Gasparri, che si presenta come ministro della Repubblica. Ma perché? Chi ce lo ha mandato? E ci è andato da solo, o accompagnato? Ed era un visita di Stato? I tg non l'hanno spiegato. I giornali però hanno scritto che il colloquio con Sharon è durato mezz'ora ed è terminato con una stretta di mano. E come doveva terminare, con un paio di schiaffi?

Comunque, mandare Gasparri come apripista, da parte di Fini è stato un azzardo. Ora rischia di essere accolto (se pure sarà ricevuto) al classico grido di: «Vieni avanti cretino».

Accade a sinistra

L'Antisemita Della Porta Accanto

Victor Magiar

Era meglio l'antisemitismo «vecchia maniera», quello di destra, che oltre ad accusare gli ebrei (come gruppo) di essere parte del complotto «demo-masso-pluto-giudaico-marxista» per il dominio del mondo imputava loro, anche, di aver inventato la democrazia, il capitalismo, il socialismo, la psicanalisi, la sociologia, la fisica quantistica, quella nucleare, le mescolanze musicali giudaico-negroidi del jazz, e tante altre piccole cose che, insomma, definiscono la modernità. Invece, in epoca di confusioni culturali, l'ormai diffuso «antisemitismo di sinistra» incontra la destra radicale a metà strada, insegnando argomenti terzomondisti e imparando (e diffondendo) tesi tipiche del moderno negazionismo e del più collaudato antisemitismo nazista. Ne è esempio eloquente la newsletter di «Action for Peace» che raggiunge la vetta della demonizzazione dell'intero popolo ebraico e della sua capacità di produrre cultura, fino a ripescare da un oscuro passato la classica accusa del complotto. Così il 28 ottobre è stato spedito un articolo preso dal sito revisionista «Institute for Historical Review» (http://www.ihr.org), tradotto dall'inglese con il titolo «Uno sguardo sulla potente Lobby Ebraica» (http://www.ihr.org/leaflets/jewishlobby.html) e introdotto, con cura redazionale, da una breve presentazione dell'autore, direttore dello stesso istituto. Nel testo c'è un po' di tutto, dalle dichiarazioni di democratici ebrei e israeliani fino a quelle di noti filo nazisti come Charles Lindbergh che, nel 1941 parlò «della pericolosità del potere ebraico nei media e nel governo».

SEGUE A PAGINA **34**

Israele

Sharon non ce la fa Elezioni anticipate tra tre mesi

DE GIOVANNANGELI A PAGINA **17**

il Prestito Personale.
fino a 7.500,00 €uro in 1 ora dall'avvio della pratica
UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÁ
Numero Verde Gratuito 800-929291
Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00. Sabato dalle 9.00 alle 19.00.
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.
FORUS SpA FINANZIAMENTI IN 1 ORA
Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SpA (UIC 30027)
TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.
www.forusfin.it

OGGI | NON PROFIT a pagina 32 | DOMANI | LE RELIGIONI

Luana Benini

> Il Polo è rimasto solo a votarsi uno dei testi più discussi di questa tormentata legislatura

> Sul tabellone 310 lucette segnano la vittoria del premier e del suo avvocato. Tabacci, Mancuso, Illy, Damiani e Ranieri hanno votato contro

Berlusconi è servito, la Cirami è legge

Ulivo e Prc non hanno votato. Fassino: «Mette in discussione l'uguaglianza dei cittadini»

ROMA Tutto il centro sinistra è in piedi e sventola per aria i tesserini. Ha deciso di non votarla questa legge. Ha deciso di non chiedere il voto segreto. Sia la maggioranza ad assumersi questa responsabilità alla luce del sole, davanti al paese. E' stato il verde Marco Boato a parlare a nome di tutto l'Ulivo. A ripercorrere la lunga trafila del ddl firmato dal senatore Melchiorre Cirami, ex magistrato siciliano da Raffadali. Per concludere: «Avete voluto voi questa vergogna. Votatevela». Una storia estenuante di rattoppi in serie (anche per sollecitazione del presidente Ciampi), di barricate e blitz in una corsa contro il tempo per fermare il processo di Milano a Cesare Previti. La parola fine la mette, alle 14, l'accendersi di 310 luci verdi sul tabellone. Volano gli ultimi insulti, ma si chiude così, senza le proteste eclatanti che hanno segnato le precedenti tappe di questa controversa storia parlamentare. Dopo quattro mesi la vicenda Cirami appare consumata. Ad ogni passaggio (e siamo al quarto) del rimpallo fra le due Camere l'opposizione si è battuta. E' riuscita ad allungare i tempi, a comunicare la sua denuncia al paese. 310 sì, quattro contrari (Mancuso, Illy, Damiani, Ranieri), un astenuto (Pecorella). Rifondazione, a differenza dell'Ulivo, ha lasciato l'emiciclo. A siglare il varo della legge, l'intervento a nome di Fi e di tutto il Polo, di Ferdinando Adornato. Che si è guadagnato altri galloni sul campo. Ormai è un vero portavoce riconosciuto del centro destra. E tutti che alla fine si avvicinano a stringergli la mano e a festeggiarlo.

Nell'altra parte dell'emiciclo, l'insofferenza per questo personaggio, ex centrosinistra, è irrefrenabile. «Adornato, nooo...». Rosy Bindi batte i palmi delle mani sui fogli. Giovanna Melandri grida: «Non si può sentire». Ma lui, l'oratore ufficiale, si lancia in un discorso fatto apposta per piacere ai suoi committenti. La Cirami? «E' una normalissima buona legge». Ci ha messo tutti gli ingredienti: non siamo affatto imbarazzati a votarla, voi volete che la legge sia uguale per tutti meno che per due. Il pool di Milano? «C'è una spiegazione del perché tanti cittadini hanno inizialmente avuto simpatia per Mani pulite e poi hanno corretto il loro giudizio..» «Come te» gridano dai banchi dei Ds. Ma Adornato va avanti e sembra divertirsi. I suoi colleghi di schieramento pendono dalle sue labbra. Gli gridano «bravo, bravo», quando si lancia in un paragone fra Adriano Sofri e Cesare Previti, quando parla di impunità dei magistrati, quando lancia un improbabile appello all'opposizione per discutere più serenamente di giustizia. E lui difende la Cirami a spada tratta. Spiega che «spesso le vicende personali segnalano ciò che non va nella giustizia» e butta là i nomi di Andreotti, Tortora...

Cesare Previti se ne sta ad ascoltarlo sornione. La faccia soddisfatta dietro il ghigno d'ordinanza. Si muove il meno possibile. Sfugge i giornalisti come un'anguilla: «Oggi è meglio che stia zitto». Vota la sua legge e si gode lo spettacolo di un'aula stracolma. Non manca proprio nessuno. E' il pienone. «Uno spettacolo indecente» osserva Maura Cossutta: «Dovremo fare le nottate per la finanziaria e siamo qui per Previti...». «Cirami, parola magica - dice Marco Stradiotto, Margherita - basta pronunciarla per avere l'aula piena». Sono gremiti i banchi del governo. C'è tutto il ministero della Giustizia questa volta, tre sottosegretari, Santelli, Valentino, Vietti e il ministro Castelli in persona. In poco meno di un'ora e mezza la maggioranza ha bocciato i nove emendamenti dell'opposizione al ddl. Però il diessino Piero Ruzzante ha fatto i conti ed ha scoperto che 14 deputati della maggioranza, a scrutinio segreto, hanno votato insieme all'opposizione alcuni emendamenti. Certo, 14 voti sono pochini ma sono sempre l'indizio di un disagio nascosto a tutti i costi. A più riprese i parlamentari del centrosinistra hanno cercato di far breccia nello schieramento opposto. Fanfani, Margherita: «Possibile che nessuno di voi abbia un sussulto nel voto segreto? Evitate questo scempio normativo». Siniscalchi, Ds: «Faccio un appello alla ragionevolezza: il sonno della ragione genera mostri». Pecoraro Scanio: «E' sconsolante che non riusciate a rispondere alla vostra coscienza». Finocchiaro cita Bertoldo: «Bertoldo ottenne la grazia di scegliere l'albero a cui impiccarsi e mai lo trovò...». Ma dall'altra parte nessun distinguo rilevante. Anzi, l'Udc Gianfranco Rotondi si è sbracciato per complimentarsi con Adornato: «Il suo discorso? Una pietra miliare della legislatura». Ma qualche sorpresa dai centristi del Polo è arrivata: non hanno partecipato al voto cinque deputati dell'Udc, a partire da Bruno Tabacci. Segno che il disagio anche se nascosto serpeggia. Un altro palesemente urtato per gli «improbabili paragoni» di Adornato è Bobo Craxi che auspica la chiusura frettolosa di «questo riformismo giudiziario a spizzichi» e «una seria riforma dell'ordinamento giudiziario».

Per dirla con Pierluigi Castagnetti, si è chiusa con l'ultimo «penoso spettacolo», «questa lunga provocazione al Parlamento, costretto a votare una legge che conserva profili di incostituzionalità, ma soprattutto di illegalità morale». A Castagnetti non è andata giù neppure la chiamata in causa della Dc da parte di Adornato: «La Dc - replica sdegnato - non ha mai piegato il Parlamento in difesa delle proprie convenienze». Ieri quella che Piero Fassino continua a definire «una brutta legge», «una legge sbagliata, che mette in discussione il principio di eguaglianza dei cittadini», ha preso il largo. Ora tocca a Ciampi firmarla e promulgarla. Quando lo farà si fermerà l'esame della Consulta (iniziato due settimane fa) sul legittimo sospetto. E si scoprirà se la legge ha sortito lo scopo per cui è stata fatta: fermare la sentenza di Milano.

Il regista Nanni Moretti assiste ai lavori parlamentari dalla tribuna del pubblico mentre i deputati della Lega alzano dei cartelli con la scritta: "Moretti vai a lavorare"
Alessandro Bianchi/ Ansa

«Guarda, c'è Moretti in tribuna» La Lega insulta: ma vai a lavorare

«C'è Moretti, c'è Moretti». La voce passa. Le teste si girano. Il regista è in tribuna. Si è materializzato a sorpresa. La faccia seria dietro gli occhiali, la mano sulla bocca nel suo gesto abituale. Giacca e cravatta per l'occasione. E' lì a guardare lo spettacolo dell'approvazione della Cirami. Sotto, la scena dell'emiciclo affollato, le corse dei deputati verso gli scranni al momento del voto, Previti seduto al suo banco che vota, vota...Il centrosinistra spara le ultime cartucce sfruttando su ogni emendamento poche manciate di minuti. Ma l'esito è scontato. C'è poco appeal. Moretti non schioda dalla sedia. Resta impassibile fino alla fine. Anche quando, finiti i voti segreti, cominciano le dichiarazioni di voto e i banchi in aula si svuotano. I deputati sciamano via vociando. E Casini commenta: «Almeno uscite a passi felpati...». Sorride quando Casini si arrabbia per i boati dell'opposizione che accompagnano l'intervento di Adornato: «Questa è goliardia, per favore un po' di educazione». Ma si agita, si toglie gli occhiali, alza gli occhi al cielo, quando Adornato spiega che la Cirami è «una normalissima, buona legge». E torna a sorridere quando Adornato si intriga: «Nella storia si possono chiudere i partiti ma non le idee...». Chiudere le idee? Sembra di sentirlo, Moretti: «Ma come parla questo?».«Non credevo che vi faceste dare la linea da Flores D'Arcais...», provoca Adornato. «Stai zitto» gli gridano. E Moretti perde l'aplomb, sembra più soddisfatto. Si vede che mormora qualcosa, non riesce a trattenersi, quando il leghista Dussin racconta la storiella del Csm trasformato in un «secondo parlamento abusivo» e dei «giudici girotondini». Zitto e fermo, Moretti. Non parla con nessuno dei vicini. E' arrivato da solo e da solo se ne andrà dribblando i cronisti. Ma il commesso della camera, vigile, alle sue spalle, trova il modo di bacchettarlo quando accavalla le gambe. In tribuna non si fa. Per tutta la seduta la sua presenza silenziosa ha il senso di un presidio. Si era portato un binocolo per vedere da vicino facce ed espressioni, ma gliel'hanno sequestrato all'entrata. La decisione di calare nel cuore della sede istituzionale, di esporsi ancora una volta, la dice lunga: questa battaglia contro la Cirami Moretti ha deciso di combatterla fino in fondo. Roberto Giachetti della Margherita prende la parola per dire: «Saluto un simbolo della battaglia contro questa legge, Nanni Moretti, con il quale avremo occasione di vederci questa sera alla manifestazione». In parecchi guardano in sù. Sale un applauso tiepido. Fassino e Violante non applaudono. Più tardi in Transatlantico alcuni deputati forzisti se la ridono su questa «non acclamazione». Eppure la presenza di Moretti è scomoda, segna l'andamento di una giornata sotto tono dopo tanti mesi di guerra guerreggiata. Giovanni Mongiello, Udc, spiega che il suo gruppo voterà convinto la Cirami, poi guarda in alto, verso la tribuna : «Vediamo illustri personaggi che vengono a verificare il giudizio di questo ramo del Parlamento». La Lega, a legge approvata, alza dei fogli bianchi con su scritto: «Moretti vai a lavorare». E Moretti non fa una piega. La seduta è finita. Il sipario è calato. Fuori, fra i manifestanti, dirà: «Gli uomini della maggioranza? Non è stato un bello spettacolo, politico e umano». **lu.b.**

Cosa dice la legge Cirami Punto per punto

Costituita di un solo articolo, diviso in sei capoversi, la legge Cirami sulla legittima suspicione modifica gli articoli 45, 47, 48 e 49 del codice di procedura penale. La legge reintroduce il legittimo sospetto nelle cause di trasferimento di un processo da una sede giudiziaria ad un'altra. Prevede la sospensione del processo se la richiesta viene fatta prima dello svolgimento delle conclusioni e della discussione. Dà la possibilità di chiedere più volte la rimessione del processo, ma solo se in presenza di elementi nuovi. Inoltre, se viene sospeso il processo, si fermano i tempi della decorrenza della prescrizione e della custodia cautelare.

Casi di rimessione: *La Corte di Cassazione può decidere il trasferimento di sede di un processo, su richiesta motivata dal procuratore generale presso la Corte d'appello, del Pm o dell'imputato. La richiesta può essere avanzata in ogni stato e grado del processo di merito «quando gravi situazioni locali, tali da turbare lo svolgimento del processo, pregiudicano la libera determinazione delle persone che partecipano al processo».*

Effetti della richiesta: *in seguito alla richiesta, il giudice «può disporre con ordinanza la sospensione del processo» in attesa dell'ordinanza che dichiara inammissibile o rigetta la richiesta. Il giudice «deve comunque» sospendere il processo prima dello svolgimento delle conclusioni e della discussione, e non può pronunciare la sentenza quando «ha avuto notizia dalla Corte di cassazione che la richiesta di rimessione è stata assegnata alle sezioni unite». La sospensione non viene disposta «quando la richiesta non è fondata su elementi nuovi rispetto a quelli di altra già rigettata o dichiarata inammissibile».*

La modifica correttiva: *la novità introdotta al Senato prevede che quando il processo è sospeso «si applica l'articolo 159 del codice penale (che riguarda la sospensione dei termini di prescrizione) e se la richiesta è stata proposta dall'imputato, sono sospesi i termini di cui all'articolo 303, comma 1» che riguarda la durata massima della custodia cautelare.*

Atti del vecchio processo: *il nuovo giudice «procede alla rinnovazione degli atti compiuti» nel processo precedente «quando ne è richiesto da da una delle parti e non si tratta di atti di cui è divenuta impossibile la ripetizione».*

Nuova richiesta di rimessione: *una nuova richiesta «è inammissibile per manifesta infondatezza» quando «non è fondata su elementi nuovi rispetto a quelli già valutati in un'ordinanza che ha rigettato o dichiarato inammissibile una richiesta proposta da altro imputato dello stesso procedimento o di un procedimento da esso separato».*

Validità dei processi in corso: *la legge Cirami si applica anche ai processi in corso «e le richieste di rimessione, che risultano già presentate alla data di entrate in vigore della legge, conservano efficacia».*

L'assillo previtiano di Adornato

Pasquale Cascella

C'è da aggiungere l'attuale capogruppo dei deputati di Forza Italia ai cospicui pretendenti a un posto al governo nel rimpasto prossimo venturo, visto che l'ex radicale Elio Vito già deve fare largo all'ex comunista Ferdinando Adornato. Chi altri avrebbe potuto rappresentare con tanta impudicizia l'assillo previtiano per l'ennesima «legge tampone», se non il piccolo intellettuale diventato organico (al potere) in virtù della tortuosa, e persino autocelebrata, ricerca di dove voltare la gabbana? Eccolo, Adornato, prono, pardon: pronto a spiegare come e perché si può essere stati leghisti con il cappio, post fascisti con le manette e giustizialisti di complemento («Come me, sì. E allora?»), e ora «correggere il giudizio» nei confronti di Mani pulite. Con piglio racconta come «all'inizio sembrava che si potesse aprire un'era di superamento dell'impunità della politica; ma rapidamente ci si è resi conto che, invece, c'era il rischio che si affermasse l'era dell'impunità dei magistrati, in una notte della Repubblica in cui si restituiva al paese l'idea che cinquant'anni di democrazia fossero nient'altro che mezzo secolo di corruzione, infangando culture e tradizioni che avevano reso libero e forte il nostro paese». Basta? Non alla maggioranza, chiamata per la quarta volta consecutiva a fungere da mero votificio di una legge ad personam, che incita il neo ideologo forzista a riscattarla da tanta mortificazione. Poco importa se nella versione del dialogo o in quella della provocazione. Adornato, infatti, giostreggia tra i due estremi con spregiudicatezza. Riconosce senza mezzi termini che «la pietra dello scandalo si chiama Cesare Previti», ma invoca paragoni arditi, come quello con il «processo puramente indiziario» conclusosi con la condanna di Adriano Sofri. Solo che la spregiudicatezza con cui Adornato ha girato il coltello nella ferita per conto di Previti nulla ha a che fare con la dignità morale con cui Sofri ha affrontato il giudizio e ora sconta la condanna in carcere. Così come quella sorta di restituzione dell'onore politico «alle idee democristiana, socialista, repubblicana, liberale che hanno fatto grande l'Italia» stride strumentalmente con la discesa in campo berlusconiana in funzione anti-vecchio sistema. Diventa, allora, un artificio retorico dire che quelle idee vivono «sia nel centrodestra che nel centrosinistra». È l'opposizione, oggi, a farsi carico di una storia che - lo ha ricordato, per la sua parte: la Dc, Pierluigi Castagnetti - non si è mai piegata «a curare con una legge gli interessi di una persona». Ed questo «profilo di illegalità morale» segna la differenza che l'appello a «voltare pagina» non riesce a colmare.

Perché solo oggi? Il caso ha voluto che la legge Cirami fosse definitivamente approvata proprio mentre venivano pronunciate sentenze di prescrizione per accusa di falso in bilancio nei confronti del presidente del Consiglio. Se è vero, come Adornato ha sostenuto, che «il vero problema di una democrazia liberale è che nessun potere divenga irresponsabile ed impunibile», si deve riconoscere essere vero che proprio l'utilizzazione di uno di quei «mini provvedimenti tampone» per sottrarsi al giudizio ha alterato un principio fondamentale dello Stato di diritto. È questo vulnus il vero ostacolo all'esercizio pieno della democrazia bipolare, prima ancora che al dialogo tra la maggioranza e l'opposizione.

Il confronto che avrebbe potuto esserci, persino su basi condivise della giurisprudenza costituzionale se solo si fosse atteso il pronunciamento della Consulta, come può riproporsi su una riforma che organica non può più essere perché condizionata dal fatto compiuto? La maggioranza ha premuto l'acceleratore incurante di destabilizzare il sistema di garanzie attivato dagli stessi imputati nel processo della discordia. Ed è un altro pezzo di democrazia liberale sacrificato sull'altare dell'interesse all'impunità. Attorno al quale, per dirla con Adornato, la maggioranza può continuare a «girarci in tondo» se non affronta una volta per tutte la debolezza politica di una leadership fondata sulla «cointeressenza di antigaranti-smo tra l'abusivismo giudiziario e l'abusivismo legislativo» denunciata in aula un altro ex (ma di Forza Italia) come Filippo Mancuso.

Tanto più che non è affatto detto che l'ultimo «mini provvedimento tampone» abbia completato il capitolo che ora Adornato sente il «dovere» di chiudere giacché molte pendenze istituzionali e giurisdizionali continuano a gravare sul ricorso indiscriminato a quelle leggine sui procedimenti giudiziari che investono la leadership del centrodestra. E un qualche incidente di percorso deve essere stato messo in conto dallo stesso Berlusconi se si tiene ben stretto tutti gli interim che la crisi strisciante del suo modo di governare ha già determinato: non si sa mai, può sempre risultare più conveniente far saltare l'intero tavolo. Come dire che Adornato deve restare in lista d'attesa. Può sempre occupare il tempo per ristudiare un po' di storia in modo da non sbagliare se e quando dovesse assurgere a più alte responsabilità di rappresentanza. Di cosa: continuità o discontinuità?

Firenze, in piazza i professori e i ragazzi del Social forum

FIRENZE Alcune centinaia di persone hanno partecipato, in piazza del Duomo a Firenze, all'iniziativa organizzata contro la legge Cirami dai Girotondi fiorentini e dal "Laboratorio per la democrazia", l'associazione creata lo scorso gennaio in seguito alla nascita del primo movimento spontaneo ulivista, quello dei professori fiorentini. Presenti, fra gli altri, Francesco "Pancho" Pardi e Dario Fo, accompagnato dalla moglie Franca Rame.

Il premio Nobel e la sua consorte, che questa sera parteciperanno a Firenze all'inaugurazione del Social forum con uno spettacolo teatrale in piazza Santa Croceportavano, portavano sulle spalle, un vistoso slogan: «Al mercato delle impunità scegli il giudice che ti va».

La manifestazione è stata accompagnata da una banda musicale che ha intonato varie canzoni della Resistenza.

«Ciampi, non firmare» chiedono in mille a Bologna

BOLOGNA Girotondini ma non solo, hanno manifestato contro la legge Cirami a Bologna. Insieme a gruppi e associazioni che hanno radunato in piazza Santo Stefano più di mille persone, c'erano infatti, tra gli altri, il segretario della federazione Ds Salvatore Caronna, il segretario di Rifondazione Roberto Sconciaforni, Filippo Boriani dei Verdi, Mauro Cevenini dei Ds. In piazza anche l'architetto Campos Venuti, lo storico dell'arte Eugenio Riccomini, i magistrati Libero Mancuso e Valter Giovannini. Come annunciato, la manifestazione si è concentrata nella raccolta di firme per l'appello al presidente Ciampi a non firmare la legge Cirami, e nella distribuzione di volantini con il rapporto Onu sulla indipendenza dei giudici. In piazza anche un pulmino della Cgil che ha diffuso le note di Bella Ciao, mentre a un banchetto si raccoglievano firme contro la modifica dell'art. 18. «Siamo soddisfattissimi - ha detto Benedetto Zacchiroli, del gruppo "2 febbraio" - perché il cuore di Bologna per la giustizia batte ancora».

Piazza Navona, veglia sulle macerie dello Stato di diritto

Girotondi in tutt'Italia. Moretti: «I politici del centrodestra varcano ogni limite possibile»

Gianni Marsilli

ROMA Moretti, stasera parlerà, dirà qualcosa? «No, non credo proprio». È di nuovo qui, il regista ispiratore dei girotondini, in questa piazza Navona che lo vide lanciare il suo detonante «j'accuse» contro i dirigenti della sinistra in una fredda sera del febbraio scorso. Anche stasera fa freddo, il primo della stagione. La gente arriva a gruppetti, verso le dieci saranno un migliaio. Anche deputati e senatori: Giuseppe Giulietti (Ds), Antonello Falomi (Ds), Barbara Pollastrini (Ds), Willer Bordon (Margherita), Dario Franceschini, Rosy Bindi e molti altri alla spicciolata. E Furio Colombo e Antonio Padellaro.

È la sera della Cirami approvata, ed è anche la serata di protesta contro il malvezzo dei «pianisti» parlamentari di votare per gli assenti, intitolata «Nessun dorma» e indetta dal comitato «La legge è uguale per tutti», animatore il senatore della Margherita Nando Dalla Chiesa. Su uno schermo appaiono le immagini dei «pianisti» freneticamente all'opera, accompagnati dal vivo dai maestri Danilo Rea e Antonello Salis.

Nanni Moretti appare per tempo tra la gente, giacca di tweed e immancabile pullover rosso bordò girocollo. Una foto tra due ammiratori turisti di passaggio e qualche frase di commento sulla giornata. Tira fuori dalla tasca un bell'oggetto: «Ho comperato questo binocolo per andare alla Camera. Non dico che volevo scrutare fin nei casi di coscienza, ma almeno riuscire a vedere qualche arrossamento sulle guance...Invece me l'hanno sequestrato all'ingresso, assieme ai giornali, e non ho potuto vederli bene in faccia. Comunque anche senza binocolo non mi sembra che i parlamentari del centrodestra avessero qualche problema. Complessivamente non mi pare che fosse un bello spettacolo politico e umano. Pensavo fosse stato toccato il fondo della sciatteria umana, invece no».

Poi misura le parole, appare di una calma minacciosa: «No, della divisione dell'Ulivo sulla proposta di sospendere la Cirami non so molto, l'ho saputo venendo qui...Certo che l'episodio dei pianisti mi pare grave...Non si può dire che si è sempre fatto. Pare una battuta quella del presidente del Senato, quando dice che un simile malcostume dipende dal bipolarismo imperfetto». Quindi va giù duro: «Questi politici del centrodestra sembrano il frutto dell'immaginazione di una sinistra becera e faziosa. Sembrano i protagonisti di un brutto film politico, di una sceneggiatura fantasiosa e malevola della sinistra. E invece sono personaggi reali, che varcano ogni giorno ogni limite possibile. Vedremo dove ci porteranno nei prossimi tre anni e mezzo, se riusciranno a farli tutti». E conclude, riferendosi ai cartelli a lui indirizzati ieri nell'aula del Parlamento da alcuni deputati leghisti che l'invitavano ad andare «a lavorare»: «Comunque io lavoro per svariate persone, mentre quelli lavorano solo per una persona, per un padano: Silvio Berlusconi».

Poco più in là c'è Pecoraro Scanio, presidente dei Verdi: «È stato approvato un mostro giuridico. L'unica buona notizia in una brutta giornata è stata che Ciampi ha rimandato alle Camere la legge sull'incompatibilità dei consiglieri regionali, la cosiddetta Ciramina. Voglia il cielo che si tratti di un anticipo sulla legge Cirami, ma non credo di poterlo sperare».

E' stata anche la serata dei girotondini che contro la Cirami avevano riempito piazza San Giovanni a Roma il 14 settembre scorso. Anche nella capitale, come in tutta Italia, sono scesi in piazza nella sera della sconfitta. Hanno tuttavia cambiato modalità di manifestazione: non più girotondi, ma il vecchio volantinaggio. A Roma l'hanno fatto ai Fori Imperiali. Diceva Silvia Bonucci, leader dei girotondini romani: «Ormai la Cirami è andata, almeno cerchiamo di informare i cittadini con i nostri volantini». Ne hanno portati settemila, sono andati via in un'ora e mezza. «E' un'operazione simbolica», ha tenuto a specificare Paolo Flores d'Arcais, memore del milione di piazza San Giovanni e consapevole del fatto che intorno a lui c'erano più di duecento persone. Lo stesso Flores chiedeva notizie sull'Ulivo diviso al Senato: «Non voglio crederci».

Cartelli, slogan: «Legge Cirami: una camicia di Forza Italia ai giudici». E ancora: «La giustizia a pezzi perché qualcuno vuole aggiustare i processi». Sventola qualche bandiera del movimento di Di Pietro, un grande «sole che ride». C'è anche il segretario della Federazione nazionale della Stampa Paolo Serventi Longhi: «E' una legge brutta. Spero si possano evitare altri scempi del genere». C'è Dario Franceschini, coordinatore della Margherita, che si unisce di buona lena ai girotondini e distribuisce volantini ai passanti. Andrà anche in piazza Navona.

Decisamente, tra Margherita e girotondini c'è un buon feeling in questo periodo. Il volantino va in mano a una coppia di turisti spagnoli, qualcuno tenta di spiegare loro di cosa si tratti. Annuiscono cortesemente, poi s'incuriosiscono e nasce una piccola discussione.

Come, una legge fatta apposta per lui? Nooo, e voi chi siete? Altra complicazione, spiegare chi sono i girotondini ad una coppia di placidi spagnoli incantati davanti alle antiche rovine.

Il girotondo di Roma organizzato contro la legge Cirami **Claudio Onorati/Ansa**

Bananas

di MARCO TRAVAGLIO

Superclassifica Vespa Show

Il nuovo libro di Bruno Vespa non è ancora uscito (la data fatidica è il 9 novembre: si prega di transennare le librerie). Ma già regala scoop a più non posso. Quello di ieri riguarda la speciale classifica delle vittime delle rogatorie, che vedrebbe al primo posto il cavalier Silvio Berlusconi. Titola infatti il *Giornale* a tutta pagina: «Dai pm di Milano 309 rogatorie su Berlusconi». «Vespa - si legge nell´articolo - ha parlato con il ministro della giustizia e Roberto Castelli gli ha fornito il quadro dei rapporti stabiliti dal pool con le autorità giudiziarie di tutto il mondo». Dev´essere stata una faticaccia, per Vespa, strappare un appuntamento al ministro ed estorcergli quei dati. Poi però lo scomodo mezzobusto ha scoperto che al fianco di Castelli lavora da qualche mese anche la sua signora, Augusta Iannini in Vespa, ex gip a Roma e neodirettore degli Affari penali (incarico già ricoperto da Giovanni Falcone). A quel punto, comunicare è stato più facile.

Il quadro che emerge è davvero straziante: «Il nome del premier salta fuori 309 volte in sette anni», contro le «80 richieste per Pacini Battaglia, 22 per Craxi, 7 per Stefanini e Greganti, 2 per Citaristi». Non solo: «Per Carlo De Benedetti Milano non ha avanzato alcuna richiesta di rogatoria», mentre «Agnelli non è mai stato inquisito né ascoltato come testimone». Idem per Cesare Romiti, che ha «una sola richiesta di rogatoria da parte della procura di Torino». Per completezza di informazione, Vespa pubblica anche i dati di Palermo: «Sedici richieste per Andreotti, solo una in più per Totò Riina». Non è dato sapere se il libro contenga anche i dati sulle formidabili inchieste della Mani Pulite romana. Dati facilmente rintracciabili per i soliti motivi famigliari. Ciò che conta è che, come ha denunciato il portavoce azzurro Sandro Bondi, «l´accanimento contro Berlusconi è spaventoso». A Brescia, a Brescia!

Resta da capire se quella classifica, al di là delle suggestioni, abbia un qualche significato. Le rogatorie servono a trovare le prove e a condurre interrogatori all´estero, ma se il giudice trova gli stessi dati in Italia per altre vie, ne fa a meno. Citaristi, con 2 sole rogatorie, è stato condannato a quasi 30 anni di reclusione. Andreotti, con 16 (ma a Palermo ne risultano soltanto 3), è stato finora assolto. E paragonarlo a Riina è come comparare le mele con le patate. Andreotti è stato 7 volte presidente del consiglio, varie altre ministro degli Esteri e ha trascorso metà della sua vita fuori d´Italia. Riina non s´è mai mosso dalla Sicilia occidentale, e per le sue attività economiche ha sempre usato prestanomi. Quanto poi alle presunte «309 rogatorie su Berlusconi» di cui favoleggia il titolo del *Giornale,* sono in realtà da dividere per dieci: solo 38 riguardano il Cavaliere, le altre 271 si riferiscono ai coimputati: che, com´è noto, sono legione. Il paragone con De Benedetti non sta in piedi: l´Ingegnere confessò subito le tangenti pagate (pur attribuendole a concussioni), portando le carte che dimostravano i versamenti, il Cavaliere no.

De Benedetti non è stato mai indicato da nessuno come titolare di un comparto estero di 64 società off-shore con 1500 miliardi sottratti ai bilanci né come un corruttore abituale di giudici estero su estero, Berlusconi sì. E poi l´inchiesta su De Benedetti fu «scippata» al pool di Milano dai colleghi di Roma, dove l´Ingegnere fu anche messo al fresco per una notte, mentre i suoi avvocati tentavano di spiegare ai giudici che i fatti erano gli stessi già contestati (e confessati) a Milano. Il giudice che firmò quell´arresto era il gip Augusta Iannini, la signora Vespa appunto, che nella stessa indagine (presunte tangenti al ministero delle Poste) si vide recapitare altre due richieste di custodia cautelare per altrettanti dirigenti Fininvest: Gianni Letta e Adriano Galliani. Per costoro, però, decise di astenersi, essendo «amica di famiglia» di Letta. Anche l´inchiesta su Romiti per le mazzette Intermetro passò immantinente da Milano a Roma, prima che il pool potesse avanzare rogatorie o eventualmente indagare o interrogare Agnelli (che fu poi indagato e archiviato a Torino). Per saperne di più, Vespa potrebbe rivolgersi ai colleghi e agli ex vicini di stanza della sua signora. E certo lo farà. Perché quest´uomo è un temerario del mezzobustismo, un kamikaze della penna: scrive un libro-denuncia sulle persecuzioni antiberlusconiane e, con sprezzo del pericolo, lo affida alla Mondadori, che lo manda in stampa nei giorni della legge Cirami. Berlusconi sarà furioso.

notizie dal Paese della Cirami

Da più parti si avverte che l'Italia stia attraversando una grave crisi della giustizia. Per capire questa crisi bisogna seguire il principio dell'individualismo metodologico proprio del liberalismo: non esiste la magistratura, che è una cosa astratta, esistono i singoli magistrati. Vi sono coloro che lavorano in civile e quelli che lavorano in penale e in questi bisogna distinguere i procuratori, che sostengono la pubblica accusa, e i veri giudici che emettono le sentenze.

Nicola Matteucci,
IL GIORNALE,
5 novembre, pag. 1

Corruzione, le idee confuse di Forza Italia

BRUXELLES. *La lotta alla corruzione fa sbandare Forza Italia e il suo massimo responsabile per i problemi giudiziari, l'on. Giuseppe Gargani. Nel giro di 24 ore la delegazione del Cavaliere al parlamento europeo ha espresso due voti opposti sul rapporto d'iniziativa della presidenza danese dell'Unione (governo di centro-destra), e curato dall'on. Francesco Rutelli, che propone di armonizzare le legislazioni europee introducendo anche il reato di corruzione nel settore privato. Il rapporto, che passerà all'aula di Strasburgo il 19 novembre, è stato approvato ieri a larghissima maggioranza (28 voti a favore, 2 contrari, 1 astenuto) dalla commissione "Libertà pubbliche" con soddisfazione del relatore. Lo hanno votato i parlamentari del Pse, dei verdi, dei Liberali (che hanno corretto la loro precedente posizione), della sinistra europea, ma anche del Ppe, tra cui i deputati di Forza Italia (tra cui il vicepresidente, Francesco Fiori) e del Ccd (l'on. Brienza, fedelissimo di Casini). Gargani che c'entra? C'entra perchè è stato protagonista; diciamo ispiratore, di una crociata contro le misure anticorruzione proposte dal rapporto Rutelli. Essendo presidente della commissione giuridica, ieri è riuscito ad affossare il rapporto (17 voti contro e 11 a favore). Un sodale dell'on. Gargani, il tedesco Klaus Heiner Lehne, ha detto che l'introduzione del reato di corruzione nel settore privato «avrebbe l'effetto di un'interferenza troppo intensa negli ordinamenti nazionali» e comunque «non sarebbe opportuna dal punto di vista politico». Questo giudizio di «inopportunità» sembra essere piaciuto molto a Gargani. che ieri si è presentato sulla soglia dell'aula della commissione «Libertà pubbliche». Pensava, forse, di far il bis. Ma persino i suoi lo hanno lasciato solo. E il rapporto sulla corruzione va avanti.*

se. ser.

vuoto di memoria

La specie di apostolato repubblicano che ormai contraddistingue le giornate del presidente della Repubblica è sfociato, ieri, nella dichiarazione secondo cui «La storia non divide più noi italiani». E forse è vero. Forse, addirittura, la storia non li ha mai divisi, gli italiani. Ma il modo in cui la si è scritta, quello sì, è un modo che li ha divisi e continua a dividerli. Valga innanzitutto per l'esperienza fascista, vale a dire il periodo e la realtà socio-politica di inesausto riferimento nella storiografia di taglio «democratico». Gli italiani erano uniti durante un ventennio di fascismo, e a rinnegare questa unità (buona, cattiva, questo è un altro discorso) ci ha pensato poi la letteratura e propaganda antifascista, cioè appunto la maniera in cui quella storia italiana è stata scritta, cioè a dire contraffatta.

Iiuri Maria Prado, LIBERO, 5 novembre, pag. 1

Si ribellano i magistrati. Quel dispositivo è una «bomba a orologeria» che rallenterà ancora di più i tempi dei processi. L'allarme dell'Anm, la condanna di Magistratura democratica

D'Ambrosio: è una legge su misura, una mostruosità

Vittorio Locatelli

MILANO Gerardo D'Ambrosio, procuratore capo di Milano: «È una mostruosità». Carlo Fucci, segretario dell'Associazione nazionale magistrati: «Una bomba a orologeria». Claudio Castelli, segretario di Magistratura democratica: «Un'altra legge creata a misura di un singolo processo e dichiarata come tale». Dalla magistratura italiana si alza un coro unanime di critiche all'approvazione della legge sul legittimo sospetto. La "Cirami" non piace, e i motivi per le toghe sono tanti.

C'è rabbia ma anche tanta amarezza nelle parole del capo della procura milanese. «È una legge pessima - spiega D'Ambrosio - Ormai vado in pensione, quindi una eventuale linea della Procura di Milano sarà decisa dal prossimo procuratore capo. Ma se fossi ancora un magistrato... beh, non c'è dubbio che in aula solleverei eccezioni di costituzionalità». Il procuratore è «profondamente deluso dopo 45 anni e mezzo di professione in magistratura» e si appresta a lasciare «con la grande amarezza di vedere accadere cose che non avrei mai supposto che accadessero. Sono entrato in magistratura con il rispetto sacrosanto dei princìpi. E ora, invece, vedo il legislatore fare leggi su misura, e commettere errori, per la gran fretta di fare leggi prima che i processi finiscano». E si "consola" così: «Quanto accade mi aiuta a lasciare più volentieri la mia professione, a fare il passo che mi porterà dalla condizione di magistrato a quella di pensionato». Ma non rinuncia ad entrare nel merito giuridico della Cirami: «La storia del legittimo sospetto - ricorda D'Ambrosio - è personale, e deve essere strettamente legata al singolo giudice che deve decidere. Non può essere ambientale. La si può applicare solo in quei contesti in cui non è possibile formare un altro collegio e non in quei Tribunali, come quello di Milano, che contano centinaia di giudici e dove, tolto chi, personalmente, è sospettato di non essere imparziale, è possibile formare un altro collegio. Legare il legittimo sospetto ad una situazione ambientale non è accettabile sotto alcun profilo. È una mostruosità». E conclude con una frecciata, convinto che «una volta risolti tutti i singoli problemi - cioè i processi "eccellenti" di Milano - anche il legittimo sospetto cambierà».

Il segretario dell'Anm Carlo Fucci lancia l'allarme per il rischio che la "Cirami" entri nel sistema giudiziario come una serie di «bombe ad orologeria» che possono scoppiare ripetutamente e rallentare i tempi del processo. In contrasto con il principio della ragionevole durata del procedimento. Per Fucci «l'emergenza Giustizia non è rappresentata dal legittimo sospetto ma da ben altre problematiche e ad altre carenze che ci auguriamo che il Parlamento affronti con altrettanta celerità». Per Fucci «il meccanismo della sospensione dei termini di custodia verosimilmente creerà grandi problemi interpretativi e porterà ad interpretazioni difformi della stessa legge». Quanto all'utilizzazione degli atti Fucci prevede che nella maggior parte dei casi saranno «ricelebrati ex novo i processi su richiesta prevalentemente dell'imputato» con una constatazione grave: «Io lotto in un territorio in cui la criminalità organizzata è molto radicata e temo la strumentalizzazione dell'uso della norma nei processi di mafia e di camorra».

Il segretario di Md Castelli sostiene che «la genericità della formula del legittimo sospetto, la sospensione obbligatoria del processo in caso di istanza di remissione, la sostanziale negazione della conservazione degli atti processuali già compiuti, non porteranno alcun beneficio ai cittadini anche quando imputati, ma solo a pochi processati eccellenti. La legge è da oggi più diseguale per tutti». Luigi Riello, togato del Csm nel gruppo di Unità per la Costituzione, ricorda che il Consiglio aveva messo nero su bianco in un parere, che il plenum non ha potuto discutere per il veto posto dai laici della Cdl, le sue perplessità sull'iniziativa legislativa. «In quel documento segnalammo alcuni profili di incostituzionalità e le ricadute serie che ci potevano essere sulla funzionalità dei processi». È una legge per "pochissimi" che oltretutto ha beneficiato di un iter straordinariamente veloce, sostiene il consigliere del Csm Francesco Menditto, togato di Md, mentre «si continua a non garantire i tanti che ogni giorno chiedono una giustizia rapida ed efficiente».

Il capo dello Stato sulla legge votata il 9 ottobre fa notare che la competenza non è del Parlamento ma dei Consigli regionali

Sulla salva-Previti la linea del Quirinale è quella di andare avanti lasciando l'esame di dettaglio alla Corte Costituzionale

Ciampi firmerà la Cirami entro poche ore

Ma intanto rinvia alle Camere la «ciramina», legge ad hoc per un consigliere regionale del Polo

Vincenzo Vasile

ROMA "Ciampi, non firmare", invocano i girotondi. E Ciampi nega la sua firma. Non alla "Cirami" (che al 99,99 per cento delle probabilità avrà tra qualche giorno il suo "via libera"), ma alla legge sulle incompatibilità dei consiglieri regionali, che – guarda un po' – era stata soprannominata dall'opposizione la "ciramina", perché tagliata su misura per un consigliere forzista campano. Nelle ore di attesa per una decisione del Quirinale sul provvedimento "salva Previti", non ha superato la tagliola del Colle, infatti, questa misura legislativa di minor peso approvata dal Senato il 9 ottobre. Viene rinviata al Parlamento, tre giorni prima della scadenza dei termini per la promulgazione, perché non in linea con la norma costituzionale, articolo 122, che attribuisce alle Regioni la competenza sull'argomento.

E la "Cirami"? L'ex-sottosegretario Taormina, al solito, esagera: prevede che già oggi la legge possa essere pubblicata dalla Gazzetta Ufficiale in modo da giungere come un "cadeau" sul banco dell'imputato eccellente di Milano. Che è un modo piuttosto arrogante per consigliare a Ciampi di non usare la clava dell'articolo 74 della Costituzione rinviando la legge alle Camere con un messaggio, per ragioni di legittimità o di opportunità costituzionale. Dai corridoi del Quirinale, in risposta, si può capire che: 1) è vero, la firma di Ciampi in calce al testo votato ieri pomeriggio ci sarà, ma non sarà immediata, come pretenderebbe Taormina.

2) Quando avverrà la promulgazione? Neanche troppo in là nel tempo, diciamo nel giro di qualche giorno, forse ne basteranno un paio, una volta che saranno stati svolti tutti gli adempimenti burocratici.

3) Si fa rilevare, anche, che il disco verde non sarebbe stato accordato se, invece, fosse stata mantenuta la versione originaria: la legge è cambiata proprio in quelle parti che avevano suscitato i maggiori sospetti di incostituzionalità, secondo gli uffici giuridici della presidenza della Repubblica;

4) In un clima di imbarazzo e di impotenza che forse per la prima volta in questo mandato presidenziale pervade le stanze del Quirinale, vengono accolte le proteste dell'opinione pubblica e dei giuristi: si cerca di smistarle all'indirizzo della Corte Costituzionale. Ad essa spetta il compito di un "esame di dettaglio" di eventuali vizi di costituzionalità, nel caso ben probabile che uno o più giudici si rifiutino di sospendere qualche procedimento ai sensi della nuova legge. I "palesi" vizi che avrebbero giustificato un immediato "niet" presidenziale non sussistono più, secondo gli esperti che dal Quirinale hanno seguito l'iter della legge. L'hanno fatto passo dopo passo. Ed è stato proprio dall'ufficio di uno dei consiglieri giuridici del presidente, il magistrato Loris D'Ambrosio, che è partito l'input delle correzioni che in corso d'opera il Parlamento ha effettuato fino ad arrivare al record della "quarta lettura". Pubblicamente l'ha detto anche Berlusconi, che le osservazioni di Ciampi, i suoi "consigli informali", sono stati tenuti in conto: si considerano in questo modo superate le obiezioni di costituzionalità soprattutto alla definizione troppo vasta e ambigua del legittimo sospetto (più circoscritta nella seconda versione) e all'automatismo della sospensione del processo in caso di istanza di rimessione (che nel testo definitivo passa dal filtro del primo presidente della Cassazione). Così come il giudizio positivo dei tecnici di Ciampi, alla fine, è stato corroborato anche dalle correzioni operate ad altre parti del testo: la prescrizione dei termini della carcerazione preventiva, la validità degli atti non ripetibili (come le perquisizioni e le intercettazioni), il filtro della Cassazione anche per l'esame delle istanze di rimessione presentate nel primo processo.

L'inquilino del Quirinale si appresta a compiere, così, un atto che getterà sicuramente un'ombra sul rapporto tra questa presidenza e l'opinione pubblica, sull'onda di un paradosso: "silente, ma non assente", com'egli stesso ama dire, Ciampi ha usato i suoi poteri per tentare di "correggere" le più devastanti conseguenze del conflitto di interessi in materia di giustizia, col risultato di venir coinvolto nella redazione di una legge che il meno che si possa dire è che avrà vita breve per via della pioggia di ricorsi alla Consulta che provocherà. Quindi, come Taormina e altri esponenti della maggioranza più o meno sgarbatamente gli ricordano in queste ore, è costretto a firmare una legge di cui risulta in qualche modo coautore. Non farà così presto come vorrebbero gli avvocati di Berlusconi solo perché materialmente la legge non è ancora arrivata sulla sua scrivania. La "Cirami" nella sua versione definitiva, infatti, sarà sottoposta all'esame coordinato degli uffici di presidenza delle due Camere prima di essere inviata al Quirinale. Poi, a parte i tempi tecnici per questo riscontro che potrebbero risolversi in mezza giornata, Ciampi avrebbe trenta giorni di tempo per decidere che fare. Ma solo in teoria, perché i suoi uffici in questo caso ben conoscono, e nel dettaglio, un testo alla cui redazione hanno in certa misura partecipato. Ciampi vergherà la sua sofferta sigla, perciò, quasi subito. E in questo modo aprirà una fase nuova – certamente più tempestosa – del suo mandato presidenziale, che proprio in questi giorni giunge alla metà esatta del settennato.

Alcuni deputati del centrosinistra durante la votazione per gli emendamenti al Ddl Cirami **Alessandro Bianchi/Ansa**

Al Senato l'Ulivo si spacca sul voto della contestata seduta del 24 ottobre: la Quercia dice sì al verbale, contrari i centristi

I «pianisti» dividono Ds e Margherita

Nedo Canetti

ROMA Doppia coda, ieri al Senato, della discussione sulla legge Cirami. Nelle stesse ore, nelle quali la Camera votava definitivamente una delle ormai tante «leggi-vergogna» del governo Berlusconi, nell'aula di Palazzo Madama e nella conferenza dei capigruppo, tornavano al centro dello scontro politico tra maggioranza ed opposizione, le ultime convulse fasi dell'esame e del voto finale al Senato del ddl sul legittimo sospetto del 24 ottobre, con particolare riferimento alla nota vicenda dei «pianisti» della Cdl. Questo singolare «concerto» della maggioranza era stato documentato, come si ricorderà, con foto e video, dalla Margherita, nel corso di una conferenza-stampa, che ebbe un' eco amplissima nell'opinione pubblica, senza però che, fino ad ieri, il Presidente del Senato, assumesse, in merito, una qualche iniziativa. Eco che è rimbombata, ieri, in aula, quando la sen. Patrizia Toia, Margherita, ha chiesto che il verbale di quella seduta non fosse approvato, perché non rilevava la non validità di voti ottenuti, appunto, grazie ai «pianisti». Proposta sulla quale si apriva un dibattito che occupava praticamente l'intera seduta e, nel corso del quale, si verificavano pure differenze di atteggiamento all'interno dell'Ulivo, tanto che il verbale non veniva votato da Margherita (con l'eccezione, però, dell'ex Presidente del Senato, Nicola Mancino) e Verdi, diversamente dal voto d'assenso degli altri gruppi d'opposizione. Immediati i commenti: l'Ulivo vota compatto sulla Cirami alla Camera - si è detto e scritto - e si divide al Senato. Nessuna divisione nel merito, invece per il capogruppo ds, Gavino Angius che ribadiva il giudizio nettamente negativo sulla Cirami, considerata una legge vergognosa per l'ordinamento giudiziario del nostro Paese che il suo partito ha contrastato nelle aule e nelle piazze».

I ds, però, ritengono improvvida la proposta di non votare il verbale, un errore che non pregiudica, però, il lavoro unitario che l'Ulivo ha fatto contro questo ddl. Secondo Angius, se si voleva sollevare la questione dei pianisti occorreva farlo in altra sede. Ciò non significa in alcun modo giustificare i «pianisti» che, per i ds, debbono essere puniti. I capigruppo della Cdl e tutti i «pianisti» sono, invece, intervenuti non solo per dire che è stato tutto regolare , ma per tentare di rivoltare la frittata, aprendo, di fatto, un processo al capogruppo della Margherita, Willer Bordon, non peritandosi di bollarlo come un «killer» (Nania, capogruppo An) che «pagherà per il suo inqualificabile delitto politico» (D'Onofrio, capogruppo Udc). Tutto regolare? «A me pare - ha detto Giulio Andreotti - che non si possa dire che il fatto non è esistito, perché questo fa del male a tutti: sarà il Consiglio di Presidenza ad esprimere una sostanziale deplorazione del fatto che un parlamentare possa votare per un altro: se qualcuno, come ha fatto sulla stampa, riconosce di aver avuto quel comportamento o addirittura se ne gloria, vi deve essere la possibilità di adottare una seppur minima misura». «È chiaro - ha chiosato - che se si può fare una facile comparazione, se un operaio timbra il cartellino per un altro che non c'è, anche con tutte le garanzie sindacali, rischia di essere licenziato».

le interviste

Il capogruppo Ds: «Il fenomeno dei pianisti non è solo da condannare. È da stroncare»

Angius: non intendiamo delegittimare il Parlamento

Ninni Andriolo

ROMA Senatore Angius perché accusa Bordon di iniziative sciocche e improvvide?

Se la moviola dimostra che una rete è stata segnata in modo irregolare cambia l'esito della partita? No, quella partita non si rigioca. Ecco: qualcosa di analogo funziona in Parlamento, anche se non vorrei che si declassare l'aula del Senato ad un capo di calcio. A norma di regolamento l'esito di una votazione, una volta proclamato, non può essere più contestato...

Il giudizio sulla Cirami resta più che negativo. E i pianisti vanno stroncati. Ma le regole vanno rispettate

È Bordon che vuole declassare il Senato?

Sì. A giudizio della Margherita l'azione dei pianisti aveva alterato l'esito del voto sulla Cirami. Io ho studiato i numeri: quella legge sarebbe stata approvata anche senza l'aiuto di qualche senatore del Polo che ha votato due volte. Per paradosso, se fosse vero quello che sostiene Bordon, e non è vero, non cambierebbe nulla...

Perché?

Perché in quel momento la votazione non è stata contestata. Se fosse stata contestata allora, invece, in base all'articolo 118 del regolamento del Senato, il voto poteva essere perfino ripetuto. Quelle contestazioni, però, nell'immediato non sono avvenute e il risultato è stato ufficializzato. Come si fa, adesso, dopo quindici giorni, a dire che la Cirami è stata approvata con un imbroglio? Per assurdo: si potrebbe mettere in dubbio la regolarità delle votazioni di qualsiasi legge che all'opposizione non piace. Così, però, rischiamo di delegittimare le istituzioni e anche l'opposizione che facciamo in Parlamento.

I cosiddetti pianisti hanno destato molto sconcerto nell'opinione pubblica. Non bisognava tenerne conto?

Sia chiara una cosa: noi non abbiamo fatto alcuno sconto alla maggioranza votando il processo verbale. Ripeto: quella legge era già passata. Il nostro giudizio sulla Cirami rimane negativo. Si è aggravato, anzi, proprio per via delle forzature e dai comportamenti che ci sono stati. L'opposizione ha condotto una battaglia molto dura contro quelle norme. Proprio per questo adesso non possiamo lasciare un'ombra sul fatto che non abbiamo compiuto fino in fondo il nostro dovere rispettando le regole che altri, il centrodestra - hanno invece violato. Noi abbiamo l'ambizione di tornare a governare questo Paese. Non possiamo alterare a nostro piacimento regole che trovano riscontro nel modo di funzionare di qualsiasi assemblea elettiva. Stiamo rischiando, invece, di svilire la battaglia importante contro la Cirami per un errore, un incidente, una parentesi.

Una parentesi che ha rimesso in crisi i rapporti tra Ds e Margherita. Non crede?

Non voglio caricare di significati quel che è successo ieri. Io, però, difendo l'autonoma iniziativa del mio gruppo, quindi anche degli altri. Quando si assume una iniziativa autonoma non si può chiedere agli altri soltanto di accodarsi. Mi accodo se condivido. Se, invece, individuo un errore, uno sbaglio o un danno per la battaglia politica che conduco non mi sento obbligato a sposare tesi altrui.

Bordon sostiene che l'aveva avvertita. Non è vero?

Sì, alle 19,30 dell'altro ieri. Mi ha detto che ci sarebbe stata questa iniziativa della Margherita sul processo verbale. Io ho espresso i miei molti dubbi e ho aggiunto che avrei valutato. Ma le motivazioni date ieri in Aula non erano condivisibili. Sia chiaro: quello dei pianisti è un problema grave..

E come si dovrebbe risolvere, secondo lei?

Quel fenomeno non è solo da condannare. È da stroncare. Ho proposto ai capigruppo sanzioni severe, ho chiesto che la presidenza del Senato si pronunci in modo non equivoco. La giunta per il regolamento deve cambiare urgentemente le regole in modo tale da consentire che il voto sia individuabile e personalizzato in modo preciso.

Il capogruppo della Margherita: «Voglio evitare ogni ulteriore spaccatura»

Bordon: ma non si può dimenticare quel voto

ROMA Senatore Bordon, l'Ulivo vota unito alla Camera e si divide al Senato. Problemi di incomunicabilità tra lei e Angius?

Non lo so, bisognerebbe chiedere a lui. Trovo singolare quello che è successo. Ho a cuore le sorti dell'Ulivo e voglio evitare, quindi, ogni ulteriore spaccatura con fin troppo facili aggettivazioni...

Allude alle parole del presidente dei senatori Ds che definisce improvvide e sciocche le sue iniziative?

C'è dell'incredibile. Se c'è una vicenda che ha indignato il Paese e attorno alla quale l'opposizione si è schierata unita - dello Sdi fino a Rifondazione - è quella della Cirami. E c'è un altro dato inoppugnabile: non c'è giornale, di destra o di sinistra, che non abbia stigmatizzato quello che è successo al Senato durante le votazioni su quella legge. Era stato commesso un atto gravissimo. Denunciarlo non era doveroso? Io, ieri, ho cercato di evitare che nell'ultimo atto formale che avevamo a disposizione non ci fosse la risottolineatura che quelle votazioni non erano avvenute secondo i crismi della regolarità. Ieri, tra l'altro, diversi senatori della maggioranza si sono alzati per ammettere che avevano votato per conto terzi. Rei confessi, nella sostanza.

Quelle votazioni non sono avvenute con i crismi della legalità È impossibile considerarlo un peccato veniale

Ma anche Angius ha usato parole dure contro i pianisti. Non le ha sentite?

Io ho davanti il suo intervento. Dice: "l'istituzione parlamentare va difesa contro molteplici forme di antiparlamentarismo". È evidente che Gavino non si riferisce solo alla maggioranza. Va detto che l'antiparlamentarismo lo alimenta chi utilizza quei comportamenti e, se mi permette, chi non li denuncia e non fa di tutto perché vengano cancellati.

Ma i Ds chiedono un'inchiesta, propongono sanzioni...

Io aspetto i fatti, a questo punto. Le dichiarazioni che si fanno rivolte da una parte alla piazza e dall'altra al Palazzo lasciano il tempo che trovano. Nicola Mancino, però, non si è uniformato alle indicazioni del gruppo della Margherita... Nella riunione del nostro gruppo tutti mi hanno espresso piena solidarietà. Il presidente Mancino, con parole molto dure, ha condannato chiaramente gli atteggiamenti e i comportamenti dei pianisti.

Ma ha votato a favore del processo verbale...

Sì, ha affermato che per quel che lo riguardava il verbale è la pura certificazione di un fatto e che non si poteva contestare il fatto. Non che il fatto fosse regolare....

Più o meno le cose che dice Angius...

No, non sono le stesse cose. Angius ha dato più di una sponda a coloro che avevano interesse a far considerare ciò che è avvenuto come un peccato veniale artatamente alimentato dalla mania di protagonismo del presidente del gruppo della Margherita. Si è ribaltata la logica: noi che denunciamo i pianisti sviliamo il Parlamento, i rei confessi lo difendono. Se io avessi sentito un decimo delle accuse scaricate su di me dal centrodestra rivolte a un collega dell'Ulivo avrei reagito, non avrei avuto dubbi...

Lei aveva avvertito Angius delle intenzioni della Margherita?

Ci sono cose sulle quali deve esserci tra di noi una consapevolezza automatica. Quando Angius, in luglio, intervenne in aula formalizzando una sorta di mozione di sfiducia contro il presidente Pera - atto durissimo nei confronti della istituzione - io venni avvertito mentre stavo andando in Aula. Avrei potuto avere qualche dubbio sull'opportunità di quell'atto, ma mi sembrò del tutto coerente con la battaglia che conducevamo contro la Cirami. La mia denuncia della settimana scorsa? Ho dato semplicemente notizia pubblica di cose che avevo già affermato un anno fa con lettere ufficiali al presidente Pera. Con Angius, comunque, parlai la sera prima. **n.a.**

I CONTI NON TORNANO

DIGLIELO TU

CONTRO I TAGLI DEL GOVERNO PER IL MEZZOGIORNO, PER IL LAVORO

23 NOVEMBRE A MILANO E BARI

MANIFESTAZIONI NAZIONALI DELL'ULIVO CONTRO LA FINANZIARIA DEL GOVERNO PER UN'ITALIA PIÙ GIUSTA

DEMOCRATICI DI SINISTRA
P.S.E.

L'ULIVO
INSIEME PER L'ITALIA

www.dsonline.it

Un passato nell'estremismo neofascista, divenuto uomo immagine della Cirio di Cragnotti e della Lazio, ora è il volto della tv pubblica nel mondo

Paglia alla Rai, l'uomo giusto al posto giusto

Nominato capo delle relazioni esterne un ex di Avanguardia nazionale, voto contrario di Zanda e Donzelli

Natalia Lombardo

ROMA Il consiglio di amministrazione della Rai è paralizzato dalle lotte interne alla maggioranza: saltate ancora una volta le nomine dei vertici di Sipra e Fiction, rinviata all'infinito la soluzione dei casi Biagi e Santoro, l'unica cosa prodotta ieri dal Cda è l'aver soddisfatto An con la nomina di Guido Paglia come responsabile delle Relazioni esterne e, in futuro, anche istituzionali, togliendo Gianluca Veronesi. Consueta anche la maggioranza: tre voti a favore, contrari i consiglieri di opposizione Donzelli e Zanda.

Paglia, un passato nell'estremismo neo-fascista impastato nelle trame di tentati golpe e servizi deviati, divenuto uomo immagine della Cirio di Cragnotti e della Lazio, adesso viene assunto dall'esterno (e con chissà quale stipendio) come volto della Rai nel mondo. «Sono costretto a dichiarare che la nomina del nuovo responsabile delle relazioni esterne non corrisponde in alcun modo ai criteri che ho richiamato»: critica la nomina il presidente della commissione di Vigilanza, Claudio Petruccioli, che ieri ha ricevuto un doppio schiaffo dal Cda: in una lettera al presidente Antonio Baldassare e al direttore generale, Agostino Saccà, aveva chiesto una risposta «chiara» su Biagi e Santoro, e aveva auspicato per le nomine «la valorizzazione delle professionalità interne all'azienda» o, se si fosse «eccezionalmente» ricorsi a persone esterne, che fossero «irreprensibili e con indiscutibili competenze».

Carmine Donzelli si dice «scandalizzato» (ha fatto mettere a verbale la sua protesta) per questa mancanza di rispetto: «Questo Cda, saltato lo schema delle maggioranze precostituite, non riesce a decidere nulla». Luigi Zanda ha scritto una lettera ai presidenti di Camera e Senato e all'azionista, il ministro Tremonti, dicendosi disponibile nel caso decidessero di far saltare tutto il consiglio. Secondo il consigliere vicino alla Margherita il vero problema sono il presidente e il direttore generale, le dimissioni di un consigliere non risolvono, quindi, data la crisi Rai, «se la soluzione è rimuovere tutti, sono pronto». E dall'esterno l'Ulivo chiede che i vertici se ne vadano.

Biagi e Santoro sono passati ancora una volta in cavalleria: slittati al settimo punto dell'odg. Alle cinque e mezza del pomeriggio Baldassarre si è alzato con un arrivederci vado in Brasile se ne riparla mercoledì.

A Viale Mazzini si respira la stessa aria di Palazzo Chigi: a far andare per aria il Domino delle nomine è stato, di nuovo, lo scontro Lega e Udc sulla Sipra: Albertoni si rifiuta di votare Raffaele Ranucci alla presidenza per non dare soddisfazione al centrista Staderini. E Saccà non vuole rinunciare a Mario Bianchi come amministratore delegato, se pur visto da tutti come uomo Mediaset. Il consigliere leghista solleva polveroni formali: non voto un vertice non ancora scaduto. La mossa (di Saccà, evidentemente) sarebbe stata quella di far dimettere l'attuale presidente Sipra, Franco Iseppi magari offrendogli la guida di RaiCinema. Iseppi è stato convocato nel Cda, ha detto che la concessionaria di pubblicità va a gonfie vele e che semmai dev'essere il consiglio a dimetterlo. Il nodo diventa inestricabile, così saltano anche le altre proposte messe sul tavolo da Saccà (delle quali passa solo Paglia): Alberto Simone alla Fiction (regista e sceneggiatore, genero di Nino Manfredi), Sergio De Luca ai palinsesti, l'ex consigliere del Polo Alberto Contri a RaiNet, Franco Scaglia alla presidenza di RaiSat; un contentino all'opposizione con Luca Balestrieri (area Ds) alla presidenza di RaiWay.

Va di moda l'attacco preventivo: ieri è scattato contro il debutto di «Ballarò», il programma di informazione di Giovanni Floris su RaiTre. Il fedele Albertoni ieri mattina deve aver letto sulla prima de «La Padania» il grido alla censura e all'esclusione dalla puntata sulla Fiat dello Slai Cobas dell'Alfa di Arese; subito dopo il consigliere «federalista» porta una protesta fiume nel Cda. Saccà lo sta a sentire e chiede «un'informativa» di spiegazione a Paolo Ruffini, direttore di RaiTre. Il quale replica: «Contestazioni incomprensibili. Non è non è stato Ballarò ad escludere la presenza degli operai di Arese», ma l'intenzione era quella di raccontare la crisi Fiat da Nord a Sud, evitando il «teatrino» di «sigle sindacali e apparentamenti politici».

Petruccioli indignato: Questa nomina non corrisponde affatto ai criteri che ho richiamato

Guido Paglia ex direttore delle relazioni esterne del Gruppo Cirio
Gregorio Borgia/Ap

il personaggio

La scalata dell'ex informatore Sid Dalle trame nere a viale Mazzini

Gianni Cipriani

Se si volesse essere cattivi, si potrebbe dire che la nomina di Guido Paglia alle relazioni esterne della Rai racchiude in sé una serie di "prime volte". La prima volta di un ex militante di Avanguardia Nazionale; la prima volta di un giornalista indicato agli atti dei processi per le stragi di piazza Fontana e del treno Italicus come ex informatore del Sid, nome in codice "Parodi"; la prima volta di un ex cronista che risulta - sempre negli atti giudiziari - come uno di coloro che ebbe un ruolo nella cosiddetta "operazione Camerino", ossia uno dei più insidiosi tentativi di depistaggio della storia del terrorismo nostrano, messa in piedi dai vecchi servizi segreti pre-piduisti. Ma soprattutto la prima volta di un ex avanguardista indicato in un documento custodito in commissione Stragi, come uno di coloro che, nel lontano 1970, presero parte al fallito golpe del principe Junio Valerio Borghese.

E si potrebbe continuare con tante altre "prime volte". Perché, a ben vedere, negli atti della magistratura ed in quelli delle varie commissioni parlamentari d'inchiesta, il nome di Guido Paglia è tra i più ricorrenti.

Beninteso: nessuno responsabilità penale. Inquisito durante l'indagine per piazza Fontana è stato scagionato. Il suo ruolo di "braccio destro" di Stefano Delle Chiaie, quando i due erano i capi di Avanguardia Nazionale, non gli è mai valso un'accusa seria. E anche per il golpe Borghese è sempre rimasto "pulito". Certo, si potrebbe obiettare, il documento d'accusa era stato occultato per tantissimo tempo ed è spuntato fuori solo pochi anni orsono, fuori tempo massimo. Ma quel che contano sono le sentenze. E Guido Paglia non è mai stato seriamente sfiorato da nulla. Così da giornalista giudiziario del gruppo Monti, ha fatto carriera, fino ad approdare alla vice-direzione del Giornale ed infine a responsabile della comunicazione della Cirio e della Lazio, grazie al suo stretto legame con Sergio Cagnotti.

Una grande carriera per uno che aveva il suo bel fascicolo nell'archivio dell' ufficio politico della questura di Roma. Che non a caso gli è valsa qualche parola acida dei suoi antichi camerati. Come Vincenzo Vinciguerra, all'ergastolo per la strage di Peteano, anche lui in passato vicino a Stefano Delle Chiaie. "Normale appare, di conseguenza - ha scritto in un suo libro - che Guido Paglia continui indisturbato a fare il giornalista occupandosi con la malafede e la disonestà profuse senza risparmio quando partecipò all'operazione Camerino, di processi come quello di Peteano, nei quali non far emergere la verità è impegno ed interesse suo e dei suoi complici e padroni".

E Guido Paglia? Non ha mai gradito, ovviamente, che le luci rimanessero accese sul suo passato così ingombrante. E così quando i Ds pubblicarono la famosa relazione in commissione Stragi (che del neo-dirigente della Rai non diceva esattamente tutto il bene possibile) Paglia attraverso il suo avvocato fece scrivere al presidente Pellegrino, per chiedere una serie di rettifiche e, in sostanza, per lamentarsi: perché mi inchiodate al mio passato di ventenne? Forse aveva ragione. Perché se in Italia nessuno ha mai pagato un prezzo politico per i suoi trascorsi, si doveva cominciare proprio da Guido Paglia? Se i piduisti di ieri sono i legislatori di oggi, che senso ha accanirsi contro una singola persona? Per cui è solo per dovere di memoria che è meglio far parlare un documento, assai eloquente. Una nota di Guido Giannettini, fascista e spia del Sid, che raccontò i retroscena del golpe Borghese. Una relazione - per essere precisi - che è agli atti dell'inchiesta del giudice istruttore di Milano, Salvini ed è pubblicata, in originale, a pagina 3052 dell'ordinanza su Argo 16 del giudice Mastelloni: "La legione allievi carabinieri fornirà 50 mitra ai congiurati; mitra che non riuscirà più a farsi restituire dopo il golpe (…) un commando armato - di cui facevano parte tra gli altri il tenente dei paracadutisti (in congedo) Saccucci oggi deputato del Msi, e Guido Paglia - penetrava nei sotterranei del ministero degli Interni e lo occupava con la complicità di personale interno".

Quella relazione, come detto, fu fatta sparire dai vertici dei servizi segreti soprattutto perché, più di Paglia e Saccucci, bisognava "coprire" l'ammiraglio Torrisi, che la passò liscia e divenne addirittura capo di Stato Maggiore della Difesa. A leggere oggi quel documento, va detto, qualche brivido corre lungo la schiena. Però il passato è passato, anche se in troppi ancora non sono riusciti a mandare giù l'acqua di Fiuggi.

E così, si potrebbe dire facendo leva sulla notazione delle tante "prime volte, la nomina di Guida Paglia è davvero all'avanguardia. Un'avanguardia nazionale, visto che alla Rai di Baldassarre tutto si può dire, meno che sia una tv locale.

Casini: Fini in regola per Palazzo Chigi

Il presidente della Camera: qualche volta devo dire di no a Berlusconi. Buttiglione: rimpasto? Sì, dopo la Finanziaria

ROMA La sdegnata smentita di palazzo Chigi sulla rimozione di Tremonti dal suo ministero e su un conseguente, possibile, rimpasto di governo è durata poche ore. E chi riesce a tenerli quei centristi di governo che sono la vera spina nel fianco del premier. Altro che l'opposizione, che quel ruolo è chiamata a svolgere. Gli ex Dc non mancano occasione di creare problemi a Berlusconi che se potesse seguire il suo istinto farebbe volentieri a meno del loro contributo. Ma la coalizione ha le sue leggi. E dentro bisogna tenerci anche quelli che vanno per la loro strada. Come l'ineffabile ministro Rocco Buttiglione che sicuro afferma: «Il rimpasto ci sarà ma non a Finanziaria aperta. Potrà essere sei mesi o sei mesi dopo ma come avviene in tutti i governi c'è sempre il momento in cui si vede cosa è opportuno aggiustare» tanto più che «qualche elemento di sofferenza c'è. Spetta alla prudenza del presidente del Consiglio scegliere i tempi e i modi». Però, il messaggio è chiaro, l'operazione va fatta. Buttiglione conferma di essere «un amico personale ed un estimatore di Giulio Tremonti» però bisogna tener presente che «a prescindere dal ministro dell'economia tutte le navi hanno i lavori di mezza vita, ad un certo punto si mette a posto quello che va messo a posto».

A dimostrazione dell'armonia che c'è nella maggioranza, ecco le parole del ministro della Giustizia. «Non spetta assolutamente a me decidere sui rimpasti, quindi non so se ci sarà o meno. A me sembra assolutamente di no». Quindi esattamente il contrario di quanto affermato da Buttiglione. Per Castelli «il governo va avanti bene, in Consiglio dei ministri c'è un'atmosfera di buona collaborazione. Noi sicuramente non prescindiamo dal fatto che il patto che abbiamo sottoscritto è stato sottoscritto con alcuni ben precisi uomini, in primis Berlusconi e Tremonti. È del tutto evidente che se queste persone dovessero mancare, mancherebbe anche il patto».

I rapporti tra i centristi e Berlusconi si evincono anche dal capitolo in cui parla Pier Ferdinando Casini nel nuovo libro di Bruno Vespa. «Ci vediamo di rado, ma l'affetto resta immutato» dice il presidente della Camera alludendo a Berlusconi confermando che «molti ci vogliono far litigare e qualcuno ogni tanto ci riesce. È noto che a lui non piace ricevere dei no e io qualcuno devo dirglielo». E ribadisce: «Se rispondo alla maggioranza 15 volte si e 5 no si grida alla lesa maestà. C'è chi pensa che i presidenti delle Camere debbano essere presidenti di maggioranza. Io la penso diversamente». Per quanto riguarda la possibile successione a Berlusconi, Casini per il momento la esclude. «L'essere super partes in questa legislatura pregiudica la possibilità di una mia successione a Berlusconi. Sarei uno dei possibili candidati se il mio atteggiamento istituzionale fosse diverso». Il futuro, quindi, per l'attuale presidente della Camera, nel caso non gli riuscisse di farlo anche per un'altra legislatura, è quello «di tornare ad essere un politico di parte. Oggi non posso essere una bandierina che la Casa delle libertà fa sventolare qui e là a seconda delle convenienze. Forse per me sarebbe più facile ma credo che me lo rimprovererei negli anni successivi». Volendo guardare al futuro per il centrodestra, a parere di Casini, il possibile leader potrebbe essere Gianfranco Fini. Il centrosinistra dovrebbe affidarsi di nuovo a Romano Prodi. Poche chance per Sergio Cofferati, per cui il presidente della Camera ribadisce grande rispetto personale. Ma «se la sinistra approderà alle sue posizione resterà minoritaria per i prossimi venti anni».

m.ci.

La visita proprio mentre Sharon annunciava le sue dimissioni. Alta tecnologia, piano di pace e terrorismo al centro dei colloqui. Ma di An, assicura il ministro, non si è proprio parlato

Gasparri incontra Peres e ottiene il sospirato invito per il leader di An

Manuela Parrino

TEL AVIV La dichiarazione, quasi una battuta, è arrivata mentre Shimon Peres e Maurizio Gasparri si stringevano la mano dinanzi alle telecamere, «sarò ben lieto di incontrare a Gerusalemme Gianfranco Fini». Shimon Peres non è più il ministro degli esteri ma resta una delle figure di spicco del mondo politico israeliano e questo era quello che Gasparri aspettava di sentirsi dire da un personaggio israeliano così importante.

Il ministro Gasparri è giunto in Israele su invito della conferenza Telecom Israel 2002 ma a due giorni dal suo arrivo è sempre più chiaro che questo è più un viaggio politico teso ad aprire le porte per una futura visita del Presidente di Alleanza Nazionale Gianfranco Fini che una visita economica, anche se il ministro è stato accompaganto da una ventina di imprenditori italiani.

Per incontrare Peres Gasparri è salito al settimo piano di un grattacielo di Tel Aviv, accompagnato dall'ambasciatore italiano Giulio Terzi, ha superato senza intralci tre diversi controlli di sicurezza, ha atteso qualche minuto ed è entrato nello studio privato dell'ex ministro degli esteri. In un angolo il diploma del premio Nobel per la pace, dietro le spalle una libreria piena di libri sull'Islam e il mondo arabo, qua e là le fotografie di una vita passata in prima linea.

Il colloquio, disteso e cordiale, ha segnato la prima tappa di consolidamento dei rapporti tra Israele e la destra italiana. All'inizio si è parlato di terrorismo e della necessità del dialogo poi a metà dei venticinque minuti d'incontro un assistente ha consegnato a Peres un foglietto con poche righe in ebraico, Peres lo ha letto e poi quasi sottovoce ha annunciato «Sharon si è dimesso, ci saranno le elezioni anticipate». Gasparri ha commentato che in fondo non era una notizia straordinaria perchè era già nell'aria. Peres ha detto di aver cercato di non arrivare alla crisi «ma -ha detto-non è stato possibile, d'altra parte il nostro non era un matrimonio naturale perchè le nostre visioni erano troppo diverse». La discussione è continuata su questi toni. Sia Gasparri che Peres hanno ripetuto più volte che sarà necessario non abbassare la guardia contro il terrorismo e poi Gasparri ha aggiunto «bisogna fermare il terrorismo ma è anche importante portare avanti il dialogo» e infine ha detto a Peres: «lei comunque avrà un ruolo ancora importante nel dialogo di pace».

Nei venticinque minuti di colloquio è stato affrontato anche il tema del piano Marshall del quale ha più volte parlato Berlusconi. Peres ha risposto a Gasparri che l'idea può essere presa in considerazione ma solo nel momento il cui la situazione tra Israeliani e Palestinesi si sarà tranquillizzata e ha aggiunto che però non si può pensare a un piano Marshall come il precedente. «Più che aiuti economici - ha detto Peres- il Medio Oriente ha bisogno di essere aiutato nel progredire nell'alta teconologia e nella costruzione di infrastrutture moderne» Alta tecnologia ed economia sono stati gli altri argomenti del colloquio ma quando Gasparri ha presentato a Peres il progetto Med net, una strategia di cooperazione del Ministero, centrata sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, Peres ha risposto che il progetto poteva essere interessante per il suo «Peres Center for Peace» e la discussione non è andata oltre. All'incontro con Shimon Peres, che è termiato con la consegna all'ex ministro degli esteri di un pacchetto regalo dall'aria un po' triste (una piccola scatola avvolta in carta regalo blu a fiori rossi e bianchi, senza nastro) contenente le cassette della fiction realizzata dalla Rai su Giorgio Perlasca. È seguito il discorso d'inaugurazione alla conferenza Telecom Israel 2002. Gasparri ha puntato sulla vicinanza di Israele all'Europa e ha invitato le aziende israeliane ad entrate in piazza Affari. Insomma sembra di capire che tutto deve essere fatto per essere sicuri di riuscire a far arrivare Fini in Israele.

«Dei rapporti tra destra italiana e Israele non si è proprio parlato», ha detto Gasparri a fine colloquio. Gasparri ha anche incontrato brevemente il primo ministro israeliano Ariel Sharon, poco più di una stretta di mano, ma lì di Fini non si è parlato. Sharon ha rinnovato l'invito al Presidente del Consiglio Berlusconi ma non ha accennato al Presidente di Alleanza Nazionale.

Bianca Di Giovanni

“Due sconfitte in un giorno: l'esecutivo va sotto anche su una proposta dell'Udc. Maroni: agevolazioni per le giovani coppie, ma non per quelle di fatto

In serata riunione alla Camera con il ministro dell'Economia per rimettere ordine tra i partiti di governo. La Casa delle Libertà ritira parte delle modifiche”

Finanziaria, maggioranza a pezzi

Respinto un emendamento del Carroccio, Lega infuriata. Oggi lo scontro si trasferisce in aula

ROMA Governo «sotto» in commissione Bilancio su un emendamento Udc e Lega battuta (e quindi infuriata) su una proposta di Pagliarini su cui l'Ulivo si è astenuto. Così, con un «impallinamento» doppio, la Finanziaria arriva oggi in aula a Montecitorio dove la maggioranza potrebbe uscire a pezzi. Tanto che in tarda serata di ieri si è presentato Giulio Tremonti in persona a rimettere ordine tra i partiti che sostengono il governo. Nella riunione, rigidamente a porte chiuse, la Casa delle Libertà ha ritirato parte degli emendamenti presentati dalla maggioranza per accelerare i lavori in Aula. Sarebbero anche volate parole grosse. Il fatto è che i nodi sono ancora davvero tutti irrisolti, visto che «il governo è deciso ad opporre soltanto rifiuti a qualsiasi proposta», spiega Michele Ventura, capogruppo ds in Commissione Bilancio. Il maxi-emendamento presentato lunedì ha peggiorato il clima sociale (commercianti, artigiani, agricoltori e alcuni sindacati sono sul piede di guerra) ed ha riaperto la partita dei sub-emendamenti (le modifiche al maxi-emendamento) su cui la maggioranza è tornata a disintegrarsi. E non solo. A forza di «ciniche partite di giro» (come Livia Turco definisce l'operazione sulle giovani coppie, che pesa tutta sui più poveri) si rischia di creare nuovi poveri, piuttosto che aiutare chi ha bisogno, mentre Roberto Maroni con l'annuncio di un emendamento sui mutui per la casa riesce a far infuriare i sindacati inquilini.

Per la Finanziaria sarà il confronto in aula a chiarire una volta per tutte alcune questioni. Si saprà (forse già oggi) se è vero che «Forza Italia & Co.» è decisa a rinunciare al condono fiscale tombale e a quello edilizio. All'annuncio del ritiro, fatto sull'onda della commozione per le vittime del terremoto, non è seguito nessun fatto. Perché non si ritira subito? Lo spiega lo stesso firmatario, Luigi Vitali capogruppo FI in commissione giustizia. «I tempi non sembrano ancora maturi (non bastano i 26 piccoli sepolti dalle macerie?, ndr). Siamo disponibili a ritirare le proposte di condono soltanto se il governo si impegna ad esaminare la possibilità di inserire almeno il condono fiscale». Dura rinunciare a cancellare le regole. Tanto che non ci si rinuncia affatto. «Da quello che ci sembra di percepire - aggiunge Vitali - il condono potrebbe invece passare al Senato». Dunque, una scappatoia resta. E chi glielo spiega agli abitanti di San Giuliano, i deputati o i senatori?

Vediamo i due emendamenti su cui è naufragata ieri la maggioranza. La Lega aveva tirato giù il suo asso a mezzanotte tra lunedì e martedì. La proposta tendeva ad estendere il credito d'imposta per gli investimenti anche ad alcune aree del Centro-nord. Disponibilità, aveva espresso il governo. Poi tutta la casa delle Libertà ha votato contro. «Siamo arrabbiati per un comportamento irricevibile - ha commentato Alessandro Cè (lega) - Né governo, né relatore hanno fatto un buon lavoro». L'Ulivo si è astenuto, ritenendo la questione meritevole di approfondimento (il centro-sinistra prevedeva l'intervento su tutto il territorio nazionale), ma ha rifiutato di «tagliare» al Mezzogiorno per «girare» a Nord. Insomma, la proposta sarebbe stata accettabile se ci fossero stati nuovi stanziamenti. Ma la coperta è troppo corta. Il Carroccio non l'ha presa bene, e si è detto pronto a ripresentare la proposta in aula. Insomma, i leghisti alzano la voce, tanto più che sanno di essere l'unico appiglio a cui Tremonti può aggrapparsi per continuare a galleggiare. L'emendamento dell'Udc (a firma Silvio Liotta) mira a prorogare alcune convenzioni per l'utilizzo dei lavoratori socialmente utili principalmente nell'area palermitana. Nonostante il parere contrario dell'esecutivo, a favore si sono espressi An, Udc a cui si sono aggiunti i voti dell'opposizione. Spesa prevista di 80 milioni di euro. Intanto il ministero del Welfare annuncia un «pacchetto» famiglia che sa tanto di spot. Per tutta la giornata si parla di un emendamento per le giovani coppie che consenta mutui a tasso zero per l'acquisto di una casa. Nulla per l'affitto? Pare di no, anche se in serata arriva la dichiarazione del sottosegretario Grazia Sestini: «Ci stiamo pensando, ma sarà difficile». Si starebbe pensando anche a sgravi fiscali per i figli. Una cosa è certa: chi non si sposa non avrà nulla. Anche sulle entrate, poi, c'è il dito puntato di Guglielmo Epifani accusa: «Si adottano misure pericolose come quella delle cartolarizzazioni e della svendita del patrimonio pubblico».

Il ministro Giulio Tremonti con il ministro delle Finanze francese Francis Mer ieri a Bruxelles

paniere Eurispes

La spesa scolastica cresciuta dell'8,5%

MILANO Il primo giorno di scuola del nuovo anno scolastico, quello in corso, ha significato anche una spesa media di 387 euro a famiglia, ovvero l'8,5% in più rispetto ad un anno prima, con punte del 14 e del 17% al Centro e al Sud per le famiglie che hanno figli che frequentano le elementari. Lo dice l'Eurispes, che ha fatto esordire il cosiddetto «Paniere Scuola» realizzato insieme alle principali associazioni dei consumatori per monitorare costantemente e più da vicino la spesa effettiva di ogni famiglia italiana. Un paniere alternativo a quello dell'Istat, che alla voce «Istruzione» segnalava un aumento del 2,7%.

Numerosi - dice l'Eurispes - sono i motivi per cui il dato dell'inflazione Istat e quelli dei principali Paesi europei sono nel 2002 sottostimati. In questo caso specifico del mondo della scuola «per capire a cosa si deve una differenza così marcata è comunque sufficiente confrontare il numero delle voci e la quantità delle località monitorate dall'Eurispes e quelle invece oggetto di rilevazione da parte dell'Istat». Le località monitorate dall'Eurispes sono state infatti 186, contro le 73 dell'Istat; i punti vendita contattati dai rilevatori della prima per ogni località e per tutti gli articoli sono tre per ogni grande e medio centro (131), 2 invece per i piccoli centri (28) ed uno per i piccolissimi (27), mentre i rilevatori Istat contattano una sola rivendita per ogni località. Anche sui prezzi ci sono differenze nel meccanismo di rilevazione: l'Eurispes guarda il prezzo minimo, quello dell'articolo più venduto e quello del più costoso, mentre l'Istat si accontenta di un solo prezzo. Infine le voci monitorate sono 57 per l'Eurispes e 13 per l'Istat.

Nel caso della scuola, la spesa non è uguale in tutta Italia: è più cara al Centro e più ecomonica al Sud. Così è per tutti e tre i tipi di scuola esaminati (elementare, media dell'obbligo e superiori) ma la differenza in termini relativi è più consistente per le spese attinenti alla scuola primaria, che per una famiglia milanese o romana costa il 22% in più rispetto a quella napoletana o barese. Quanto poi alle differenze di spesa in valori assoluti, l'indagine dell'Eurispes evidenza che essa cresce con l'aumentare dell'età: si passa dai 586 euro per bambino alle elementari ai 1.085 per alunno delle medie e ai 1.955 euro per un adolescente di una scuola superiore.

Obiettivi falliti, il debito sale

L'Ue preoccupata per i conti italiani. Ma Tremonti giura: deficit al 2,1%

DAL CORRISPONDENTE **Sergio Sergi**

BRUXELLES Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha partecipato a Bruxelles alla riunione dell'Eurogruppo, l'organismo dei paesi della "zona euro" (lunedì sera), e dell'Ecofin, il Consiglio dei ministri delle Finanze dei Quindici. L'Ecofin che presto, su proposta della Commissione, dovrà esaminare le procedure sui deficit eccessivi di Portogallo, Germania e, probabilmente, anche della Francia. Alle due del pomeriggio di ieri, rinunciando alla colazione di lavoro con i suoi colleghi, si è presentato ai giornalisti italiani per tenere una conferenza stampa, come si usa in queste occasioni. L'on. Tremonti è giunto nella saletta italiana scortato, come fossero tre guardie padane, dall'ambasciatore Umberto Vattani, dal direttore del Tesoro, Domenico Siniscalco e dal suo portavoce. Francamente assomigliava a un detenuto politico. Lo hanno messo a sedere in mezzo, dietro un tavolaccio dove i perfidi cronisti avevano appoggiato, in bella evidenza, microfoni e registratori. Interrogato, il ministro ha reagito con tono svogliato. Spesso si è rifiutato di rispondere a domande che cercavano di capire, per citarne una, se il governo Berlusconi-Bossi-Tremonti intendesse ribadire in Finanziaria il ricorso ai condoni. "Sono in Europa, rispondo solo sull'Ecofin, rivolgetevi alla Presidenza", ha detto a ripetizione. Sul rischio per i conti italiani, come paventato dal sottosegretario Vegas, di una tracimazione in "zona rossa" , ha glissato. Ha invocato la famosa giustificazione delle "parole fuori dal contesto" di scajolana memoria. Ma non vuole proprio pronunciarsi neppure sui conti di Germania e Francia? o sull' intervento di Prodi? e sul debito italiano in risalita che dice? Sempre meno loquace e incupito, ci è mancato poco che il ministro implorasse: "Parlo solo in presenza del mio legale, l'avvocato Bossi".

Quel poco che Tremonti ha lasciato su taccuini e nastri è un messaggio di entusiatico ottimismo. Parliamo del debito, uno dei parametri di Maastricht (dovrebbe, per regola, aggirarsi attorno al 60% del prodotto interno lordo)? Nessun problema. Ci pensa lui. "Il governo italiano esprimerà il massimo impegno per ridurlo. Contiamo di farcela...". Scenderà, eccome che scenderà il debito italiano. In verità, per ora, sta manifestando la testarda tendenza a risalire, in ogni caso si trova a livello 109,4%. Un livello che, contrariamente ai sentimenti del ministro, preoccupa non poco la Commissione europea e il responsabile delle politiche economiche, Solbes. I paesi con il rapporto debito-pil più alto sono i più esposti, è arcinoto. Tremonti non s'allarma. Da questo punto di vista è anche coraggioso. Fresco e placido ha dichiarato che "rispetterà tutti i parametri". il governo, ha assicurato, "possiede gli strumenti e le possibilità per farlo". In che modo?

Il quasi muto ministro dell'Economia ha tessuto, in poche sillabe, l'elogio delle "una tantum". Controllato a vista dai suoi vigilantes si è lasciato andare ad una pericolosa affermazione. Incurante del fatto che, come dicono nei film americani gli si potrebbe ritorcere contro, ha detto: "Le misure una tantum funzioneranno...". Poi gli è scappato un "se non funzioneranno...". Qualcuno gli avrà forse dato un calcio sotto il tavolo. Può ripetere, per favore? No, che ho detto?, "ho detto che funzioneranno, funzioneranno". Peccato che Solbes, che non uno di passaggio, avesse pronunciqto parole differenti quqlche ora prima: "In Italia gli obiettivi originari per il 2002 sono stati falliti per un margine ampio e il deficit è stimato al 2,3% del pil. Nel 2003 il disavanzo è previsto leggermente in calo ma questa riduzione si appoggia "pesantemente su misure una tantum". Insomma, la Commissione non si fida e non demorde. Ma Tremonti ha quasi giurato che il deficit si fermerà al 2,1% e che il programma di stabilità che il governo presenterà all'Ecofin entro novembre "sarà approvato".

I tempi non sono lieti, come detto, per Germania e Francia. La Commissione, ormai è ufficiale, aprirà una "procedura di deficit eccessivo" nei confronti di Berlino. Arenatasi quqlche mese fa, l'ammonizione adesso sarà inevitabile. Il governo del cancelliere Schröder ne è perfettamente consapevole. Il deficit tedesco si dice che, per quest'anno, potrebbe arrivare anche al 3,7% e nel 2003 scendere al 3,2% ma sempre al di là della soglia consentita. La Commissione è tenuta a fare il proprio dovere e lo farà il 13 novembre, il giorno in cui presenterà i dati sulle previsioni economiche dell'Ue e dei paesi. Ce ne sarà, con ogni buona probabilità, anche per la Francia che rischia il famoso "early warning" per un deficit che tocca il 3%. Il Portogallo è stato già "punito". E l'Italia? Il meno che si possa dire è di guardarsi attorno.

Gran parte delle riduzioni sono frutto delle misure decise dal centrosinistra

Il bluff degli sgravi fiscali

Raul Wittenberg

ROMA La maggior parte degli sgravi fiscali che la Finanziaria in discussione alla Camera concede alle famiglie nel 2003, proviene per oltre due terzi dalle misure del governo di Centro sinistra: si tratta in particolare dei provvedimenti triennali della Finanziaria 2001 del governo Amato, e della legge che con l'attuale livello di inflazione impone la restituzione del drenaggio fiscale. In sostanza il Centro Destra ha vinto le elezioni con la promessa di ridurre le tasse che il Centro Sinistra avrebbe imposto, e invece proprio al Centro Sinistra appartengono le leggi per la riduzione del carico fiscale di cui oggi si vanta il Polo. Naturalmente si cambiano le carte, mutano aliquote e scaglioni, le detrazioni diventano deduzioni. Ma il risultato finale è che se il governo non fosse intervenuto sull'Irpef, le famiglie avrebbero comunque avuto 3,8 miliardi di euro da risparmiare sulle tasse, grazie alle misure del precedente governo. Oltretutto seppure con la Finanziaria 2003 aumentano un po' di più gli sgravi per i redditi medio bassi, molti dei soggetti più deboli ne sono esclusi e rischiano di rimetterci con l'inflazione.

A questa conclusione, che denuncia una vera e propria «illusione finanziaria», sono giunti gli esperti del Centro Europa Ricerche (Cer), che hanno analizzato la legge di bilancio e la delega sulla riforma fiscale per conto dello Spi, il sindacato dei pensionati Cgil. Secondo le simulazioni del Cer, dei 5,8 miliardi di euro che il governo farebbe risparmiare rispetto alle tasse pagate nel 2002, 2,7 miliardi erano già in conto e quindi la manovra del Centro Destra sarebbe di 3,1 miliardi. Però l'inflazione galoppa, per legge il governo dovrebbe restituire le tasse pagate sugli aumenti nominali di stipendi e pensioni (drenaggio fiscale) per un ammontare pari a 1,1 miliardi di euro. E così la manovra di politica economica si ridurrebbe ulteriormente a 2 miliardi di euro. Stessa cosa per il beneficio medio aggiuntivo pro capite. Il contribuente risparmia 160 euro l'anno, ma se togli quanto aveva deciso il Centro Sinistra la concessione di Tremonti diventa di 86 euro, che depurati del drenaggio fiscale si riducono a 54 euro l'anno. Se poi consideri che la salvaguardia a favore di chi si troverebbe a pagare di più con la riforma vale solo per il 2003, quel beneficio aggiuntivo diventerebbe di 47 euro.

Gli anziani e i pensionati avranno in termini assoluti benefici più elevati, 240 euro l'anno di tasse in meno, ma molti di loro non potranno goderne perché non soggetti ad imposizione («incapienti»): non potranno beneficiare del sistema delle deduzioni, e così il risparmio medio si riduce a 111 euro. «I pensionati non beneficeranno di grandi vantaggi - spiega Betty Leone segretario dello Spi Cgil - il vero vantaggio sarà per la fascia medio-bassa, mentre non si avvertirà per nulla nella fascia più bassa dei redditi, quelli fino a 7 mila euro. È illusoria l'idea che ci siano dei grandi sgravi fiscali che spingeranno le famiglie a consumare di più. Questa Finanziaria non sostiene i consumi».

CGIL SPI Sindacato Pensionati Italiani — auser — mutua studentesca

“ANZIANI IN ITALIA NELL'ERA DELLA GLOBALIZZAZIONE NEOLIBERISTA”

allungamento della vita, desocializzazione, diritti a rischio

SPI CGIL, AUSER, MUTUA STUDENTESCA
nell'ambito del Social Forum di Firenze
promuovono

INCONTRO-DIBATTITO
con

Betty Leone, segretaria generale dello Spi Cgil, ***Maria Guidotti***, presidenet Auser, ***Marco Procaccini***, Mutua studentesca, ***Alessandro Montebugnoli***, Associazione servizi nuovi, ***Luigina De Santis***, segretaria generale Ferpa, ***Tom Benettollo***, presidente Arci

Firenze – Fortezza da Basso - 7 novembre, ore 14,30

L'acquisto del giocatore fu fatto con rimesse in nero. Lo ha ammesso il presidente del Torino-calcio, già processato e condannato

Falso in bilancio, per B. il reato non c'è più

Caso Lentini, i fondi neri c'erano, ma il reato è prescritto. Esultano gli avvocati del premier

Vittorio Locatelli

MILANO Prosciolti per prescrizione. Ecco il risultato della nuova legge sul falso in bilancio sul processo in corso a Milano per i fondi neri legati all'acquisto del calciatore Gianluigi Lentini, passato (nel '92) dal Torino al Milan. Cantano vittoria gli avvocati di Silvio Berlusconi, Adriano Galliani e Massimo Maria Berruti. Ma è una vittoria di Pirro. La legge che salva i falsari dei bilanci, infatti, ha evitato ai loro assistiti la condanna, ma questo non vuol dire che i fondi neri non ci fossero. Anzi, senza la nuova legge sarebbe stata una condanna sicura. Infatti il destinatario dei pagamenti in nero, l'allora presidente del Torino calcio, Gianmauro Borsano, processato e condannato per questa ed altre vicende nel capoluogo piemontese, aveva ammesso i fatti, comprovati da precise rogatorie estere. Ma contrariamente ai loro colleghi delle corti che stanno giudicando le vicende Sme e All Iberian, i giudici della seconda sezione penale, presieduta da Vincenzo Perrozziello, hanno dapprima respinto l'eccezione di costituzionalità sulle nuove norme in materia di falso in bilancio sollevate dal pubblico ministero Gherardo Colombo e poi anche la richiesta di interpellare la Corte europea di Giustizia. Secondo i giudici, infatti, non spetta né alla Corte di Giustizia europea, né alla Corte Costituzionale riscrivere le leggi penali emanate dal Parlamento.

«L'eccezione sollevata dal pm mirava a fare rivivere il vecchio sistema e a cancellare la nuova legge. La risposta è stata perentoria: spetta al Parlamento fare le leggi ed i giudici le devono applicare anche quando appaiono sgradite» commenta soddisfatto l'avvocato Amodio, difensore di Berlusconi. Soddisfatto anche il legale di Galliani, Dominioni: «È stato applicato il diritto costituzionale interno e quello comunitario».

Lo stesso pm Colombo ha chiesto l'applicazione della prescrizione, dopo che il tribunale ha respinto l'eccezione di incostituzionalità. I difensori, invece, avevano chiesto l'assoluzione nel merito per mancanza dell'elemento soggettivo del reato, quindi perché il fatto non costituisce reato. Almeno questo è assodato: il reato "c'è", però è prescritto grazie alla legge "salva falsari". La procura sarebbe comunque orientata a impugnare la sentenza, proprio perché questa sezione del tribunale è stata finora l'unica negare l'invio degli atti alla Corte europea.

Ma al di là delle scappatoie legali vediamo come era andata la vicenda. Quando nella primavera del 1992 il Milan di Berlusconi acquistò dal Torino Lentini, nel contratto ufficiale depositato alla Lega Calcio si indicava come cifra di pagamento 18 miliardi e mezzo di lire. Ma si scoprì che altri 10 miliardi in nero erano stati pagati all'allora presidente granata Borsano. Metà dei fondi in nero gli arrivò il 16 marzo del '92 con un bonifico della Fininvest Service di Lugano. L'altra metà fu pagata da una società panamense, la New Amsterdam Sa. Nella causa Berlusconi era coinvolto come presidente del Milan, Galliani come amministratore delegato e l'avvocato Berruti (dal '96 deputato di Forza Italia) nella veste di estensore del contratto. Ricostruiti i passaggi della trattativa, la procura di Milano contestò il falso in bilancio. L'ex presidente granata non fu inquisito a Milano ma a Torino, dove aveva altre pendenze (tra cui la bancarotta) e dove ha poi patteggiato la pena.

Ma da ieri sul Palazzo di Giustizia milanese incombe anche la legge Cirami. In particolare sui processi che vedono imputati Previti e Berlusconi. Nella sezione presieduta dal giudice Carfì (Imi Sir/Lodo Mondatori) ci sarà udienza venerdì prossimo, ma solo per stabilire l'ipotetica scaletta di discussione da parte delle difese che, dopo l'approvazione della Cirami, chiederanno attendere la pronuncia della Cassazione, dove pende la richiesta di rimessione (se verrà accolta il processo sarà trasferito a Brescia). Invece alla prima sezione penale dove è in corso il processo Sme si è ancora in fase dibattimentale, con una trentina di testi citati dalle difese da ascoltare. Se la Cassazione non deciderà prima sulla rimessione il processo potrebbe arrivare all'ultima udienza del 2002, fissata il 16 dicembre. Terminati i testi, in base alla Cirami, tutto fermo in attesa della Suprema Corte.

A sostenere la linea dei pm milanesi è intervenuto il capo della Procura Gerardo D'Ambrosio: «Siamo convinti che quella sul falso in bilancio sia una legge fatta male che avrà pesanti ripercussioni negative sulla trasparenza dei bilanci». È una «brutta legge», che «pure applichiamo» ma solo nel «momento in cui la Corte Costituzionale riterrà infondate le nostre ragioni ne prenderemo atto e continueremo ad attuare la legge ma senza più eccepirla». D'Ambrosio ricorda che negli Usa i legislatori hanno recentemente stabilito «regole severissime per la trasparenza dei bilanci». In Italia, invece «mi stupisce che il legislatore, che non fa altro che ispirarsi ai criteri americani, questa volta non l'abbia fatto. Anzi, non me ne stupisco affatto».

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi **Alberto Pellaschiar/Ap**

tg Rai
di Paolo Ojetti

Tg1
La deprecabile legge Cirami ha ceduto il passo al terremoto. Per fortuna c'è un bel servizio di Maria Grazia Mazzola con una madre disperata e composta che mostra le foto della scuola prima del terremoto, un edificio bassino, giallo canarino, con i bambini lì accanto, con il grembiulino blu e sorridenti. Lilli Gruber passa poi la parola a Filippo Gaudenzi, dicendo: "Lì fa freddo e piove", come se fosse passata sul posto un attimo prima. Invece, sotto la pioggia e al freddo c'è il povero Gaudenzi, che tira le ultime somme del disastro. Sulla legge Cirami, Pionati imbastisce il solito pastone. Ma se qualche telespettatore aspettava di sapere a cosa servirà la legge Cirami, ebbene avrebbe potuto aspettare per l'eternità: non un cenno a Previti, ai processi e al grande imbroglio legislativo inventato dai berluscones per addomesticare la giustizia italiana. Per tutti i Previti d'Italia, da ieri sera è cominciata la pacchia. Invece, sapete qual è stata la notizia data in bella evidenza? Che Berlusconi (col fido Galliani) è stato assolto per intervenuta prescrizione per l'acquisto del calciatore Lentini, che gli consentì di far sparire un po' di miliardi.

Tg2
Finalmente una copertina, firmata da Claudio Valeri, veramente azzeccata, un ritratto di Torino di fronte alla crisi della Fiat. Ma non interviste a operai, immagini di maniera, luoghi comuni triti e ritriti. No, un vero ritratto di città, con i chiaroscuri giusti, le citazioni colte, il vecchio caffè in boiserie dove sedeva Cavour, il mercato di Porta Palazzo, "i fiori e i cioccolatini", colonna sonora galeotta (tema finale di "Blade Runner"). Insomma, avercene di servizi così. Si può usare una frase fatta del nostro gergo professionale e rivolgerla al collega Valeri: "non avrei potuto fare di meglio".

Tg3
La legge Cirami ha aperto il Tg3, che l'ha presentata per quel che è: una legge fatta su misura per Previti e gli altri imputati del giro berlusconiano. In collegamento diretto, Carlo Càsoli ha mostrato da Milano la manifestazione di protesta di girotondini e girandole. Alla Camera, i leghisti hanno insultato Nanni Moretti, che assisteva dalle tribune riservate al pubblico. In tanta bagarre, Ferdinando Adornato, con serafica ipocrisia, dichiarava: "Ora concordia". La nuova giustizia, cucita su misura per gli imputati eccellenti, porterà rapidamente – come ha spiegato ancora Càsoli – alla sospensione dei processi Imi Sir e Lodo Mondadori. Il sogno di Previti si è avverato: i processi lasceranno Milano per Brescia o Perugia, verso lidi più tranquilli, verso sentenze miti o prescrizioni. Il Tg3 non ha nascosto né addolcito la frattura in Senato fra Ds e Margherita: questa voleva rimettere in discussione il voto dei "pianisti". Angius è sembrato morso dalla tarantola: "Possiamo considerare invalida una legge votata dal Parlamento? Non accetto lezioni da nessuno, né qui né a Piazza Navona". La lingua ha battuto dove il dente doleva.

l'intervista
Glauco Giostra

giurista

«La norma transitoria della Cirami specifica che le richieste di rimessione già presentate "conservano efficacia". Hanno commesso un errore...»

«Ma io vi dico: gli altri processi a Previti e al premier andranno fino in fondo»

Sandra Amurri

FERMO La legge Cirami, nata dall'esigenza del Presidente del Consiglio di risolvere tempestivamente i suoi problemi giudiziari e quelli di uomini a lui particolarmente vicini, che ha costretto il Parlamento ad una vera e propria corsa contro il tempo, approvata definitivamente ieri alla Camera dei Deputati ha tutta l'aria di rivelarsi inutile, nell'immediato, per la soluzione di quegli stessi problemi per cui è stata pensata e proposta.

Sembra essere proprio questa la conseguenza della tesi sostenuta dal professor Glauco Giostra, docente di Procedura Penale all'Università di Macerata, tra i firmatari dell'appello sull'incostituzionalità della Cirami che incontriamo a Fermo, sua città natale.

Professore, la Cirami non potrà essere applicata ai procedimenti di rimessione in corso...come dire che "il diavolo fa le pentole ma non i coperchi"?

Se l'obbiettivo era quello di applicare la nuova legge alle richieste di rimessione pendenti, temo proprio di sì. La norma transitoria, oltre a stabilire che «la presente legge si applica anche ai processi in corso», aggiunge infatti che le richieste di rimessione già presentate «conservano efficacia». A seconda che nei processi pendenti all'entrata in vigore della legge, non sia o sia stata già presentata richiesta di rimessione. Nel primo caso, la riforma si applica a tutte le richieste successive alla sua entrata in vigore, nel secondo, le richieste già presentate «conservano efficacia», mantengono –nonostante l'avvento della nuova disciplina- l'idoneità a produrre gli effetti, secondo il quadro normativo di riferimento del momento in cui furono proposte.

Quindi, sarebbe bastata l'iniziale disposizione transitoria: «la presente legge si applica anche ai processi in corso»?

"Esattamente. Al più, per eccesso di scrupolo, si sarebbe potuto aggiungere «e alle richieste di rimessione già presentate». Mentre così sembra si voglia garantire che gli incidenti di rimessione già incardinati al momento dell'entrata in vigore della nuova legge conservino il loro statuto normativo originario".

Ma ciò non potrebbe significare che le richieste di rimessione a Brescia dei processi milanesi restino valide e vadano giudicate applicando il "nuovo" presupposto del «legittimo sospetto»?

No. Vanno giudicate in base ai presupposti vigenti quando furono proposte. Per fare un esempio: dopo la Cirami interviene una legge che elimina il «legittimo sospetto» quale causa di rimessione e prevede una norma transitoria –come l'attuale- secondo cui «le richieste già presentate conservano efficacia». Tutti intenderemmo che tali richieste potrebbero essere ancora accolte in base al «legittimo sospetto», presupposto al momento della formulazione. Se il legislatore pensava che alle richieste già presentate si dovesse applicare la nuova disciplina, non avrebbe previsto nella stessa norma transitoria l'obbligo del Presidente della Cassazione di dare al giudice procedente la comunicazione prevista dal riformato art.48 comma 3, affinché potesse provvedere alla sospensione del processo: evidentemente, in difetto di espressa previsione, il nuovo art. 48 non sarebbe stato applicabile alle richieste già presentate. Per queste vige la vecchia normativa, fatta salva–appunto- l'attivazione del meccanismo preordinato alla sospensione del procedimento di merito.

Cosa accadrà nei procedimenti di rimessione già promossi da Berlusconi e Previti?

In questi casi in cui le richieste di rimessione hanno già superato, al momento dell'entrata in vigore della legge, il vaglio del Presidente della Cassazione e sono state assegnate per la trattazione nel merito, non opera alcun meccanismo sospensivo. Immaginare una "retromarcia" dalla fase deliberativa nel merito alla fase preliminare, già espletata, di delibazione sull'ammissibilità e di smistamento della causa, non appare corretto. Risulterebbe esegeticamente forzato (il potere-dovere del Presidente è soltanto riferito ai casi in cui «non rilevi una causa di inammissibilità» e non a quelli in cui «non abbia rilevato»), tecnicamente arduo e poco serio in quanto si chiederebbe al Presidente della Cassazione di fingere di replicare il vaglio preliminare a suo tempo già effettuato al solo scopo di attivare il meccanismo diretto alla sospensione del procedimento di merito. La norma, dunque, è sufficientemente chiara : il meccanismo sospensivo scatta soltanto quando il Presidente della Cassazione opera il suo primo vaglio di ammissibilità.

Quindi, la legge Cirami non comporterà l'automatica sospensione dei processi di Milano?

"Credo proprio di no per le ragioni fin qui esposte".

Possiamo dire che la norma transitoria per i proponenti si rivelerà un boomerang

Per dirla con Calamandrei: "La legge è come un figlio che esce dalla casa paterna per andare incontro alla vita, per seguire una propria strada, deludendo magari o sorpassando ogni aspettativa dei genitori". A me sembra una norma molto equilibrata e in linea con il fondamentale principio del tempus regit actum. In estrema sintesi, preservando l'efficacia delle richieste già presentate, la regola di diritto intertemporale ha inteso offrire all'interessato una chance in più: coltivare l'originaria richiesta secondo le aspettative di accoglimento che poteva aver maturato fino al momento dell'entrata in vigore della riforma. Fatta salva la possibilità di riproporre la richiesta rispettando le nuove regole e avvalendosi delle nuove opportunità.

Sueddeutsche Zeitung

BERLINO «La giustizia fai da te di Berlusconi»: questo il titolo di un commento che la Sueddeutsche Zeitung dedica oggi al varo definitivo della legge Cirami sul legittimo sospetto alla Camera.

«L'Europa guarda stupita con quale arroganza il presidente del consiglio italiano Silvio Berlusconi persegue i suoi interessi personali», scrive il giornale tedesco secondo il quale con la nuova legge il premier intende «sbarazzarsi dell'ultimo processo ancora in corso a suo carico a Milano», e nel quale è accusato di corruzione di giudici. «Un caso certamente unico in Europa di "giustizia fai da te"».

Per la Sueddeutsche Zeitung peraltro, «le prime modifiche legislative mostrano già i loro effetti». Il giornale nota a questo riguardo come la chiusura del caso Lentini, «che Berlusconi a suo tempo avrebbe probabilmente comprato con fondi neri», sia la «conseguenza dei cambiamenti apportati alla legge sul falso in bilancio da lui propugnati». «Fino a che punto la riforma sul legittimo sospetto mostrerà i suoi effetti, ciò dipende ora dal presidente della repubblica Carlo Azeglio Ciampi, che deve firmare la legge», conclude la Sueddeutsche Zeitung.

Prima uscita pubblica dell'ex segretario della Cgil. «Alcuni parlamentari dell'Ulivo hanno raccolto firme contro lo sciopero generale. Ora manifesteranno contro la Finanziaria»

Cofferati: «Io, sempre coerente. Molti all'opposizione non possono dire la stessa cosa...»

Luigina Venturelli

MILANO Sergio Cofferati, alla sua prima apparizione pubblica milanese come semplice cittadino, rivendica per sè, non per altri, coerenza e continuità: «Alcuni parlamentari dell'opposizione hanno promosso una raccolta di firme contro lo sciopero generale indetto dalla Cgil. Ora, invece, organizzano una manifestazione contro la Finanziaria». Lo dice «senza particolari fini polemici», ma il dibattito alla Casa della Cultura si focalizza tutto sulla questione.

L'occasione è la presentazione del suo libro *"A ciascuno il suo mestiere"*, riedito dopo cinque anni dalla Baldini & Castoldi, alla presenza del coautore Gaetano Sateriale, del vice direttore de *L'Unità*, Rinaldo Gianola, e di Gad Lerner. Le ragioni di attualità di un testo sui rapporti tra rappresentanza politica e rappresentanza sindacale sono molteplici, a cominciare dall'«afasia e difficoltà della politica» per continuare con «l'importanza della discussione preventiva sui programmi elettorali imposta dal sistema del bipolarismo».

Eppure la discussione si accentra sulle occasioni e le cause dei disaccordi fra l'ex leader della Cgil e il suo partito di riferimento. Cofferati ammette che certe posizioni siano state criticate duramente dai Ds perchè prese in autonomia rispetto al partito, ma ricorda anche l'importanza della diversità di funzioni svolta dal sindacato e dalla sinistra parlamentare: «La scelta che non produce vantaggi è quella di non confrontarsi. La dialettica è vitale nella vita delle organizzazioni e la distinzione è un elemento importante».

Del resto può vantare illustri predecessori su questo punto, come Di Vittorio, che si trovò in disaccordo con il Pc di allora perchè contrario all'intervento armato sovietico in Ungheria, o come Lama, «un'autentica autorità morale» la cui posizione nella lotta al terrorismo non fu sempre facile da sostenere.

Tutta la faccenda, insomma, si risolve nel fare il proprio lavoro, rispettando le reciproche competenze e responsabilità.

«Il sindacalista svolge funzioni di rappresentanza limitata, ma se fa bene il proprio mestiere, svolge anche una funzione politica in senso pieno, perchè di occupa di grandi tematiche che investono milioni di persone. Il riformista, invece, è un rappresentante politico generale, che assume la gradualità e la mediazione come pratica corrente, ma che mantiene anche tratti di radicalità nel difendere i diritti e la dignità delle persone».

All'interno di questa dinamica possono nascere disaccordi, è salutare ed è opportuno parlarne. «Io ho sempre provveduto a farlo affinchè nessuno si distraesse». E continua a farlo anche ora, incalzato dai presenti a spiegare le critiche rivolte nella prefazione del suo libro al centro-sinistra, accusato di aver lasciato sola la Cgil a combattere contro la politica del governo.

«La teoria dell'opposizione dialogante e costruttiva non me la sono inventata io. È stata teorizzata subito dopo le elezioni anche se, per fortuna, sono mancate le occasioni per metterla in pratica». Ricorda come le categorie del catastrofista e del comunista siano le predilette, nonchè le sole utilizzate, dal presidente del Consiglio, ma come ogni tanto tentino anche i rappresentanti del centro sinistra: «Al congresso Ds di Pesaro, di fronte alla preoccupazione esternata da alcuni per gli avvenimenti negativi che si preannunciavano, qualcuno rispose che Berlusconi non era la Thatcher». Ma c'è poca soddisfazione nel ricordare di aver avuto ragione, soprattutto quando si tocca la vicenda Fiat: «La vicenda Fiat è stata sottovalutata, la crisi non è nata tre settimane fa. L'ipotesi di licenziamenti di massa non si è mai verificata in Italia».

> Mai come in questi mesi la Cgil ha svolto la sua funzione storica e tradizionale di sindacato confederale

> Ma svolgendo la propria attività ha assunto un ruolo visibilissimo e coinvolgente per tanti soggetti diversi dai lavoratori dipendenti e dai pensionati

Dialogo sulla sinistra possibile

Paolo Flores d'Arcais e Sergio Cofferati a confronto sul nuovo numero di Micromega

l'anticipazione

Oltre al dialogo tra Sergio Cofferati e Paolo Flores d'Arcais di di cui pubblichiamo stralci, il nuovo numero di MicroMega («L'opposizione possibile») presenta un carteggio sui girotondi tra Gianni Vattimo e Umberto Eco, un lungo saggio di Roberto Scarpinato (uno dei magistrati maggiormente impegnati contro la mafia) che ripercorre la storia d'Italia sotto il profilo della «violenza del potere», statale e non. Marco Travaglio ha curato il testo della deposizione di Previti e un importante imprenditore milanese, Riccardo Sarfatti, rivolge una «Lettera apertissima» ai suoi colleghi di Confindustria. Infine, Susan Sontag contro Bush, Amartya Sen contro la tesi dello scontro fra civiltà, Jonathan Franzen in un lungo testo anche autobiografico , e un attualissimo inedito di Mark Twain, scritto contro le celebrazioni per il passaggio al nuovo secolo (un secolo fa, ovviamente).

Segue dalla prima

«Non ho mai condiviso che quelle potessero diventare le funzioni normali di un sindacato, anche se ho riconosciuto, penso come tanti, il valore in quel momento specifico del ruolo, della funzione che solidarnósc ha svolto nei processi di cambiamento della Polonia.

Dunque, no. Io credo che, anzi, mai come in questi mesi la Cgil abbia svolto la sua funzione storica e tradizionale di sindacato confederale. Il paradosso sta proprio in questo, nell'avere assunto un ruolo e una funzione visibilissima e coinvolgente per tanti soggetti diversi dai lavoratori dipendenti o dai pensionati, che sono gli storici referenti di una organizzazione confederale, svolgendo rigidamente la propria attività e la propria funzione. (...) Dove sta, dunque, la novità? Io credo nell'aver messo al centro dell' iniziativa nei mesi passati, da parte della Cgil, con grandissima decisione, il tema dei diritti. Ovviamente la Cgil, muovendo dalla sua ragione d'esistenza si è occupata dei diritti che si definiscono nella sfera del lavoro, ma così facendo, con rigore, con determinazione, non poteva non incontrare tanti altri soggetti che hanno avuto attenzione e sensibilità al tema dei diritti nati prevalentemente nella cittadinanza. Chi si è battuto in questi mesi per il diritto a una informazione pluralista, ad una stampa libera, ha affrontato un diritto sancito dall'articolo 21 della Costituzione. Chi si è battuto per la giustizia e per una magistratura indipendente ed efficace, ha messo in campo una ragione che, anch'essa, risponde a un diritto di cittadinanza fondamentale. Anche questo è un segmento della democrazia sostanziale. Chi ha affrontato i temi che sono cari alla cultura pacifista, oppure alla cultura no global, ha, anch' esso, fatto vivere nel corpo della società italiana una somma di esigenze riconducibili a diritti fondamentali, come quello di poter vivere in pace in un mondo con delle regole e non in un mondo nel quale la mancanza di regole produce rotture, conflitti e marginalizzazione dei deboli e dei poveri. Ognuno di questi soggetti si è mosso liberamente con un'ispirazione visibile e positiva. Era inevitabile, e aggiungo giusto, che questi soggetti interagissero, che in qualche circostanza si trovassero insieme. È capitato il 23 di marzo alla manifestazione della Cgil, è successo tante altre volte alle iniziative dei "girotondi" o dei movimenti per la pace nella Perugia-Assisi o nei movimenti no global. In verità abbiamo dato, singolarmente e insieme, sostanza a un'idea importante, che dovrebbe far parte della Costituzione formale e materiale dell'Europa. L'idea, appunto, della catena dei diritti connessi. (...)

In questa dialettica, con tutte le difficoltà e anche i contrasti che ci sono nelle forme di dialettica vera, si è realizzata la crescita di un movimento diffuso. Un movimento che peraltro ha sollecitato la politica ad occuparsi dei temi proposti. Non sempre la politica è stata adeguatamente attenta. Qualche volta la rappresentanza politica e quella istituzionale sono state "costrette" a tener conto di queste sollecitazioni, qualche volta hanno partecipato attivamente alla costruzione di queste sollecitazioni. Io credo che oggi siamo di fronte a un passaggio molto delicato. Lo descriverei così. O si consolida questa dialettica, affinandone le forme, a partire però dal riconoscimento della piena legittimità di ogni soggetto nuovo e consolidando le modalità originali che utilizza, oppure si rischia un regresso. Nessuno di questi soggetti ha preteso di rappresentare la complessità della società italiana. Nessuno di questi soggetti ha preteso di sostituirsi alla politica, ma ha mandato messaggi molto forti alla politica perché tenesse conto delle istanze che avanzava. Ecco, ora tocca alla politica considerare attentamente non solo il merito di quei messaggi, ma anche le forme, le modalità con le quali i messaggi sono stati costruiti e sono stati fatti vivere da centinaia di migliaia di persone. Questo è lo snodo, potenzialmente positivo, del rapporto tra la politica e il movimento. Purtroppo non sempre vedo, da parte della politica, un'attenzione adeguata. Perché, quando chi ha compiti di rappresentanza complessiva, dunque di mediazione, come la politica, si attarda e si perde nell'insistere sugli aspetti radicali dei movimenti, commette un errore. È evidente che ogni forma di rappresentanza parziale, compresa quella sindacale (che pure è una rappresentanza molto vasta per soggetti e per tipologia di materie), ha in sé il limite - che qualche volta è un pregio! - della radicalità. Chi ha compiti di mediazione se ne deve far carico, non può chiedere ad altri di risolvere questo problema, che non costituisce una contraddizione dei movimenti, bensì è parte della loro natura, oggettivamente.

Io credo che in questa crescita di forme di cittadinanza attiva risieda un elemento importante per consolidare un'idea di democrazia sostanziale in un paese che - troppo spesso - ne vede messi in discussione alcuni punti significativi. Quando vengono attaccate norme della Costituzione, esplicitamente o implicitamente, quando nella gestione dell'attività di rappresentanza finiscono con il prevalere gli interessi privati su quelli generali, per la democrazia si crea un allarme e un pericolo. Quell'allarme, quel pericolo può essere scongiurato se si dà consistenza e forza a questa forma di cittadinanza attiva. Credo che si tratti di novità positive. (...)La Cgil, io credo, ha avuto il merito di prestarsi a diventare un punto di riferimento e di costruire questa catena insieme agli altri. Non è una funzione nuova, non è una funzione che deborda dal ruolo storico di un sindacato, è l'esercizio di una propria, antichissima funzione, fatto con rigore e che ha acquistato valore e maggior rilievo anche perché molti altri si erano, nel frattempo, "distratti".

Se di paradosso si può parlare, il paradosso sta nel fatto che facendo il nostro tradizionalissimo mestiere nella forma più antica, siamo apparsi un soggetto straordinariamente nuovo e moderno.

Infine, c'è un aspetto ulteriore da non sottovalutare. Credo che, agli occhi di molte persone, sia stato importante il rigore e la coerenza con cui ci siamo mossi. L'aver tenuto fermi i propri riferimenti, sia sul piano dei valori, sia su quello dei comportamenti. Il rispettare l'impegno che si è preso appare oggi a molti, in questo convulso mondo, un tratto singolare, una circostanza rara. La Cgil, nei rapporti con i suoi interlocutori, governo e imprenditori, ha detto che era disponibile a negoziare alcune materie e, con la stessa nettezza, che non era disponibile a negoziarne altre, per esempio i diritti individuali che considera intangibili. Aver retto fino in fondo questa posizione di partenza è apparso ad alcuni addirittura una stravaganza. Mentre si tratta solo di una modalità esecutiva della propria funzione, che non dovrebbe stupire nessuno. Chi ha compiti di rappresentanza collettiva dovrebbe sempre dichiarare il gioco. E nel dire dei sì e nel dire dei no, non c'è un atto di astratta conservazione o di indisponibilità al confronto. No, c'è una scelta di campo. E la scelta di campo è importantissima e si definisce proprio dichiarando ciò che è irrinunciabile e dunque non è assoggettabile alla mediazione naturale e fisiologica tra le parti sociali. Io non ho mai pensato che il sindacato debba fare accordi ad ogni costo o debba negoziare su tutto».

> Abbiamo dato, singolarmente e insieme, sostanza a una idea importante, quella della catena dei diritti connessi

Flores d'Arcais: «Tu hai parlato di gravi e profonde anomalie rispetto al funzionamento standard di una democrazia. A me, a volte, quelle di Berlusconi paiono vere e proprie pulsioni totalitarie. Anzi: irrefrenabili pulsioni totalitarie. Se penso a un capo di governo che controlla già il 95 per cento del sistema televisivo, e di fronte alla possibilità che nasca un esilissimo "terzo polo" - in realtà una rete, La7, che va in brodo di giuggiole se supera il 3 per cento degli ascolti - cerca in tutti i modi di impedire che decolli (sui "do ut des" con Tronchetti Provera nessun giornalista è riuscito ancora a fare chiarezza, infatti), e che vorrebbe utilizzare la crisi della Fiat per mettere le mani anche sul Corriere della Sera, come si fa a parlare di qualcosa di meno che una divorante, inesauribile, irrefrenabile pulsione totalitaria?

(...) Noi non abbiamo un centro-destra a cui si contrappone un centro-sinistra, come nelle altre democrazie europee. Noi abbiamo un'anomalia democratica a cui si oppone, necessariamente, un destra-centro-sinistra, cioè la coalizione di quanti capiscono che siamo di fronte ad una emergenza democratica.

E infatti: Montanelli era di destra, e neanche soft, Sartori è di destra. Lamberto Dini starebbe a destra, in qualsiasi altro parlamento d'Europa, e con lui tanti altri costretti invece dall'anomalia berlusconiana a stare nel centro-sinistra.

Questa opposizione, purtroppo, sembra non capire affatto la situazione in cui vive e che ho appena descritto. Tanto più, dunque, è incapace di vedere un problema che riguarda l'intero Occidente, la crescente disaffezione popolare nei confronti della politica nella sua attuale forma, la famosa "crisi della rappresentanza". Di essa ci si occupa solo quando dà luogo ad episodi clamorosi, come il sorpasso di Le Pen nei confronti del primo ministro socialista Jospin, ma è una questione all'ordine del giorno da quasi una generazione, da quasi vent'anni almeno. In ogni paese si manifesta con ritmi e intensità diversi, ma non a caso ovunque si è parlato, in qualche momento, di "ondata dell'antipolitica".

Solo che, a differenza dei precedenti qualunquisti e poujadisti, questa ondata di antipolitica ha una valenza e una potenzialità democratica. È vero che si tratta di un fenomeno contraddittorio, ma è ancora più vero che il suo tratto potenzialmente più marcato non è una critica qualunquista della politica ma una critica progressista di questa politica, del monopolio dei partiti sulla vita pubblica, una critica perciò che chiede più politica, cioè maggiori possibilità di partecipazione da parte del cittadino alla decisione. Questa ondata di antipolitica non mette capo all'apatia bensì ad una volontà di cittadinanza attiva, di più politica ma in forma nuova, sottratta al monopolio dei politici di mestiere. Non vuole abolire i partiti o i politici di mestiere, beninteso, chiede però che il loro non sia più un monopolio, ma debba aprirsi al potere di decisione di chi la politica intende farla in qualche frammento del suo tempo libero, come politica-bricolage.

I movimenti che si sono diffusi in Italia in questi mesi, l'auto-organizzarsi della società civile su temi politici cruciali, rappresentano, a mio parere, anche una prima risposta a questo problema di fondo delle democrazie occidentali. O, almeno, un pezzo di risposta. (...)»

Cofferati: «Vale la pena di sottolineare questa anomalia italiana prodotta, appunto, dalla miscela che sta alla base della cultura politica di questa destra. Non essendoci in essa traccia di una cultura liberale, è successo e succede che una parte non piccola della non vastissima cultura liberale del paese sia stata e sia contraria a questo governo. Ci sono molte persone, per loro tradizionale collocazione considerate dei conservatori o dei moderati, che hanno fiera ostilità verso questo governo di centro-destra, in una collocazione apparentemente anomala. La debolezza di una cultura liberale, del resto emerge anche nella pratica: è debole, e ancora non sufficientemente assunta come esigenza, la definizione anche legislativa delle funzioni nel mercato delle authority, delle organizzazioni dei consumatori eccetera

> Nessuno dei soggetti nuovi ha preteso di rappresentare la complessità della società italiana

Io credo che l'attuale opposizione non debba semplicemente riflettere sui limiti e gli errori del passato, ma debba soprattutto definire il suo profilo futuro, il suo progetto, recuperando per intero i limiti e gli errori del passato all'interno della prospettiva futura. Oltre tutto, dato il divario numerico così rilevante in parlamento, è inimmaginabile che la sua azione possa avere efficacia risolutiva (anche se il progetto e la coerenza nei comportamenti quotidiani rispetto al progetto valgono tantissimo, secondo me, sul piano del consenso di breve, di medio e lungo periodo). Penso poi che nel ragionare del progetto e nello scegliere comportamenti più coerenti nella gestione ordinaria, le forze politiche debbano anche ripensare se stesse. Ogni tanto mi capita di dire che sono ormai uno dei pochi italiani che continua ad avere radicata la convinzione sull' utilità dei partiti e sulla loro funzione insostituibile. Allo stesso tempo, però, penso che i partiti che storicamente abbiamo conosciuto non siano più in grado di intercettare per intero la domanda di partecipazione che viene da una parte importante della società. C'è una parte della società che rinuncia, che delega, ma c'è una parte che vuole stare in campo, vuole essere coinvolta, chiede soltanto di essere coinvolta. Allora i partiti devono ripensare la loro forma, devono ripensare non soltanto le politiche per essere adeguati nella contesa elettorale, ma devono ripensare anche la loro struttura organizzativa. Per esempio, io credo ci sia bisogno di una trasformazione e di un allargamento dei confini della rappresentanza politica, anzi, vorrei dire meglio, di una maggiore flessibilità dei confini della rappresentanza politica. Cosa intendo? Che le forze politiche debbono aprirsi a un rapporto sistematico paritario con tutti i soggetti che rappresentano delle singole istanze, i movimenti di questi mesi e di questi anni, e accettare la dialettica che questo comporta. Che si tratti di ceti borghesi o di altre ipotetiche classi sociali, poco importa (posto che i vecchi canoni di analisi delle stratificazioni sociali funzioni ancora, il che non è detto). Conta che ci sono tante persone che hanno voglia di partecipare, lo dicono le cose che succedono quotidianamente. Pensa al numero enorme di persone che dedicano una parte del loro tempo ad attività di volontariato, di varia natura. Sono persone che hanno cultura ed estrazione sociale oppure ideale profondamente diverse tra di loro. Pensa alle tante persone che hai incontrato e conosciuto in questi movimenti, nei movimenti spontanei che in qualche circostanza hanno assunto dimensioni rilevantissime e che sono in grado e hanno voglia di mobilitarsi rapidamente, sistematicamente, quando la ragione che si pone è una ragione da loro condivisa. Io credo sia addirittura inevitabile, fisiologico, che molti di questi soggetti, così come sono nati, scompaiano. Ne nasceranno altri, però, perché ci sono, nella complessa società moderna, tante ragioni di conflitto, di sofferenza, tante esigenze che nascono e tramontano in tempi brevi che possono indurre a far sì che alle forme tradizionali di rappresentanza se ne affianchino altre. Ecco, con questa pletora di soggetti, diversi per loro natura, per ispirazione, per funzione, la politica deve essere in grado di rapportarsi, di riconoscerli. Quella che tu chiami politica "bricolage" è fatta della disponibilità parziale delle persone, che hanno un' attività prevalente nella loro vita, professionale, lavorativa, imprenditoriale e a quella vogliono aggiungere altro: ecco, io credo sia importante non perdere mai neanche un briciolo di questa loro disponibilità. La costruzione delle regole con le quali coinvolgere queste energie positive, dovrebbe essere uno dei compiti prioritari di una politica che ripensa se stessa. E la politica - intendo in questo caso i partiti - non deve avvertire come un pericolo, come una indebita concorrenza, la presenza di questi soggetti. Io credo che una persona possa tranquillamente militare in un partito, se lo ritiene utile, e contemporaneamente avere attenzione, simpatia o partecipare a un movimento, perché quel movimento coglie uno degli aspetti del suo interesse, della sua condizione materiale, delle sue passioni. Una società è ricca e una democrazia è vitale se ha queste forme di partecipazione diffusa, se queste forme di partecipazione interloquiscono tra di loro, se queste forme di partecipazione hanno un rapporto con la rappresentanza istituzionale, se la politica sa avere con loro un rapporto positivo e, laddove necessario, regolato.(...)».

Vademecum per capire i No global

Globalizzazione, povertà, violenza: cosa ne pensano? Il movimento in dieci domande e dieci risposte

> Non è vero che sono contrari alle relazioni internazionali. Ma pensano che gli interessi economici che guidano i rapporti sono quelli delle multinazionali

> È vero che non denunciano il mancato controllo delle nascite come causa della fame nel mondo perché proteggono la Chiesa? Non è vero ma molti sono cattolici

Segue dalla prima

Proviamo a racchiudere in un piccolo vademecum, in dieci punti, i principali luoghi comuni che rendono difficile la discussione e si parano come una barriera invalicabile tra movimento e mondo (ufficiale) dell'informazione. Dieci domande e dieci tentativi di risposta.

1 E' vero che i no-global sono autarchici, contrari alle relazioni internazionali, nostalgici di un mondo nazionalista o addirittura campanilista?

No, non è vero. I no-global sono contrari a un processo di globalizzazione come quello che è in corso. Perché pensano che sia dominato dai grandi interessi economici e non dagli interessi dei popoli. Dalle leggi dell'economia e non della politica (della democrazia). E pensano che gli interessi economici che guidano questo processo siano quelli delle multinazionali (diciamo del capitale transnazionale) e siano protetti da una politica che è dominata dagli Stati Uniti, e cioè da un solo paese, come mai precedentemente è successo nella storia moderna. I no-global pensano che l' interesse delle multinazionali sia quello di aumentare i profitti e concentrarli in una sola parte del mondo, l'Ovest. Cioè nella parte già ricca. E che questo tipo di globalizzazione stia comportando – e sempre più comporterà – uno squilibrio intollerabile, e quindi l'aumento della fame, l'aumento della distanza tra ricchi e poveri, la morte di milioni di persone e l'ingigantirsi delle tensioni sociali con conseguenze gravi: pacifiche (le migrazioni di massa) o violente (il terrorismo). I no-global non sono affatto contrari alla globalizzazione (nonostante il loro nome, che peraltro non si sono scelti ma è stato loro assegnato dai giornali): intendono governarla. E cioè mettere al primo posto la necessità di distribuire meglio le risorse e non di aumentare i profitti. Non difendono gli interessi nazionali o locali, difendono gli interessi del mondo povero, specie del Sud, specie dell'Africa. E sono uno dei movimenti politico-sociali con la più grande apertura e connessione internazionale. Nessun altro movimento, o partito, o sindacato, è costruito in modo così robusto sulla base di una collaborazione tra militanti, intellettuali e centri di pensiero sparsi in tutto il mondo.

2 E' vero che la globalizzazione ha portato benessere e che mai l'umanità è stata così ricca e prospera?

È una tesi sostenuta da molti. Dal partito radicale, per esempio, e anche da pezzi della sinistra moderata. Recentemente l'ha proposta con molta foga il nuovo giornale "il Riformista". La globalizzazione in realtà ha portato benessere solo in Occidente. E non in tutto l'Occidente, solo nelle sue zone ricche. Per il resto, negli ultimi vent'anni – cioè nella fase "turbo" della globalizzazione guidata dagli Stati Uniti – la povertà e la fame sono aumentate. Basta citare qualche riga di un bel libro, uscito circa un anno fa, e scritto non da un pericoloso Black block ma da Ugo Intini, leader riformista e socialdemocratico, anticomunista storico, ex braccio destro di Craxi. «Il divario tra possibilità e realtà, tra opportunità e privazione è il più grande che mai si sia manifestato nella storia dell'umanità. La povertà non è affatto scomparsa. La metà dell'umanità vive con meno di due dollari al giorno. Un quinto dell'umanità vive con un dollaro al giorno. 840 milioni di persone sono malnutrite, 160 milioni di bambini soffrono la fame e 250 milioni di bambini (quattro volte più che negli anni '80) lavorano. Ogni anno 5 milioni di persone muoiono di dissenteria provocata dalla mancanza di acqua potabile. La diseguaglianza individuale (tra gli individui) e quella collettiva (tra i popoli) aumenta a dismisura. Quasi tutti i paesi (tranne Italia e Germania) hanno visto aumentare l'ineguaglianza dei salari negli anni '80, specie i paesi anglosassoni. La distanza tra le nazioni più ricche e quelle più povere del mondo, che nel 1820 era di 3 a 1, oggi è di quasi 80 a 1».

Questo aumento degli squilibri, denunciato da Intini, ha portato ad un aumento notevolissimo del numero delle persone che vivono sotto la soglia di povertà, e anche ad un aumento (denunciato dalla Fao) del numero di persone che soffrono la fame.

> La metà dell'umanità vive con meno di due dollari al giorno Colpa, dicono, di chi porta benessere solo in Occidente

3 E' vero che in Asia la fame è diminuita?

Sì è vero. E' l'unico continente dove sono diminuite la fame e la povertà. In tutti gli altri continenti (compresa l'America del nord) sono aumentate robustamente. In Asia la fame è diminuita grazie a due colossi come la Cina e l'India, che da soli hanno quasi due miliardi di abitanti e dunque influenzano in modo determinante qualsiasi statistica. La Cina e l'India hanno partecipato alla globalizzazione in modo molto autonomo dagli americani e dalle multinazionali. E oggi raccolgono i risultati. La Cina ha avuto anche il vantaggio, se così possiamo dire – nella lotta alla fame – di avere un governo comunista e autoritario che ha potuto regolare in modo molto forte la distribuzione della ricchezza.

4 E' vero che i no-global difendono il protezionismo?

È più o meno quello che ha affermato recentemente Emma Bonino, criticando i no-global perché non si occupano della fame del mondo e non sanno che il protezionismo europeo è una delle cause della crisi dell'agricoltura africana e della fame. No, non è così. E' esattamente il contrario (e dispiace un po' che una persona preparata e spesso saggia come Emma Bonino non conosca le posizioni del movimento su questioni così importanti). Il movimento no-global lotta contro il protezionismo non solo europeo ma anche americano e lo indica come una delle cause dei grandi squilibri. Il movimento no-global denuncia il protezionismo non solo in agricoltura, ma in tutti gli altri campi. Da quello industriale, a quello finanziario, a quello scientifico, medico, sociale. Per esempio denuncia il moltiplicarsi negli ultimi anni per 300 (esatto: trecento) del numero dei brevetti usati dall'industria e dalla scienza (specie dall'industria farmaceutica); e dice che in questo aumento sta una delle cause dell'oppressione dei paesi nicchi sui poveri. I brevetti sono protezionismo.Il protezionismo è uno degli aspetti decisivi del neo-liberismo. Recentemente il G8 stanziò circa 2000 dollari per la lotta alla povertà nel sud del mondo. Il giorno prima di questa decisione George Bush aveva firmato una legge che concede sussidi per 57 mila miliardi di dollari all'agricoltura americana. Cioè una legge che finanzia per 57 mila miliardi l'impoverimento dell'Africa.

5 E' vero che i no-global sono contro gli investimenti nel terzo mondo?

Non sono contro gli investimenti: denunciano le contropartite che le multinazionali chiedono ai governi del Sud in cambio degli investimenti. Gli Stati Uniti hanno messo a punto un trattato, che si chiama AGOA (Africa's Growt and Opportunity Agreement, cioè accordo per la crescita e le opportunità dell'Africa) il quale stabilisce le condizioni alle quali avverranno gli investimenti. Il paese che riceve gli investimenti americani (o multinazionali) si impegna a sospendere le sue leggi sul lavoro, a riconoscere i diritti dell'investitore, a privatizzare la propria struttura pubblica, a seguire la linea economica scelta dagli Stati Uniti. Il "New York Times" (e neanche il NYT è un giornale di Black Bloc…) ha definito l'Agoa uno strumento di nuovo colonialismo che non aiuterà l'Africa ma rimpinguerà le casse delle imprese americane. Il movimento no-global si oppone all'Agoa che considera uno dei più forti strumenti nel neo-protezionismo liberista.

6 E' vero che il mancato controllo delle nascite è la causa principale della fame nel mondo?

Questa è la tesi, ad esempio, di due seri editorialisti liberali come Giovanni Sartori e Alberto Ronchey. Sostengono che il movimento no-global non denuncia il mancato controllo delle nascite perché vuole "proteggere" la posizione della Chiesa. In parte questo è vero. Il movimento no-global ha una sua componente fondamentale – sia dal punto di vista della quantità sia dell'analisi – che fa riferimento al mondo cristiano o anche direttamente al Vaticano. E oltretutto, fra le tante istituzioni che lo osteggiano, non c'è la Chiesa cattolica, che forse anzi è l'unica istituzione che lo appoggia. Detto ciò non è vero che il mancato controllo delle nascite è la causa della fame. La causa della fame sta nella struttura dell'economia mondiale: l'aumento della popolazione nei paesi poveri aggrava la fame. Chi denuncia, giustamente, il mancato controllo delle nascite dovrebbe però denunciare anche i vizi della struttura dell'economia mondiale. Altrimenti non propone un rimedio, propone un palliativo.

E poi dovrebbe sapere – e sicuramente sa - che un miglioramento delle condizioni economiche e culturali produrrebbe automaticamente un graduale ma robusto superamento del problema dell'eccesso delle nascite. Come dimostra il fatto che il magistero della Chiesa cattolica è più forte nei paesi latini europei che in quelli africani, ma nei paesi latini europei c'è un problema di denatalità.

7 E' vero che i no global sono massimalisti?

I no global propongono una tassa sulle speculazioni finanziarie pari a meno dell'1 per cento. Si chiama la Tobin Tax. Meno dell'1 per cento vi sembra una "quantità massima"? E qual è allora la quantità riformista? La Tobin Tax fu proposta per la prima volta da un consigliere di John Kennedy. Il kennedismo è un po' massimalista? I no-global propongono di ridurre da 20 a cinque anni la durata dei brevetti per i farmaci che servono a combattere le grandi malattie(come l'Aids). Dire ai malati di Aids africani di avere pazienza per cinque anni prima di curarsi vi sembra una idea propagandista e provocatoria?

I No-global fissano solo tre discriminanti politiche: il no al liberismo, il no alla militarizzazione, il no al razzismo e alla xenofobia. Di queste tre discriminanti la più generica è quella anti-liberista. I no-global stanno lavorando proprio per questo: per chiarirla, per definirla meglio. Speriamo che a Firenze si facciano progressi. Però intanto sarebbe interessante notare che la discriminate è stata posta contro il liberismo e non contro il capitalismo. Cioè non contro il sistema ma contro la sua attuale gestione americano-centrica e priva di regole democratiche e politiche. Non sembra una posizione insurrezionalista, no?

8 E' vero che i problemi che pongono i no-global sono già ben conosciuti dalla politica e dalla sinistra?

Purtroppo no. La sinistra ufficiale ha iniziato a occuparsi di questo movimento da pochi mesi. Sta iniziando a considerare come interessanti i problemi che pone. Non sembra però disposta a convincersi che quei problemi non possono essere affrontati come problemi importanti ma secondari. O vengono assunti come problemi centrali, che impongono una riscrittura dell'agenda politica e dei programmi, o restano problemi virtuali. Non si può dire: oggi ci occupiamo delle regole nell'Ulivo, del ponte di Messina, del legittimo sospetto, e del fatto che tre miliardi di persone muoiono di fame. Ci sono delle priorità: bisogna rovesciarle.

9 E' vero che lo sviluppo può essere infinito e che lo sviluppo porta ricchezza per tutti?

No, non è vero. Non esiste un singolo scienziato al mondo che seriamente dirà mai una cosa del genere. Lo sviluppo ha dei limiti oltre i quali porta al disastro economico e ambientale. Alcuni studiosi hanno provato a tradurre il livello di vita di un cittadino medio italiano anziché in dollari in " ettari di terra produttiva". Qualunque tipo di ricchezza, attraverso complesse equivalenze, può essere tradotto in ettari produttivi. Bene, il tenore di vita italiano prevede 4,5 ettari di terra produttiva a testa. Se però dividiamo il territorio produttivo nazionale per il numero di abitanti, scopriamo che ciascuno di noi ha diritto a un ettaro e mezzo di terra produttiva. Gli altri tre dove li prende? In Africa, in Asia, in America Latina. E loro – gli africani, gli asiatici, gli americani del Sud - restano senza terra. La ricchezza e lo sviluppo sono limitati. Però ce n'è abbastanza per tutti. Il problema è spartire.

10 E' vero che il movimento no-global si divide in due: i violenti e i non-violenti? Cioè i cattivi e i buoni?

Non è vero neanche questo. Il movimento è non-violento. Una parte consistente del movimento (non solo la sua componente cattolica) è addirittura ideologicamente non- violenta. Cioè fa del rifiuto comunque della violenza un fatto assoluto, etico e ideologico. Una parte invece ritiene che la violenza vada evitata, ma non considera la non-violenza un valore supremo.

Cioè considera legittimo, in condizioni particolari, l'uso della forza per ragioni di autodifesa. Assumendo, nei riguardi della questione dell'uso della forza, la stessa posizione della grande maggioranza dei parlamenti occidentali.

Piero Sansonetti

> Non sono divisi in violenti e non violenti Il movimento è ideologicamente pacifista

> A Firenze 6500 uomini delle forze dell'ordine. Volantini anarchici contro il prefetto, una vetrina rotta da uno squilibrato bastano ad innervosire

> Il ministro e il capo della polizia De Gennaro fischiati all'uscita della prefettura Impacchettati i Mc Donald's e alcuni negozi griffati

Falsi allarme bomba e sale la tensione

Pisanu: a Firenze va bene ma restano i rischi. Disobbedienti contro «la militarizzazione»

Osvaldo Sabato
Giorgio Sgherri

FIRENZE Il nervosismo sale. Chi aveva interesse a creare tensione nel capoluogo toscano, ci sta riuscendo. La campagna mediatica, le preoccupazioni di devastazioni del premier Berlusconi, hanno contribuito a creare a Firenze una cintura di sicurezza che ha messo sotto controllo tutti gli angoli della città.

È in questo clima che ieri è giunto in prefettura il ministro degli interni Giuseppe Pisanu seguito dal capo della polizia Gianni De Gennaro, sul tavolo la messa a punto definitiva del piano della sicurezza, che dovrebbe tenere lontano i no global in odore di terrore. Nel frattempo le macchine della polizia scorrazzano per la città andando dietro alle segnalazioni di tutti i tipi. La giornata è iniziata con il ritrovamento di una decina di fogli spiegazzati con la A anarchica contro il prefetto Achille Serra in via Porta Rossa, a pochi metri da Piazza della Signoria. Addirittura è bastato che dalle mani di un giovane sbadato cadesse un pacco di carta per creare allarme. In precedenza qualcuno aveva avvertito i carabinieri che per strada c'era un pacco sospetto, forse un pacco bomba. Per fortuna tutto è filato liscio. Anche un sasso contro una vetrata del consolato tedesco, di questi periodi, crea scompiglio tra le forze dell'ordine. La psicosi no global non fa stare tranquilli, fino a quando poi non si scopre che la colpa era tutto di uno squilibrato, di una persona che già in altre occasioni si era reso protagonista di episodi del genere. In serata l'adrenalina è rimasta sempre su valori alti: prima il ritrovamento di altri volantini ritenuti minatori, poi il fermo di un giovane in un camper nella zona di via Ricasoli, sempre in serata la polizia ha avuto il suo bel da fare per un'altra segnalazione «c'è un pacco con dei fili elettrici vicino ad un cassonetto» ha detto qualcuno al telefono della questura. Anche in questo caso l'allarme si è rivelato falso. Non è finita qui. Dopo è toccato ad uno spettacolo teatrale restare vittima della paura. Un'altra telefonata anonima annunciava la presenza di un ordigno, poi inesistente, prima che andasse in scena «La serva padrona» al Teatro Goldoni. Il tutto accade mentre il ministro Pisanu, dice e non dice. E come ormai è sua abitudine tranquillizza e preoccupa. È successo anche ieri il giorno prima la manifestazione davanti alla base americana di Camp Darby, in programma oggi pomeriggio e alla kermesse con Dario Fo in piazza Santa Croce, che di fatto apriranno il Social forum. Il capo del Viminale Giuseppe Pisanu, alla fine della sua intensa giornata fiorentina consegna ai giornalisti una dichiarazione scritta in cui conferma che «sul Social forum europeo rimangono i rischi tempestivamente illustrati al parlamento e al consiglio dei ministri».

Insomma, sembra che il ministro Pisanu si diverta a riaccendere la miccia delle polemiche, rilanciando il pericolo no global che secondo Pisanu richiede «un elevato grado di vigilanza, prevenzione e capacità di reazione» e che giustificherebbe la presenza a Firenze di 6500 tra agenti di polizia, carabinieri e guardia di finanza. Ed è contro quella che loro considerano «la militarizzazione della città» che una ventina di disobbedienti hanno contestato il ministro all'uscita da Palazzo Medici Riccardi, dove nel corso dell'intera giornata aveva discusso con il prefetto Serra e il questore De Donno tutti i particolari dell'operazione sicurezza. I giovani che tenevano uno striscione contro la guerra hanno "salutato" il ministro «siamo venuti qui perché ci sembra un atto di cortesia - commenta Nicola Fratoianni - fra ieri e oggi abbiamo scoperto una città piena di polizia. Sono stati Pisanu e il governo a costruire questo clima di tensione per una manifestazione di cui non c'è nulla da temere» aggiunge prima di dare il là al coro a ritmo di curva da stadio «Te ne vai sì o no». Nella protesta dei disobbedienti è incappato anche il capo della polizia Gianni De Gennaro che non trovando la sua auto all'uscita ha dovuto fare avanti e indietro per un centinaio di metri beccandosi fischi e urla in ricordo di Carlo Giuliani, morto a Genova durante gli scontri in occasione del G8. Nel pomeriggio Pisanu, prima di fare una passeggiata a piedi e un giro in macchina nelle strade del corteo di sabato contro la guerra, ha visto sia il sindaco Leonardo Domenici «la visita del ministro è un fatto positivo», che il presidente della Toscana Claudio Martini «basta con il ricordo di Genova». In serata il ministro ha prima incontrato l'arcivescovo Ennio Antonelli poi è andato in chiesa a San Marco per partecipare alla messa in suffragio di Giorgio La Pira. «Speriamo che tutto vada bene» confessa alla fine Pisanu, prima di fare il rientro a Roma.

Un negozio espone un cartello con la scritta «Firenze città aperta»
Foto Dario Orlandi

il programma culturale

Nei giorni dal 6 al 10 novembre Firenze e i comuni limitrofi saranno teatro di un grandissimo numero di manifestazioni culturali predisposte all'interno del Forum Sociale Europeo per un totale di circa 50 eventi di cui oltre 25 eventi nella sola Firenze ed i restanti nei comuni del circondario, da Fiesole a Lastra a Signa, da Sesto Fiorentino a Pontassieve, da Pontedera a San Casciano. Pubblichiamo il programma relativo al primo giorno e quello degli spazi espositivi.

Mercoledì 6 novembre Firenze. Ore 18:00-21:00 - Piazza Santa Croce: Inaugurazione Forum Sociale Europeo. Con Dario Fo, Maria Cassi, Mauro Pagani, orchestra Les Italiens, Carovana delle Bande di Strada Europee, Hubsi Kramer (drammaturgo austriaco), Performance teatrale di Gianni Aiello e i ritmi del Phaleg, multivisioni di Ernani Paterna.

Firenze, Cinema Alfieri Atelier, Via dell'Ulivo 6. Rassegna dedicata a Marco Bellocchio: 16:30 "I pugni in tasca"; 18:30 "Il diavolo in corpo"; 20:30 incontro con il regista e a seguire "Il sogno della farfalla". 22:45 "L'ora di religione".

Firenze, circolo Arci Isolotto, ore V. Maccari 104. Ore 20:00 cena maremmana; ore 21:30 "Due voci per la pace", canzoni in libertà di e con Silvana Pampanini.

Da giovedì 7 a domenica 10 novembre ore 9:00-20:00 - Stazione Leopolda: Spazio espositivo. Exodus in cammino a cura di Sebastiao Salgano; "Il sonno della ragione" 20 anni di manifesti politici (A. Rauch); Palestina (I. Balena e B. Orlandi); Medici del Mondo: Progetto Ecuador (I. Lemmi); Migranti del Mondo (M. D'Amato); Guerre nel Mondo, Genova, Porto Alegre (L. Ferrara); Camminare domandando I giorni del G8 (FS Ponente Genovese); Personale di pittura (M. Zeoli); Perché la moneta? (M. Pellaton); War i progress (Gruppo Guerra e Pace del MSF, Progetto Comunicazione Centro Documentazione del Manifesto Pacifista Internazionale); Argentina febbraio 2002 (V. Valerio).

Social forum al via con Dario Fo

Si comincia alle 18 con una festa in piazza Santa Croce. I Cobas a Camp Darby

Marco Bucciantini

FIRENZE Il venditore ambulante di scacchiere multietniche di piazza della Repubblica non vedeva l'ora: «Bene, se si riempe la piazza. Per me è solo un vantaggio». Ha torri e alfieri stilizzati in cinquanta fantasie da vendere. Auguri.

Dario Fo Oggi parte il primo Social forum europeo, ci sarà un premio nobel italiano: Dario Fo e Franca Rame, in piazza Santa Croce alle 18.00, apriranno i battenti con una festa di piazza, nella quale si alterenna vari artisti fra i quali anche Mauro Pagani ("Creuza de mar" con De André, se può bastare), solo poche ore più tardi della manifestazione di antagonisti e cobas davanti alla base militare statunitense di Camp Darby.Fo e Rame si sono acclimatati manifestando in "tondo" contro la legge Cirami nella serata di ieri. Così, dopo gli ultimi, fasulli, allarmi bomba e le prime contestazioni dei disobbedienti (verso ministro Pisanu), si comincerà a parlare di ambiente, pace, globalizzazione. Il calendario s'infittisce domani e venerdì, poi l'happening avrà la sua prova di forza nella marcia contro la guerra di sabato.

McDonald's Firenze è pronta. Qualcosa si è dovuto fare: impacchettati e celati alla vista dei malintenzionati le paninoteche McDonald's, ieri si sono erette le protezioni ad altri "obiettivi sensibili": alcune boutique griffate e il negozio della catena americana di abbigliamento sportivo Foot Locker. Altri negozianti hanno deciso di chiudere, molti altri (la grande maggioranza) rimarranno aperti: in una viuzza del centro storico, borgo degli Albizi, i bottegai hanno allestito le vetrine con una targhetta blu con su scritto "Firenze citta aperta": «Perché dovremmo chiudere? Perché mi fa questa domanda?». Bene.

Libri e professori no global La Edison, libreria del centro, ammette «un'impennata nelle vendite dei libri no global in questi ultimi giorni». La curiosità dei fiorentini che vogliono saperne di più sui temi e i protagonisti di questo appuntamento premia Naomi Klein, con il suo manifesto "No Logo". «Ottime anche le vendite dell'ultimo libro di Rifkin, "Economia all'idrogeno". Poi c'è il libro di Gino Strada contro la guerra, "Buskashì", un gran successo». La stessa curiosità che ha spinto oltre 400 famiglie fiorentine ad ospitare circa un migliaio di delegati al forum. Generosità che viene dalle situazioni più diverse: dai "professori" dei girotondi Paul Ginsborg e Francesco Pardi ma anche dal quartiere popolare delle Piagge, dove tre famiglie della comunità di Don Santoro hanno aperto la loro casa a sette giovani italiani.

Il settimo cavalleggeri La vigilia un comunicato non si nega a nessuno: Radio padania promette (o minaccia?) di esserci, affidando l'annuncio ad un trattato di psicologia: «Sentiamo il dovere di esserci per testimoniare e magari impedire che vengano arrecati danni alla storia, alla tradizione, ai monumenti e ai cittadini di Firenze. Saremo i controllori della città: assisteremo alla recita di facciata del nuovo squadrismo, tonnellate di ipocrisia per chi fa del disordine l'unico obiettivo di un'esistenza inutile e vuota». Inquietante: Radio padania libera svela un'insospettabile realtà, che sta tutta nel mittente: i Giovani padani della Toscana (quindi ci sono proseliti anche sotto il Po. E perché non si chiamano Giovani maremmani verdi, oppure Giovani mugellani celtici?). E pensare che il portavoce della maggiore agenzia di guide turistiche della città ha candidamente detto che «ad uccidere i monumenti di Firenze non è certo il Social forum, ma il traffico e lo smog quotidiano». Quindi, meglio non ingabbiare il David, semmai vestirlo. La stessa associazione fa sapere che i turisti accompagnati in giro per il centro storico «non hanno assolutamente manifestato alcuna preoccupazione per il Social forum». Di certo c'è che non si sono fatti scoraggiare, se è vero che le prenotazioni nei musei cittadini le prenotazioni non sono affatto calate.

I panni in Arno «Non credo che il linguaggio del Social forum inciderà in maniera particolare sulla nostra lingua. No global, black bloc sono parole di chiara matrice inglese che si prestano bene per essere usate dai giornali». Lo dice Annamaria Nesi, responsabile del centro di consulenza per l'italiano contemporaneo dell'Accademia della Crusca. Quindi certi termini li troveremo sui giornali, ma non sui vocabolari. E, cari studenti fiorentini, non provate a usarli nei temi.

Martini Il presidente della Toscana, Claudio Martini, uno dei padri dell'evento, ha scritto un messaggio ai toscani, definendo il forum «il più grande incontro di giovani europei, che vengono a Firenze per manifestare le proprie idee su temi come l'ambiente, la pace, i diritti dei popoli». A questi giovani Martini fa un appello: «Le loro idee e le loro proposte avranno tanta più efficacia e valore quanto più sapranno accompagnarsi alla forza della democrazia, alla scelta del dialogo e della non violenza.

Tg 5 Certo, questo è quello che si vede, si respira, si "vive" in città. Poi uno torna a casa e lo sorprende il telegiornale: «Social forum, vigilia carica di tensione». Il titolo di apertura del tg delle 20 di Canale 5 spiazza: che si riferisse all'arrivo dei giovani padani?

La Russa e lo stato maggiore di Alleanza nazionale alla presentazione del saggio di un giornalista del Secolo d'Italia. «Al G8 un complotto contro le forze dell'ordine»

Il libro di An: «I no global hanno una strategia eversiva»

Massimo Solani

ROMA «Riciclatisi come "no global", gli attivisti dei centri sociali costituiscono la spina dorsale della nuova contestazione. L'egemonia esercitata dalla sinistra antagonista sul movimento è tale da renderlo funzionale a una complessa strategia eversiva». Parola di Siro Mazza, giornalista del Secolo d'Italia, nonché autore del libro «Strategia del caos, no global chi li ispira e chi li manovra» presentato ieri in pompa magna a Montecitorio da una nutrita schiera di parlamentari di Alleanza Nazionale.

Del resto il piatto è ricchissimo ed il collaboratore del quotidiano di Alleanza Nazionale non ha esitato a tuffarsi con la lucidità tipica di ogni deputato del partito di Gianfranco Fini alle prese col movimento. Qualche esempio: «È indubbio che - spiega Mazza nella prefazione del libro - tanto sul piano teorico quanto su quello pratico, la guida del movimento no global sia nel pugno violento e sovversivo di tali entità». O ancora: «Si è aperto il vaso di Pandora dei giovani del nuovo movimento, da cui non può che uscire il vuoto, la tendenza al nulla e all'autodistruzione cieca e furiosa che degenera di giorno in giorno verso una forma sempre più bassa della specie umana». Il tutto condito da citazioni di Julius Evola, autore tanto amato dall'estrema destra neofascista per via di alcune idee facilmente definibili come razziste, e ringraziamenti ad inizio di libro conditi dall'amore per Dio Patria e Famiglia. Un refrain già sentito...

Insomma non è un caso che ieri Ignazio La Russa, Filippo Ascierto e Riccardo Migliori (tutti rigorosamente di An) si siano ritrovati per la presentazione di un libro tanto illuminato, frutto di una idea di revisionismo storico tipica della maggioranza di governo («le grandi lenti dei mass media hanno deformato e manipolato gli avvenimenti genovesi in maniera del tutto funzionale alla rivolta antigiottina»; per non parlare poi degli scontri di Napoli dove «gli estremisti anarcorossi hanno fatto le prove generali per Genova trasformando la città nel regno del caos»). Alla vigilia dell'apertura dei lavori del Social Forum europeo, infatti, gli uomini di An non hanno voluto farsi mancare l'ultima violenta spallata ai temi della globalizzazione in discussione da oggi a Firenze, ricadendo nel copione già visto di liquidare il movimento come si trattasse di violenti invasati e non, soprattutto, di intellettuali e gente libera che da tempo si pone il problema di come immaginare un mondo migliore. Scappatoia già vista e persino prevedibile, anche se i toni del libro diventano addirittura esilaranti quando Mazza si avventura nel parallelo fra no-global e mafiosi (il paragrafo «I picciotti di Seattle» è imperdibile per gli amanti della fantascienza, degno più della collana Urania che di un saggio con pretese sociologiche).

E nell'ultima bordata non potevano mancare le dichiarazioni allarmistiche di quanti, del resto, soffiano sul fuoco da mesi nella speranza non troppo nascosta che il vertice di Firenze si trasformi in un'altro G8. «Il Social forum di Firenze non sarà il G8 di Genova; ma i pericoli ci sono e vanno conosciuti a fondo e neutralizzati prima che qualcosa di irreparabile possa accadere», ha profetizzato ieri il responsabile del settore sicurezza di An Filippo Ascierto. Allarmato per quello che potrà succedere a Firenze anche il deputato fiorentino Riccardo Migliori secondo cui «è molto preoccupante la grande adesione dei giovani, soprattutto quella degli studenti medi. D'altra parte - ha spiegato - Firenze si presta benissimo ad essere sfregiata dai no global, in quanto rappresenta con la sua storia ed i suoi monumenti il simbolo di quella cultura occidentale che essi puntano a sovvertire».

DALL'INVIATA **Marina Mastroluca**

> Ieri 138 sfollati di San Giuliano hanno potuto trasferirsi nei residence sulla costa. Gli altri dovranno aspettare e ci vorrà molto più tempo del previsto

> Segreto assoluto sulle località dove le famiglie saranno trasferite. Ma è solo la punta di un iceberg: sono diecimila i senza tetto dei comuni colpiti dal sisma

Sbugiardati, ci vorranno tre mesi per i prefabbricati

Avevano promesso: 10 giorni per l'emergenza, senza passare per le roulottes. Arrivano invece le roulottes

LARINO Dieci giorni di tempo per trovare una soluzione alternativa alle tende, senza passare per roulotte e container. L'aveva promesso Guido Bertolaso, capo della Protezione Civile, annunciando per la povera gente colpita dal terremoto la stessa dedizione usata per allestire gli spazi del vertice Russia-Nato, occasione di dileggio sulla stampa internazionale per quei fondali dipinti come su un set e l'esagerazione di una disneyland della politica internazionale. Di holliwoodiano non ci sarà nulla per i terremotati del Molise. Perché, come ammette persino Bertolaso, «miracoli non ne possiamo fare», nessuno ha la bacchetta magica. E ieri i primi sfollati di San Giuliano hanno potuto fare i bagagli per trasferirsi in un residence sulla costa: 138 persone, secondo la protezione civile. Meno a sentire la gente del posto, perché all'ultimo momento ci sarebbero stati ripensamenti. Per avere un prefabbricato ci vorrà di più, tre mesi orientativamente. Non è quello che nella foga della prima ora era stato promesso, un soggiorno brevissimo sotto le tende per passare a «soluzioni abitative dignitose». «Ci sono i bungalow, i prefabbricati», aveva detto Bertolaso, specificando che intendeva prefabbricati leggeri, insomma strutture da poter allestire rapidamente. Comunque alternative «di livello».

Con il passare dei giorni, in questo strano terremoto che sembra allargarsi ogni mattina, quando si aggiorna la lista dei comuni colpiti, le promesse si sono scontrate con la realtà, dove di miracoli - appunto - nessuno ne può fare. E così ieri, in una turbolenta conferenza stampa in cui il capo della Protezione civile ha accusato l'intera assemblea dei giornalisti di non aver capito niente, il passaggio a moduli abitativi prefabbricati è slittato molto più realisticamente a gennaio-febbraio. Il che non vuol dire che nel frattempo gli sfollati resteranno nelle tende. Anzi, Bertolaso conta di chiudere di qui a breve la tendopoli di San Giuliano e via via le altre.

La priorità sarà data al comune più colpito. Il «Progetto San Giuliano» prevede il trasferimento nei residence di tutti quelli che lo vorranno. Non è stato facile per gli abitanti del paesino di poco più di mille anime decidere che cosa fare, se accettare di trasferirsi in un appartamento sulla costa o restare vicini al vecchio centro devastato. C'è la paura di disperdere la comunità, che è la forza di questa gente. E c'è anche il timore di vedersi sradicati per sempre. Anche al momento di fare i bagagli qualcuno ha fatto marcia indietro. Non è chiaro quanti alla fine abbiano deciso di partire in questo primo gruppo, al quale dovrebbero aggiungersi altre 500 persone. Difficile verificare: il campo è sotto scorta, non si entra senza essere autorizzati, i giornalisti sono mal visti. Funzionari della presidenza del Consiglio sbarrano la strada alle domande, invocando la privacy dei cittadini. Ma la tutela riguarda solo l'area in cui si prendono le decisioni, non l'intero insediamento. Segreto assoluto anche sulla località dove le famiglie di San Giuliano vengono trasferite (ma che secondo voci potrebbe essere Campo Marino). Vietato entrare negli uffici del Centro operativo misto di Larino, un portavoce della protezione civile spiega candidamente che «ci sono carte che non potete vedere».

Tanto mistero si spiega forse con un certo imbarazzo per l'inevitabile resa dei conti con la realtà. La soluzione «di livello» suggerita dalla Protezione civile come una novità assoluta non è che il ricovero in residence, rimedio di buon senso perché è ovvio che non si può restare in tenda tanto più d'inverno. Per vincere la ritrosia dei sangiulianesi si è deciso un pendolarismo quotidiano tra la costa e il paese d'origine, cinquanta chilometri all'andata e altrettanti al ritorno. Anche per i bambini, che frequenteranno la scuola a San Giuliano - una tensostruttura - pur vivendo altrove. Ma chi proprio non vorrà allontanarsi potrà scegliere tra un' «indennità di autonoma sistemazione» per 400 euro mensili a gruppo familiare (di più se ci sono anziani o disabili) o una roulotte, che potrà essere sistemata anche davanti alle vecchie case. Si tratta comunque di soluzioni temporanee in attesa del prefabbricato.

Per tutti gli altri si seguiranno criteri analoghi, ma non si parla di tempi con altrettanta esattezza. Intanto perché gli sfollati censiti finora - e che si preferisce chiamare persone assistite - superano ormai le 10.000 unità. Un po' per via delle scosse «di assestamento» che sono state particolarmente forti. Un po' perché finora tanti avevano continuato a dormire in macchina ma il freddo li ha spinti verso le tendopoli. «Ho la certezza che il numero sia destinato a scendere», dice Bertolaso, fondandosi su quanto gli riferiscono i sindaci dei comuni colpiti. Una volta fatte le verifiche sulle case si potrà avere il quadro definitivo, sapere cioè quanti potranno rientrare nella loro abitazione e quanti avranno bisogno di un prefabbricato in attesa di una soluzione definitiva. O almeno è questo quello che suggerisce Bertolaso e che - dice - va verificato con la presidenza del Consiglio, la regione e i sindaci. Perché il suo modello non è il passaggio tenda-container-casa ristrutturata, ma il transito dalla tenda all'albergo o alla roulotte e poi eventualmente al prefabbricato, prima di approdare alle case definitive.

«Entro domenica vorrei trasferire tutta San Giuliano sulla costa. Quelli che lo vorranno, naturalmente», dice Bertolaso. I tempi per l'altro terremoto, quello dei paesi senza una tragica notorietà, sono un po' più sfumati. Anche se, contabilità alla mano, appare ormai chiaro che San Giuliano non è che un decimo del problema. Ma per fare le cose il tempo ci vuole, i miracoli restano un'incombenza divina.

Bertolaso: 2 novembre
«Nelle roulottes gli sfollati rimarranno una settimana al massimo 10 giorni»

Bertolaso: 5 novembre
«Mai parlato di 10 giorni. Porteremo tutti nei prefabbricati entro tre mesi»

Una bambina tra le tende allestite nel campo sportivo di San Giuliano, in alto Bertolaso

Foggia

Puglia, i sindaci dimenticati pronti a marciare su Roma

FOGGIA Sono pronti a «marciare su Roma» a Casalnuovo Monterotaro se non ci sarà presto un nuovo decreto con il quale si prevedono fondi per l' emergenza e per la ricostruzione anche per i Comuni della provincia di Foggia. È il sindaco di Casalnuovo Monterotaro, Armando Palmieri, a lanciare la sfida al governo.

«Siamo per il momento ottimisti - ha detto - perché alcuni parlamentari ci hanno comunicato che il governo è pronto ad un nuovo decreto per l' emergenza terremoto che includa anche i Comuni della provincia di Foggia. Ma se questo non accade allora saremo costretti a prendere gli autobus e ad occupare Palazzo Chigi perché tanto ormai siamo tutti sfrattati e quindi vivere qui a Casalnuovo oppure vivere a Roma, magari nei palazzi del potere, per noi è indifferente».

Da ieri il Comune di Casalnuovo ha istituito un conto corrente postale attraverso il quale raccogliere fondi da utilizzare per fronteggiare l' emergenza. «Noi non siamo mai stati curati - ha aggiunto il sindaco - nonostante l' Istituto di geofisica di Roma ritenga che il Comune di Casalnuovo sia il secondo centro, dopo San Giuliano di Puglia, ad aver subito i danni maggiori. Solamente la Prefettura, a poche ore dal terremoto, ci è stata vicina perché ci si era accorti della gravità del sisma. Per il resto invece abbiamo dovuto gridare, così come stiamo facendo tuttora, per essere ascoltati».

I sindaci dei Comuni della provincia parteciperanno ad una riunione in Prefettura durante la quale è stato annunciato che sarà costituito a Casalnuovo Monterotaro un centro operativo misto (Com) per fronteggiare l' emergenza.

«Attendiamo solamente che la Protezione Civile - ha concluso - ci dica cosa dobbiamo fare concretamente. Stiamo proseguendo nelle verifiche statiche degli stabili ma il nostro problema è quello di accogliere in luoghi adeguati le persone anziane e gli ammalati e poi pensare, a medio termine, alla ricostruzione del nostro comune che se non avverrà è destinato a scomparire». La protezione civile ha poi reso noto l'elenco dei comuni colpiti dal sisma. I centri molisani dove è scattata l'emergenza sono trentuno. Per quanto riguarda l'elenco pugliese, i comuni secondo la protezione civile sarebbero sei, ma è in corso una riunione nella prefettura di Foggia (dove si parla di diciassette comuni, sia pure colpiti con diversa intensità dal sisma) per fare il punto sulla situazione. «Sul posto - ha affermato il capo dipartimento della protezione civile, Guido Bertolaso - c'è il prefetto Mario Fasano, che pianifica le operazioni di soccorso. Oggi farò anch'io un sopralluogo. Non è vero che abbiamo abbandonato i comuni dell'altra regione - ha sottolineato Bertolaso - perchè posso assicurare che usufruiranno delle stesse condizioni e degli stessi aiuti previsti per i territori del Molise».

Maristella Iervasi

La replica del ministro: vi daremo i soldi. Ma il vicecommissario dell'istituto Parlato (An) vuole più poteri e una legge

Inail contro Maroni: vogliamo risarcire ma non possiamo

ROMA Le vittime della scuola di San Giuliano di Puglia saranno coperte dall'assicurazione Inail. L'ha deciso il governo, ricorrendo all'espediente della "gestione per conto dello Stato" e gettando acqua su quella che sembrava fosse l'ennesima beffa della burocrazia - dopo quella delle mappe sismiche - sulla tragedia del Molise. L'Istituto nazionale assicurativo, infatti, aveva appena denunciato che l'attuale testo che regola la missione e le funzioni Inail «non prevede assolutamente la copertura» dei rischi per alunni, insegnanti e corpo docente, se non per infortuni legati ad attività sportive, esercizi di laboratorio e agenti meccanici inanimati, tipo un computer. «Nostro malgrado - aveva sottolineato Antonio Parlato, vicecommissario dell'Inail - le vittime di San Giuliano non rientrano in questa casistica». Un modo come un'altro per accelerare la riforma del sistema previdenziale? Sta di fatto, che pochi attimi dopo la sortita dell'uomo di An dell'Inail, arriva la "smentita" di Maroni: «Non è vero, le vittime saranno risarcite. Saranno coperti a prescindere dal fatto che abbiano versato o meno i contributi". Come? Il tutto avverrà solo su ordine e con fondi messi a disposizione del governo. E l'Inail è stato costretto a precisare: «Si tratta di una norma del 1965 che chiaramente va letta e interpretata alla luce delle modifiche intervenute nel modello scolastico...».

> L'ente di assistenza lamenta di non avere autonomia in caso di disastro e sottolinea: per i bambini non c'è risarcimento

Dunque, il ministro del Welfare "corregge" l'Inail e sottolinea che quella dei vertici dell'Istituto «è stata una dichiarazione frettolosa». Ma la polemica non cessa del tutto, anche se l'Istituto ammette - in una nota - la possibilità di un'interpretazione flessibile della normativa che amplia l'area di tutela assicurativa. Per Parlato, il ministro ha risolto solo «il contingente problema» legato alla scuola crollata del molisano. «Resta aperta, però - sottolinea l'ex sottosegretario con delega al Mezzogiorno del primo governo Berlusconi - la questione più generale, cioè l'ampliamento della missione istituzionale dell'Inail che deve poter intervenire non più per disposizione governativa ma per obbligo di legge ogni qualvolta, speriamo mai, circostanze così drammatiche dovessero riguardare bambini e insegnanti del Paese». Il tutto mentre Giorgio Rembado, presidente dell'Associazione nazionale presidi, rivela: «I professori, come qualunque altro dipendente pubblico, se sono vittime di un infortunio o di un'invalidità sul lavoro o di un evento mortale sul luogo di lavoro sono coperti da una vera e propria assicurazione da parte dello Stato. Quanto ai ragazzi a scuola, se accadono eventi gravi è lo Stato che deve risponderne. L'Inail non c'entra nulla» e quella scuola pare fosse assicurata con la Ras.

Ma il vicecommissario Parlato la pensa diversamente e incalza governo e Parlamento al recupero «dei ritardi» accumulati negli ultimi dieci anni. Con una nuova strategia. «Il problema della mancanza di copertura è di notevole gravità - sottolinea Parlato. Prendiamo le scuole: il testo unico restringe il dovere di intervento agli infortuni all'attività di lavoro. E i bambini, secondo questa impostazione, non lavorano. Quindi sono esclusi. Mentre ormai da tempo la psicologia dell'età evolutiva ci ha detto che il gioco e lo studio sono l'attività lavorativa dei più piccoli». E a buon brodo, snocciola delle cifre sugli istituti scolastici che presentano irregolarità con le norme di sicurezza: 5.468 scuole senza certificato di agibilità statica; 7.021 scuole senza certificato di prevenzione incendi; 3.544 istituti privi di scale di sicurezza; 1.980 senza maniglioni antipanico alle porte; 3462 scuole con impianti elettrici non a norma. Mentre sono 1.975 le scuole che non hanno mai effettuato una simulazione di evacuazione.

> Ma è lo Stato che risponde per i ragazzi mentre le scuole hanno l'obbligo di essere assicurate

Ma torniamo a San Giuliano di Puglia. Dopo l'"ordine" del governo, gli uffici periferici dell'Inail si dicono pronti ad accertare «con attenzione e tempestività» la sussistenza delle condizioni per la completa indennizzabilità delle vittime del terremoto. «In ogni caso - sottolinea l'Istituto - non potrà essere riconosciuta alcuna rendita ai familiari dei bambini». Per quanto riguarda i casi di morte, la prestazione erogata, è la «rendita ai superstiti» che può essere concessa una volta accertato che il deceduto avesse parenti a carico. Circostanza da escludere per i bambini in tenere età, ma possibile per gli insegnanti e il corpo non docente. In caso di invalidità permanenti, agli infortunati l'Inail riconosce una rendita mensile per il resto della vita.

DALL'INVIATO **Enrico Fierro**

> Ho scavato tutto il giorno per mio figlio e per gli altri. I vigili del fuoco sono stati eroici ma non c'erano esperti a coordinare il lavoro di recupero

> Sua moglie, Nunziatina, ha preso la parola davanti alle autorità. Hanno messo su una azienda di prodotti biologici e Modesto ha lasciato il lavoro di muratore

«Li ha uccisi la scuola, non il sisma»

Modesto, che ha perso Luigi e guida il comitato dei genitori: ora vogliamo la verità

SAN GIULIANO DI PUGLIA Il terremoto è una bestia infame che all'improvviso entra dentro la tua vita e te la sconvolge. Ti strappa gli affetti più cari e ti priva di quelle cose che avevi costruito in anni e anni di sacrifici e di lavoro. Il terremoto ti trasforma in vedova, orfano, padre o madre senza figli, ti mette addosso un lutto improvviso e ingiusto e ti impoverisce. Avevi una casa e ora sei uno sfollato, in fila sotto la grandine nel campo sportivo di San Giuliano ad aspettare un pasto caldo preparato da mani estranee. Il terremoto è fatto così, ti fa fare cose che nella tua vita non avresti mai immaginato di dover fare.

Ed è nel campo di San Giuliano che incontro Modesto Petacciato, il papà del piccolo Luigi, uno dei 26 angeli di questo paesino del Basso Molise. Modesto è il marito di Nunzia, Nunziatina, la donna che domenica scorsa, davanti a Ciampi e ai potenti della politica ha pronunciato parole severe. Modesto è ora l'animatore tenace del «Comitato vittime della scuola elementare 31-10-2002». Che strano nome, non c'è mai la parola terremoto. «Perché il terremoto non uccide, ad uccidere mio figlio e i figli degli altri miei paesani è stata quella scuola». Cerchiamo un po' di pace tra selve di microfoni e telecamere, volontari con la tuta arancione e la scritta Protezione civile, poliziotti e carabinieri, vogliamo un po' di tepore. Quindi andiamo a Santa Croce, a casa dello zio Luigi - vero e proprio patriarca buono della grande famiglia Petacciato - , per parlare. Del comitato, di Luigino e della sua bella vivacità, della disperata voglia di verità di questi genitori senza più lacrime. Siamo nel garage della grande casa, al centro un tavolo, sul tavolo salsicce secche, ottimo pane e un vino rosso generoso e naturale. Dove siamo? Che famiglia è questa? Chi è l'uomo che abbiamo di fronte? Che donna è sua moglie, che domenica si è presa la parola per dire mai più, mai più morti bambine. E di fronte aveva la bara bianca del suo piccolo Luigi. «Noi siamo gente normale», è la disarmante risposta che mi riserva Modesto. «Normale». Lui, esperto muratore, mestiere che fa da quando aveva nove anni, è un uomo sapiente. Che dieci anni fa ha deciso di mettere in piedi una azienda che produce solo prodotti biologici. Comprò libri di agronomia, li divorò, e tormentò professori dell'Università agraria per capire e imparare. E diventò bravo, al punto di recuperare finanche sementi antiche e ormai dimenticate. «Non gliel'ho data vinta ai signori delle multinazionali dei semi e ho riportato alla luce il grano di Cappello». Ottima farina, per buono e naturalissimo pane. E poi pomodori, pesche, olio di oliva purissimo, prodotti che la famiglia Petacciato trasforma e vende ad un piccolo club di clienti affezionati. Un piccolo Bové del Molise. «Luigi amava la campagna e sapeva tutto dell'agricoltura biologica e del cibo buono». Modesto sorride e racconta un episodio. «Un giorno a Termoli inaugurarono un Mc Donalds, sai come sono i bambini, mi chiesero di andare. Io li portai, perché a me piace che i bambini vedano tutto per poi poter scegliere autonomamente. Andammo io, mia moglie, Luigi, la ragazzina di 16 anni e Michela, la più piccola. Quando arrivarono i panini con quelle strane polpette tutte uguali e la salsa rossa e gialla si guardarono stupiti. Nessuno toccò nulla. Finì in una grande risata familiare collettiva». Modesto e Nunziatina, i tre bambini e la terra: un progetto di vita serena. «Di amore», dice lui. «Siamo una famiglia normale. Poi quella maledetta scossa…». Già la scossa, il sisma, il boato e le macerie. «La prima persona che ho incontrato quella mattina è stata una bidella che si era salvata. Urlava, piangeva. L'ho calmata per chiederle in quale classe era Luigi. In quarta mi ha risposto lei. E il sangue mi si è gelato nelle vene. Mi sono tuffato sulle macerie e ho cercato di capire dove fosse la quarta. No, Luigi non ce la poteva fare, vedevo il tetto crollato, era piegato in due, a forma di "v", proprio sul punto dove era il mio bambino». Modesto scava per ore, con le mani e con gli scarsi mezzi a disposizione. «Scavavo e vedevo le macerie, sono un muratore esperto e ho capito subito che la scossa aveva ancora di più squilibrato il peso della struttura indebolendola. Era stata progettata ad un piano, ne hanno voluto fare due, con la nuova costruzione che si è appoggiata sulla vecchia. Ma come si fa?». I pensieri e la fatica, l'ansia di salvare un figlio e la ragione che ti dice no, Luigi non ce la può fare. «Sulle macerie del tetto della scuola capii subito che si doveva trovare un punto di passaggio verso quelle voci di bambini che sentivamo. Ma c'era tanta gente, troppa, e troppi che non sapevano cosa fare. Ma una cosa la voglio dire subito: i vigili del fuoco sono stati straordinari. Sono uomini cui tutta l'Italia deve esser grata. Ho visto atti di eroismo, gente che ha rischiato la vita per i nostri figli. Ma questo non basta, è mancato il coordinamento, tutti facevano tutto. Certo, ho visto un vigile calarsi in un cunicolo per tenere compagnia ai bambini che aspettavano di essere tirati fuori. Hai capito? Si è messo sotto le macerie. Ma non basta: l'esperienza mi dice che i primi ad accorrere quando c'è un crollo devono essere persone esperte, tecnici dei disastri, non generici salvatori, ma uomini in grado di capire subito l'entità della tragedia e di coordinare i soccorsi. Sono anche arrivate le gru, ma le hanno usate poco e male. Si potevano guadagnare ore preziose per il recupero dei vivi e dei morti, e invece…». Invece Luigi lo hanno tirato fuori dalle macerie dopo 28 ore. «In molti, e me lo hanno detto, si sono meravigliati della mia lucidità in quelle lunghe ore. Avevo un figlio sotto una montagna di detriti eppure ero lucido, sì, è vero, ma la mia era la forza della disperazione. E poi c'erano gli altri bambini da salvare, sui bimbi non si scherza, non esiste il figlio mio e quello tuo, hanno tutti diritto alla vita. Ricordo il tristissimo imbarazzo sul volto dei vigili quando tiravano fuori un bimbo vivo, erano felici certo, ma mi guardavano negli occhi quasi a scusarsi che non fosse il mio Luigi. Ma io andavo avanti, perché sotto quella montagna di calcinacci, travi, mattoni, c'erano i figli nostri, il futuro di San Giuliano. Sapevo che solo un miracolo avrebbe salvato Luigi, ma continuavo ad andare avanti e a rispondere alle mamme che stavano ore ed ore di fronte al cratere e che mi chiedevano se quel corpo estratto era di Maria Celeste o di Raffaella, o di Melisa…».

> Quando ho visto quel tetto piegato a V ho pensato subito il peggio ma bisognava localizzare le voci dei vivi

Beviamo il vino rosso e il groppo che abbiamo in gola proprio non si decide ad andar via. Che fine assurda quella sotto le macerie. «La morte non li ha voluti subito - scrisse Alberto Moravia parlando di altri morti sotto le macerie, quelle del sisma di Campania e Basilicata - per un capriccio significativo ha voluto riservarseli per un futuro atroce al quale collaborassero l'imperizia, la imprudenza e la disonestà riunite».

«I nostri figli non sono stati uccisi dal terremoto, no, il colpevole non è il sisma. Ma quale faglia? L'unico edificio che è crollato in quel punto è stata la scuola. Chi ha colpa paghi, chi ha giocato sulla sicurezza dei nostri bambini paghi. Noi vogliamo che tutto si svolga alla luce del sole. Saremo parte civile nei processi e per questo chiediamo l'aiuto di avvocati, ingegneri indipendenti, geologi, esperti. L'Italia intera ha diritto alla verità sulla morte di 26 bambini innocenti». L'inchiesta giudiziaria è appena agli inizi, non c'è un avviso di garanzia, eppure alcuni giornali già indicano i «colpevoli»: l'amministratore tizio, il geometra caio…Modesto mi blocca: «Io spezzo non una ma mille lance in difesa del sindaco.

Che colpa può avere un sindaco se ha scelto questo o quel progettista?». Poi mi mostra le firme delle famiglie che hanno aderito al comitato, ci sono tutti, «anche il sindaco che ha perso una figlia e che è un uomo distrutto dal dolore. Noi vogliamo che i magistrati facciano un lavoro serio, scrupoloso. Abbiamo perso tutto, affetti e case, la Repubblica italiana non ha saputo dare una scuola sicura ai nostri figli. Che almeno ci garantisca il diritto alla verità e alla giustizia». Ecco, questo è un «uomo normale», capo di una «famiglia normale». Prima di salutarmi, Modesto Petacciato mi regala un vaso di pesche sciroppate: «Sono buone e naturali, portale a tua figlia. Dille che questo è il regalo di un angelo».

> I miei figli amano la campagna e i suoi prodotti, siamo andati da McDonald's e non hanno toccato nulla

«L'edificio non doveva ospitare i bambini»

Il procuratore accusa: era nota la natura sismica del territorio

LARINO «È certo comunque che la zona dove sorgeva la scuola era sismica. Credo che, e parlo come uomo della strada, sapendo che era zona sismica tutto si poteva ospitare in quella costruzione tranne che qualche decina di bambini». Parla il procuratore generale Michele Morello che segue le indagini sul crollo di San Giuliano. È stata solo la violenza della terra che scuote, che ondeggia e poi distrugge, oppure una carenza di materiali, una difformità tra progetto e realizzazione? Ed ancora: erano azzardate quelle ristrutturazioni? E su cosa poggiavano le fondamenta? Ed erano abbastanza solide e abbastanza profondo il terreno in cui si ancoravano? Tante, tantissime le domande che i magistrati della Procura di Larino, una tra le più piccole d'Italia e per giunta terremotata, con un reggente come capo dell'ufficio, e con soli due pm e due gip in organico, hanno posto ai tre consulenti tecnici nominati ufficialmente ieri.

Si tratta di tre ingegneri, tre docenti universitari che in passato hanno avuto a che fare, proprio come consulenti di magistrati, con altri crolli, con altre tragedie che hanno creato vittime lutti. Nicola Augenti, ingegnere napoletano, Andrea e Vitantonio Vitone, docenti al Politecnico di Bari, sono i tre periti che già da ieri - si sono recati a San Giuliano per una prima ricognizione ed hanno fotografato le macerie della scuola, hanno cominciato a 'radiografare i detriti e le pietre assassine che hanno ucciso 26 bambini ed una insegnante.

I tre tecnici dovranno esaminare le migliaia di pagine di atti già sequestrati dai magistrati: i documenti acquisiti alla Regione Molise, i progetti originari risalenti al '53, gli atti relativi alle ristrutturazioni, i collaudi fatti durante gli anni, nonché verificare l'esistenza o meno di certificazione come l'abitabilità della scuola assassina.

Sarà comunque una inchiesta lunga e difficile. Lo hanno fatto capire sia il pm Andrea Cataldi Tassoni, sia il procuratore generale di Campobasso Michele Morello, esperto magistrato che è giunto al capezzale dei due suoi giovani colleghi (oltre al procuratore, anche il titolare dell'inchiesta, il sostituto procuratore Maria Teresa Perna).

Ufficialmente Morello è stato in Procura a Larino per fornire ai due pm «quello di cui hanno bisogno». Il Tribunale è agibile solo sulla carta e tutte le attività, infatti, sono sospese fino al 9 novembre. I due pm quindi hanno evidenti problemi di logistica. Ma non è un caso che l'arrivo di Morello sia coinciso con quello dei tre consulenti.

E il procuratore generale non si è risparmiato un giudizio sulla vicenda del crollo, dicendo tuttavia di parlare da uomo della strada: «Io in quell'edificio in una zona sismica, non ci avrei mai messo dei bambini». Ed è stato lo stesso procuratore generale, a proposito della mappa che invece includeva i paesi del Basso Molise in una area a rischio, a ricordare che una legge, una norma, ha valore solo quando è pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. In altre parole quella nuova mappa sismica non è mai diventata norma.

I periti nominati sono esperti in «strutture», tecnici che in passato hanno avuto incarichi da altre procure. Come nel caso del crollo di un edificio di Foggia - i periti erano i fratelli Vitone - o del crollo di Secondigliano a Napoli, in cui il consulente della procura era Nicola Augenti. I tecnici insomma sono esperti nel campo e la procura cerca risposte sulla storia della Scuola Iovene: ad esempio, se la sua costruzione nel '53 sia stata conforme al progetto; se le ristrutturazioni, l'ultima terminata nell' aprile scorso con la realizzazione di due aule, non abbiamo causato pregiudizi alla statica. Insomma in un elenco di ipotetici indagati - i magistrati hanno negato qualsiasi iscrizione al modello 21, che è quello delle indagini preliminari nei riguardi di persone identificate - potrebbero figurare oltre a Giuseppe La Serra, progettista, il geometra comunale Mario Marinaro, il titolare dell'impresa Giovanni Martino, il sindaco di San Giuliano Antonio Borrelli, nonché collaudatori e tecnici responsabili a vario titolo degli ultimi lavori. Spetterà ai tre periti valutare cosa è stato fatto e da chi a quella scuola sin dal 1953. I magistrati hanno spiegato per la prima volta che un eventuale incidente probatorio, ovvero un esame tecnico irripetibile di materiali potrà esserci solo dopo che i consulenti si siano fatti un quadro della situazione. Insomma non in tempi brevissimi. Questo significa che eventuali avvisi ad indagati saranno emessi solo fra qualche tempo. Ma l'indagine potrebbe approdare paradossalmente ad un unico colpevole. Ovvero chi non ha classificato come zona a rischio il comune di San Giuliano, questo se l'indagini tecniche dimostreranno che il lavoro di costruttori, di chi ha ristrutturato, di chi ha collaudato era esente da responsabilità.

segue dalla prima

Piove governo fato

«Non siamo stati capaci di difendere i nostri bambini». Chi lo dice? Il presidente della Repubblica. Più o meno la stessa frase («che paese è un paese che non sa difendere i propri figli?») l'aveva scritta, il giorno prima, un quotidiano dell'opposizione. Forse Ciampi alludeva alle mappe sismiche rimaste nel cassetto. Ai mancati allarmi. Al cemento collassato delle aule sopraelevate. Polemiche in perfetta sincronia. Grida. Ululati. Corni. Caccia. «Quasi che il sisma fosse una tipica espressione della destra berlusconiana» (Libero). Certo che non lo è. Certo che nei momenti di «stupore per l'ingiustizia della natura» non ci si può smarrire «in una petulante invocazione del principio d'impunità» (Il Foglio). Possono allora i poveri genitori accusare «l'ingiustizia della natura»? No che non possono. «Niente è più naturale della terra che vacilla» (Il Foglio). Chi lo dice? La Protezione civile? No. Tito Lucrezio Caro, De rerum natura (libro VI,vv.36-607). «Impara la causa che produce i terremoti». Niente è più naturale. «A questo punto gli edifici che si ergono sul suolo e soprattutto quelli che si levano più alti nel cielo si inclinano e minacciano di rovinare; le travi come sospese, pendono, pronte a volarsene via» (sempre Lucrezio). Altro che coyote e corni. Travi che pendono. «Questo accadde a Sione in Siria e a Egio nel Pelopponneso». «Magari la parte della scuola che ha resistito è quella vecchia, non messa a norma e comunque non rinnovata» (Il Foglio). Magari. Dove, a Sione o a Egio? Magari la prossima volta invece dei sismografi gli aruspici della Protezione civile consulteranno le viscere degli animali. Perché, sia ben chiaro, niente è più naturale della terra che vacilla. «D'altronde si sa: la colpa è del terremoto. E i terremoti se ne infischiano dei magistrati e dei loro mandati di cattura» (Libero). Ma dov'era Dio quando tutto questo è accaduto? «Dio era lì come sempre perché Dio altro non è che dolore e gioia che si alternano per ogni creatura vivente, uomo, passero, albero, farfalla, fiore»(La Repubblica). Passeri. Alberi. Farfalle.

Antonio Padellaro

Le mamme di San Giuliano rifiutano di lasciare il Palasport

SAN GIULIANO DI PUGLIA Stanno ancora sotto quella tensostruttura avveniristica montata accanto al palazzetto dello sport di San Giuliano di Puglia, dove erano appoggiate, nel giorno del dolore, le bare bianche dei loro figli. Ancorate ad un ricordo, l'ultimo momento in cui hanno visto i loro figli. Sono alcune delle mamme di San Giuliano, quelle donne che, davanti alla scuola crollata a causa del terremoto, con dentro i bambini del paese, hanno prima pianto, poi sperato e poi pianto ancora. Dal giorno della tragedia hanno vissuto tre giorni al palazzetto dello sport, che era stato trasformato in obitorio, poi si sono trasferite sotto la tensostruttura dove sono stati celebrati i funerali e da lì, almeno per ora, nessuno è riuscito a farle muovere, né i volontari, nè le forze dell'ordine, né don Ulisse, il parroco del paese.

Prima hanno vegliato tre giorni e tre notti i loro figli, sedute in terra, su una sedia o semplicemente appoggiate contro un muro. Sono rimaste lì finché è arrivato il momento di chiudere le piccole bare. Si sono allontanate soltanto per un' ora: giusto il tempo per accompagnare i piccoli feretri nella lenta e disperata processione verso il cimitero, dopo i funerali.

su unita.it

Il disastro delle scuola italiana, una mappa che costruiremo con i lettori

Scrivi e racconta la tua esperienza:

scuola@unita.it

specialescuola@unita.it

L'arresto per concussione dei due celebri cardiochirurghi. C'è pericolo di inquinamento delle prove

Quei maghi del cuore in galera per gli spiccioli

La maledizione delle Molinette: da Odasso alle mazzette sui macchinari

DALL'INVIATO **Oreste Pivetta**

TORINO Come è possibile? Nessuno ci crede. Così bravi, così premurosi. Mi hanno salvato la vita... Sembra calato il lutto nei corridoi del reparto di cardiochirurgia alla Molinette, quarto piano con vista sul Po e sulla collina. Non è morto nessuno. Ma è quasi peggio: hanno arrestato il mago del bisturi e il mago del laser e delle circolari, i primari, due professoroni universitari, il professor Di Summa e il professor Poletti, anche loro per una storia di tangenti, con una accusa tremenda, se si dimostrerà vera: concussione e turbativa d'asta.

Sembra una maledizione, alle Molinette, perché nessuno s'è dimenticato l'Odasso, il direttore generale, che le tangenti le intascava per qualche piacere personale (il giardino di casa, ad esempio) e per la carriera politica (che si può fare anche comprando le tessere di Forza Italia) sotto l'occhio della telecamera nascosta. L'esempio dell'Odasso, le sue mani nel sacco, la sua ricacciata in provincia avrebbero dovuto mettere in guardia. E invece no: ci sono (o ci sarebbero: il dubbio è una speranza) ricascati, per un pugno (per loro) di milioni in vecchie lire, settecentocinquanta secondo alcune fonti, forse di più, la Bmw e le gomme di ricambio. Persino l'assessore alla sanità, D'Ambrosio, è rimasto senza parole. Riferendo al consiglio regionale, ieri mattina, sconsolato, ha commentato: «Nel mondo medico è regola che alla capacità professionale si accompagnino prestigio e riconoscimento economico, due corollari del successo che, almeno in teoria, dovrebbero mettere al riparo da ogni tentazione. Stando alle decisioni della magistratura, e le prove paiono davvero schiaccianti, le cose sono andate diversamente».

Diversamente rispetto a quel che si intenderebbe per moralità comune e opportunità corrente (come si può pensare - spiega l'assessore - che uno con tutta la carriera che ha fatto e tutti i soldi che può prendere si vada a invischiare in un furto di polli, in una gara truccata), ma in fotocopia, perché più o meno tutto già visto: la richiesta, il ricatto, l'incontro al bar, i soldi che passano di mano in mano, la denuncia dell'imprenditore un po' sospettato, un po' frustrato, le microspie, la frase decisiva registrata, persino la corsa in ufficio per cancellare ogni traccia nel computer, l'arresto, in questo caso senza manette e per giunta sulla soglia di una camera operatoria.

I due cardiochirurghi, Giuseppe Poletti e Michele Di Summa, a lato l'ingresso del reparto dell'ospedale delle Molinette

> Dalle valvole difettose a quelle con annessa tangente Protesta l'avvocato Rossomando: subito al Riesame

Di mezzo, ecco la novità, ci sono non imprese di pulizia o approvvigionamenti per le mense, ma valvole cardiache e tutto nasce da quelle difettose della Tri Tecnologies, importate dal Brasile dalla For Med di Padova, le valvole per le quali proprio a Padova morì un uomo nel febbraio scorso e per le quali sono ora indagati un cardiochirurgo padovano, Dino Casarotto, e lo stesso titolare importatore, Giovanni Albertin. Le valvole difettose erano arrivate anche nei reparti torinesi, con conseguenze per fortuna meno deleterie, almeno per gli operati. Indaga, indaga, i magistrati incapparono infatti in qualcosa di diverso dai difetti di produzione. S'aprì così una nuova indagine, al centro questa volta un'azienda concorrente di quella brasiliana, la Sorin Biomedica Cardio, gruppo Snia, sede in Saluggia, provincia di Vercelli, specialista in bioingegneria, con uno dei suoi manager, Pier Giorgio Martinetto. Si comincia da una Bmw da ottocentomila euro. «È vero che lei l'ha regalata al professor Poletti?», chiede il pubblico ministero, Paolo Toso. Martinetto non ce la fa più e racconta tutto: delle valvole cardiache, degli ossigenatori (anche questi difettosi: ma era una scusa per farsi dare soldi), cento euro per ognuno dei settecentocinquanta ossigenatori di una nuova fornitura, le rate da pagare, le telefonate di sollecito. Una storia lunga, cominciata dal '99, e si capisce che Martinetto ne avesse piene le tasche. Decide di collaborare. Prima in un telefonata pronuncia la parola magica, "soldi", che fa correre i brividi lungo la schiena al professor Poletti. Poi l'incontro fatidico al bar, il 30 ottobre, al bar Tio Pepe, vicino alle Molinette ma non troppo frequentato dai camici bianchi, Martinetto, Poletti e Di Summa. E qui, sotto il tiro delle microspie, il Poletti si perde: «Sei proprio scemo a parlare di soldi per telefono. Se ci intercettano, finiamo nella merda». Già fatto, tutto in memoria e nelle carte del magistrato. Ancora Poletti all'opera: legge su un giornale la notizia dell'inchiesta, finalmente capisce e corre all'ospedale, si fa aprire un ingresso secondario, arriva al computer e cancella quanto deve cancellare. Spegne. La polizia giudiziaria arriva qualche minuto dopo, a computer caldo. Non servirà. Di Summa finisce nel carcere di Asti, Poletti alle Vallette, perché secondo il magistrato potrebbero inquinare le prove (come il fatterello del computer dimostrerebbe) e potrebbero reiterare il reato. Non potranno neppure sentire i difensori, «per evitare ulteriori inquinamenti probatori». Protesta l'avvocato Antonio Rossomando, difensore di Michele Di Summa: «Gli indagati erano già stati interrogati la scorsa settimana, venerdì. Esisteva il rischio che inquinassero le prove o che scappassero? Ci rivolgeremo al tribunale del riesame».

> Dibattito in Regione Giuliana Manica (capogruppo Ds): maggior trasparenza sono interrogativi terribili

Protesta anche Ernesto Gavassa, salvato dal professor Di Summa grazie a valvola aortica non difettosa: «Dovevo morire, ma lui mi ha ridato la vita e io non capisco perché gli hanno fatto quello che abbiamo letto sui giornali. Se ha fatto degli errori è giusto che paghi perché la legge deve fare il suo corso, ma non doveva essere arrestato perché il suo dovere è quello di stare vicino ai malati». Infatti il "comitato di sostegno dei due professori" si è già costituito, presieduto dal già presidente dei Politrasfusi italiani, Angelo Magrini. Cardiochirurgia continuerà comunque a operare: già sostituiti i due indagati.

Protesta, di nuovo, l'assessore D'Ambrosio e testimonia: «Anch'io sono stato operato dal professor Di Summa cinque anni fa. Il livello di eccellenza della cardiochirurgia alle Molinette era tale da rendere inimmaginabile che potesse annidarsi la serpe della corruzione. Anche le rivalità e le lotte intestine che in passato avevano avvelenato l'ambiente sembravano definitivamente superate...». Non sarà stato, ai tempi, un bello spettacolo. D'Ambrosio si riferiva alle gelosie tra Di Summa, 55 anni, arrivato a Torino da Verona dopo lo scandalo del Centro Blalock (scoppiò nel 1987, quando si scoprì che alcuni cardiochirurghi falsificarono i dati sulla mortalità) e Poletti, 64 anni, unico superstite del repulisti. Lotte si potere, si potrebbe dedurre, tra vecchio e nuovo, risolte in un'equa divisione del potere. Quanto centrino le tangenti non si può dire. Il potere però fortifica la fede: nell'immunità.

Dopo D'Ambrosio, in consiglio regionale, le proteste dei consiglieri, assente il presidente Ghigo (il collezionista d'orologi, alla cui collezione contribuì con alcuni pezzi celebri anche l'Odasso). «Il problema - commenta Giuliana Manica, capogruppo dei Ds - resta la trasparenza negli appalti e il brutto segnale d'oggi indica la necessità di cambiare registro. La prima reazione è l'illusione che tutto questo non sia vero, perché se le accuse trovassero conferma in giudizio si tratterebbe di fatti così gravi, per la personalità degli arrestati e le modalità della vicenda, da porre interrogativi terribili».

La questione è politica e richiederebbe programmazione degli interventi (in una regione che non ha neppure un piano sanitario), trasparenza, controlli. Ma è pure, evidentemente e tragicamente, morale: se rubano anche i professori che ci salvano il cuore, dove siamo finiti? dove s'è trascinato questo Paese in calo di valori e di virtù?

La Chiesa si divide sull'esclusione dei gay dai seminari

L'ipotesi non convince molti vescovi. L'Arcigay: c'è il pericolo di una caccia alle streghe

Roberto Monteforte

CITTA DEL VATICANO È sconsigliata l'ammissione ai seminari di candidati con tendenze omosessuali? Essere gay rappresenta un rischio per la vita sacerdotale? Sarà il rettore del seminario a decidere dell'ammissione con l'eventuale ausilio di uno psicologo? Sono le domande che circolavano dopo che alcune anticipazioni di stampa annunciavano nuove disposizioni vaticane con le quali si sarebbero chiuse in modo rigido le porte dei seminari ai candidati gay. Ma in Vaticano, alle prese con lo scandalo dei preti pedofili, non si nasconde l'allarme e l'attenzione al problema. Per ora si assicura che non sono previste misure ad hoc. Quello che è certo è che la Congregazione per l'educazione cattolica ha allo studio un testo «riguardante l'ammissione dei candidati al sacerdozio» che affronta tutti i temi, compresa anche l'eventuale inclinazione omosessuale dei candidati. Sul «documento» le notizie sono scarne, forse perché anche in Curia e tra gli esperti vi sono valutazioni diverse. La sua elaborazione «è solo all'inizio e non è possibile prevederne i tempi di pubblicazione» che «certo» non saranno comunque «entro l'anno», affermano ambienti vaticani. Ma forse i tempi saranno più stretti: preme tranquillizzare l'opinione pubblica americana ancora sconvolta dallo scandalo preti pedofili. Pare probabile che il testo allo studio non sarà una «Istruzione», ossia un testo avente valore normativo, ma una lettera che ricorda e riordina i criteri già esistenti e codificati nel '97. È da circa tre anni che la Congregazione per l'educazione cattolica sta studiando un testo - indirizzato ai rettori dei seminari e quindi un documento di servizio e non a carattere normativo - per riordinare i criteri di ammissione al sacerdozio. Tra i problemi allo studio, c'è quindi anche quello della eventuale inclinazione gay di alcuni candidati. Già in una Istruzione del '97 era prevista un'attenzione di tipo psicologico alla personalità, alle inclinazioni e all'ambiente di origine del seminarista e tradizionalmente ogni Direttorio ai rettori conteneva il consiglio di usare cautela in presenza di una manifesta inclinazione omosessuale del candidato al sacerdozio. Contro l'ammissione in seminario si è espresso recentemente il segretario della Congregazione per la Dottrina della fede, mons Tarcisio Bertone. Questa è la situazione dopo che la Chiesa cattolica, colpita nella sua credibilità - e non solo negli Usa - per lo scandalo dei preti pedofili, è impegnata a ripensare i criteri di formazione e di selezione dei sacerdoti.

Queste notizie hanno allarmato il presidente nazionale dell'Arcigay, Sergio Lo Giudice. «Sta per partire una caccia alle streghe che avrà un impatto negativo fortissimo su migliaia di adolescenti che si preparano al sacerdozio» ha commentato. «Per i tanti giovani gay che vogliano seguire alla lettera le indicazioni vaticane - continua Lo Giudice - la scelta di indossare l'abito talare rappresenta un modo per onorare la richiesta di castità in modo dignitoso. A quei ragazzi oggi si dice che non sono degni nè dell'amore nè del sacerdozio e li si condanna all' isolamento e all'emarginazione». Per il presidente dell'Arcigay «la grave piaga della pedofilia tra i sacerdoti viene affrontata nel modo peggiore: criminalizzando parte del clero non sui comportamenti ma sulla identità e annunciando una sorta di pulizia etnica». Lo Giudice definisce questa «una pagina nera nel rapporto tra Vaticano e persone omosessuali» ed esprime «la più forte indignazione» per il testo in preparazione che - sottolinea - «modifica l'atteggiamento delle gerarchie vaticane sulla condizione omosessuale».

È indubbio che anche nei seminari vadano affrontati e seriamente sia il tema della sessualità che quello della maturazione psicologica dei futuri sacerdoti, ma è un falso problema sbarrare l'accesso agli omosessuali quando al futuro prete viene chiesto, eterosessuale od omosessuale, di non usare della propria sessualità. Il problema allora è quello di aiutare i futuri sacerdoti a governare la propria sessualità.

Una legge per il difensore civico nelle carceri

ROMA *Un garante dei diritti delle persone private della libertà personale. Un mediatore imparziale dei conflitti che sorgono in carcere tra custodi e custoditi. Questo il ruolo attribuito al difensore civico penitenziario dalla proposta di legge presentata ieri mattina nel corso di un affollato convegno alla Camera dei deputati. Nell'incontro, organizzato da Luigi Manconi (e la sua associazione "A buon diritto") e da "Antigone", si è discusso anche di edilizia penitenziaria, indulto e misure alternative. E questo a pochi giorni dal nuovo sciopero dei detenuti italiani annunciato per lunedì 11 novembre. «Oggi c'è una grave situazione di sovraffollamento degli istituti di pena», ha ricordato Pier Ferdinando Casini , «ma sono convinto che non può esserci detenzione senza rieducazione». Per il presidente della Camera, «l'istituzione del difensore civico si intreccia con la necessità di tutelare i diritti dei detenuti». I diritti appunto. Fu una sentenza della Corte costituzionale (la 26 del '99) a ritenere insufficiente la tutela giurisdizionale dei reclusi. Riconoscere solamente la titolarità di diritti, senza la possibilità concreta di farli valere innanzi a un giudice è infatti ben poca cosa. Diritti senza effettività non sono diritti. Ecco l'idea del difensore civico: un organo indipendente a garanzia dei diritti dei cittadini reclusi. «Un istituto», ha spiegato la responsabile giustizia dei Ds, Anna Finocchiaro, «con poteri di mediazione dei conflitti interni al carcere, per garantire l'efficacia dell'esecuzione della pena sul versante rieducativo». La proposta prevede per il difensore civico poteri concreti, senza il nulla osta del magistrato; e poteri sanzionatori, a lui potranno rivolgersi tutti i detenuti senza vincoli di forma.* **w.p.**

Una circolare del direttore generale del Lazio invita i docenti a mandare i ragazzi in tv

Il Ministero dell'Istruzione sponsorizza Giletti «Gli studenti vadano a "I fatti vostri": è educativo»

ROMA Sarà felice Massimo Giletti, il bravo ragazzo made in Italy, che ogni pomeriggio entra nelle case di milioni di famiglie italiane con «I fatti vostri». La sua trasmissione piace tanto alla ministra dell'Istruzione Letizia Moratti. Le piace così tanto che consiglia caldamente la partecipazione al programma a tutti gli studenti delle scuole superiori secondarie delle classi quarte e quinte. La promozione a pieni voti è arrivata con la penna del direttore generale del Lazio del ministero di viale Trastevere. Citiamo testualmente il contenuto della circolare diretta a tutti i docenti: «Questa direzione generale ritiene che la partecipazione dei ragazzi all'iniziativa abbia una potenziale valenza educativa, poiché il confronto, realizzato nello studio televisivo su temi non precedentemente affrontati e rielaborati, rappresenta un'occasione di stimolo e consolidamento delle loro competenze comunicative». Ecco, è su questa ultima considerazione del direttore generale che vale la pena di soffermarsi qualche istante. Stimolare e consolidare le competenze comunicative degli studenti attraverso uno studio televisivo. Che vuol dire? Non è a scuola, con gli insegnati che dovrebbe accadere tutto questo? Senza voler discutere delle qualità televisive di Massimo Giletti, sembra allarmante lo stato di salute del ministero di viale Trastevere se si arriva a delegare alla partecipazione ad una trasmissione televisiva - una sorta di contenitore nel quale ci stanno dentro tragedie, drammoni, balletti e canzonette - il compito di stimolare i ragazzi ad una maggiore capacità comunicativa.

Non si discute la necessità di invitare i ragazzi a trasmissioni televisive. Ci sono programma ricchi di contenuti e spunti di dibattito. Il dubbio è se il ministero dell'Istruzione debba o meno caldeggiare la partecipazione ad una trasmissione - sulla quale ci sia concesso avere qualche perplessità -, questa trasmissione, anziché a più programmi, visto che decide di affrontare la questione. Rai2 dal canto suo si è limitata ad avanzare la richiesta alla direzione generale del Lazio di far partecipare i ragazzi attivamente, e non soltanto come spettatori, «su tematiche di attualità affrontate nel corso del programma». E le scuole, a loro volta, si limitano ad aderire all'iniziativa, perché - come spiega un insegnante di un istituto superiore romano che vuol restare anonimo «per non danneggiare in alcun modo la scuola o farla escludere dall'iniziativa» - non ci «sono molti spazi sui media per le scuole e gli studenti. Facciamo molte attività, alcune anche importanti, ma restano all'interno della aule. Attraverso la partecipazione alla trasmissione in questione speriamo di riuscire a raccontare chi siamo e cosa facciamo». Come a dire, anche un programma di culinaria, purché si vada in Tv. O meglio, esistiamo se la tv parla di noi.

Il comunue siciliano, amministrato dal Polo, cambia la destinazione d'uso dei locali

Paternò, cade il simbolo della non violenza La giunta di destra sfratta il Museo della Pace

Enrico Cinaschi

PATERNO' È finita l'avventura cittadina del «Museo per la Pace». Motivo di questa «disfatta sociale» è l'uso cui destinare l'appartamento (gestito dal comune) in cui si trovava il museo. L'amministrazione di destra - guidata da Giuseppe Failla (An), eletta lo scorso giugno, non vuole destinarla alla struttura culturale unica in Italia.

Sono in molti a ricordare i presidii dei giovani di centro-destra, prima e dopo la scorsa campagna elettorale, davanti la porta d'ingresso al Museo, aventi come unico scopo lo sgombero dei locali. Una protesta incivile se si considera che tra i soci ed i simpatizzanti del museo c'erano sia persone di destra, sia persone di sinistra, sia apolitici. Il museo, dunque, non aveva una valenza politica ma riuniva tutte le anime che guardavano alla pace come una condizione esistenziale necessaria alla vita quotidiana.

Il museo era composto di tre piccole stanze, le altre erano abusive e dunque sigillate (appartenevano ad alcuni esponenti mafiosi). Dopo il sequestro da parte dell'autorità giudiziaria furono destinate al museo dalla giunta di centro-sinistra guidata dall'ex sindaco Grazia Maria Ligresti.

Nessuna parola su quanto accade viene dichiarata dal direttivo del museo. La delusione è talmente forte da aver spento anche la forza di reagire ad un sopruso così grande. La voglia di lavorare per la pace, questo è assicurato, rimane. Il desiderio di continuare a lavorare, per creare un circuito nazionale e internazionale della pace, non è venuto meno. Dovrà cambiare la sede. Si fanno spallucce, si accetta la decisione anche perché, è da dire, la partecipazione della gente della città è stata sempre minima. Su cinquantamila persone, coloro i quali hanno lavorato (o collaborato) per il museo, sono stati non più di alcune centinaia.

Svanisce così, almeno a Paternò, grosso centro a 20 km da Catania, il sogno del «Museo per la Pace»; un sogno ed una opportunità se consideriamo che tra le attività della struttura c'erano anche l'antimafia e la diffusione delle idee della non-violenza. Quest'ultima in particolar modo diffondendo le idee di Aldo Capitini del quale, su quelle mura oggi spoglie, era stata allestita una delle più belle e complete mostre. Responsabilità ha però anche la precedente giunta di centro-sinistra che non ha stipulato in tempo la convenzione per l'uso dell'appartamento. Le lungaggini burocratiche annoverano, così, una nuova vittima. Un tentativo di creare una struttura dedicata alla pace c'era stato anche a Catania. Per anni era stata attiva "Villa Gentile Cusa", la casa per la pace. Un sogno infranto anche questo.

Bruno Marolo

> Seggi chiusi quando in Italia era notte fonda. Stando alle primissime indicazioni, i repubblicani manterrebbero una fragile maggioranza alla Camera

> Risultato incerto al Senato che veniva rinnovato per un terzo L'opposizione spera di avere conservato almeno il vantaggio di un seggio rispetto ai rivali

Elezioni, la Casa Bianca canta vittoria

Il portavoce Fleischer a urne ancora aperte dichiara: l'esito del voto sembra incoraggiante

WASHINGTON I voti non erano ancora contati, ma alla Casa Bianca si respirava già aria di vittoria. «Il presidente - ha dichiarato il portavoce Ari Fleischer - è incoraggiato dal fatto che probabilmente ha rovesciato la tendenza storica contraria a chi è in carica, alla prima prova elettorale». Di fronte a un risultato che, secondo le primissime indicazioni, rispecchia soprattutto la debolezza dell'opposizione, George Bush può sostenere di avere vinto, semplicemente perché non ha perduto. Il partito repubblicano di governo conserva con ogni probabilità una fragile maggioranza alla camera, mentre l'esito al senato è troppo incerto per azzardare previsioni prima che sia finito lo spoglio delle schede nei 34 stati in cui si è votato. Forse occorreranno diversi giorni prima che sia possibile un'analisi accurata, ma la dichiarazione di Fleischer segnala che la marcia verso destra di Bush continuerà con maggiore accanimento. Anche in America, il potere logora chi non ce l'ha. Privo di una guida credibile, il partito democratico si è smarrito nel labirinto di una campagna elettorale definita dall'Economist «senza capo né coda, costruita sul nulla».

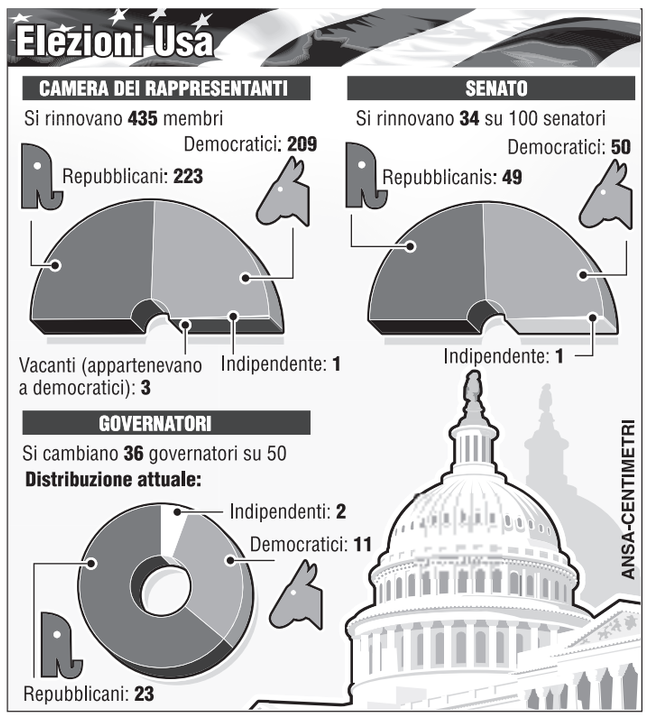
Bush e la moglie Laura hanno votato di buon mattino, a Crawford nel Texas dove è il loro ranch. Il presidente ha alzato il pollice nel segno della vittoria, poi, per scaramanzia, lo ha puntato verso destra, come un autostoppista che chiedesse un passaggio agli elettori. «Spero - ha detto - che ci sia una grande affluenza nei seggi. Incoraggio tutti a votare». Marc Racicot, presidente della commissione elettorale nazionale del partito repubblicano, si è dichiarato soddisfatto. «Non sono preoccupato - ha indicato, mentre affluivano i primi risultati - abbiamo lavorato sodo, e ho una grande fiducia nell'intuizione del popolo americano».

Nell'ultimo giorno della campagna elettorale Bush ha fatto comizi in quattro stati, e ha presentato le elezioni come un referendum sui punti del suo programma che ritiene vincenti:

> L'Economist aveva definito senza capo né coda e costruita sul nulla la campagna elettorale dei democratici

Dei giornalisti puntano il microfono verso il seggio elettorale mentre sta votando il candidato Repubblicano per la Pennsylvania Mike Fisher

tagli alle tasse per rilanciare l'economia, creazione di un ministero per la sicurezza interna che prenda le redini della lotta al terrorismo. «Ho bisogno di qualche alleato al Congresso, conto su di voi per ottenerlo», ha detto agli attivisti repubblicani che lo applaudivano nel Missouri. La sua baldanza era tale da spaventare i moderati. A Chevy Chase nel Maryland, un sobborgo di Washington, un urbanista di 42 anni, Mark Muro, è andato a votare per primo alle 7 del mattino. «Scelgo il partito democratico - ha spiegato - per arginare lo strapotere dei repubblicani. È necessario ristabilire l'equilibrio».



Subito dopo aver votato Bush è tornato a Washington, dove il dipartimento di stato doveva sottoporgli il nuovo testo della risoluzione sull'Iraq da presentare al Consiglio di sicurezza dell'Onu. La Casa Bianca, vista l'indifferenza degli elettori, ha prudentemente rinviato il momento della decisione, ma ora Bush ha carta bianca. Il Congresso lo ha già autorizzato a usare le armi contro Saddam, anche senza un mandato dell'Onu. Ha chiesto soltanto di essere informato con 48 ore di anticipo. Nel comando centrale di Tampa in Florida e nella base avanzata nel Qatar in questi giorni viene segnalata una attività febbrile. Bush non ha ancora dato l'ordine di attaccare, ma i militari si preparano a eseguirlo.

L'opposizione, sempre più ferma, della comunità internazionale forse impedirà agli Stati Uniti di insediare con la forza un governo a loro gradito in Iraq. In patria, tuttavia, Bush non ha più ostacoli. Il partito democratico gli ha dato via libera, e ha combattuto la battaglia elettorale in sella ad altri cavalli che riteneva vincenti. Confermata dai primi sondaggi, questa impressione è stata smentita dal voto. Gli elettori hanno indicato in molti modi che in cima alla lista delle loro preoccupazioni non vi è l'Iraq. Vi sono invece i licenziamenti in massa, il crollo della borsa che ha ingoiato i risparmi del ceto medio, gli scandali finanziari, dalla Enron alla Worldcom, in cui sono implicate diverse personalità di governo e lo stesso presidente Bush. Ma la delusione per la politica interna del governo non ha favorito i candidati dell'opposizione, semplicemente perché il loro partito è stato incapace di costruire un'alternativa.

«I democratici - spiega Nick Bryant, l'acuto commentatore della Bbc - erano pronti a scommettere che le preoccupazioni della gente comune per l'economia avrebbero dato loro una forte spinta verso la vittoria. Questo non è avvenuto. Gli storici futuri potranno giudicare strani i risultati elettorali, ma la verità è che l'opposizione non ha trovato un leader da opporre al presidente Bush». Soltanto negli ultimi giorni della campagna il compito di galvanizzare gli elettori democratici demoralizzati è stato assunto da Bill Clinton, che gli attuali dirigenti del partito avevano trattato con gelida diffidenza alla fine del mandato presidenziale.

I poteri dei governatori americani

Secondo l'assetto istituzionale in vigore negli Usa, il governatore è una sorta di presidente della repubblica a livello dei singoli stati ed è perciò il responsabile dell'amministrazione locale. In quanto tale, promulga le leggi approvate dall'Assemblea, così come il capo della Casa Bianca promulga quelle a livello federale uscite dal Congresso di Washington. I loro poteri variano da stato a stato ma i governatori hanno comunque notevoli competenze e responsabilità nel campo dell'ordine pubblico: se lo ritengono necessario, ad esempio, possono ordinare la mobilitazione della Guardia nazionale. Quella di governatore è una carica che esisteva ancor prima della Guerra di indipendenza del 1776. Allora, nell'America del nord c'erano 13 colonie britanniche, ognuna con a capo un governatore, appunto, in rappresentanza della Corona.
Nei 50 Stati americani fino a ieri vi erano attualmente 27 governatori repubblicani e 21 democratici, con due indipendenti. I repubblicani hanno messo in gioco ben 23 dei loro Stati, mentre i democratici solo 11 (e poi ci sono i due indipendenti). Il controllo del territorio con i governatori è un dato che pesa sulle presidenziali, come dimostra la vicenda delle elezioni del 2000 nella Florida governata da Jeb Bush, fratello dell'attuale presidente.

Miami, stavolta voto regolare

Nel 2000 Bush superò Gore per pochi contestatissimi voti proprio in Florida

Roberto Rezzo

NEW YORK Quanti osservatori sono necessari per garantire la regolarità delle operazioni elettorali? Nel caso della contea di Miami-Dade in Florida un esercito di organizzazioni indipendenti, associazioni, gruppi per la difesa dei diritti civili si è mobilitato per evitare un altro scandalo come quello delle presidenziali di due anni fa.

Decine di avvocati sono rimasti a disposizione per tutto il giorno, pronti a intervenire non appena si verificasse un problema. Sono arrivati anche i rappresentanti del Center for Democracy, che di solito sorvegliano le elezioni nelle democrazie emergenti e che mai si erano trovati a lavorare all'interno degli Stati Uniti.

La competizione in Florida è stata tra le più seguite in America e non solo per le irregolarità del passato: in corsa per la riconferma nella carica di governatore c'è Jeb Bush, fratello minore del presidente Usa, che i sondaggi danno in vantaggio di sette punti sullo sfidante democratico Bill McBride. Bush ha già cantato vittoria, reduce da una campagna elettorale combattuta con la Casa Bianca al suo fianco, un sostegno che ha fatto passare in secondo piano l'incidente familiare della figlia ripetutamente arrestata per droga, particolare imbarazzante vista la dura linea proibizionista dei repubblicani in materia di stupefacenti.

Il nuovo sistema di voto, che ha eliminato completamente urne e schede di carta, permette agli elettori di scegliere il proprio candidato toccando uno schermo a cristalli liquidi che registra la preferenza trasmettendola a un network di computer. L'impianto, inaugurato in occasione delle primarie, era andato in tilt dopo poche ore impedendo a molti elettori di votare. «Questa volta è andato tutto bene, ho votato senza problemi», ha dichiarato Janet Reno, ex segretario alla Giustizia sotto l'amministrazione Clinton, candidata per i democratici ma eliminata dalla competizione alle primarie.

Reno aveva attribuito proprio ai guasti dei computer la sua sconfitta al primo turno e minacciato ricorso in sede legale, senza poi darvi seguito.

Non tutti sono rimasti soddisfatti del nuovo sistema: «Gli schermi sono calibrati male - si è lamentato David Templer, un avvocato che risiede nella zona nord di Miami - toccavo il nome di McBride e il computer registrava quello di Bush. Ho dovuto annullare e ripetere tre volte prima di fargli capire che non avevo nessuna intenzione di rieleggere questo governatore». Il problema degli schermi è stato ammesso dalle autorità che hanno fatto sapere che i modelli difettosi sono stati disattivati e sostituiti non appena possibile.

L'affluenza al voto è stata particolarmente bassa. A poche ore dalla chiusura dei seggi era appena superiore al 40%, nonostante l'attesa ai seggi sia stata inferiore rispetto alle elezioni precedenti. Solo in qualche quartiere sono state riportate code di circa un'ora per votare, e si è trattato in genere di zone dove vive la popolazione a reddito più basso o la minoranza afro-americana.

Tramontata in questa campagna elettorale la vecchia guardia, il partito per il 2004 punta su personaggi nuovi, ma fatica a trovarli. L'ex first lady Hillary si scalda i muscoli ma per il 2008

Gli avversari di Bush cercano invano l'erede di Clinton

WASHINGTON Addio, sogni di gloria. La ricerca di un candidato carismatico da opporre al presidente Bush nel 2004 diventerà probabilmente più difficile alla luce dei risultati elettorali di ieri, che secondo i primissimi dati sembrano modesti. Il capogruppo del partito democratico alla camera Dick Gephardt e il suo collega al senato, Tom Daschle, escono dalla campagna con un prestigio ridimensionato. Al Gore, sconfitto nel duemila, incontra crescenti difficoltà nel tentativo di risalire la corrente, mentre si affermano alcuni giovani emergenti e la senatrice Hillary Clinton aspetta con pazienza la sua occasione nel 2008.

Per tradizione, le elezioni di medio termine sono un bagno di sangue per il partito di governo. Dai tempi di Abraham Lincoln i presidenti americani, che si presentano al giudizio degli elettori ogni quattro anni, annunciano i provvedimenti meno popolari nei primi due anni del mandato. Deputati e senatori fanno le spese di questa scelta nelle elezioni per il Congresso, che avvengono appunto ogni due anni. Questa volta, il partito democratico puntava a conquistare sei seggi in più alla Camera, che gli avrebbero restituito la maggioranza perduta nel 1994, e a conservare il controllo del senato. Almeno alla Camera, nella giornata delle elezioni l'obiettivo sembrava molto difficile da raggiungere. Le elezioni non sono state una batosta, ma neppure un trionfo, e salvo sorprese dell'ultima ora non sembra che i dirigenti del partito abbiano motivo di vantarsi.

Dick Gephard ha giocato il tutto per tutto. Ha dato al presidente George Bush un appoggio decisivo per ottenere dal Congresso l'autorizzazione all'uso della forza contro l'Iraq anche senza un mandato dell'Onu. In settembre, quando ancora il Senato opponeva forti resistenze, Gephard ha annunciato che avrebbe chiesto ai deputati del partito democratico di approvare una versione attenuata della risoluzione proposta da Bush. Sperava così di lasciarsi alle spalle un problema che invece continuerà a danneggiarlo. Una rapida vittoria in Iraq farebbe il gioco del presidente Bush e del suo partito, mentre una guerra lunga e costosa o una opposizione internazionale così forte da impedire l'attacco metterebbero in difficoltà Gephard e il suo assenso prematuro.

I risultati del voto per il Senato sono incerti. Il seggio di Tom Daschle non era in palio, ma il suo contributo alla campagna elettorale del partito non gli ha procurato lodi. I democratici hanno dovuto difendersi da una aggressiva propaganda repubblicana nel suo stesso collegio elettorale, il Nord Dakota, tradizionalmente sicuro. Se Daschle vorrà proporsi come sfidante di Bush dovrà lavorare molto nei prossimi due anni.

Al Gore è l'Amleto americano. Per due anni ha esitato, e nemmeno ora è disposto a dire chiaramente se vuole tentare la rivincita contro Bush. Un conteggio accurato dei voti in tutto lo stato della Florida, concluso quando ormai era tardi per impugnare i risultati, ha dimostrato che la maggioranza degli elettori nel 2000 aveva effettivamente scelto lui. Gore aveva contestato il responso delle urne in soli quattro collegi elettorali. Ora la sua situazione è delicata. Molti compagni di partito lo considerano un perdente nato, che andrebbe incontro a una nuova disfatta. Altri lo riconoscono come vincitore morale di un duello sfortunato, che ha diritto a una prova di appello anche se probabilmente fallirebbe anche questa.

Le esitazioni di Al Gore complicano la vita del suo ex compagno di cordata, il senatore Joseph Lieberman, che nutre anch'egli qualche ambizione presidenziale. I due uomini, un tempo amici, ora si scambiano battute velenose. Lieberman, campione di tutte le cause di Israele, ha sostenuto i piani di guerra di George Bush contro l'Iraq con tanto entusiasmo da perdere la simpatia dei pacifisti, che nel partito democratico hanno un peso. Il tramonto della vecchia guardia favorisce gli uomini nuovi. John Edwards, il giovane senatore della Carolina del Nord, è un beniamino dei commentatori politici. In queste elezioni non ha dovuto mettere in palio il seggio, e ha taciuto prudentemente sui temi controversi, concentrandosi su campagne popolari come la riforma sanitaria. Ex avvocato penalista, sa parlare agli elettori nel modo persuasivo con cui si è rivolto per anni alle giurie dei tribunali. È telegenico, e non è stato sulla breccia abbastanza a lungo per essere invischiato nei tanti scandali di Washington.

Hillary Clinton sorride e tace. Sa che probabilmente nel 2004 George Bush sarà ancora forte, e ha ribadito che rimarrà al senato fino alla fine del mandato nel 2006. Nello stesso tempo ha già iniziato la ricerca di fondi e consensi per le elezioni presidenziali del 2008, e lascia capire che con lei tornerebbe alla Casa Bianca anche Bill Clinton, marito infedele ma presidente popolarissimo.

b.m.

Polemiche per l'azione armata in un paese straniero. I bersagli dell'attacco furono coinvolti nell'attentato alla portaerei Cole

Yemen, la Cia passa a eliminazioni mirate

Con un missile colpita un'auto e uccisi un collaboratore di Bin Laden e i suoi uomini

Roberto Rezzo

Una televisione dello Yemen mostra i resti del veicolo dopo l'attacco di un aircraft americano

NEW YORK Per l'amministrazione Bush si tratta di un'importante vittoria nella lunga guerra contro il terrorismo, ma gli esperti di diritto internazionale avvertono che gli Stati Uniti si stanno avventurando in un terreno ai confini della legalità. Quello che è accaduto domenica sera nel deserto dello Yemen somiglia a una scena presa da un film di James Bond e porta la firma della Cia. Un missile a guida laser modello Hellfire è stato lanciato da un velivolo radiocomandato della classe Predator contro una jeep con a bordo sei persone, uccidendole sul colpo. I passeggeri erano tutti sospetti membri di Al Qaeda, fra cui Ali Qaed Senyan al Hariti, una figura di primo piano dell' estremismo islamico, considerato fra i più stretti collaboratori di Osama Bin Laden. Il suo nome è legato all'attentato di due anni fa contro la portaerei USS Cole nel porto di Aden, in cui morirono 17 marini americani.

L'ex presidente Clinton collezionò nel 1998 una magra figura scagliando un missile Cruise in Sudan per distruggere uno stabilimento di armi chimiche, rivelatosi poi un'industria farmaceutica, ma fatta eccezione per l'Afghanistan, mai gli Stati Uniti avevano impiegato missili per eliminare i propri nemici in un paese straniero con cui non sono in guerra.

«La possibilità di andare a uccidere i nostri nemici in giro per il mondo era già stata considerata in passato, ma valutati tutti gli aspetti e le probabili conseguenze, si era giunti alla conclusione che è una pratica folle - ha dichiarato Alfred Rubin, un ex consigliere del Pentagono, attualmente docente di diritto e diplomazia alla Tufts University - Gli iraniani hanno tentato di farlo con Salman Rushdie (l'autore di "Versetti satanici"), ma gli Stati Uniti hanno sempre preso le distanze da una simile concezione della giustizia. Pare che adesso abbiano cambiato idea».

Esiste un ordine presidenziale tuttora in vigore, firmato da Gerald Ford nel 1976, quando si seppe che la Cia tentò di uccidere Fidel Castro con un dentifricio avvelenato, che proibisce ai servizi americani ogni tipo di assassinio politico. L'amministrazione Bush non si è mai stancata di ribadire che considera i terroristi alla stregua di combattenti nemici, membri di un esercito illegale, cui non spettano neppure i diritti garantiti dalla Convenzione di Ginevra.

Suzanne Spaulding, un avvocato specializzato nelle leggi sulla sicurezza nazionale, ritiene quindi che la questione non debba essere valutata sotto il profilo giuridico ma da un punto di vista militare: «In presenza di un conflitto, si agisce per uccidere il nemico».

Il segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld, ha ringraziato lunedì le forze yemenite per la stretta collaborazione nella campagna contro il terrorismo, ma senza spiegare se il governo dello Yemen fosse al corrente dell'attacco o lo abbia espressamente autorizzato.

Ufficialmente gli Stati Uniti non hanno neppure ammesso di essere stati gli autori dell'operazione. Non è un dettaglio di poco conto, poiché l'ordinamento delle Nazioni Unite vieta espressamente azioni militari all'estero senza il consenso dei rispettivi governi. Una pratica cui Israele ha spesso fatto ricorso in risposta agli attacchi terroristici e che l'Onu ha condannato come «esecuzioni extragiudiziali». «Su questa strada finiremo con ritrovarci nella stessa situazione di Israele. Non mi pare che abbia portato la pace in Medio Oriente e di sicuro non la porterà negli Stati Uniti».

«L'attacco di domenica ha creato un precedente gravissimo - spiega il professor Cherif Bassiouni, presidente della commission che ha redatto lo statuto del Tribunale internazionale per i crimini di guerra - un governo è sceso sullo stesso piano dei terroristi. Per fare un semplice paragone, è come se un agente della Cia, anziché arrestare un narcotrafficante per affidarlo alla giustizia, lo ammazzasse sul posto. I familiari dei sospetti terroristi avrebbero tutto il diritto di citare in giudizio gli agenti americani coinvolti nell' operazione».

Un'ipotesi quest'ultima assai remota, ma le preoccupazioni del professor Bassiouni su un abbandono della legalità da parte dei governi nazionali con il pretesto della lotta al terrorismo sono reali. Ieri il ministro degli Esteri russo, commentanto l'impresa degli americani, ha fatto sapere che anche Mosca, dopo la tragedia del teatro occupato dai separatisti ceceni, si riserva il diritto di regolare agire nello stesso modo.

Otto fermi per l'attentato a Djerba

PARIGI *Svolta nell'inchiesta sul sanguinoso attentato di Al Qaeda contro la sinagoga di Djerba in Tunisia: il controspionaggio francese ha arrestato in due città vicino a Lione otto persone che sarebbero implicate nell'atto terroristico. Tra i sospetti finiti in manette figura anche Walid Nawar, fratello di Nizar Nawar, il conducente del camion-cisterna pieno di gas butano che l'11 aprile fu fatto esplodere davanti al più antico luogo di culto ebraico in Africa e provocò la morte di 14 turisti tedeschi e di altre cinque persone. Insieme a lui sono finiti in prigione tutti i più stretti parenti del terrorista kamikaze. Secondo fonti giudiziarie non confermate, si tratta, oltre che del fratello, del padre, della madre, del cognato e di amici di famiglia. Walid Nawar peraltro era già stato bloccato dalla polizia poco dopo l'attentato e tenuto per qualche giorno in detenzione amministrativa in attesa di essere espulso in Tunisia. Ma poi era stato rimesso in libertà. Gli agenti della Direction de la Surveillance du Territoirè (Dst, così si chiama il controspionaggio francese) sono intervenuti su ordine di Jean-Louis Bruguire, giudice del polo antiterrorismo, e durante una raffica di perquisizioni hanno sequestrato documenti «che sembrano in rapporto diretto con l'attentato» in Tunisia. L'attentato di Djerba è stato rivendicato a caldo da un sedicente Esercito islamico per la liberazione dei Luoghi Santi, un'etichetta che lasciava adito a varie speculazioni anche se molti avevano subito puntato il dito contro Al Qaeda e Bin Laden. Le autorità tunisine avevano ammesso solo undici giorni dopo la tragedia che non si era trattato di un incidente.*

I militari di Ankara: il popolo ha scelto

Il capo di Stato Maggiore delle forze armate Ozkok: «Elezioni democratiche, rispettiamo l'esito»

Francesca De Sanctis

Accordo segreto tra militari e islamici? C'è chi ci ha pensato. Una cosa è certa: i militari turchi lanciano un segnale di apertura, dando prova di dialogo: «Ci sono state elezioni democratiche, senza incidenti», ha detto il capo delle forze armate turche, il generale Hilmi Ozkok, commentando il trionfo del partito guidato da Recep Tayyip Erdogan che ha ottenuto il 34,40% dei voti e potrà quindi formare un governo monocolore. Ozkok ha anche aggiunto che «il risultato è frutto della volontà del nostro popolo e io posso solo rispettarlo».

La questione centrale attorno alla quale ci si interroga all'indomani dei risultati elettorali in Turchia è l'entrata del Paese nell'Unione Europa. E l'ostacolo maggiore verso la Ue - secondo Daniel Cohn-Bendit, osservatore della Turchia per il parlamento europeo - è «il controllo dei militari sulla politica». Pensare al ruolo così preminente delle forze armate in un Paese che si definisce «democratico» nella sua stessa Costituzione è un paradosso. Eppure è proprio sulla base di alcune norme costituzionali che i militari si ritengono investiti del ruolo di garanti della laicità. Per questo sono intervenuti tre volte nel dopoguerra (1960, 1971, 1980) per correggere una deriva dai sacri principi della Costituzione. Solo cinque anni fa, il governo di coalizione guidato da Necmettin Erbakan, leader del disciolto Partito del Benessere, anch'esso di matrice islamica, fu costretto alle dimissioni proprio su pressione dei militari. Poche parole quelle pronunciate dal capo delle forze armate, ma essenziali per capire in che direzione si sta muovendo la Turchia. Da parte sua Erdogan, leader del movimento Giustizia e sviluppo (Akp), ha risposto immediatamente ai segnali di apertura che sono arrivati dalle forze armate: «La Turchia - ha ribadito - è uno stato secolare e democratico, questo esercito è il nostro esercito e nessuno deve interferire tra di noi».

Intanto rimane aperta la questione di chi guiderà il nuovo governo, dato che Erdogan non può farlo a causa della sua ineleggibilità dovuta ad una condanna penale per istigazione all'odio religioso. Domani, il presidente della Repubblica, Ahmet Necdet Sezer, riceverà il leader del partito Giustizia e sviluppo e subito dopo incontrerà anche Deniz Baiykal, capo del partito repubblicano del popolo (Chp), la seconda delle due uniche formazioni ad aver raggiunto il quorum del 10% necessario per entrare in parlamento. Secondo i suggerimenti dell'ex ministro dell'Economia Kemal Dervis, membro del Chp, i tre fronti sui quali il nuovo governo di Ankara dovrà lavorare sono la politica economica, l'Unione europea e il rispetto della natura secolare dello Stato, che può rappresentare un modello per il mondo musulmano.

L'incontro con il capo dello Stato ha proprio lo scopo di dare avvio alle consultazioni per la formazione del nuovo governo, e quindi per decidere chi sarà il premier che sostituirà l'uscente Bulent Ecevit, sconfitto alle elezioni di domenica. «Il nuovo premier - ha detto Erdogan - dovrà essere una persona gradita al capo dello Stato» e dovrà anche essere, ha aggiunto, «una persona in grado di portare la Turchia in Europa». Il nome più accredidato, per ora, è quello del vicepresidente dell'Akp, Abdullah Gul, che gode dell'appoggio della maggior parte del partito. Gli altri nomi che circolano sono quelli di Vecdi Gonul (ex sottosegretario all'Interno eletto nel partito islamico della Virtù), Bulent Arinc (uno dei fondatori dell'Akp), Abdullatif Sener (entrato in parlamento nel '91 con il partito islamico del Benessere), Ertugrul Yalcinbayir (deputato del conservatore partito della Madrepatria prima di entrare nel partito della Virtù), Abdulkair Aksu (governatore e capo della sicurezza in varie province turche). Nel frattempo Erdogan si prepara anche al suo giro nelle capitali europee «entro dieci giorni», come ha annunciato l'altro ieri. E pare che l'Italia sarà una delle sue prime tappe, probabilmente la seconda dopo la Grecia.

Turchia

La tradizione del velo islamico tra libertà di scelta e imposizione

Cinzia Zambrano

Velo sì o velo no? La futura first lady turca nasconderà la sua chioma sotto un copricapo, oppure la mostrerà in pubblico, magari accompagnando il marito nelle sue visite ufficiali all'estero? Al quesito shakespeariano, che poco ha a che fare con la moda e molto con la politica, è chiamata a rispondere ora la Turchia, quella del domani, probabile membro dell'Unione europea. A due giorni dal trionfo del Partito di radici islamiche «Giustizia e Sviluppo» (Akp), le speculazioni sulla possibile «riabilitazione coatta» del copricapo a quasi 80 anni dalla sua messa al bando nei luoghi pubblici, negli uffici, nelle scuole e nelle università, decisa dal padre della Turchia moderna e occidentale Kemal Atatürk, preoccupano infatti non poco i difensori dei valori occidentali che vedono nella faccenda del velo islamico una sorta di termometro della laicità turca.

Recep Tayyip Erdogan, leader dell'Akp afferma di essersi «ravveduto» dal suo passato di radicalismo islamico. Subito dopo la vittoria di «Giustizia e Sviluppo» si è sprecato nel fornire rassicurazioni una dietro l'altra a quei settori laici e moderni della società turca preoccupati da una possibile deriva islamica del paese. Sulla faccenda del velo, il cui divieto ha sempre un po' rappresentato il simbolo della laicità dello Stato, Erdogan ha detto che suggerirà, a chi compilerà la lista dei ministri di governo, di scegliere un primo ministro, la cui moglie non abbia l'abitudine di portare il velo islamico. Ottima *performance* di slalom verbale per evitare accuse immediate di ritorno all'oscurantismo. Eppure, il giorno prima del voto in un'intervista ad un quotidiano italiano aveva dichiarato: «In molte parti del mondo la donna che vuole indossare il velo è libera. Stupisce il fatto che in Turchia, paese musulmano al 99%, questa libertà non ci sia». Peccato che dopo «libertà» Erdogan abbia mancato di aggiungere la parola «di scelta». Perché è tutta qui la differenza: tra scelta e imposizione. Probabilmente è proprio sul principio di scelta che si inserisce la «rivendicazione del velo» delle ragazze di Istanbul che, a differenza delle ragazze di Teheran sembrano smaniare del copricapo e che all'indomani della vittoria dell'Akp hanno dichiarato: «Indosseremo il velo come e quando piace a noi». Ed è sempre sul principio di scelta se invece nell'entroterra turco, magari per la fatica quotidiana di arare il campo, c'è chi invece rinuncia a intabarrarsi in abiti che oltre a coprire ostacolano i movimenti.

Subito dopo il voto, Erdogan promettendo di non modificare la Costituzione ha aggiunto: «Vogliamo entrare in Europa, ma senza sacrificare il nostro orgoglio». E ancora: «La nostra priorità è abolire i limiti ai diritti umani, i vincoli alla libertà di espressione, alla libertà religiosa, alle libertà civili e politiche». Viene da chiedersi, il divieto del velo in scuole e uffici, secondo Erdogan, è un «sacrificio all'orgoglio turco»? E quando parla di «abolire i limiti ai diritti umani e alle libertà civili e politiche», in realtà vuole dire che il divieto del velo è uno di questi limiti?

Ieri, davanti al Senato, la protesta delle «prostitute di Francia» per contestare le leggi Sarkozy: «Lasciateci lavorare, non siamo diverse»

Parigi, trecento lucciole contro il ministro degli Interni

PARIGI Sono arrivate in trecento per contestare le leggi Sarzoky: «Venite a letto con noi e poi votate contro di noi», hanno urlato con rabbia le lucciole parigine che hanno manifestato ieri davanti al Senato. Una manifestazione sobria, senza abbigliamenti particolari né gesti spettacolari, per contestare il reato di «adescamento passivo», il semplice stare in strada in atteggiamento equivoco.

Erano trent'anni che le «prostitute di Francia» - come amano chiamarsi per distinguersi dalle colleghe affiliate ad organizzazioni criminali - non scendevano in piazza per protestare. Molte avevano una maschera bianca davanti al volto, o il viso dipinto con una lacrima rossa. Tutte temono il giro di vite che il progetto di legge del ministro degli Interni, Nicolas Sarkozy, vorrebbe imprimere alle «notti» parigine.

Finora il cosiddetto «adescamento attivo», l'esplicito invito al cliente che naturalmente nessuna pronunciava con un poliziotto nei paraggi, era passibile di pena. Ora, con le regole del ferreo Sarkozy, tutto cambia: basta passeggiare indossando abiti di cuoio, minigonne, shorts o capi succinti perché le forze dell'ordine possano procedere all'arresto o alla notifica di multe pesantissime.

«Sarkozy, gigolo, ecciti i fascisti», gridavano in coro le manifestanti infuriate contro il ministro degli Interni. «Dagli anni 70 le donne si sono evolute - spiega Claudia, portavoce del Collettivo delle prostitute, una donna di mezz'età che sprigiona sicurezza ed energia - noi non abbiamo bisogno degli sfruttatori, non li vogliamo. Io lavoro in strada e la mia è una libera scelta, garantita dalla Costituzione. E il mio è uno degli ultimi mestieri liberi, faccio quello che voglio e quando voglio. Gli artisti vendono il loro corpo, la loro immagine. Perchè noi saremmo diverse? Forse perché il sesso è «sporco»?». Arrivate nella capitale da Lione, Marsiglia, Metz e decine di altre città francesi, le lucciole hanno sfilato fino all'Assemblea nazionale, di fronte al ponte della Concorde, regalando sorrisi a tutti: «lasciateci vivere tranquille e non infastidite i nostri clienti», era uno degli slogan più frequenti. Le stesse prostitute «indipendenti», che ora temono di scomparire con le leggi Sarkozy, erano scese in piazza nel 1975, a Lione, in quella che viene ricordata come una «rivolta» contro gli sfruttatori e i poliziotti.

In Francia le prostitute, che esercitano un mestiere legale secondo la Costituzione, sono 15-18mila, metà delle quali a Parigi. Dalla metà degli anni Ottanta è esplosa la quota delle «straniere», soprattutto dell'Europa dell'est, che sono oggi più della metà del totale e circa il 75% nella capitale. Molte delle manifestanti di ieri hanno affermato di aver voluto celare il volto con la maschera perchè sono «madri di famiglia».

Iran, esce dalla fossa e non viene lapidata

Una donna è sfuggita alla morte per lapidazione riuscendo a uscire dalla fossa nella quale era stata sotterrata a Yadz, città del centro dell'Iran. La notizia è stata riportata dal sito internet Womeniniran, creato da donne giornaliste. Secondo la legge islamica, i condannati alla lapidazione che riescono a dissotterrarsi hanno salva la vita. Gli uomini vengono seppelliti fino a sopra le anche, le donne fin sopra il petto, con le braccia conficcatte nel terreno nel caso avessero la «malaugurata» idea di alzare le mani a mo' di scudo per difendersi dalla pioggia di pietre. A Yadz, una donna condannata per complicità nell'omicidio del marito, è riuscita a liberarsi dalla buca e a salvarsi.

Sorte diversa per il suo amante invece, che è stato già giustiziato. La pena di morte per lapidazione prevista dalla legge islamica è applicata spesso nei casi di adulterio ed è uno degli argomenti più contestati dagli occidentali ai paesi islamici, a cui si richiede maggiore impegno sul tema dei diritti umani, condizione posta da molti Paesi europei per lo sviluppo di accordi commerciali e di cooperazione. I riformatori iraniani cercano attualmente una pena sostitutiva alla lapidazione, che conservi però le specificità della legge islamica, a cui non vogliono rinunciare. Secondo Womeniniran, altre due persone -un uomo e una donna di Bafgh- si trovano in prigione in attesa di essere lapidati.

Umberto De Giovannangeli

> Il rivale interno «Bibi» accetta di fare il ministro degli Esteri ma ribadisce: sarò io il nuovo leader del Likud

> Ben Eliezer contrattacca: in venti mesi il capo del governo non ha ottenuto nessun risultato nonostante un sostegno molto ampio

Sharon spiazza Netanyahu: elezioni anticipate

Al voto il 28 gennaio. Il premier accusa laburisti e estrema destra: nessuno mi può ricattare

Anticipare per vincere. Occupare il centro della scena politica per riproporsi, con buone possibilità di successo, come l'uomo del futuro per un paese in cerca di certezze e identità. «Aharayut leumit», responsabilità nazionale: è il termine a cui Ariel Sharon ricorre più volte per motivare la sua decisione di rinunciare al tentativo di dar vita a un nuovo governo e richiedere invece al presidente Moshe Katzav la convocazione di elezioni anticipate. Data probabile: il 28 gennaio prossimo. «Ahrayut leumit»: una responsabilità nazionale che l'intramontabile Sharon usa e userà ancor più in campagna elettorale per fustigare gli ex alleati di governo laburisti, ma anche l'estrema destra recalcitrante a rimpiazzarli e l'acerrimo rivale di partito Benyamin Netanyahu. «Le elezioni anticipate sono l'ultima cosa di cui il Paese ha bisogno in questo momento, ma nella situazione che si è determinata sono il male minore», spiega un sorridente Sharon in una affollata conferenza stampa convocata a Gerusalemme subito dopo l'incontro avuto di primo mattino con Katzav. «Il premier mi ha detto di non vedere la possibilità di formare un governo alternativo. In questo condizioni, e dopo essermi consultato con gli altri partiti, ho condiviso la decisione del premier di anticipare le elezioni», aveva appunta annunciato Katzav.

Come trasformare una battuta a vuoto nel trampolino di lancio per una trionfale riconferma: nel momento stesso in cui la crisi innescata la settimana scorsa dalle dimissioni dei ministri laburisti dal governo di unità nazionale è giunta al suo inevitabile sbocco elettorale anticipato, Sharon riconquista con decisione e abilità il centro della scena politica israeliana. E lo fa definendo il profilo di uno statista pragmatico, fermo nella lotta al terrorismo ma senza ma senza gli estremismi ideologici dei sostenitori di «Eretz Israel»: «Non modificherò il programma del governo, né metterò a repentaglio le relazioni speciali con gli Stati Uniti, e non cambierò la finanziaria o accetterò di aumentare il deficit di bilancio», afferma con piglio decisionista il premier, sottolineando, di nuovo, di essere guidato solo dalla «responsabilità nazionale» e di essersi ripromesso - all'indomani del suo trionfo elettorale di inizio anno - di non cedere ad alcun «ricatto» politico.

Un messaggio che ha diversi destinatari. I laburisti dell'ex ministro della Difesa Benyamin Ben Eliezer, ai quali Sharon rinfaccia la decisione «irresponsabile» di abbandonare la coalizione di governo. La risposta laburista non si fa attendere: Ben Eliezer attacca frontalmente il premier accusandolo «di non aver nessun successo politico, sociale o economico da mostrare al Paese» nei suoi 20 mesi in carica. «Sono stati - afferma Ben Eliezer - quasi due anni di niente». Ma l'ira di Sharon si rivolge anche alla sua destra: agli oltranzisti dell'Unione nazionale-Israel Beitenu di Avigdor Lieberman, il premier imputa apertamente i tentativi di «estorsione»politica per dar vita a un gabinetto alternativo ed evitare le elezioni anticipate.

Il messaggio più «avvelenato» Arik lo riserva però all'ex premier e rivale di partito Netanyahu, con il quale si contende la guida della coalizione di destra del Likud, i cui consensi elettorali sono dati in ascesa da tutti i sondaggi. «Per decidere, Shaul Mofaz ha avuto bisogno solo di 48 ore», ricorda con consumata malizia politica Sharon, riferendosi all'ex capo di stato maggiore che ha subito accolto la sua offerta di rimpiazzare Ben Eliezer alla Difesa, mentre per subentrare all'altro leader laburista Shimon Peres alla guida del ministero degli Esteri - aggiunge Sharon - Netanyahu «mi ha posto una carica di condizioni che non ho potuto accettare».

Il messaggio «avvelenato» arriva rapidamente a segno e, poco dopo, Netanyahu - che oggi presterà giuramento come nuovo ministro degli Esteri - annuncia a sorpresa di aver accolto l'offerta di Sharon, lasciando intendere che a cedere sarebbe stato il premier, accettando la sua principale condizione: la convocazione di elezioni anticipate. Quella tra «Bibi» e Arik è una pace «armata». Netanyahu ribadisce infatti la propria volontà di sfidare Sharon per aggiudicarsi la guida del Likud: «Ci sarà un confronto - dice - fra trenta giorni, forse quaranta». Un confronto-scontro che Netanyahu è convinto di vincere.

Le urne verranno aperte il 28 gennaio ma l'esito del voto verrà in gran parte deciso già nelle prossime settimane, nelle primarie del Labour e del Likud in programma entro novembre per scegliere i rispettivi candidati alla guida del futuro governo. Confortato dagli ultimi sondaggi, Sharon è convinto di potersi imporre su Netanyahu e mostra di non curarsi dell'esito dello scontro in casa laburista tra Ben Eliezer e i suoi rivali Haim Ramon (presidente della commissione Esteri e Difesa della Knesset) e Amram Mizna (sindaco di Haifa, il più apprezzato dalla base laburista). Certo di vincere ancora una volta, Arik il «centrista» ha già preannunciato che - come due anni fa - tornerà a riproporre ai laburisti di dar vita a un governo di unità nazionale.

Il primo ministro israeliano Ariel Sharon alla Knesset il Parlamento di Israele, nei giorni della crisi di governo

le interviste

Parla Ranaan Gissin, il portavoce del presidente del Consiglio

«Il primo ministro vincerà questa nuova sfida»

«Chi pensava di poter esercitare ricatti su Ariel Sharon ha fatto male i suoi calcoli. Il senso di responsabilità imponeva di ricercare una soluzione che evitasse il ricorso alle elezioni anticipate mentre Israele è impegnato in una guerra senza quartiere contro un terrorismo sanguinario. Ma questo senso di responsabilità manifestato da Sharon non poteva spingersi sino al punto di rinnegare scelte politiche e comportamenti che, come confermano tutti i sondaggi, godono del sostegno della maggioranza degli israeliani». A parlare è Ranaan Gissin, portavoce e primo consigliere di Ariel Sharon.

C'è chi interpreta lo scioglimento anticipato della legislatura come una sconfitta personale del premier Sharon.

«Sconfitto un premier che gode del consenso della maggioranza degli israeliani, che tutti i sondaggi danno per sicuro vincente? Non scherziamo. Sharon ha cercato di rimediare ad un atto irresponsabile come quello compiuto dai laburisti con la rottura del governo d'unità nazionale, nella consapevolezza che occorresse, per il bene del Paese, fare di tutto per evitare elezioni anticipate».

I laburisti ribattono accusando di inerzia Sharon.

«Il primo ministro ha dovuto far fronte ad una guerra scatenata contro Israele da un terrorismo sanguinario, bestiale, che ha provocato in venti mesi la morte di oltre 620 cittadini israeliani, in gran parte civili inermi. Le scelte compiute nella guerra al terrorismo sono state tutte sostenute dai ministri laburisti, gli stessi che oggi, ad eccezione di Shimon Peres, rivolgono accuse strumentali al premier. Dicono di aver rotto per la legge finanziaria, ma tutti sanno che che la decisione di uscire dal governo era già maturata e si attendeva solo l'occasione per metterla in pratica».

Ma a porre condizioni per formare un nuovo governo sono stati i leader dei gruppi dell'ultradestra.

«Chi ha pensato di poter condizionare pesantemente Sharon ha commesso un grave errore di calcolo politico. Conosco da una vita Ariel, e so che è una persona coerente, un pragmatico, un uomo che crede nella pace ma che non cederà mai al ricatto della violenza e del terrore. La sua politica di fermezza verso l'Anp di Arafat non è mai stata fine a se stessa, ma rispondeva ad un punto fondamentale del suo programma di governo: sradicare il terrorismo per poi rilanciare un serio negoziato di pace con una dirigenza palestinese non più collusa con i gruppi estremisti e non più segnata dalla corruzione. Queste linee strategiche hanno cementato l'alleanza tra Israele e gli Stati Uniti. Nessuna richiesta che mettesse in crisi le relazioni privilegiate tra Israele e la Casa Bianca poteva essere accettata da Sharon. E così è avvenuto. Non è stato il premier a venire meno alle linee programmatiche del governo, ma i laburisti che hanno determinato la crisi per ragioni di potere interno al partito».

L'estrema destra aveva chiesto a Sharon la sconfessione ufficiale degli accordi di Oslo, l'espulsione di Arafat dai Territori e il rigetto dell'idea di uno Stato palestinese, come condizioni per un sostegno al nuovo governo.

«Il giudizio su Arafat da parte di Sharon è chiaro: non è né potrà mai essere un interlocutore affidabile in un negoziato di pace. Così come non vi potrà mai esserci alcun dialogo con chi pratica a colpi di stragi l'obiettivo di distruggere Israele. Ma le richieste avanzate si spingevano ben oltre, al punto da intaccare le intese strategiche con gli Stati Uniti. Un azzardo che Sharon non ha inteso avallare».

Benyamin Netanyahu, rivale di Sharon per la leadership del Likud, ha accettato di far parte del governo di transizione.

«Una decisione responsabile, impegnativa, che Sharon aveva caldeggiato, puntualizzando che la nomina di Benyamin Netanyahu a ministro degli Esteri avveniva nell'accettazione da parte di quest'ultimo delle linee programmatiche fissate dal premier».

C'è chi teme ora una aspra campagna elettorale.

«Non sarà certo questa la scelta di Sharon. Israele è un Paese in guerra contro un nemico privo di scrupoli e alla vigilia di una probabile conflitto con l'Iraq. Le ragioni che avevano spinto al governo di unità nazionale restano del tutto valide. Non saremo noi a rompere i ponti con i laburisti». **u.d.g.**

Parla Yael Dayan, scrittrice e deputata laburista

«La sinistra può farcela se difende deboli e pace»

«Irresponsabile è un primo ministro che pur godendo di un consenso amplissimo in Parlamento ha operato per smantellare gli accordi di Oslo, minare le basi dello Stato sociale, favorito i disegni di una minoranza estremista. Irresponsabile era continuare a sostenere un governo che ha portato Israele in un vicolo cieco». Parole dure che anticipano i toni di una campagna elettorale al calor bianco. A parlare è una delle figure più rappresentative del partito laburista israeliano: Yael Dayan, scrittrice, deputata alla Knesset, figlia del mitico generale Moshe Dayan, eroe della Guerra dei Sei giorni. «La sinistra può farcela - annota Yael Dayan - se mette da parte le divisioni interne e se sarà in grado di guardare al futuro proponendo una piattaforma credibile su due punti fondamentali: la pace nella sicurezza; la difesa delle fasce più deboli della società».

Israele va dunque alle elezioni anticipate. Ariel Sharon ha tacciato di irresponsabilità i laburisti per aver rotto l'unità nazionale.

«Sharon aveva in mano tutte le carte per evitare la rottura. Poteva farlo sul tema decisivo della pace, accompagnando la lotta al terrorismo con una proposta di pace fondata sulle idee messe a punto dagli Usa e dall'Europa. Poteva evitare la rottura non facendo pagare altissimi costi sociali derivanti dalla crisi economica alle fasce più deboli del Paese. Invece, Sharon ha progressivamente depauperato quel patrimonio amplissimo di consensi su cui poteva contare in Parlamento. Poteva agire e non lo ha fatto. E questo perché agire in direzione della pace e della giustizia sociale avrebbe significato rompere con l'ala oltranzista del suo partito e con i settori più radicali della società, a cominciare dai coloni oltranzisti. E non sarà certo un governo ostaggio dei coloni a portare Israele alla pace».

Ma di questo governo tanto vituperato facevano parte, sino ad una settimana fa, anche ministri laburisti e con incarichi di primo piano.

«All'inizio di questa esperienza, mi sono schierata a sostegno del nostro ingresso nel governo di unità nazionale. Per senso di responsabilità e perché quel governo nasceva su una piattaforma programmatica che assumeva gli accordi di Oslo come base per rilanciare il processo di pace. Quegli impegni sono stati puntualmente disattesi dal primo ministro, pressato a sua volta dai falchi della destra».

Dimentica che Israele ha dovuto far fronte ad un'ondata impressionante di attacchi terroristici.

«Non lo dimentico affatto. E aggiungo anche che Yasser Arafat porta una gravissima responsabilità per aver contribuito all'ascesa al potere della destra, rifiutando il piano di pace Barak-Clinton, e per aver alimentato la violenza illudendosi di poter ottenere di più al tavolo delle trattative. In discussione non è mai stato il diritto di Israele a difendersi dagli attacchi terroristici, ma Sharon non ha saputo né voluto accompagnare l'azione militare con una proposta di dialogo che isolasse gli estremisti palestinesi. Nei fatti, Sharon ha agito da generale e non da statista lungimirante, assolutizzando la risposta militare e cancellando ogni opzione politica. Così facendo ha finito per rafforzare nel campo avverso proprio chi si intendeva indebolire, gli estremisti, e messo all'angolo quanti, anche all'interno dell'Anp, contestavano la linea avventurista di Arafat e la sua gestione accentratrice del potere».

I sondaggi indicano il Likud nettamente favorito sulla sinistra.

«La sinistra può riconquistare consensi se oltre a mobilitare il suo elettorato tradizionale saprà parlare ad altri settori della società, pesantemente colpiti dalla crisi economica e dalle scelte discriminatorie compiute dal Likud e dai suo alleati di estrema destra. La sinistra può farcela se saprà impostare una campagna elettorale non su ciò che è stato, non sulle recriminazioni, ma su ciò che sarà e potrà essere, Vince se scommette sul futuro».

Prima delle elezioni, i laburisti saranno chiamati a scegliere il loro leader.

«La decisione di uscire dal governo e le motivazioni addotte, permettono di giungere ad una soluzione unitaria. D'altro canto, l'andamento della crisi testimonia che sul fronte avversario, nel Likud, il clima non è certo idilliaco come dimostra lo scontro senza esclusione di colpi tra Sharon e Netanyahu». **u.d.g.**

l'Unità Abbonamenti

Tariffe 2002

				Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola		sconto
12 MESI	7 GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00	£ 93.300	15,3%
	6 GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00	£ 77.900	14,9%
6 MESI	7 GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00	£ 39.000	12,7%
	6 GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00	£ 31.800	12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul **C/C postale n° 48407035** o **sul C/C bancario n° 22096** della **Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso** (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: ***abbonamenti@unita.it*** oppure telefona all'**Ufficio Abbonamenti** dal **lunedì** al **venerdì** dalla ore **10** alle ore **16** al numero **06/69646471 - Fax 06/69646469**

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Domenica 3 novembre 2002 è morta

MARISA MUSU

La camera ardente per salutarla sarà allestita presso la Sala della Protomoteca in Campidoglio giovedì 7 novembre dalle ore 9 alle 12.

Mario e Orietta Russo sono vicini a Ennio, Giovanna, Sergio, Claudio e le loro famiglie nel ricordo di

MARISA

Delia Vaccarello piange la scomparsa della stimatissima e amata

MARISA MUSU

grande madre del nostro tempo.

Lorenzo e Paola Battino ricordano con affetto la compagna e amica

MARISA MUSU

e partecipano al dolore dei familiari.

Armando Cossutta esprime il profondo cordoglio suo e del partito dei Comunisti Italiani per la scomparsa di

MARISA MUSU

comunista e partigiana, medaglia d'argento della Resistenza, eroina di via Rasella.

Marisa Musu è stata in tutta la sua vita una combattente generosa per la causa della libertà e giustizia, sempre in prima fila nella lotta per la pace nel mondo, per l'indipendenza e la liberazione dei popoli, per il progresso culturale e sociale.

Lascia un grande patrimonio morale, esempio indimenticabile di dedizione ai nobili ideali della emancipazione umana.

Roma, 6 novembre 2002

I Comunisti Italiani di Roma ricordano la combattente della libertà partigiana

MARISA MUSU

«ROSA»

Ai figli e al suo compagno la nostra partecipazione al dolore.

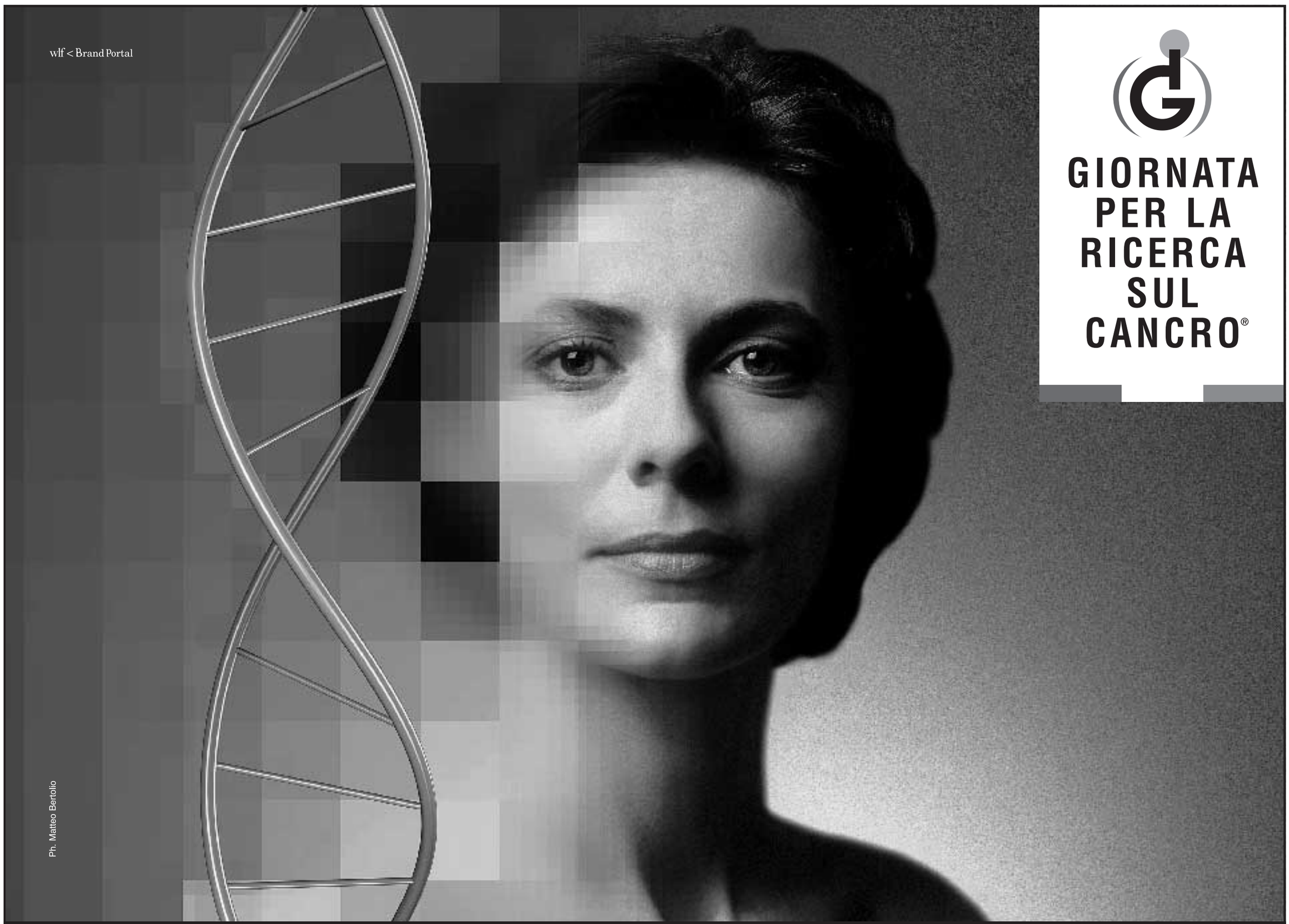
La Direzione Nazionale dei Democratici di Sinistra piange commossa la scomparsa di

MARISA MUSU

combattente partigiana, sempre dalla parte dei più deboli, della libertà e della giustizia sociale, esempio di intere generazioni di donne e di uomini della sinistra e del nostro Paese.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a PK publikompass



GIORNATA PER LA RICERCA SUL CANCRO®

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

10 novembre 2002

Ancora più vicini alla vita.

La Giornata Nazionale per la Ricerca sul Cancro è l'occasione per celebrare l'inizio di una nuova era della ricerca: la postgenomica. Quest'anno fa da anteprima un sabato di informazione con incontri in 40 città, dove i ricercatori spiegano al pubblico e agli studenti gli ultimi progressi sia in termini di prevenzione, sia di cure. Due giorni dedicati alla ricerca, per porre le tue domande, conoscere le nuove armi per combattere il cancro e dare il tuo contributo. **Perché il futuro della ricerca è il futuro di tutti.**

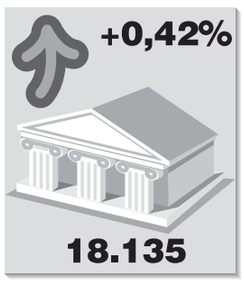
FIRC AIRC

20122 Milano Via Corridoni, 7 Tel 027797.1

PER CONTRIBUIRE E PER INFORMAZIONI SUGLI INCONTRI: C/C POSTALE 307272 - 800.350.350 - www.airc.it

Enel FIAT RAS SISAL UniCredit Banca

mibtel



petrolio

euro/dollaro

ANNULLATI GLI ACCORDI «CIELI APERTI»

MILANO La Corte europea di giustizia ha deciso ieri che gli accordi bilaterali «cieli aperti» conclusi da otto paesi europei (Danimarca, Svezia, Finlandia, Belgio, Lussemburgo, Austria, Germania e Regno Unito) con gli Stati Uniti violano la normativa comunitaria. La sentenza della Corte, molto attesa, è il risultato di un contenzioso avviato quattro anni fa dalla Commissione Ue, che rivendicava la sua competenza esclusiva a trattare con gli Usa un accordo valido per tutta l'Ue.

Commentando gli effeti sul mercato di questa bocciatura, la commissaria Ue ai trasporti Loyola De Palacio ha detto cher in futuro si potrebbe arrivare «a compagnie di bandiera europee, molto al di là di quella che è la realtà attuale dei vettori nazionali».

Con tale bocciatura gli accordi «cieli aperti» sono «nulli», ha detto De Palacio in un incontro con la stampa, sottolineando che «in Europa ci sono circa 12 compagnie aeree di bandiera, linee che hanno una nazionalità precisa e una vocazione globale, anche se quasi sempre ognuna di esse è più specializzata in un'area del mondo o in un determinato settore».

«Se si vede il mercato Usa e quello europeo, ci si rende conto che dodici compagnie di bandiera con questa vocazione globale, cioè internazionali, non potranno resistere in futuro», ha precisato De Palacio, rilevando pertanto che «la logica evoluzione del mercato porterà ad un calo delle compagnie a vocazione internazionale-globale».

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

Fiat, sì del governo allo stato di crisi

Maroni si smentisce. Berlusconi convoca per domani azienda, sindacati e banche

Felicia Masocco

ROMA Il governo è pronto a riconoscere alla Fiat lo stato di crisi, entro il 25 novembre le procedure per la cassa integrazione straordinaria per i primi 5.500 lavoratori saranno concluse. La Fiat ha quindi «convinto» il ministro Maroni e quello che per settimane è stato un piano di sole lacrime e sangue (per i lavoratori) in poche ore è diventato nelle parole del ministro «un piano complesso, importante, che prevede impegni rilevanti, da cui ho tratto la conferma che la Fiat intende investire davvero nel rilancio, fugando i dubbi sulla reale volontà della Fiat di investire nel settore auto». «C'è l'impegno alla riapertura degli impianti», in particolare di Termini Imerese, aggiunge il ministro, dove si produce la Punto, auto che verrà sottoposta a restyling e questo, assicura Maroni, consentirà allo stabilimento siciliano di riaprire i battenti dopo un anno di stop.

La domanda si impone: ieri pomeriggio l'azienda ha presentato al ministro un piano industriale diverso da quello illustrato ai sindacati? Domanda scomoda sulla quale Maroni ha sostanzialmente glissato: il piano «prevede il mantenimento della produzione e della progettazione in Italia qualunque cosa accada al capitale della Fiat», ha detto ripetendo quel che l'azienda ha sempre affermato. E che ieri è stato ripetuto dal presidente della Fiat Paolo Fresco, per il quale nella situazione data «la soluzione meno penalizzante per le persone è il ricorso alla cassa integrazione straordinaria, che non comporta una perdita permanente del posto di lavoro. È una medicina amara, ma non prenderla significherebbe mettere a rischio il futuro stesso dell'azienda», scrive Fresco sul Corriere della Sera. Quanto al piano presentato dall'azienda è «una cura energica», nella quale «noi crediamo». E ci crede anche Maroni: pare infatti di capire che il «piano di rilancio» - così lo ha definito il ministro - altro non è che il solito piano, licenziamenti e chiusure connessi.

Di nuovo, oltre alla disponibilità a riconoscere al Lingotto lo stato di crisi, c'è il tentativo di gettare fumo negli occhi di coloro che a migliaia perderanno il posto di lavoro se non viene presentato un vero nuovo piano industriale. Operazione propaganda che ha come obiettivo primario la Sicilia, Maroni è arrivato a porre il mantenimento in vita di Termini Imerese come «condizione» per concedere la cassa integrazione. Di nuovo c'è anche il balzo del titolo in Borsa: +5% trainato dalle parole del ministro del Welfare oltre che dalla notizia dell'aumento della quota di mercato della Fiat Auto: 29% a ottobre contro il 28,6% di settembre. Sul fronte delle relazioni con le parti sociali, c'è la decisione di Maroni di annullare l'incontro con i sindacati previsto per oggi: Cgil, Cisl e Uil sono convocate a palazzo Chigi domattina alle 11 insieme all'azienda, alle banche (Abi) e alle assicurazioni (Ania). Gli ammortizzatori costeranno complessivamente 87 milioni di euro: circa 70 milioni per la cassa integrazione e oltre 17 per la mobilità. Dei 70 milioni per la cigs, circa 28 riguardano la copertura figurativa e sono dunque a carico dello Stato, come pure i 2,7 milioni di euro (per due anni) necessari per la mobilità. «I soldi ci sono», ha assicurato Maroni.

L' incontro tra il ministro del Welfare Roberto Maroni ed i vertici della Fiat ieri a Roma Filippo Monteforte/Ansa

In questo contesto riprende forza il tam-tam su un possibile intervento diretto dello Stato nel capitale del Lingotto: «Sul capitale lo Stato non interverrà», è stata la smentita di Maroni.

Tuttavia sulla società rimane il fantasma del possibile ribasso del rating da parte di Standard & Poor's e di Moody's. «Stanno per essere tagliate le ali della Fiat» ha titolato il «Financial Times» il quale scrive che il debito del gruppo potrebbe essere declassato, e la casa automobilistica andrebbe ad aggiungersi alle fila degli «angeli caduti» europei, gruppi come Alcatel, Ericsson, Vivendi Universal.

Blocco di due ore alle Meccaniche di Mirafiori, sciopero a Termini, assemblee a Cassino. Oggi tocca a Melfi, domani ad Arese

E negli stabilimenti monta la protesta

MILANO Negli stabilimenti Fiat monta la protesta: a Mirafiori ieri mattina si è bloccata due ore la Meccanica (400 operai hanno dato vita ad un corteo interno fermando la produzione del cambio) nel pomeriggio si è unito il secondo turno in Meccanica e alle 16 le Carrozzerie. Si sciopera a Termini Imerese e a Cassino l'assemblea coi sindaci della zona ha chiesto al governo di scendere in campo. Oggi si ferma Melfi con una grande manifestazione in città e domani i lavoratori di Arese presidiano la Regione Lombardia con con tutte le fabbriche dell'indotto auto. Sempre domani Fim, Uilm e Fismic hanno proclamato uno sciopero di 4 ore a Mirafiori.

Non c'è serenità nelle fabbriche del Lingotto, e persino alla Fma di Pratolaserra (Avellino), che produce motori, c'è lo stato di agitazione contro i 500 provvedimenti disciplinari a danno di altrettanti lavoratori che, com'era loro diritto, si sono rifiutati di fare lo straordinario lo scorso 1 novembre.

Intanto si prepara la forte mobilitazione di venerdì indetta dalla sola Fiom (con polemiche di Fim e Uilm: «Così si svuota lo sciopero unitario del 15»). Ma per la «mobilitazione generale» di venerdì 8 anche la Cgil, non solo la Fiom scende in campo in tutte le province interessate dalla crisi Fiat, con tutti i lavoratori metalmeccanici e anche le categorie dell'indotto. La decisione è stata presa ier in un vertice fra la segreteria confederale Cgil e quella nazionale della Fiom, alla quale hanno partecipato Guglielmo Epifani e Gianni Rinaldini. L'indicazione - spiega la segretaria confederale Carla Cantone - è di organizzare manifestazioni, scioperi, assemblee in tutti i territori che sono interessati dalla crisi Fiat: «Questa è la risposta alla decisione dell'azienda di avviare le procedure per la cassa integrazione e la mobilità a partire dal prossimo 2 dicembre».

Venerdì contro i «licenziamenti di massa», si fermano anche le tute blu della Magneti Marelli di Bologna. Per domani il presidente della Regione Lazio, Francesco Storace (An) annuncia che «sulla Fiat di Cassino solleveremo un grande problema» se il governo estromette le Regioni dalla vertenza. A Cassino si minaccia di bloccare l'autostrada del Sole. Per venerdì, in concomitanza alla lotta della Fiom, a Cassino e a Termini è indetto lo sciopero generale unitario. A Palermo la lotta per salvare Termini coinvolge tutte le categorie, anche Fabi (bancari) ha aderito alle 4 ore di sciopero dell'8. E a Grugliasco il 14 novembre ben 21 Comuni della zona riunisocon i consigli in seduta comune».

g.lac.

Si va verso tre piattaforme separate

I metalmeccanici al rinnovo del contratto in ordine sparso

Giovanni Laccabò

MILANO In ordine sparso sono in campo le piattaforme separate dei metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil, una scissione che è figlia dell'accordo separato firmato l'anno scorso da Fim e Uilm («l'accordo col trucco») imposto nonostante il disaccordo di merito (le 18 mila di anticipo sull'inflazione) e di metodo (in 360 mila hanno invano chiesto di votare l'intesa). Le richieste di Fim e Uilm sono in tandem, salvo modesti distinguo. Il leader Fim Giorgio Caprioli non ha voluto una piattafroma unitaria con Uilm per non spezzare un eventuale residuo filo di dialogo con la Fiom, la cui richiesta si stacca dalle altre sia per quantità salariale, sia per l'attacco al Libro bianco del governo di centro destra con il quale invece, su alcuni punti, la confederazione di Pezzotta è tollerante o persino consenziente. Sul salario la Fim propone aumenti del 5,5%, pari a 86,10 euro, e la Uilm il 5,8%, più 200 euro all'anno per chi è sprovvisto del secondo livello. Entrambe le proposte risentono dei postumi dell'«accordo col trucco», perché basano su soli 18 mesi il recupero dello scarto tra inflazione programmata e reale, invece dei 24 mesi della Fiom la quale come ai vecchi tempi tenta di ricostruire il potere d'acquisto dei salari e di retribuire la professionalità: la somma di questi due fattori vale 135 euro. Resta da decidere la loro distribuzione: poiché il gruppo dirigente è diviso, decideranno i lavoratori con il voto. L'altra faccia identitaria sono i diritti, in primis il rigore del passaggio al tempo indeterminato - non oltre otto mesi - del lavoro atipico di varia forma e natura, contro le linee del governo e delle imprese che destrutturano i rapporti di lavoro.

Fim e Uilm chiedono rispettivamente aumenti del 5,5 e del 5,8 per cento

Sulla quantità salariale, la Fim si riserva le ultime decisioni, in base all'inflazione: se a fine 2002 questa sarà oltre il 2,4%, la richiesta di aumento sarà lo 0,4% per il 2001 e l'1,2% per il 2002 a titolo di recupero del differenziale pregresso; +2,1% per il 2003 e +1,8% per il 2004 a titolo di tutela del potere d'acquisto rispetto ad una inflazione prevista, con un totale del 5,5% per il quadriennio». Inoltre - spiega il leader Fim Giorgio Caprioli - essendo questa una tornata normativa che si svolge ogni quattro anni, la Fim è attenta ai temi della riforma dell'inquadramento che è vecchio di 30 anni, visto che risale al '72, e propone cinque fasce invece degli otto livelli attuali, con «un minimo ed un massimo per dare risposte concrete alle diverse professionalità». Inoltre «il tema della formazione - aggiunge Caprioli - delle 150 ore che diventano un modo concreto per far acquisire il diploma di media superiore e i corsi di formazione professionale, sono l'altro argomento su cui è aperto il confronto». Anche per la piattaforma Uilm - spiega il segretario generale Antonino Regazzi - le linee guida, oltre al salario, sono la riforma dell'inquadramento professionale, il diritto allo studio e alla formazione, più tutele per i lavoratori atipici. La direzione Uilm è riunita a Spoleto per mettere a punto la piattaforma, che sarà approvata a metà dicembre dall'assemblea nazionale, dopo che saranno noti i dati definitivi sull'inflazione.

In un anno persi quasi 34mila posti di lavoro. Alle stelle il ricorso alla cassa integrazione guadagni: più 151 per cento. Epifani: dati molto gravi

Occupazione, nelle grandi imprese continua la picchiata

Angelo Faccinetto

MILANO Sempre più giù l'occupazione nella grande impresa. E sempre più su il ricorso alla cassa integrazione. L'ultima «fotografia» dell'Istat sullo stato di salute dell'economia italiana è impietosa. La ripresa non c'è e si vede. Nel mese di agosto l'industria - con una variazione tendenziale negativa del 3,3 per cento - ha perso più di 26mila posti di lavoro, 26.200 per la precisione. Un dato che peggiora ancora se si considera il trend senza la cassa integrazione. Se poi alle perdite dell'industria si aggiungono quelle delle grandi imprese di servizi - che hanno denunciato una perdita di 7.600 «posizioni lavorative» - il quadro è completo. Dall'agosto del 2001, i posti andati in fumo sono stati 33.800. E i tagli Fiat ancora non sono operativi.

A confermare la tendenza, come detto, il dato sulla cassa integrazione. Schizzata a livelli record. Ad agosto, segnala l'Istat, l'aumento tendenziale nella grande industria è stato del 151,4 per cento. Mentre i primi otto mesi del 2002, raffrontati con lo stesso periodo dello scorso anno, hanno fatto registrare un aumento del 59,7 per cento. E anche le grandi imprese di servizi non sono state da meno, con un aumento del 21,5 per cento.

Per il ministro del Lavoro, Maroni, nessuna sorpresa, visto che il trend è in atto da tempo. Preoccupato, invece, il numero della Cgil, Guglielmo Epifani. «Il calo dell'occupazione nelle grandi imprese - dice Epifani - è molto grave». E il motivo è evidente: «È la conferma del rallentamento della nostra economia». Altrettanto grave, per il segretario della Cgil è il «forte» ricorso alla cassa integrazione. E, soprattutto, la mancanza, da parte del governo, di idonee politiche di contrasto, di fronte ad una situazione che si sta «sempre più aggravando». Anche Confcommercio si mostra allarmata. «La crisi non si attenua e il rischio, ora, è di passare da una fase di stagnazione ad una di recessione» - afferma un nota dell'ufficio studi -

Le retribuzioni, invece, sempre secondo l'Istat, nella grande industria si sono mosse in linea con l'inflazione. Nel periodo gennaio-agosto, l'incremento medio è stato del 2,8 per cento. Mentre le cose sono andate meglio nei servizi, che hanno fatto registrare aumenti del 4,6 per cento. Grazie ai miglioramenti retributivi - particolarmente marcati: più 10,3 per cento - nel settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria.

E il prossimo futuro? Oltre alle stime di crescita, costantemente in ribasso, ieri è arrivato anche il dato Isae sul clima di fiducia delle imprese italiane. Che in ottobre è dato in deciso peggioramento. Soprattutto a causa «del pessimo andamento del settore auto». Stabile, invece, la consistenza dei portafoglio ordini. L'inversione di tendenza registrata a settembre, insomma, sembra non essere stata niente più che un fuoco di paglia.

L'Italia comunque, quanto ad aspettative, è in buona compagnia. Le prospettive della produzione a breve termine hanno spinto verso il basso anche la fiducia delle imprese francesi, mentre in Germania le attese, pur restando negative, fanno registrare un leggero recupero. Unico aspetto favorevole, per l'Italia, i timidi «segnali di allentamento delle tensioni inflazionistiche». A fronte di una certa stabilità dei prezzi tedeschi e di un leggero inasprimento di quelli francesi.

L'OCCUPAZIONE PER SETTORI

Occupati nelle imprese con più di 500 dipendenti.

Agosto 2002 su agosto 2001 Variazioni percentuali

Settori	Occupazione
INDUSTRIA	
Produzione di energia elettrica, gas ed acqua	–7,4
Raffinerie di petrolio	–6,9
Produzione di mezzi di trasporto	–4,1
Produzione di metallo e prodotti in metallo	–3,6
TOTALE	–3,3
TERZIARIO	
Commercio e riparazione di beni di consumo	+4,2
Altre attività professionali ed imprenditoriali	+3,4
Alberghi e ristoranti	+2,6
Intermediazione monetaria e finanziaria	–1,0
TOTALE	–0,7

P&G Infograph FONTE: ISTAT

Al via la razionalizzazione della rete del gruppo, previsti 1.200 addetti in meno. Moody's taglia il rating sulla forza finanziaria della holding

Sette banche in corsa per i 150 sportelli Capitalia

Laura Matteucci

MILANO Parte la razionalizzazione di Capitalia, con la vendita di 150 sportelli, cui sono addette 1.200 persone, come previsto dal piano triennale di ristrutturazione presentato poco più di un mese fa. Centocinquanta sportelli su tutto il territorio, ma concentrati soprattutto nel centro-nord, visto che si tratta perlopiù di filiali ex Bipop-Carire.

In corsa già un nutrito pool di banche, la Cassa di risparmio di Rimini, la Cassa di risparmio di Firenze, la Cassa di risparmio di Genova, Monte Paschi di Siena, la Popolare di Lodi, Unipol Banca e infine Rasbank.

Il dossier sull'offerta di sportelli Capitalia si troverebbe infatti anche sul tavolo dell'amministratore delegato di Ras, Mario Greco. «Non si tratta ancora di un interesse manifesto - hanno spiegato fonti vicine al gruppo assicurativo milanese - ma di una valutazione del dossier che, al pari di altri, viene esaminato dall'amministratore delegato». La disponibilità finanziaria di Ras, in parte destinata al buy-back azionario da 800 milioni, deriva dalla cessione di immobili precedentemente effettuata per un valore complessivo di 1,7 miliardi di euro. Con l'operazione di acquisto, la compagnia potrebbe rafforzare la propria presenza sul territorio, attualmente limitata a 4 filiali con 70 punti vendita.

E la cessione degli sportelli è solo uno dei punti del pacchetto dismissioni deciso da Capitalia, la banca nata nel luglio scorso dalla fusione di Banca di Roma e Bipop-Carire (ora Fineco), che da tempo è alle prese con un bilancio non proprio brillante, è in difficoltà in Borsa e si ritrova appesantita da una rilevante massa di crediti in sofferenza. Tanto che l'agenzia di valutazione finanziaria Moody's ha confermato giusto ieri i rating a breve e a lungo termine sui depositi e il debito del gruppo bancario, ma ha ridotto il rating sulla sua forza finanziaria. La valutazione conclude la revisione con possibile ribasso avviata a maggio, dopo l'approvazione del progetto di riorganizzazione del gruppo e di integrazione con Bipop, che per Moody's ha permesso a Capitalia di avere una presenza geografica sul territorio più bilanciata e diffusa, e una massa critica in una vasta gamma di prodotti, in particolare in comparti in crescita come quello dell'asset management. La riduzione del rating sulla forza finanziaria viene collegata invece ai problemi accusati sul fronte della qualità degli attivi, che richiedono forti accantonamenti e ostacolano gli sforzi del management rivolti all'incremento della redditività e dell'efficienza.

La prospettiva sui rating di Capitalia è comunque stabile e riflette, come si legge in una nota di Moody's, la valutazione positiva dell'agenzia sulla nuova strategia dei vertici della banca, volta a ridurre le attività a rischio, a sviluppare le nuove procedure per le erogazioni del credito e ad intraprendere misure di centralizzazione e di razionalizzazione.

Il piano triennale del gruppo prevede in sostanza riduzione di personale, con un saldo negativo finale per circa 3.700 persone, spese e attività, oltre ad un pacchetto di dismissioni, tra cui la «monetizzazione» nell'arco di pochi mesi della quota di partecipazione (14,5%) in Italenergia.

Rincari ingiustificati dei prezzi A Roma protestano gli inquilini delle case degli enti previdenziali

MILANO *Contro «le supervalutazioni ingiustificate delle case degli enti previdenziali», oggetto della seconda cartolarizzazione, circa trecento inquilini, soprattutto di Roma ma anche una delegazione arrivata da Firenze, tutti rappresentanti dai sindacati Sunia, Unione inquilini e Uniat-Uil, hanno protestato ieri mattina davanti il ministero dell'Economia.*
La protesta - che interessa circa 57mila famiglie in Italia, di cui l'80% a Roma - è stata organizzata contro l'aumento deciso dal governo del prezzo degli alloggi di enti previdenziali (Inps, Inail, Inpdap e Inpdai), adeguandolo all'andamento del mercato. Secondo i sindacati, l'aumento oscilla fra il 30 e il 40% e crea una sperequazione forte rispetto ai costi applicati con la precedente cartolarizzazione e annulla lo sconto del 30%.

In attesa di Greenspan l'euro vola

Oggi la Fed decide sul taglio dei tassi. Chiuso il caso Worldcom con una maximulta

Roberto Rossi

Il presidente della Federal Reserve Alan Greenspan

MILANO Dissoltasi l'euforia di lunedì, quella di ieri per i mercati è stata una giornata di attesa. Attesa per i risultati delle elezioni americane di medio termine - con le quali si sono rinnovati un terzo del Senato, 36 governatori e la Camera dei deputati - ma anche e soprattutto per la decisione di oggi della Federal Reserve sul taglio del costo del denaro.

Nelle sale operative c'è la certezza che la banca centrale americana non aspetterà ulteriormente per abbassare i tassi. Il quadro economico è sempre negativo e i segni di un risveglio non ci sono. Di ieri la notizia che l'indice Ism non manifatturiero statunitense, termometro delle attività del settore servizi, ha indicato per ottobre un calo a 53,1 da 53,9 di settembre. «Il dato è leggermente debole ma niente di drastico. Mostra che il settore servizi è impostato alla crescita», ha commentato a *Reuters* Peter Cardillo di Global Partners Securities.

La Federal Reserve non aspetterà, perciò, fino a gennaio per effettuare il taglio al costo del denaro (l'attesa è per una riduzione di 25 punti base, da 1,75% a 1,50%). Che poi, secondo la banca d'affari Lehamn Brothers dovrebbe essere il primo. Nei prossimi mesi la Fed si appresterebbe ad effettuare altre riduzioni, portando complessivamente i tassi di interesse a 75 punti base.

La certezza sulle mosse della Federal Reserve e del suo presidente, Alan Greenspan, ha avuto la conseguenza di spingere l'euro sopra la parità con il dollaro. La divisa europea ha toccato in mattinata la quotazione massima sulla moneta Usa dal 26 luglio scorso, a 1,0038. Già venerdì scorso, peraltro, la valuta unica era riuscita a riagguantare la parità con il biglietto verde, per poi peraltro ripiegare sotto questo livello. Ma perché l'euro si è spinto così avanti? Perché, secondo gli analisti, l'atteso e probabile taglio dei tassi da parte della Fed non verrà emulato in Europa dalla Banca centrale europea, la cui riunione è prevista per domani.

Ciò significa che aumenterà il divario tra il costo del denaro in Europa, con il *refi rate* che resterà fermo al 3,25%, e quello negli Stati Uniti, che vedrà i Fed funds scendere all'1,5%. Con un differenziale di oltre due punti percentuali, ha fatto notare un cambista, è logico che avvenga un flusso di capitali che dagli Usa si sposti verso l'euro. Inoltre, il fatto che la banca centrale Usa riduca il costo del denaro è interpretato come una conferma della difficile situazione del quadro congiunturale negli Usa: più che un rafforzamento dell'euro, si dice a piazza Affari, bisognerebbe infatti parlare di un indebolimento del dollaro.

Intanto a Wall Street forse verrà messa la parola fine al caso WorldCom. La compagnia di telecomunicazioni, il cui scandalo fece vacillare il tempio del capitalismo, e la Sec (la Consob d'America) sono vicine a un accordo che metterebbe fine alle procedure per truffa. L'intesa prevede il pagamento di una multa (si parla di oltre 7 miliardi di dollari) da parte di WorldCom e l'impegno a non violare più i regolamenti di borsa.

telecomunicazioni

Vivendi, alleato belga per fermare Vodafone

MILANO Il colosso franco-Usa dei media Vivendi Universal ha avviato un negoziato con i belgi di Balgacom per farsi dare una mano contro i britannici di Vodafone nella battaglia per il controllo della società di telefonia mobile francese Cegetel. L'idea è quella di arrivare ad una fusione tra Belgacom e Cegetel.

Vivendi controlla il 44% della compagnia telefonica francese e sta resistendo ad un'offerta da 13 miliardi di euro da parte di Vodafone per l'85% di Cegetel.

L'offerta porterebbe nelle casse dell'indebitato gruppo dei media 6,77 miliardi di euro ma è considerata insufficiente da Vivendi. Il gruppo franco-americano sta ora cercando un partner per fronteggiare un'offerta da 4 miliardi di euro avanzata da Vodafone per rilevare da Bt il 26% di Cegetel e ha tempo fino al 10 dicembre per rilanciare.

Oltre a Belgacom avrebbe contattato anche la spagnola Telefonica e la svizzera Swisscom, che però si sono tirate indietro. Cegetel è la seconda compagnia francese di telefonia mobile e ha annunciato ieri che i suoi utili operativi nel 2002 cresceranno del 30%.

Nei primi otto mesi dell'anno gli introiti sono calati del 7%

Arrivati meno soldi dai turisti stranieri Aumentate le spese degli italiani all'estero

MILANO Segna ancora rosso il bilancio di agosto 2002 del turismo straniero in Italia anche se la situazione tende a migliorare: secondo quanto calcolato dall' Ufficio italiano cambi i ricavi valutari dovuti all' incoming sono infatti diminuiti dell'1,8%, attestandosi a 3.691 milioni di euro, rispetto all' agosto del 2001. Il totale dei ricavi valutari persi dall' Italia, negli otto mesi da gennaio ad agosto, è stata invece del 7%, passando da 21.149 a 19.678 milioni di euro. Una percentuale, quella del 7%, che ridimensiona 'il dannò valutario subito dall'Italia nel corso del primo semestre 2002, quando la perdita si attestava all'11%.

La bilancia dei pagamenti turistica (saldo tra entrate ed uscite valutarie) ha presentato, per il solo mese di agosto 2002, un saldo netto positivo di 704 milioni di euro, a fronte di uno di 1.109 milioni di euro nello stesso mese dell' anno precedente. Il peggioramento del saldo è dovuto soprattutto all' aumento delle spese dei viaggiatori italiani all'estero (2.987 milioni di euro, + 12,7% rispetto all'agosto 2001). Se si considera il periodo che va da gennaio ad agosto 2002 la spesa degli italiani all'estero (12.631 milioni di euro) è aumentata del 6,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La spesa giornaliera pro-capite degli stranieri in Italia, nel periodo da gennaio ad agosto 2002, è stata di 77 euro.

Forse all'orizzonte una modifica dell'operazione da parte delle due società

Stream-Tele+, l'Antitrust europeo ha deciso di prolungare l'esame del caso

MILANO L'Antitrust Ue ha deciso di prolungare di dieci giorni l'esame del caso Stream-Telepiù.

Il prolungamento, in base al regolamento europeo sulle fusioni, può significare solo due cose: o che l'Antitrust italiano ha chiesto di avocare a sè il caso, oppure che le aziende si sono impegnate a modificare l'operazione. I portavoce del Commissario europeo alla concorrenza Mario Monti, come sempre in questi casi di prolungamento, mantengono il massimo riserbo: anche a proposito della nascita della pay-tv unica italiana, non precisano quindi se Bruxelles stia esaminando una richiesta di «rinvio» in base all'articolo 9 del regolamento-fusioni o piuttosto «impegni» proposti dalle parti per ottenere il via libera già durante la cosiddetta fase-uno dell'esame antitrust (quella che dura un mese).

Fonti dell'Antitrust italiano precisano che non vi è stata alcuna richiesta di rinvio dell'esame alla stessa autorità garante della concorrenza e del mercato. Il che farebbe pensare quindi alla presentazione di impegni a modificare l'operazione.

L'operazione con cui la NewsCorp. del magnate australiano Rupert Murdoch ha acquisito da Canal+/Vivendi il controllo delle pay-tv Telepiù e Stream (quest'ultima già controllata assieme a Telecom Italia) era stata notificata a Monti il 16 ottobre scorso e l'annuncio era comparso il 23 sulla Gazzetta ufficiale dell'Ue.

BENZINAI

Sciopero di tre giorni sulle autostrade

Nei giorni del 14, 27 e 28 novembre gli impianti autostradali rimarranno chiusi. La conferma viene da Anisa Confcommercio e Fegica-Cisl «dopo l'infruttuosa riunione al ministero delle Attività produttive». I benzinai vogliono impedire che «il progetto di riassegnazione delle aree di servizio presenti in autostrada posto in essere da Società Autostrade e compagnie petrolifere produca la liquidazione dei gestori».

READER'S DIGEST

Camuzzi editoriale licenzia 34 grafici

Camuzzi editoriale ha aperto le procedure per licenziare 34 grafici su 40, chiudendo da un giorno all'altro quattro quinti della sua produzione. La Rsu denuncia che «due anni e mezzo di gestione Camuzzi sono bastati ad eliminare, oltre a chi ci lavora, anche 54 anni di storia di Selezione del Reader's Digest in Italia».

LOTTO

Gli incassi crescono del 13,2%

Nei primi dieci mesi dell'anno gli incassi del gioco del lotto sono ammontati a 6,44 miliardi di euro, con un incremento del 13,2% rispetto al 2001. Le vincite sono state di 3,3 miliardi a fronte dei 3,6 dello stesso periodo del 2001. Nel solo mese di ottobre 2002 gli incassi sono stati di 680 milioni e le vincite di 284 milioni.

IMPREGILO

Acquisito il controllo della Babcock Borsig

Impregilo ha acquisito il controllo delle attività della ex Babcock Borsig Power Environment. Con questa acquisizione Impregilo conquista la seconda posizione mondiale nel settore del trattamento dei rifiuti solidi con recupero energetico, con una quota di mercato del 20% e la leadership mondiale nel settore del trattamento fumi, con una quota di mercato del 25%.

AIUTA LA VITA CONTRO LA SPINA BIFIDA

Per informazioni telefono e fax 0523/557596 oppure 338/8178359
Sito Internet: http://www.aea.it/gasber - E-mail: gasber@libero.it

I CAMBI

1 euro	1,0024 dollari	+0,008
1 euro	121,9500 yen	+0,100
1 euro	0,6413 sterline	+0,002
1 euro	1,4613 fra. svi.	-0,002
1 euro	7,4326 cor. danese	+0,000
1 euro	30,9480 cor. ceca	+0,231
1 euro	15,6466 cor. estone	+0,000
1 euro	7,3715 cor. norvegese	+0,001
1 euro	9,1423 cor. svedese	-0,000
1 euro	1,7815 dol. australiano	+0,009
1 euro	1,5601 dol. canadese	+0,012
1 euro	2,0151 dol. neozelandese	+0,006
1 euro	241,1400 fior. ungherese	+0,040
1 euro	0,5712 lira cipriota	+0,000
1 euro	229,1650 tallero sloveno	-0,015
1 euro	3,9857 zloty pol.	+0,013

BOT

Bot a 3 mesi	99,65	2,83
Bot a 6 mesi	98,71	2,51
Bot a 12 mesi	97,32	2,56

Borsa

È risalita nella fase finale delle contrattazioni la Borsa di Milano, che ha invertito tendenza rispetto alla prima parte della giornata grazie all'improvviso recupero delle Fiat dopo le dichiarazioni del ministro Maroni nell'audizione alla Camera e al miglioramento delle altre piazze, Wall Street in testa, dopo la diffusione di un dato positivo sui nuovi ordini per il settore dei servizi in Usa. Il Mibtel ha chiuso la giornata in rialzo dello 0,42% con oltre 3 miliardi di euro di controvalore degli scambi. Il recupero della maggioranza dei titoli a maggiore capitalizzazione ha permesso al Fib di tornare sopra i 24.500 punti. Il Numtel ha chiuso la seduta in rialzo dello 0,52%, come anche il Mib30 (+0,53%).

In base ai dati delle dichiarazioni dei redditi del 1999 sono scesi dal 30 al 3%

Meno errori col fisco telematico

MILANO Con le dichiarazioni tributarie inviate per via telematica calano gli errori: sono passati dal 30% al 3%. È quanto emerge dalla presentazione dei dati elaborati da Sogei sulle dichiarazioni tributarie del 1999.

Secondo il capo del dipartimento per le politiche fiscali, Andrea Manzitti, le dichiarazioni on line oltre ad avere abbassato le possibilità di errori permettono anche di accrescere la tempestività delle informazioni e dell'elaborazione dei dati statistici.

Le dichiarazioni arrivate tramite internet nel '99, ha precisato Manzitti, sono state quasi 33 milioni, mentre nel formato tradizionale cartaceo sono state ancora presentate 900mila dichiarazioni per il modello 730 e 70 mila per quello 770.

Questa rivoluzione telematica ha sottolineato l'amministratore delegato della Sogei, Aldo Ricci, ha contribuito ad eliminare 2 mila tonnellate di carte. Attualmente, ha precisato l'amministratore delegato, sono oltre 600 mila i soggetti che si collegano all'anagrafe tributaria tramite la rete: 140 mila sono intermediari (banche, caf, ecc.) e 460 mila sono singoli contribuenti.

Ma le novità del fisco via Internet - hanno sottolineato i responsabili del Ministero - non si limitano ad agevolare i contribuenti. La possibilità di avere, grazie all'anagrafe tributaria, dati sempre più in tempo reale consente di prevedere il gettito dei provvedimenti e di determinare le politiche fiscali. «Oggi abbiamo i dati delle dichiarazioni '99 ma a regime - ha assicurato Manzitti - l'obiettivo è di avere i dati sulle dichiarazioni direttamente l'anno successivo a quello della presentazione».

Il controllo di Stayer ceduto per 1 euro

MILANO *Il controllo di Stayer vale un euro. Questo il prezzo simbolico della quota di maggioranza (75,11%) della società ferrarese Stayer ceduta dalla Final alla European Financial Investments, società che è controllata dalla Danter Company, il cui azionista di riferimento è la famiglia Bergamaschi.*
L'operazione, informa una nota, prevede anche la cessione al valore nominale di 6.364.569,50 euro del credito infruttifero vantato dalla Final nei confronti della Stayer.

La banca toscana controllerà circa il 69% dell'istituto emiliano

CR Firenze, avviata l'Offerta d'acquisto sulle azioni della Cassa di Mirandola

MILANO La Cassa di Risparmio di Firenze Spa ha avviato l'iter informale per l'Offerta pubblica di acquisto del 13,10% del capitale sociale di Cassa di Risparmio di Mirandola. L'offerta riguarda 982.087 azioni ordinarie, pari al 13,10% del capitale sociale della banca emiliana, di proprietà di soci «non banche nè società finanziarie». Nell'ambito dell'offerta, le azioni, del valore nominale unitario di euro 5,16, verranno acquistate al prezzo di 26,3393 euro ciascuna. Il periodo per la presentazione delle adesioni - da concordare con Consob - è stato orientativamente indicato nei giorni tra il 2 dicembre e il 20 dicembre 2002.

L'Opa rientra negli accordi stipulati con la Fondazione Cr Mirandola modificati ed integrati il 5 giugno 2002, in occasione dell'acquisto da parte della Cassa di Risparmio di Firenze di un'ulteriore quota del 10% di proprietà della Fondazione. A conclusione dell'offerta in caso di adesione di tutti gli azionisti a cui è rivolta, la partecipazione posseduta dal Banca Cr Firenze nel capitale di Cr Mirandola raggiungerà il 68,96% a livello individuale ed il 73,96% a livello di Gruppo tenendo conto del 5% di proprietà della Cr Pistoia e Pescia.

Attualmente il capitale della Cr Mirandola è ripartito fra Fondazione Cr Mirandola (26,04%), Cr Firenze (55,85%), Cr Pistoia e Pescia (5%), soci «non banche e non società finanziarie» (13,10%). La Cr Mirandola ha una rete di 25 sportelli dislocati nelle province di Modena, Mantova e Verona.

Dal giugno 2002 fa parte del Gruppo Cassa di Risparmio, di cui fanno parte anche Cr Pistoia e Pescia, Cr Orvieto e Cr Civitavecchia, che dispone di un network complessivo di 417 sportelli.

AZIONI

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A	A.S. ROMA	3342	1,73	1,73	-2,32	-41,39	21	1,34	3,75	-	89,75
	ACEA	9428	4,87	5,00	3,97	-35,59	488	4,29	7,58	0,1800	1036,93
	ACEGAS	9987	5,16	5,15	-0,41	-23,55	5	4,30	7,35	0,3400	183,51
	ACQ MARCIA	502	0,26	0,27	2,70	-5,54	88	0,20	0,30	0,0207	100,23
	ACQ NICOLAY	4837	2,50	2,48	7,87	19,81	15	1,91	2,54	0,0800	33,52
	ACQ POTABILI	27785	14,35	14,30	-1,38	7,89	0	12,00	15,20	0,1100	116,99
	ACSM	2980	1,54	1,57	2,95	-34,59	32	1,23	2,57	0,0500	57,25
	ACTELIOS	12350	6,38	6,32	-1,22	-	28	1,79	9,26	-	108,43
	ADF	20356	10,51	10,43	-1,45	-21,35	3	9,27	15,97	0,2400	94,98
	AEDES	6357	3,28	3,27	-0,30	-10,59	22	3,03	4,45	0,1400	305,39
	AEDES RNC	5741	2,96	3,01	3,33	1,38	13	2,76	3,86	0,1500	12,45
	AEM	2391	1,24	1,24	-2,52	-44,89	2548	1,00	2,24	0,0420	2223,06
	AEM TO	2242	1,16	1,16	-0,43	-35,27	35	0,97	2,33	0,0340	401,02
	AIR DOLOMITI	30576	15,79	15,80	-	71,72	3	9,20	15,89	-	131,46
	ALITALIA	527	0,27	0,27	-0,95	-61,45	9256	0,21	0,73	0,0413	1053,64
	ALLEANZA	14710	7,60	7,73	4,23	-38,37	4836	5,98	12,53	0,1600	6429,66
	AMGA	1522	0,79	0,79	0,47	-30,01	120	0,64	1,15	0,0150	256,24
	AMPLIFON	36400	18,80	18,63	0,87	-2,33	8	16,86	24,45	0,0500	368,86
	ARQUATI	1582	0,82	0,82	-3,54	-19,50	21	0,77	1,82	0,0100	20,06
	ASM BRESCIA	3187	1,65	1,66	-0,66	-	19	1,61	1,85	-	1205,83
	ASTALDI	4463	2,31	2,35	0,09	-	75	2,09	3,05	-	226,87
	AUTO TO MI	14884	7,69	7,63	-1,94	12,24	59	6,07	8,56	0,3600	676,46
	AUTOGRILL	17376	8,97	8,94	-4,18	-13,79	987	6,77	13,06	0,0413	2282,99
	AUTOSTRADE	18517	9,56	9,52	-0,95	22,62	38039	7,58	9,63	0,2300	11314,50
B	B AGR MANTOV	18091	9,34	9,29	-0,59	-6,46	19	8,17	10,47	0,4600	1254,78
	B ANTONVENET	30802	15,91	16,05	0,60	-	446	14,07	21,63	0,6000	3761,59
	B BILBAO	19827	10,24	10,24	7,34	-22,42	0	7,35	14,25	0,0900	32725,52
	B CARIGE	3871	2,00	2,00	0,05	2,67	198	1,87	2,00	0,0723	1758,93
	B CHIAVARI	8411	4,34	4,43	10,49	2,02	358	3,75	5,42	0,2000	304,08
	B DESIO-BR	4359	2,25	2,28	0,71	-14,18	9	2,02	2,91	0,0680	263,37
	B DESIO-BR R	3669	1,90	1,90	-0,26	1,01	3	1,75	2,17	0,0820	25,02
	B FIDEURAM	9966	5,15	5,20	1,48	-43,23	8000	3,50	9,55	0,2300	5045,56
	B LOMBAR W04	94	0,05	0,05	-1,19	-	132	0,02	0,08	-	-
	B LOMBARDA	19467	10,05	10,02	-1,51	6,12	62	9,29	11,63	0,3300	3174,33
	B NAPOLI RNC	2105	1,09	1,10	2,71	-11,12	16	0,92	1,30	0,0494	139,22
	B PROFILO	2682	1,39	1,38	-2,61	-47,10	97	1,12	2,83	0,1130	167,97
	B SANTANDER	12528	6,47	6,50	3,17	-34,58	1	4,92	10,38	0,0751	30851,57
	B SARDEG RNC	14516	7,50	7,57	1,11	-14,46	7	6,60	9,88	0,6200	49,48
	B TOSCANA	7135	3,69	3,70	0,38	-8,15	161	3,40	4,55	0,1800	1170,53
	BASICNET	1625	0,84	0,84	-0,18	-21,57	48	0,72	2,86	0,0930	24,66
	BASTOGI	204	0,11	0,10	0,48	-28,68	320	0,09	0,18	-	71,11
	BAYER	38185	19,72	20,00	2,05	-45,36	30	17,34	40,19	0,9000	-
	BAYERISCHE	5371	2,77	2,78	-0,89	-61,91	72	2,33	7,43	0,0800	249,66
	BEGHELLI	1076	0,56	0,56	2,63	-38,14	67	0,46	1,03	0,0258	111,10
	BENETTON	21345	11,02	11,15	2,27	-11,86	278	8,47	16,08	0,4100	2001,50
	BENI STABILI	964	0,50	0,50	0,50	-6,20	2830	0,43	0,63	0,0150	847,68
	BIESSE	5427	2,80	2,84	-1,39	-40,11	8	2,42	4,73	0,0900	76,78
	BIM	6868	3,55	3,55	-1,93	-22,64	5	3,09	5,68	0,1290	442,99
	BIM 04 W	259	0,13	0,13	0,07	-75,64	42	0,13	0,59	-	-
	BIPIELLE INV	7420	3,83	3,85	1,26	22,51	8	2,92	4,40	0,0300	1775,15
	BNL	2172	1,12	1,13	-0,35	-51,43	34189	0,79	2,66	0,0801	2414,45
	BNL RNC	2178	1,13	1,13	1,80	-48,93	110	0,85	2,50	0,0415	26,10
	BOERO	24203	12,50	12,50	-	38,89	0	8,60	12,98	0,2500	54,25
	BON FERRAR	19388	10,01	10,08	0,82	16,61	2	8,36	10,72	0,1800	50,06
	BREMBO	8955	4,63	4,64	-0,11	-37,11	37	4,15	7,35	0,1100	322,52
	BRIOSCHI	382	0,20	0,20	0,67	0,82	178	0,17	0,28	0,0025	94,97
	BRIOSCHI W	55	0,03	0,03	-	-34,42	300	0,02	0,06	-	-
	BULGARI	8390	4,33	4,44	0,32	-50,45	2253	2,97	10,08	0,0620	1282,27
	BURANI F.G.	13831	7,14	7,13	-0,92	-1,99	77	6,04	7,45	0,0550	200,00
	BUZZI UNIC	12992	6,71	6,69	-0,56	-9,62	100	5,47	9,71	0,2300	853,57
	BUZZI UNIC R	11618	6,00	6,00	-2,91	1,83	1	5,24	8,18	0,2540	76,34
C	C LATTE TO	4359	2,25	2,25	-0,66	-11,73	2	2,06	3,15	0,0300	22,51
	CALP	6274	3,24	3,24	-	26,27	1	2,56	3,27	0,1100	90,51
	CALTAG EDIT	11008	5,68	5,64	-1,47	-17,92	33	4,74	7,98	0,2500	710,63
	CALTAGIRON R	8268	4,27	4,29	-	-0,70	0	3,84	5,91	0,0700	3,89
	CALTAGIRONE	8289	4,28	4,29	-0,35	-3,43	4	3,83	5,17	0,0500	463,59
	CAMFIN	5278	2,73	2,71	0,19	-26,12	14	2,22	5,01	0,0520	265,53
	CAMPARI	59695	30,83	30,87	1,31	17,40	48	25,44	37,89	0,8800	895,30
	CAPITALIA	2689	1,39	1,37	0,15	-37,18	63167	0,77	3,13	0,0500	3065,27
	CARRARO	2616	1,35	1,33	-2,42	2,43	41	1,10	1,82	0,1540	56,74
	CATTOLICA AS	44476	22,97	23,19	2,84	-4,37	31	20,64	28,69	1,0000	989,62
	CEMBRE	4221	2,18	2,18	2,54	-9,17	5	1,96	2,85	0,1000	37,06
	CEMENTIR	4676	2,42	2,40	-2,52	-	141	2,18	3,11	0,0600	384,27
	CENTENAR ZIN	2676	1,38	1,40	-	-13,08	0	1,00	1,62	0,0361	19,69
	CIR	1809	0,93	0,94	-0,60	1,22	1185	0,66	1,38	0,0413	719,91
	CIRIO FIN	371	0,19	0,19	0,79	-38,40	60	0,18	0,34	0,0129	70,92
	CLASS EDIT	3867	2,00	1,98	-1,74	-44,01	481	1,14	4,06	0,0440	184,19
	COFIDE	800	0,41	0,41	-1,78	-14,91	927	0,33	0,69	0,0155	297,18
	CR ARTIGIANO	6715	3,47	3,44	-1,55	-2,91	15	3,06	3,62	0,1229	391,60
	CR BERGAM	28024	14,47	14,64	2,97	1,82	0	13,42	16,26	0,6500	893,37
	CR FIRENZE	2385	1,23	1,24	-0,48	6,30	346	1,01	1,41	0,0520	1338,24
	CR VALTEL	16079	8,30	8,27	-0,78	-7,33	16	7,99	9,04	0,3615	435,28
	CREDEM	10061	5,20	5,25	2,18	-8,30	226	3,95	7,45	0,2000	1420,11
	CREMONINI	2542	1,31	1,32	0,46	-17,89	64	1,25	1,83	0,0230	186,21
	CRESPI	1184	0,61	0,61	-0,79	-44,16	81	0,59	1,22	0,0671	36,69
	CSP	3669	1,90	1,91	-0,78	-31,91	6	1,79	2,94	0,0500	46,43
	CUCIRINI	1721	0,89	0,86	-8,98	-19,86	24	0,74	1,11	0,0516	10,67
D	DALMINE	268	0,14	0,14	-0,14	-32,44	1305	0,11	0,22	0,0023	160,20
	DANIELI	4045	2,09	2,08	-0,72	-31,12	6	1,74	3,43	0,0465	85,40
	DANIELI RNC	2701	1,40	1,41	0,64	-20,92	77	1,19	1,96	0,0671	56,39
	DANIELI W03	60	0,03	0,03	-12,72	-79,83	468	0,02	0,17	-	-
	DE FERRARI	12382	6,39	6,22	-4,32	31,58	0	3,99	7,19	0,1070	143,10
	DE FERRARI R	5098	2,63	2,61	-3,33	-13,67	3	2,50	3,29	0,1120	39,66
	DE'LONGHI	9331	4,82	4,84	-	41,53	199	3,37	5,66	0,0330	720,44
	DUCATI	3764	1,94	1,97	-0,20	8,48	1569	1,40	2,04	-	308,13
E	EDISON	3739	1,93	1,96	8,82	-25,33	1226	1,62	2,72	0,0200	5566,91
	EDISON R	3460	1,79	1,80	5,94	-12,06	80	1,59	2,23	0,0500	138,34
	EMAK	4496	2,32	2,34	-0,43	-1,19	9	2,08	2,85	0,1300	64,21
	ENEL	9633	4,97	4,97	-1,00	-20,65	18013	4,52	6,80	0,3600	30163,80
	ENERTAD	7923	4,09	4,09	-	187,36	6	1,38	4,16	0,0207	204,98
	ENI	26540	13,71	13,66	-1,80	-1,32	18229	13,22	17,15	0,7500	54851,76
	EPLANET W03	310	0,16	0,16	-0,49	-61,42	89	0,10	0,44	-	-
	EPLANET W04	414	0,21	0,22	1,42	-47,45	138	0,12	0,45	-	-
	ERG	7139	3,69	3,69	-0,30	-8,53	106	3,24	4,73	0,2000	596,49
	ERICSSON	37817	19,53	19,61	-1,37	-27,26	8	16,15	32,20	0,2400	502,73
	ESAOTE	9827	5,08	5,07	-0,14	49,26	6	3,21	5,17	0,0600	238,51
	ESPRESSO	6618	3,42	3,42	-1,07	1,45	1196	2,37	4,84	0,0850	1472,00
F	FERRETTI	8454	4,37	4,35	-0,75	17,78	20	3,31	4,46	0,0300	678,51
	FIAT	16683	8,62	8,81	4,66	-51,34	4673	8,01	18,16	0,3100	3732,63
	FIAT PRIV	9344	4,83	4,91	4,36	-59,89	267	4,48	12,28	0,3100	498,49
	FIAT RNC	9190	4,75	4,84	3,42	-57,76	489	4,54	11,55	0,4650	379,27
	FIAT W07	599	0,31	0,32	8,01	-	347	0,28	0,84	-	-
	FIL POLLONE	1575	0,81	0,83	1,10	-31,29	5	0,77	1,38	0,0500	8,66
	FIN PART	1477	0,76	0,76	1,41	-26,44	1039	0,52	1,08	0,0168	178,61
	FIN PART W	141	0,07	0,07	-6,41	-23,79	988	0,03	0,11	-	-
	FINARTE ASTE	2902	1,50	1,50	-2,27	-28,96	69	1,21	2,21	0,0362	75,07
	FINCASA	710	0,37	0,37	-0,27	-2,76	148	0,33	0,41	0,0258	62,28
	FINECO	1035	0,53	0,54	2,43	-45,00	39702	0,32	1,10	0,0671	1874,01
	FINMECCANICA	1182	0,61	0,62	0,91	-36,37	36977	0,39	1,04	0,0100	5147,13
	FOND ASSIC	5220	2,70	2,76	3,26	-51,12	1058	1,99	5,89	0,1050	1037,61
	FOND ASSIC R	3880	2,00	2,03	1,70	-54,49	15	1,89	4,66	0,1260	26,95

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
G	GABETTI	3261	1,68	1,67	-0,53	-17,17	41	1,65	2,88	0,0500	53,89
	GANDALF W04	614	0,32	0,34	24,33	-	685	0,24	0,95	-	-
	GARBOLI	1586	0,82	0,82	4,87	0,61	0	0,75	0,88	0,1033	22,11
	GEFRAN	7706	3,98	3,99	0,89	-7,29	13	3,40	4,40	0,2000	57,31
	GEMINA	1554	0,80	0,81	0,91	13,61	108	0,69	1,07	0,0100	292,46
	GEMINA RNC	1839	0,95	0,95	1,60	-28,36	0	0,90	1,42	0,0500	3,57
	GENERALI	35618	18,39	18,71	3,15	-40,93	8125	14,35	31,27	0,2800	23466,57
	GEWISS	5085	2,63	2,61	-0,19	-25,94	46	1,90	4,78	0,0500	315,12
	GIACOMELLI	1512	0,78	0,78	-2,78	-60,69	639	0,46	2,43	-	42,77
	GIM	1601	0,83	0,82	-0,52	-2,72	61	0,78	1,06	0,0310	122,92
	GIM RNC	2049	1,06	1,05	-	-12,34	1	0,95	1,32	0,0724	14,45
	GIUGIARO	7255	3,75	3,75	-	-2,85	35	3,35	4,42	0,1376	187,35
	GRANDI NAVI	3108	1,61	1,60	-0,56	-28,12	26	1,60	2,49	0,0700	104,33
	GRANDI VIAGG	1056	0,55	0,54	2,92	-11,43	51	0,42	1,08	0,0129	24,54
	GRANITIFIAND	13928	7,19	7,20	0,73	1,93	34	6,29	8,12	0,0900	265,15
	GRUPPO COIN	12113	6,26	6,39	1,36	-31,24	1239	4,48	9,37	-	411,70
H	HDP	4374	2,26	2,26	-0,35	-33,28	799	1,76	3,80	0,0400	1651,80
	HDP RNC	2389	1,23	1,24	0,16	-41,63	41	1,03	2,17	0,0600	36,22
I	IFI PRIV	19574	10,11	10,45	4,15	-57,83	113	9,94	25,33	0,6300	312,12
	IFIL	6504	3,36	3,47	6,68	-35,22	308	2,97	5,32	0,1800	865,46
	IFIL RNC	4614	2,38	2,42	2,58	-40,22	231	2,15	4,14	0,2007	438,67
	IM LOMB W03	12	0,01	0,01	-	-59,21	172	0,01	0,02	-	-
	IM LOMBARDA	210	0,11	0,11	-1,01	-21,26	342	0,10	0,19	-	65,08
	IMA	24068	12,43	12,40	0,30	42,69	6	8,40	13,76	0,3600	448,72
	IMMSI	1416	0,73	0,76	11,19	4,29	1257	0,51	0,91	-	160,91
	IMPREGIL RNC	856	0,44	0,45	1,60	-26,18	18	0,41	0,70	0,0400	7,14
	IMPREGIL W03	81	0,04	0,04	1,69	-50,00	7	0,03	0,12	-	-
	IMPREGILO	787	0,41	0,41	1,96	-30,03	1920	0,34	0,70	0,0100	293,29
	INTBCI W PUT	9927	5,13	5,13	0,08	36,90	1976	2,36	5,66	-	-
	INTEK	757	0,39	0,39	0,91	-7,41	56	0,33	0,44	0,0155	64,65
	INTEK RNC	719	0,37	0,38	-0,42	-10,66	7	0,32	0,43	0,0206	13,61
	INTERBANCA	32647	16,86	16,92	-0,39	14,13	8	14,49	19,92	1,7500	841,03
	INTERPUMP	7780	4,02	4,00	-3,59	-4,40	399	3,80	4,70	0,1000	332,86
	INTESABCI	3536	1,83	1,82	-0,22	-33,55	48860	1,44	3,70	0,0450	10802,08
	INTESABCI R	2523	1,30	1,30	0,23	-34,06	4267	1,05	2,76	0,0800	1215,04
	IPI	7046	3,64	3,64	0,19	-2,12	7	3,28	4,19	0,1800	148,41
	IRCE	4837	2,50	2,50	-2,16	-8,90	4	2,27	3,12	0,0700	70,26
	IT HOLDING	4517	2,33	2,37	1,59	-26,08	51	2,11	4,31	0,0258	573,62
	ITALCEM	17763	9,17	9,36	4,79	4,39	519	8,45	10,62	0,2400	1624,88
	ITALCEM RNC	9449	4,88	4,96	2,40	13,36	306	4,22	5,70	0,2700	514,51
	ITALGAS	20052	10,36	10,32	0,17	-2,17	1366	9,26	11,78	0,1800	3609,20
	ITALMOBIL	63568	32,83	33,00	0,82	-3,44	3	28,96	42,86	0,9400	728,25
	ITALMOBIL R	37107	19,16	19,45	1,14	3,35	74	18,18	24,73	1,0180	313,20
J	JOLLY HOTELS	9279	4,79	4,69	0,92	-4,62	19	4,42	7,38	0,1033	95,63
	JOLLY RNC	19169	9,90	9,90	-	74,66	0	4,90	40,00	0,1000	0,44
	JUVENTUS FC	3667	1,89	1,90	-0,52	-46,69	55	1,71	3,67	0,0120	229,05
L	LA DORIA	3501	1,81	1,81	-2,22	-18,19	1	1,74	2,21	0,0279	56,05
	LA GAIANA	1936	1,00	1,00	-	-19,03	0	0,96	1,40	0,0400	17,96
	LAVORWASH	5962	3,08	3,08	20,48	-26,99	118	1,94	4,22	0,1100	41,06
	LAZIO	1200	0,62	0,62	-1,39	-58,83	125	0,50	1,53	-	97,43
	LINIFICIO	2136	1,10	1,10	0,18	-24,40	7	0,96	1,46	0,0200	13,10
	LINIFICIO R	1656	0,86	0,86	2,37	-26,91	2	0,85	1,23	0,0500	5,36
	LOCAT	1315	0,68	0,70	6,16	-5,72	949	0,59	0,85	0,0325	368,00
	LOTTOMATICA	15213	7,86	7,77	-1,82	32,34	147	5,94	10,01	1,5000	1384,90
	LUXOTTICA	28635	14,79	14,52	-5,17	-19,27	281	11,91	22,91	0,1700	6716,96
M	MAFFEI	2374	1,23	1,22	-	-0,41	0	1,16	1,39	0,0430	36,78
	MANULI RUB	2355	1,22	1,24	-0,80	24,27	72	0,83	1,27	0,0260	101,70
	MARANGONI	5809	3,00	3,00	-	12,78	6	2,16	3,01	0,0516	60,00
	MARCOLIN	2366	1,22	1,23	2,51	-7,42	96	1,16	1,79	0,0250	55,45
	MARZOTTO	10338	5,34	5,40	3,01	-40,94	159	4,96	10,81	0,3200	354,18
	MARZOTTO RIS	12111	6,25	6,25	-3,85	-27,69	3	5,41	11,06	0,3400	21,00
	MARZOTTO RNC	10088	5,21	5,25	1,84	-31,82	13	5,21	8,73	0,3800	12,99
	MEDIASET	14431	7,45	7,60	2,73	-8,06	5905	5,57	10,38	0,2100	8803,69
	MEDIOBANCA	15173	7,84	8,00	2,15	-37,78	1459	6,20	12,60	0,1550	6100,71
	MEDIOLANUM	11352	5,86	5,99	3,22	-42,37	7552	3,80	10,71	0,1000	4252,85
	MELIORBANCA	8990	4,64	4,62	-1,83	-6,26	25	3,89	5,84	0,2300	341,24
	MERLONI	23834	12,31	12,19	-1,21	108,87	205	5,59	12,31	0,2200	1328,87
	MERLONI RNC	14259	7,36	7,32	-1,04	75,58	31	4,14	8,01	0,2380	18,43
	MIL ASS W05	124	0,06	0,06	-1,23	-59,47	66	0,05	0,17	-	-
	MILANO ASS	3754	1,94	1,95	-0,05	-45,32	669	1,66	3,72	0,2100	657,45

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	36321	18,76	18,91	0,22	-38,38	16	14,11	33,56	0,4000	78,22
AISOFTWARE	9596	4,96	4,98	9,40	-40,23	410	2,81	8,77	-	33,85
ALGOL	10103	5,22	5,36	10,76	-28,57	27	3,61	7,49	-	18,35
ART'E'	40294	20,81	20,74	-0,19	-30,05	5	18,91	30,17	0,4000	74,50
BB BIOTECH	81594	42,14	42,85	2,12	-48,98	10	33,73	82,59	-	1171,49
BIOSEARCH IT	34940	18,05	18,05	-2,92	9,32	32	11,36	19,48	-	219,44
CAD IT	26161	13,51	13,49	3,86	-46,93	27	10,11	25,60	0,6500	121,33
CAIRO COMMUN	34417	17,77	17,63	-0,17	-35,27	15	16,72	29,33	0,4000	137,76
CARDNET GR	8140	4,20	4,22	-2,81	-37,18	19	3,06	7,04	-	21,73
CDB WEB TECH	4209	2,17	2,19	0,23	-41,87	147	1,65	3,83	-	219,14
CDC	12357	6,38	6,40	0,50	-44,46	18	4,82	11,96	-	78,25
CHL	4415	2,28	2,31	-	-64,01	259	1,88	6,34	-	23,37
CTO	6074	3,14	3,16	-1,71	-71,50	145	2,73	11,11	0,2453	31,37
DADA	12082	6,24	6,28	-2,89	-45,95	69	4,01	12,93	-	82,70
DATA SERVICE	68079	35,16	35,07	-2,28	-30,46	11	25,71	54,19	0,5200	176,46
DATALOGIC	18313	9,46	9,60	2,68	-21,83	3	7,93	12,15	0,0500	112,58
DATAMAT	8810	4,55	4,55	-1,04	-42,68	10	3,62	8,56	-	122,13
DIGITAL BROS	6506	3,36	3,40	-1,36	-49,11	42	2,43	6,79	-	43,34
DMAIL GROUP	7908	4,08	4,34	12,31	-56,99	63	2,95	9,89	0,0200	26,34
E.BISCOM	41630	21,50	21,49	-1,47	-57,85	296	12,06	52,73	-	1041,67
EL.EN.	22726	11,74	11,89	1,36	2,07	4	10,15	15,85	0,2000	53,99
ENGINEERING	29133	15,05	15,01	-1,62	-52,20	9	12,49	31,48	0,2510	188,07
EPLANET	1285	0,66	0,67	-1,86	-60,42	1568	0,46	1,82	-	88,16
ESPRINET	23723	12,25	12,30	-0,81	-4,39	3	11,04	15,78	0,5000	58,57
EUPHON	14032	7,25	7,29	-0,67	-66,26	40	5,20	25,53	0,6000	34,50
FIDIA	15084	7,79	7,91	-2,02	-23,07	4	7,33	10,73	0,1400	36,61
FINMATICA	21100	10,90	10,89	0,15	-42,29	436	8,67	20,06	0,0258	504,52
FREEDOMLAND	37688	19,46	18,34	2,71	66,02	331	7,79	19,46	-	280,50
GANDALF	4608	2,38	2,51	11,08	-61,39	149	2,20	9,65	-	13,67
I.NET	111781	57,73	57,70	-1,77	-33,58	3	41,49	88,66	-	236,69
INFERENTIA	14851	7,67	7,61	-3,71	-56,92	21	4,41	18,11	-	71,54
IT WAY	7615	3,93	3,94	-0,53	-67,80	12	3,18	12,23	0,1300	17,37
MONDO TV	44457	22,96	23,01	-0,35	-32,61	11	19,42	37,98	0,3000	87,71
NOVUSPHARMA	38470	19,87	19,88	-1,33	-40,73	9	18,97	35,66	-	130,46
ON BANCA	68021	35,13	35,36	1,06	13,03	2	24,22	35,17	-	90,71
OPENGATE GR	11288	5,83	5,89	-0,22	-66,30	39	4,74	18,04	0,2066	52,00
POLIGRAF S F	49898	25,77	25,81	-0,15	-38,80	0	24,65	42,36	0,3615	23,19
PRIMA INDUST	13018	6,72	6,83	-0,36	-47,48	6	5,73	13,05	-	27,90
REPLY	22033	11,38	11,33	0,34	-36,62	22	10,29	18,01	-	92,88
TAS	40333	20,83	20,87	-2,39	-49,34	2	17,61	42,24	1,0000	36,13
TC SISTEMA	17967	9,28	9,23	-1,07	-63,16	9	8,95	26,37	-	40,09
TECNODIFFUS	11585	5,98	5,99	-1,98	-72,49	76	4,36	22,18	-	49,21
TISCALI	10202	5,27	5,34	3,05	-48,17	4869	3,75	10,78	-	1893,97
TXT	39074	20,18	20,21	-1,89	-46,85	9	15,08	40,29	-	50,45
VITAMINIC	15939	8,23	8,27	-2,42	-62,17	153	7,94	22,37	-	57,24

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
	MILANO ASS R	3731	1,93	1,93	-0,21	-38,02	72	1,71	3,35	0,2300	59,24
	MIRATO	9952	5,14	5,15	-0,89	28,02	40	3,66	5,69	0,1800	88,41
	MITTEL	6667	3,44	3,44	-1,49	9,66	11	2,84	3,66	0,2000	134,28
	MONDADORI	12224	6,31	6,33	-2,06	-9,44	492	4,91	8,69	0,6200	1636,82
	MONDADORI R	17233	8,90	8,90	4,34	-0,37	1	7,71	23,58	0,6252	1,35
	MONRIF	1055	0,54	0,54	-1,94	-37,42	50	0,49	1,03	0,0258	81,72
	MONTE PASCHI	4467	2,31	2,33	0,95	-17,16	5099	1,80	3,81	0,1033	5995,25
	MONTEFIBRE	1175	0,61	0,61	-	1,74	165	0,44	0,70	0,0300	78,86
	MONTEFIBRE R	1220	0,63	0,65	5,97	-0,62	21	0,53	0,76	0,0500	16,38
N	NAV MONTAN	2043	1,05	1,05	-1,69	-9,75	29	0,90	1,29	0,0500	129,62
	NECCHI	158	0,08	0,08	2,26	-62,91	518	0,07	0,23	0,0516	18,61
	NECCHI W05	97	0,05	0,05	-2,53	-64,63	12	0,03	0,16	-	-
	NEGRI BOSSI	4829	2,49	2,59	3,76	-12,55	12	2,18	2,85	0,0400	54,87
O	OLCESE	843	0,44	0,44	1,69	-3,29	563	0,22	0,55	0,0775	27,90
	OLI EXTEC04W	254	0,13	0,13	-3,48	-45,60	1706	0,02	0,24	-	-
	OLIDATA	3143	1,62	1,61	-0,86	-39,80	13	1,33	2,97	0,0909	55,18
	OLIVETTI	2109	1,09	1,10	1,75	-24,01	68523	0,84	1,48	0,0350	9632,44
	OLIVETTI W02	24	0,01	0,01	-10,71	-92,28	5466	0,00	0,16	-	-
P	P BG-C VA	35625	18,40	18,26	-1,41	0,82	189	17,86	22,51	1,0000	2499,87
	P BG-C VA W4	674	0,35	0,35	0,81	-14,97	14	0,32	0,51	-	-
	P COM IN	13021	6,72	6,77	-0,72	-30,80	285	5,37	10,34	0,6197	884,57
	P COM IN W	89	0,05	0,04	-4,87	-66,45	18	0,04	0,14	-	-
	P CREMONA	23408	12,09	12,01	-1,18	42,27	62	7,97	12,91	0,1700	406,02
	P ETR-LAZIO	21981	11,35	11,35	-0,56	10,17	7	9,99	12,19	0,3700	291,63
	P INTRA	24974	12,90	12,93	-0,07	16,41	47	10,30	13,16	0,4000	384,72
	P LODI	15231	7,87	7,95	0,13	-8,74	111	7,35	12,19	0,1800	1166,27
	P MILANO	7085	3,66	3,79	3,72	-6,47	1210	3,06	4,89	0,2272	1406,11
	P SPOLETO	10843	5,60	5,60	-	-0,32	0	5,15	7,00	0,3200	84,65
	P VER-NOV	23675	12,23	12,28	-0,99	-	979	10,34	13,89	-	4524,51
	PAGNOSSIN	2748	1,42	1,41	-	-53,93	10	1,42	3,08	0,0250	28,38
	PARMALAT	5422	2,80	2,80	-0,21	-7,71	3882	2,53	3,99	0,0200	2253,64
	PARMALAT W03	1435	0,74	0,74	1,27	-12,71	35	0,59	1,32	-	-
	PERLIER	328	0,17	0,17	-	-13,96	0	0,16	0,22	0,0050	8,21
	PERMASTEELIS	28771	14,86	14,79	-2,32	-8,25	63	13,67	21,99	0,2000	410,11
	PININFAR RNC	35182	18,17	18,17	2,37	1,74	0	15,50	24,30	0,3814	-
	PININFARINA	36534	18,87	19,01	0,05	0,57	2	13,98	24,89	0,3400	174,55
	PIRELLI	1946	1,00	1,02	3,19	-48,75	15173	0,77	2,10	0,0800	1928,52
	PIRELLI R	2039	1,05	1,05	-1,68	-42,02	50	0,96	1,90	0,0904	92,67
	PIRELLI REAL	37451	19,34	20,06	4,69	-	17	16,32	24,40	-	785,38
	PIRELLI&CO	2635	1,36	1,37	1,03	-50,67	839	1,16	3,55	0,0800	841,49
	PIRELLI&CO R	2407	1,24	1,25	1,21	-51,75	30	1,10	3,05	0,0904	42,78
	POL EDITOR	2244	1,16	1,17	-1,43	12,31	27	0,90	1,57	0,0413	152,99
	PREMAFIN	1502	0,78	0,78	2,67	-27,26	94	0,66	1,27	0,1033	241,30
	PREMUDA	1742	0,90	0,90	0,10	-19,66	57	0,88	1,41	0,0800	55,72
R	R DEMEDICI	1695	0,88	0,88	1,21	-33,37	17	0,79	1,59	0,0165	118,46
	R DEMEDICI R	2362	1,22	1,22	-	-4,69	0	1,20	1,61	0,0275	4,04
	RAS	24232	12,52	12,71	1,04	-4,20	2471	9,84	15,32	0,3700	9004,56
	RAS RNC	26846	13,87	13,86	-0,01	27,98	42	9,43	14,32	0,4100	133,59
	RATTI	1156	0,60	0,63	6,58	-23,05	1	0,54	0,89	0,0516	18,63
	RECORDATI	43469	22,45	22,50	0,27	0,63	39	18,05	28,50	0,2500	1122,15
	RICCHETTI	832	0,43	0,44	0,42	-17,41	227	0,33	0,53	0,0100	92,09
	RICH GINORI	1683	0,87	0,86	0,46	-40,45	43	0,86	1,47	0,0530	78,94
	RINASCENTE	8601	4,44	4,44	0,09	14,10	443	2,92	4,45	0,1064	1327,82
	RINASCENTE P	8616	4,45	4,45	-	13,38	5	3,35	4,65	0,1064	14,00
	RINASCENTE R	8026	4,14	4,14	-	24,06	144	2,85	4,14	0,1376	426,24
	RISANAMENTO	3127	1,62	1,60	-1,23	-28,22	40	1,52	2,39	0,0504	183,26
	ROLAND EUROP	1658	0,86	0,87	-1,93	-2,05	29	0,69	1,41	0,0780	18,83
	RONCADIN	605	0,31	0,31	-1,12	-23,38	424	0,27	0,67	0,0413	12,69
S	SABAF	28341	14,64	14,60	-0,52	15,22	4	11,99	15,69	0,3400	165,89
	SADI	3969	2,05	2,05	2,45	-25,21	1	1,97	2,75	0,1500	21,11
	SAECO	6322	3,27	3,27	1,99	21,56	683	2,53	3,48	0,0300	653,00
	SAES GETT	15788	8,15	7,95	-3,99	-31,95	11	6,31	12,91	0,2500	113,14
	SAES GETT R	10890	5,62	5,55	-3,48	-31,14	12	4,38	8,69	0,2650	54,13
	SAI	28866	14,91	14,95	0,72	5,19	1	12,81	20,13	0,4000	914,61
	SAI RIS	9480	4,90	4,91	0,14	-38,35	8	4,31	9,11	0,4414	178,11
	SAIAG	5780	2,98	2,98	-0,33	-21,61	2	2,71	3,87	0,0650	51,96
	SAIAG RNC	4041	2,09	2,10	-	-17,31	0	1,79	2,66	0,0754	20,33
	SAIPEM	10740	5,55	5,53	-2,91	1,71	1863	4,68	7,66	0,1270	2443,36
	SAIPEM RIS	10649	5,50	5,50	-	3,34	0	5,05	15,00	0,1570	1,18
	SAV DEL BENE	4064	2,10	2,06	-1,62	-1,41	37	1,95	2,90	0,0800	77,05
	SCHIAPPAREL	195	0,10	0,10	3,04	-30,80	117	0,08	0,15	0,0155	21,64
	SEAT PG	1399	0,72	0,73	0,82	-20,73	39501	0,55	0,94	0,1048	8083,47
	SEAT PG RNC	955	0,49	0,50	0,65	-26,06	277	0,36	0,68	0,0013	92,61
	SIAS	8392	4,33	4,32	-1,05	-	79	3,64	4,51	-	381,39
	SIRTI	2080	1,07	1,08	0,09	37,95	476	0,69	1,56	0,5000	236,28
	SMI METAL R	858	0,44	0,45	-0,89	-15,98	61	0,44	0,59	0,0232	25,35
	SMI METALLI	832	0,43	0,43	1,48	-14,99	271	0,42	0,60	0,0180	277,08
	SMURFIT SISA	2552	1,32	1,31	-2,59	106,75	42	0,60	1,36	0,0100	81,19
	SNAI	3913	2,02	1,98	2,16	-59,40	510	1,57	5,04	0,0387	111,04
	SNAM GAS	5939	3,07	3,08	1,82	4,46	7445	2,70	3,21	0,0936	5995,98
	SNIA	3561	1,84	1,81	-2,42	22,11	367	1,42	2,17	0,0650	926,11
	SNIA RIS	4999	2,58	2,60	-2,44	76,61	8	1,43	3,42	0,0970	4,95
	SNIA RNC	4622	2,39	2,42	-	70,14	2	1,40	2,79	0,1070	36,24
	SOGEFI	3776	1,95	1,97	1,76	-4,55	62	1,74	2,37	0,1240	212,15
	SOL	4841	2,50	2,51	2,70	38,12	183	1,75	2,60	0,0543	226,75
	SOPAF	478	0,25	0,24	-0,57	-16,80	135	0,22	0,39	0,0620	28,88
	SOPAF RNC	380	0,20	0,20	-0,50	-16,57	6	0,18	0,36	0,0723	7,98
	SPAOLO IMI	13058	6,74	6,93	5,03	-44,18	8209	5,29	13,77	0,5700	9770,92
	STAYER	538	0,28	0,28	-	-37,53	0	0,25	0,45	0,0258	5,98
	STEFANEL	2430	1,25	1,28	2,40	-39,25	9	1,14	2,14	0,0600	67,83
	STEFANEL RNC	4821	2,49	2,49	-	-10,78	0	2,45	3,60	0,0600	0,25
	STMICROEL	42656	22,03	22,51	2,64	-39,59	19606	11,50	39,10	0,0450	19822,53
T	TARGETTI	5644	2,92	2,91	2,46	1,22	23	2,71	3,37	0,0800	51,60
	TECNODIF W04	601	0,31	0,30	-2,10	-83,66	51	0,29	2,07	-	-
	TELECOM IT	15897	8,21	8,23	-0,01	-15,11	25226	7,15	9,89	0,3125	43207,87
	TELECOM IT R	10436	5,39	5,42	0,54	-9,21	8235	4,93	6,36	0,3237	11066,33
	TERME ACQ R	418	0,22	0,22	-0,50	-6,05	18	0,19	0,30	0,0100	11,74
	TERME ACQUI	583	0,30	0,31	2,40	-7,58	127	0,28	0,42	0,0060	24,58
	TIM	9331	4,82	4,88	1,24	-22,74	66550	3,82	6,42	0,2342	40643,47
	TIM RNC	8094	4,18	4,21	1,08	-2,25	359	3,62	4,64	0,2462	552,05
	TOD'S	63355	32,72	33,49	3,05	-28,61	74	25,11	57,69	0,3500	989,78
	TREVI FIN	1960	1,01	1,01	-0,78	-43,96	62	0,86	1,92	0,0150	64,77
U	UNICREDIT	7563	3,91	3,94	1,73	-13,03	50503	3,17	5,25	0,1410	24439,41
	UNICREDIT R	6672	3,45	3,46	0,52	-4,75	108	3,02	4,57	0,1560	74,80
	UNIMED	2589	1,34	1,32	-3,51	-3,12	2	1,03	1,99	0,0800	116,15
	UNIPOL	7745	4,00	4,00	-0,05	3,65	242	3,83	4,18	0,0950	1278,85
	UNIPOL P	3297	1,70	1,69	-1,52	0,41	335	1,57	2,04	0,1002	314,09
	UNIPOL P W05	188	0,10	0,10	1,13	-8,73	162	0,09	0,15	-	-
	UNIPOL W05	291	0,15	0,15	0,47	0,20	300	0,13	0,19	-	-
V	V VENTAGLIO	4254	2,20	2,19	1,62	26,26	19	1,61	3,36	0,0700	71,40
	VEMER SIBER	5644	2,92	2,89	-1,90	-77,66	22	2,49	13,50	0,0516	15,60
	VIANINI IND	4821	2,49	2,49	0,61	6,82	0	1,98	2,49	0,0300	74,96
	VIANINI LAV	9250	4,78	4,79	-0,19	1,90	11	4,22	5,05	0,1000	209,22
	VITTORIA ASS	6748	3,48	3,51	1,62	-16,65	6	3,25	4,34	0,1100	104,55
	VOLKSWAGEN	76541	39,53	39,98	-0,37	-23,67	20	32,78	61,60	1,3000	-
Z	ZIGNAGO	20333	10,50	10,69	4,64	-11,47	56	7,82	15,94	0,5500	262,52
	ZUCCHI	6874	3,55	3,55	-	-21,11	0	3,39	4,50	0,2500	86,54
	ZUCCHI RNC	7263	3,75	3,72	-	-11,53	0	3,70	4,88	0,2800	12,86

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	104,540	104,390
BTP AG 02/17	102,130	101,890
BTP AG 93/03	104,950	104,950
BTP AG 94/04	108,600	108,610
BTP AP 00/03	100,740	100,730
BTP AP 94/04	107,340	107,310
BTP AP 95/05	116,120	116,100
BTP AP 99/04	100,340	100,320
BTP DC 00/05	105,100	105,020
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	144,000	144,000
BTP FB 01/04	102,470	102,410
BTP FB 01/12	102,430	102,370
BTP FB 02/13	99,950	100,250
BTP FB 02/33	106,270	106,000
BTP FB 96/06	117,940	117,860
BTP FB 97/07	111,340	111,340
BTP FB 98/03	100,480	100,480
BTP FB 99/04	100,310	100,290
BTP GE 00/03	100,250	100,240
BTP GE 93/03	100,900	100,910
BTP GE 94/04	106,160	106,120
BTP GE 95/05	112,510	112,450
BTP GN 00/03	101,190	101,170
BTP GN 93/03	104,180	104,210
BTP LG 00/05	103,460	103,450
BTP LG 01/04	102,280	102,260
BTP LG 02/05	101,610	101,560
BTP LG 96/06	117,130	117,070
BTP LG 97/07	111,970	111,980
BTP LG 98/03	101,040	101,010
BTP LG 99/04	101,510	101,450
BTP MG 02/05	102,730	102,680
BTP MG 98/03	100,840	100,810
BTP MG 98/08	104,630	104,510
BTP MG 98/09	101,350	101,250
BTP MG 99/31	109,790	109,430
BTP MZ 01/04	101,970	101,950
BTP MZ 01/06	103,730	103,550
BTP MZ 01/07	102,700	102,690
BTP MZ 02/05	101,590	101,550
BTP MZ 93/03	102,300	102,300
BTP NV 01/11	88,000	87,080
BTP NV 93/23	147,830	147,370
BTP NV 96/06	114,560	114,540
BTP NV 96/26	126,540	126,080
BTP NV 97/07	109,030	109,020
BTP NV 97/27	116,420	116,120
BTP NV 98/29	98,930	98,600
BTP NV 99/09	99,440	99,340
BTP NV 99/10	106,630	106,540
BTP OT 00/03	102,100	102,080
BTP OT 01/04	101,590	101,560
BTP OT 02/07	104,650	104,570
BTP OT 93/03	105,300	105,300
BTP OT 98/03	100,900	100,880
BTP ST 02/05	100,250	100,190
BTP ST 95/05	118,680	118,640
CCT AG 00/07	100,910	100,890
CCT AG 02/09	100,910	100,880
CCT AP 01/08	100,790	100,790
CCT AP 02/09	100,860	100,850
CCT AP 96/03	100,250	100,240
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 95/02	100,050	100,050
CCT DC 99/06	100,770	100,760
CCT FB 96/03	100,160	100,140
CCT GE 95/03	100,100	100,050
CCT GE 96/06	103,020	101,540
CCT GE 97/04	100,470	100,460
CCT GE 97/07	102,080	101,930
CCT GE2 96/06	101,860	101,810
CCT LG 00/07	0,000	101,280
CCT LG 01/08	0,000	101,000
CCT LG 02/09	100,910	100,870
CCT LG 96/03	100,440	100,430
CCT LG 98/05	100,850	100,890
CCT MG 96/03	100,290	100,290
CCT MG 97/04	100,530	100,490
CCT MG 98/05	100,740	100,710
CCT MZ 97/04	100,520	100,520
CCT MZ 99/06	100,780	100,760
CCT NV 96/03	100,310	100,300
CCT OT 02/09	100,860	100,840
CCT OT 98/05	100,790	100,780
CCT ST 01/08	100,890	100,870
CCT ST 96/03	100,570	100,550
CCT ST 97/04	100,590	100,580
CTZ DC 01/02	99,545	99,540
CTZ DC 02/03	96,686	96,651
CTZ GN 01/03	98,247	98,220
CTZ GN 02/04	95,147	95,096
CTZ MZ 01/03	98,834	0,000
CTZ MZ 02/04	95,934	95,880
CTZ ST 01/03	97,553	97,500

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BCA AGRILEAS /04 TV	99,930	99,900
BCA FIDEURAM 99/09 TV	99,400	99,400
BCA SELLA TV NV04	100,150	100,150
BCO NAPOLI CA 03 11,5%	0,000	0,000
BCO NAPOLI CA 88 28 10%	0,000	0,000
BEI 96/03 ZC	97,500	97,520
BEI 96/16 ZC	48,250	48,490
BEI 97/04 IND	100,010	100,200
BERS /24 SD MIRR	67,570	68,200
BIM IMI 98/18 STEP DOWN	82,600	82,690
BIM IMI 99/24 FIXED ZERO	70,970	72,000
BIRS 97/04 IND	100,230	100,300
BNL /03 EUROPEAN BANKS	118,820	118,850
BNL /05 DJ EURO STOXX 50 FLOORED	100,050	99,950
BNL/03 DOP CEN 3	96,510	96,390
BNL/04 DOP CEN 3	96,750	96,500
BNL/04 K-O S&P	98,000	97,900
BNL/04 KN-OUT R	93,900	94,650
BNL/05 DOP CEN 5	91,290	91,300
BNL/06 BIS OICR	88,920	89,000
BNL/06 DOP CEN 5	96,460	95,430
BNL/07 VAL PURO	94,870	94,440
CAPITALIA 03 277 IND	99,940	99,900
CENTROB /03 R FL RATE TV	99,400	99,390
CENTROB /05 TV	99,670	99,670
CENTROB /14 RF	80,260	80,300
CENTROB /18 RFC	72,250	72,150
COMIT /09	101,340	101,310
COMIT 97/04 6,75%	104,730	103,440
COMIT 97/07 SUB TV	98,700	98,780
COMIT 98/28 ZC	19,180	19,110
CR BO OF 97/04 314 TV	99,200	99,300
CREDIOP /05 TMT 9	99,700	99,360
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 10	71,840	72,010
DANIELI 03 EXW 2,50%	98,800	99,000
EFIBANCA /14 REV FLOAT	80,750	78,250
FIAT STEP UP/11	81,980	82,000
FINECO6/04 ZC	93,230	92,510
GRANAROLO /03 TV	99,800	99,790
IADB 98/18 RFC	87,000	77,750
IMI 98/03 COMMOD.LINK.BOND	114,120	114,120
IMI 98/03 INDEX BOND MIB30 II	113,500	113,450
IMI 98/03 VII	104,810	104,810
IMI 98/05 IV PREM.IND.AZ.MON	98,740	98,700
INTBCI 01/06 DC	94,080	93,100
INTERB /04 373 IND	97,550	97,690
INTERB /13 351 CAL	81,220	81,990
INTERB /21 359 CR	70,500	68,500
ITALEASE /03 TV	99,900	99,890
MED CENT/11 TV	96,480	96,500
MED LOM /05 18	97,910	97,630
MED LOM /14 F C 71	90,880	89,900
MED LOM /18 RF C 75	72,000	73,230
MED LOM 00/05 375A IND TLC	91,000	91,180
MEDIO /05 HIGH TECK BASKET	91,670	91,650
MEDIO /05 M&IB	90,850	90,760
MEDIO/06 TRI OPZ	92,010	91,460
MEDIO/07 V PURO	94,680	94,300
MEDIOB /04 MIB30	96,150	96,990
MEDIOB /05 CUM PRE IND	98,250	98,100
MEDIOB /05 PREMIO BL CH	97,610	97,700
MEDIOB /07 BASKET	94,000	0,000
MEDIOB 94/04	100,300	100,300
MEDIOB 96/03 7%	100,200	100,200
MEDIOB 96/06 ZC	85,650	85,150
MEDIOB 96/11 ZC	61,600	61,600
MEDIOB 97/04 IND	100,380	100,550
MEDIOB 97/07 IND	100,470	100,480
MEDIOB 98/08 TT	98,080	98,100
MEDIOB 98/18 REVERSE FLOATER	79,600	80,000
MEDIOCR C/13 TF	95,600	95,240
MEDIOCR L/08 2 RF	102,300	102,600
MEDIOCR L/13 FL C 66 EM	90,000	90,850
MPASCHI /03 15A 4,65%	100,900	100,500
MPASCHI /05 44 TV	101,790	101,210
MPASCHI /08 16A 5%	102,500	102,220
OPERE 94/04 3 IND	100,200	100,260
P COM IND/03 46	101,700	101,810
P LODI/04 IND DC	94,390	94,090
P LODI/06 IND DC	93,000	92,550
PARMALAT /07 2	95,750	96,500
PARMALAT F /07 7,25%	96,510	96,780
PARMALAT FIN /03 IND	100,010	100,000
POP BG CV /06 TV	100,300	100,350
POP BG CV /08 TV	100,020	100,750
POP LODI/06 IND	89,500	89,190
REP GRECA 97/04	105,000	104,500
SPAOLO /03 151	100,510	100,010
SPAOLO /04 34	106,640	106,520
SPAOLO /05 CONC	89,950	90,000
SPAOLO /05 I BON 11	92,550	92,510
SPAOLO /05 I BON 18	90,880	90,700
SPAOLO /13 ST DOWN	84,480	84,480
SPAOLO /16 FIX R VIII	84,470	84,000
SPAOLO TO /10 154 5,39%	102,550	102,000
SPAOLO TO /13 161 5,58%	102,000	103,000
SPAOLO/08 S L 25	103,160	103,250
TECNODIFF /05	78,570	78,270
UNICR/10 IND	84,800	84,750
UNICR/10 S-U	103,950	102,720

FONDI

AZIONARI ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALBERTO PRIMO RE	6,596	6,428	12772	-16,336
ALBOINO RE	5,921	5,749	11465	-17,165
APULIA AZ.ITALIA	9,588	9,293	18565	-11,802
ARCA AZITALIA	17,005	16,484	32926	-12,050
ARTIG. AZIONIITALIA	4,112	3,981	7962	-4,593
AUREO PREVIDENZA	15,770	15,294	30535	-13,980
AZIMUT CRESCITA ITA.	19,086	18,573	36956	-12,653
BIM AZION.ITALIA	6,027	5,841	11670	-9,012
BIPIELLE F.ITALIA	19,732	19,162	38206	-10,755
BIPIELLE F.SMALL CAP	10,080	9,874	19518	-8,355
BIPIEMME ITALIA	12,855	12,464	24891	-8,459
BN AZIONI ITALIA	10,468	10,169	20269	-10,872
BPB PRUM.AZ.ITALIA	4,199	4,069	8130	0,000
BPB TIZIANO	13,426	13,002	25996	-12,185
BPVI AZ. ITALIA	3,810	3,695	7377	-11,022
C.S. AZ. ITALIA	10,009	9,683	19380	-14,489
CAPITALG. ITALIA	14,401	13,942	27884	-14,847
CENTRALE ITALIA	12,038	11,756	23309	-12,476
CISALPINO INDICE	11,349	10,943	21975	-15,877
DUCATO AZ. ITALIA	11,071	10,769	21436	-14,011
DWS AZ. ITALIA	9,724	9,443	18828	-12,388
DWS CRESCITA AZION.	12,314	11,888	23843	-13,147
DWS ITAL EQUITYRISK	14,505	14,063	28086	-11,202
EFFE AZ. ITALIA	5,414	5,235	10483	-12,508
EPTA AZIONI ITALIA	10,184	9,878	19719	-13,275
EPTA MID CAP ITALIA	3,424	3,368	6630	-1,722
EUROCONSULT AZ.ITAL	9,320	9,095	18046	-14,456
EUROM. AZ. ITALIANE	18,353	17,804	35536	-13,245
F&F GESTIONE ITALIA	17,545	17,018	33972	-11,993
F&F LAGEST ITALIA	3,309	3,205	6407	-13,467
F&F SELECT ITALIA	10,463	10,150	20259	-11,838
FONDERSEL ITALIA	15,687	15,184	30374	-10,262
FONDERSEL P.M.I.	11,675	11,443	22606	1,345
GEPOCAPITAL	14,552	14,138	28177	-10,471
GESTIELLE ITALIA	11,987	11,575	23210	-16,145
GESTIFONDI AZ.IT.	11,899	11,473	23040	-10,942
GESTNORD AZ.ITALIA	9,078	8,790	17577	-12,034
GRIFOGLOBAL	9,400	8,972	18201	-19,125
IIS TRADING AZ.ITAL.	4,144	4,043	8024	-11,754
IMI ITALY	16,974	16,536	32866	-11,928
ING AZIONARIO	19,174	18,680	37126	-9,162
INVESTIRE AZION.	16,266	15,723	31495	-12,689
ITALY STOCK MAN.	11,182	10,788	21651	-10,465
LEONARDO AZ. ITALIA	7,074	6,851	13697	-10,011
LEONARDO SMALL CAPS	6,827	6,620	13219	-10,430
MIDA AZIONARIO	16,665	16,101	32268	-10,595
NEXTAM P.AZ.ITALIA	4,267	4,150	8262	0,000
NEXTRA AZ.ITALIA	10,185	9,931	19721	-12,941
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	14,729	14,410	28519	-11,393
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	3,777	3,710	7313	-0,866
NEXTRA ITALIA INDEX	3,497	3,401	6771	-16,179
NEXTRA PIAZZA AFFARI	7,797	7,611	15097	-12,872
OPTIMA AZIONARIO	4,726	4,585	9151	-12,351
OPTIMA SM CAP ITALIA	4,607	4,525	8920	0,000
PADANO INDICE ITALIA	9,532	9,316	18457	-13,463
PRIME ITALY	15,205	14,688	29441	-10,363
PRIMECAPITAL	41,340	39,900	80045	-9,948
QUADRIFOGLIO AZ.ITA	4,909	4,796	9505	-13,937
RAS CAPITAL	18,261	17,704	35358	-11,151
RAS PIAZZA AFFARI	7,578	7,348	14673	-10,826
RISPARMIO IT.CRESC.	13,603	13,204	26339	-9,234
ROLOITALY	10,046	9,736	19452	-10,939
ROMAGEST AZ.ITALIA	24,769	23,913	47959	-12,399
ROMAGEST SC ITALY	3,478	3,409	6734	-1,108
ROMAGEST SEL.AZ.IT	3,392	3,272	6568	-11,574
SAI ITALIA	15,704	15,204	30407	-9,288
SANPAOLO AZIONI ITA.	23,010	22,318	44554	-13,418
SANPAOLO OPP.ITALIA	3,694	3,597	7153	-10,535
UNICREDIT-AZ.CRES-A	11,569	11,198	22401	-9,687
UNICREDIT-AZ.CRES-B	11,497	11,128	22261	0,000
UNICREDIT-AZ.IT-A	14,226	13,788	27545	-10,618
UNICREDIT-AZ.IT-B	14,166	13,728	27429	0,000
ZENIT AZIONARIO	8,805	8,509	17049	-15,652
ZETA AZIONARIO	16,108	15,576	31189	-10,236

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA EUROSTOXX	3,652	3,518	7071	-26,960
ALPI AZ.AREA EURO	7,206	7,082	13953	-23,454
ALTO AZIONARIO	13,818	13,541	26755	-7,836
AUREO E.M.U.	8,974	8,704	17376	-21,128
BIPIELLE F.EURO	8,907	8,640	17246	-20,095
BIPIELLE F.MEDITERAN	11,396	11,064	22066	-17,480
BPB PRUM.AZ.EURO	3,728	3,597	7218	0,000
BSI AZIONARIO EURO	3,899	3,777	7550	-24,394
CAPGES FF EUR SECT.	3,861	3,745	7476	0,000
CISALPINO AZIONARIO	10,583	10,293	20492	-24,649
CISALPINO EURO VALUE	4,204	4,054	8140	-22,805
DWS AZ. EURO	3,582	3,489	6936	-16,620
EPSILON QEQUITY	3,394	3,306	6572	-15,171
EUROM. EURO EQUITY	3,003	2,937	5815	-21,243
KAIROS PARTNERS S.C.	5,268	5,190	10200	0,000
LEONARDO EURO	4,260	4,156	8249	-15,274
MIDA AZIONARIO EURO	4,112	4,004	7962	-21,165
NEXTRA AZ.EURO DIN.	10,150	9,906	19653	-21,832
NEXTRA EUROPA INDEX	3,310	3,215	6409	-21,302
PRIME EURO INNOVAT.	2,128	2,066	4120	-17,710
SANPAOLO EURO	12,721	12,345	24631	-22,588
UNICREDIT-AZ.MEUR-A	7,356	7,115	14243	0,000
UNICREDIT-AZ.MEUR-B	7,318	7,074	14170	0,000
ZENIT EUROSTOXX 50 I	3,997	3,854	7739	-22,703

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AMERIGO VESPUCCI	5,364	5,242	10386	-16,161
ANIMA EUROPA	3,253	3,155	6299	-20,230
ARCA AZEUROPA	8,347	8,115	16162	-19,732
ARTIG. EUROAZIONI	2,996	2,917	5801	-19,353
ASTESE EUROAZIONI	4,391	4,266	8502	-22,214
AZIMUT EUROPA	11,949	11,747	23136	-12,042
BIPIELLE H.CON.EUR.	3,476	3,419	6730	1,845
BIPIELLE H.EUROPA	5,714	5,565	11064	-16,959
BIPIEMME EUROPA	10,775	10,522	20863	-18,881
BIPIEMME IN.EUROPA	4,063	4,007	7867	-7,554
BN AZIONI EUROPA	6,666	6,499	12907	-19,297
BPVI AZ. EUROPA	3,472	3,383	6723	-18,228
CAPITALG. EUROPA	5,719	5,587	11074	-17,427
CENTRALE EUROPA	16,136	15,860	31244	-21,349
CONSULTINVEST AZIONE	7,583	7,288	14683	-14,190
DUCATO @ N.MERCATI	0,929	0,904	1799	-42,512
DUCATO AZ. EUROPA	7,496	7,331	14514	-15,708
EFFE AZ. EUROPA	2,590	2,525	5015	-20,552
EPSILON QVALUE	3,999	3,903	7743	-22,545
EPTA SELEZ. EUROPA	4,302	4,197	8330	-18,615
EUROCONSULT AZ.EUR.	4,540	4,461	8791	-22,126
EUROM. EUROPE E.F.	12,915	12,704	25007	-20,907
EUROPA 2000	14,067	13,739	27238	-14,475
F&F LAGEST AZ.EUROPA	18,654	18,197	36119	-17,507
F&F POTENZ. EUROPA	5,327	5,194	10315	-19,116
F&F SELECT EUROPA	15,438	15,058	29892	-17,297
F&F TOP 50 EUROPA	2,927	2,845	5667	-22,993
FONDERSEL EUROPA	10,635	10,333	20592	-19,260
FS BEST OF EUR.	3,978	3,940	7702	0,000
GEO EUROPEAN EQUITY	3,175	3,158	6148	-18,380
GEO EUROPEAN ETHICAL	3,429	3,395	6639	-22,209
GEPOEUROPA	3,615	3,521	7000	-18,672
GESTIELLE EUROPA	10,379	10,125	20097	-19,267
GESTNORD AZ.EUROPA	7,616	7,436	14747	-20,534
GESTNORD AZ.N.MERC.	3,437	3,344	6655	-41,952
GRIFOEUROPE STOCK	4,635	4,444	8975	-3,175
IIS TRADING AZ.EUR.	3,737	3,673	7236	-21,093
IMI EUROPE	14,999	14,751	29042	-18,717
ING EUROPA	14,843	14,586	28740	-20,833
ING SELEZIONE EUROPA	10,507	10,336	20344	-18,316
INVESTIRE EUROPA	9,792	9,518	18960	-19,506
INVESTITORI EUROPA	3,949	3,833	7646	-19,898
LAURIN EUROSTOCK	2,981	2,895	5772	-21,676
MC EU-AZ EUROPA	3,158	3,075	6115	-20,373
MC GES. FDF EUR.	4,643	4,621	8990	0,000
NEXTAM P.AZ.EUROPA	4,172	4,086	8078	0,000
NEXTRA AZ.EUROPA	5,097	5,011	9869	-20,792
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	15,195	14,935	29422	-21,578
NEXTRA AZ.EUROPA GRO	2,584	2,544	5003	-17,417
NEXTRA AZ.EUROPA LTE	9,546	9,386	18484	-18,361
NEXTRA AZ.EUROPA VAL	3,110	3,040	6022	-22,424
NEXTRA AZ.EUROTOP	3,233	3,176	6260	-21,964
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	4,742	4,690	9182	-22,045
OPEN FUND AZ EUROPA	3,078	3,039	5960	-19,297
OPTIMA EUROPA	2,666	2,604	5162	-22,992
PRIME EUROPA	3,397	3,303	6578	-19,900
PRIME FUNDS EUROPA	18,935	18,421	36663	-16,305
PUTNAM EUROPE EQUITY	7,167	7,011	13877	-18,778
QUADRIFOGLIO AZ.EUR.	11,386	11,113	22046	-17,986
RAS EUROPE FUND	12,702	12,338	24595	-20,338
ROLOEUROPA	7,955	7,725	15403	-17,419
ROMAGEST AZ.EUROPA	10,315	10,037	19973	-20,458
SAI EUROPA	8,839	8,593	17115	-19,762
SANPAOLO EUROPE	6,803	6,630	13172	-21,506
UNICREDIT-AZ.EU-A	13,545	13,159	26227	-17,317
UNICREDIT-AZ.EU-B	13,479	13,088	26099	0,000
VEGAGEST A.EUROPA	3,889	3,792	7530	0,000
ZETA EUROSTOCK	3,862	3,740	7478	-19,808
ZETASWISS	19,558	19,253	37870	-11,128

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO AMERICA AZ.	4,899	4,841	9486	-22,361
AMERICA 2000	10,521	10,466	20371	-22,170
ANIMA AMERICA	3,756	3,684	7273	-15,709
ARCA AZAMERICA	16,616	16,449	32173	-23,534
ARTIG. AZIONIAMERICA	3,359	3,339	6504	-20,421
AUREO AMERICHE	3,190	3,164	6177	-21,928
AZIMUT AMERICA	9,854	9,652	19080	-18,006
BIPIELLE H.AMERICA	7,420	7,373	14367	-21,605
BIPIEMME AMERICHE	8,530	8,445	16516	-19,528
BN AZIONI AMERICA	6,780	6,722	13128	-19,553
BPB PRUM.AZ..USA	3,588	3,557	6947	0,000
CAPITALG. AMERICA	8,219	8,118	15914	-25,437
CRISTOFORO COLOMBO	14,082	13,993	27267	-18,061
DUCATO AZ. AMERICA	4,948	4,909	9581	-23,759
EFFE AZ. AMERICA	2,641	2,618	5114	-23,070
EPTA SELEZ. AMERICA	4,295	4,262	8316	-23,685
EUROCONS.AZ.AM.	5,000	4,958	9681	0,000
EUROM. AM.EQ. FUND	15,920	15,742	30825	-22,883
F&F L.AZIONI AMERICA	3,921	3,889	7592	-21,580
F&F SELECT AMERICA	10,826	10,737	20962	-21,150
FONDERSEL AMERICA	11,493	11,374	22254	-20,535
FS BEST.OF.AM.	3,696	3,683	7156	0,000
GEO US EQUITY	2,697	2,756	5222	-26,008
GEPOAMERICA	3,439	3,413	6659	-23,797
GESTIELLE AMERICA	12,549	12,467	24298	-21,199
GESTNORD AZ.AM.	13,392	13,297	25931	-22,674
IIS TRADING AZ.AMER.	3,551	3,480	6876	-22,904
IMIWEST	17,239	16,965	33379	-21,243
ING AMERICA	14,838	14,683	28730	-21,946
INVESTIRE AMERICA	16,168	16,061	31306	-20,907
INVESTITORI AMERICA	3,791	3,770	7340	-23,614
KAIROS US FUND	5,039	5,034	9757	0,000
MC GEST. FDF AME.	4,723	4,676	9145	0,000
NEXTAM P.AZ.AMERICA	3,849	3,816	7453	0,000
NEXTRA AZ.NAM. LTE	6,111	5,997	11833	-24,086
NEXTRA AZ.NORDAMERIC	18,320	17,954	35472	-22,135
NEXTRA AZ.PMI AM.	15,221	15,030	29472	-15,363
OPEN FUND AZ AMERICA	2,939	2,907	5691	-22,063
OPTIMA AMERICHE	4,428	4,401	8574	-15,009
PRIME FUNDS AMERICA	17,384	17,236	33660	-26,345
PRIME USA	2,661	2,636	5152	-24,123
PUTNAM US SMC VAL	4,924	4,883	9534	-7,321
PUTNAM US SMC VAL$	4,896	4,870	0	-7,320
PUTNAM USA EQ-$	6,002	5,987	0	-15,907
PUTNAM USA EQUITY	6,036	6,003	11687	-15,909
PUTNAM USA OP.-$	5,389	5,355	0	-16,704
PUTNAM USA OPPORT.	5,419	5,369	10493	-16,707
PUTNAM USA V.$ USA	4,065	4,040	0	-12,108
PUTNAM USA V.EURO	4,088	4,051	7915	-12,104
RAS AMERICA FUND	14,232	14,161	27557	-23,215
ROLOAMERICA	9,521	9,415	18435	-21,740
ROMAGEST AZ.NORDA.	10,721	10,622	20759	-22,339
SAI AMERICA	11,657	11,547	22571	-14,431
SANPAOLO AMERICA	8,788	8,723	17016	-23,242
UNICREDIT-AZ.AM-A	7,883	7,791	15264	-21,043
UNICREDIT-AZ.AM-B	7,835	7,741	15171	0,000
VEGAGEST AZ.AMERICA	3,791	3,731	7340	0,000
ZENIT S&P 100 INDEX	3,986	3,946	7718	-21,396

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	4,108	4,102	7954	-14,363
ANIMA ASIA	3,848	3,830	7451	-7,898
ARCA AZFAR EAST	0,000	4,708	0	0,000
ARTIG. AZIONIORIENTE	2,808	2,796	5437	-11,864
AUREO PACIFICO	2,951	2,937	5714	-17,083
AZIMUT PACIFICO	5,332	5,296	10324	-13,102
BIPIELLE H.ORIENTE	3,057	2,987	5919	-1,987
BIPIEMME PACIFICO	3,603	3,578	6976	-15,561
BN AZIONI ASIA	5,959	5,939	11538	-16,610
BPB PRUM.AZ.PACIF.	4,122	4,085	7981	0,000
CAPITALG. PACIFICO	2,863	2,853	5544	-22,663
DUCATO AZ. ASIA	3,745	3,666	7251	-4,415
DUCATO AZ. GIAPPONE	2,853	2,858	5524	-20,794
EFFE AZ. PACIFICO	2,640	2,636	5112	-9,153
EPTA SELEZ. PACIFIC	5,711	5,668	11058	-11,071
EUROM. JAPAN EQUITY	2,693	2,695	5214	-24,268
EUROM. TIGER	7,962	7,901	15417	-5,214
F&F SELECT PACIFICO	5,912	5,811	11447	-8,511
F&F TOP 50 ORIENTE	2,970	2,903	5751	-1,328
FERDINANDO MAGELLANO	4,752	4,733	9201	-12,518
FONDERSEL ORIENTE	3,709	3,678	7182	-22,584
FS BEST OF JAP.	4,222	4,232	8175	0,000
GEO JAPANESE EQUITY	2,367	2,391	4583	-26,899
GEPOPACIFICO	2,881	2,870	5578	-19,344
GESTIELLE GIAPPONE	4,216	4,218	8163	-22,500
GESTIELLE PACIFICO	7,569	7,435	14656	-3,946
GESTNORD AZ.PAC.	5,515	5,475	10679	-15,284
IIS TRADING AZ.GIAP.	3,980	3,972	7706	-9,627
IMI EAST	5,057	5,050	9792	-18,710
ING ASIA	3,868	3,854	7489	-13,967
INVESTIRE PACIFICO	4,966	4,944	9616	-16,593
INVESTITORI FAR EAST	3,951	3,928	7650	-17,446
MC GEST. FDF ASIA	4,427	4,423	8572	0,000
NEXTRA AZ.ASIA LTE	3,137	3,130	6074	-16,569
NEXTRA AZ.EMER.ASIA	5,372	5,325	10402	-2,309
NEXTRA AZ.GIAPPONE	3,226	3,220	6246	-19,631
NEXTRA AZ.PACIFICO	4,333	4,319	8390	-18,306
OPEN FUND AZ PACIFIC	2,724	2,707	5274	-15,193
OPTIMA FAR EAST	2,713	2,690	5253	-14,792
ORIENTE 2000	6,513	6,461	12611	-14,873
PRIME FUNDS PACIFICO	11,466	11,345	22201	-19,242
PRIME JAPAN	2,442	2,444	4728	-22,819
PUTNAM PACIFIC EQ-$	4,041	4,035	0	-9,356
PUTNAM PACIFIC EQUIT	4,064	4,046	7869	-9,346
RAS FAR EAST FUND	4,441	4,422	8599	-18,393
ROLOORIENTE	4,246	4,221	8221	-17,473
ROMAGEST AZ.PACIFICO	3,974	3,959	7695	-18,044
SAI PACIFICO	2,971	2,943	5753	-3,788
SANPAOLO PACIFIC	4,223	4,189	8177	-15,590
UNICREDIT-AZ.GIAP-A	4,133	4,140	8003	-22,834
UNICREDIT-AZ.GIAP-B	4,104	4,111	7946	0,000
UNICREDIT-AZ.PAC-A	3,719	3,628	7201	0,000
UNICREDIT-AZ.PAC-B	7,758	7,570	15022	0,000
VEGAGEST AZ.ASIA	4,316	4,276	8357	0,000

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
BIPIELLE H.GIAPPONE	4,046	4,048	7834	-20,134
DWS FRANCOFORTE	8,318	8,044	16106	-22,261
DWS LONDRA	4,744	4,622	9186	-17,222
DWS NEW YORK	7,811	7,759	15124	-12,687
DWS PARIGI	10,848	10,572	21005	-19,423
DWS TOKYO	4,312	4,315	8349	-14,833
F&F SELECT GERMANIA	7,648	7,361	14809	-20,680
GESTIELLE EAST EUROP	5,682	5,658	11002	14,950

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	4,134	4,078	8005	1,472
ARCA AZPAESI EMERG.	4,189	4,123	8111	-1,202
AUREO MERC.EMERG.	3,404	3,360	6591	-1,590
AZIMUT EMERGING	3,527	3,477	6829	-5,971
BIPIELLE H.AMER.LAT.	4,315	4,310	8355	-18,692
BIPIELLE H.PAESI EM	7,450	7,319	14425	-10,938
BPB PRUM.AZ.MERC.EM.	3,839	3,762	7433	0,000
CAPITALG. EQ EM	10,665	10,479	20650	3,483
DUCATO AZ. PAESI EM.	2,853	2,795	5524	-5,717
DWS AZ. EMERGENTI	3,182	3,109	6161	-0,964
EPTA MERCATI EMERG.	5,639	5,593	10919	-2,338
EUROM. EM.M.E.F.	4,160	4,116	8055	-9,466
F&F SELECT NUOVIMERC	4,172	4,082	8078	-4,640
GESTIELLE EM. MARKET	6,169	6,094	11945	-1,798
GESTNORD AZ.P. EM.	4,450	4,375	8616	-5,700
IIS TRADING AZ.EMER.	5,136	5,084	9945	-0,116
ING EMERGING MARK.EQ	4,413	4,370	8545	-0,135
INVESTIRE PAESI EME.	4,200	4,138	8132	2,815
LEONARDO EM MKTS	3,304	3,253	6397	-9,355
MC GEST. FDF P. EMER	4,557	4,561	8824	0,000
NEXTRA AZ.EMER.AMER.	5,944	5,956	11509	-17,558
NEXTRA AZ.EMER.EUROP	5,967	5,868	11554	4,336
NEXTRA AZ.PAESI EMER	3,936	3,899	7621	-3,101
PRIME EMERGING MKT	5,078	4,964	9832	-5,875
PUTNAM EMER.MARK.-$	3,633	3,579	0	-3,342
PUTNAM EMERG. MARK.	3,653	3,588	7073	-3,359
RAS EMERG.MKT EQ.F.	4,403	4,323	8525	-1,344
ROLOEMERGENTI	5,105	5,031	9885	-4,436
SAI PAESI EMERGENTI	3,010	2,959	5828	0,770
SANPAOLO ECON. EMER.	4,534	4,462	8779	-2,031
UNICREDIT-AM.LAT-A	4,903	4,896	9494	-17,207
UNICREDIT-AM.LAT-B	4,954	4,948	9592	0,000
UNICREDIT-AZ.MEREM-A	4,491	4,423	8696	-6,065
UNICREDIT-AZ.MEREM-B	4,465	4,399	8645	0,000
UNICREDIT-SVI.EU-A	6,109	5,950	11829	0,000
UNICREDIT-SVI.EU-B	6,075	5,917	11763	0,000

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI AZ.INTERNAZ.	5,176	5,113	10022	0,000
ALTO INTERN. AZ.	3,915	3,852	7580	-26,904
ANIMA FONDO TRADING	9,754	9,592	18886	-12,086
APULIA AZ.INTERNAZ.	6,098	6,025	11807	-21,356
ARCA 27	10,869	10,717	21045	-21,979
ARCA 5STELLE E	3,136	3,128	6072	-18,205
ARCA MULTFIFONDO F	3,828	3,819	7412	0,000
AUREO BLUE CHIPS	3,686	3,630	7137	-21,840
AUREO GLOBAL	8,551	8,426	16557	-18,383
AUREO WWF PIAN.TERRA	5,104	5,008	9883	0,000
AZIMUT BORSE INT.	10,541	10,355	20410	-14,957
BANCOPOSTA AZ.INTER.	3,104	3,039	6010	-24,144
BIM AZION.GLOBALE	3,266	3,210	6324	-22,533
BIPIELLE H.GLOBALE	15,502	15,308	30016	-19,849
BIPIEMME COMPARTO 90	3,646	3,610	7060	-18,815
BIPIEMME GLOBALE	17,792	17,556	34450	-18,631
BIPIEMME TREND	2,888	2,855	5592	-20,243
BN AZIONI INTERN.	9,599	9,448	18586	-19,111
BNL BUSS.FDF G.GROWT	2,644	2,637	5119	-21,332
BNL BUSS.FDF G.VALUE	3,432	3,406	6645	-18,305
BPB PRUM.AZ.GLOBALI	3,825	3,774	7406	0,000
BPB PRUM.PRTF.G.OPP.	3,673	3,596	7112	0,000
BPB RUBENS	6,922	6,825	13403	-21,749
BPVI AZ. INTERNAZ.	3,398	3,352	6579	-20,551
BSI AZIONARIO INTER.	4,444	4,374	8605	-17,612
C.S. AZ. INTERNAZ.	6,563	6,459	12708	-21,971
CAPGES FF GLOB.SECT.	4,036	3,977	7815	0,000
CARIGE AZ	5,595	5,510	10833	-22,031
CENTRALE G8 BLUE C.	8,254	8,124	15982	-23,538
CENTRALE GLOBAL	12,314	12,126	23843	-21,491
CONSULTINVEST GLOBAL	3,282	3,189	6355	-16,467
DUCATO AZ. INTERNAZ.	19,124	18,906	37029	-22,066
DUCATO GLOBAL EQUITY	3,313	3,285	6415	-19,273
DUCATO IMM. ATTIVO	6,251	6,161	12104	-8,477
DUCATO MEGATRENDS	3,336	3,294	6459	-19,009
DUCATO TREND	2,658	2,622	5147	-23,510
DWS PANIERE BORSE	5,166	5,065	10003	-18,594
EFFE AZ. GLOBALE	2,815	2,778	5451	-22,451
EFFE AZ. TOP 100	2,729	2,686	5284	-23,234
EFFE LIN. AGGRESSIVA	3,541	3,520	6856	-17,033
EPTA CARIGE EQUITY	2,595	2,567	5025	-22,282
EPTA EXECUTIVE RED	3,540	3,529	6854	-19,782
EPTAINTERNATIONAL	10,002	9,894	19367	-22,392
EUROCONSULT AZ.INT.	5,131	5,072	9935	-28,636
EUROM. BLUE CHIPS	11,131	11,000	21553	-23,218
EUROM. GROWTH E.F.	6,600	6,520	12779	-24,337
F&F GESTIONE INTERN.	12,197	11,973	23617	-18,387
F&F LAGEST AZ.INTER.	10,503	10,310	20337	-18,340
F&F TOP 50	4,990	4,915	9662	-15,020
FIDEURAM AZIONE	11,361	11,196	21998	-20,049
GEN.ALL.SERV.COM.A	3,467	3,476	6713	-20,681
GEPOBLUECHIPS	4,837	4,778	9366	-21,157
GESTIELLE INTERNAZ.	10,148	10,040	19649	-22,332
GESTIFONDI AZ. INT.	9,471	9,319	18338	-22,151
GESTNORD AZ.INT.	2,588	2,560	5011	-20,735
GRIFOGLOBAL INTERN.	6,640	6,447	12857	-7,223
ING INDICE GLOBALE	11,157	11,020	21603	-21,622
ING WSF GLOBALE	3,244	3,239	6281	-21,012
ING WSF TEMATICO	3,393	3,377	6570	-18,769
INTERN. STOCK MAN.	10,619	10,472	20561	-22,776
INVESTIRE INT.	8,541	8,432	16538	-20,681
LEONARDO EQUITY	2,847	2,797	5513	-19,802
MC GEST. FDF MEGA. W	4,776	4,758	9248	0,000
MC GEST. FDF MEGA.H	4,777	4,763	9250	0,000
MC KW-AZ SET.FINANZ.	3,514	3,460	6804	-14,501
MGRECIAAZ.	5,035	4,957	9749	-22,046
MIDA AZ. INTERNAZ.	2,783	2,749	5389	-20,825
ML MSERIES EQUITIES	3,733	3,723	7228	0,000
MULTIFONDO C. D10/90	3,935	3,930	7619	-20,214
NEXTAM P.AZ.INTERNAZ	3,986	3,933	7718	0,000
NEXTRA PORT.MUL.EQ.	3,278	3,263	6347	-20,087
NEXTRA AZ.ARIETE	9,916	9,764	19200	-22,001
NEXTRA AZ.IN. DIN	18,467	18,181	35757	-22,273
NEXTRA AZ.INTER.	13,626	13,412	26384	-22,733
NEXTRA AZ.INTER. LTE	5,368	5,288	10394	-21,817
NEXTRA AZ.PMI INT.	10,118	10,016	19591	-19,282
NEXTRA BLUE CHIPS I	17,743	17,471	34355	-23,442
OPEN F.AZ.ALTO R.	3,901	3,849	7553	-22,522
OPEN FUND AZ INT.	2,841	2,813	5501	-21,584
OPTIMA INTERNAZION.	4,487	4,426	8688	-22,504
PADANO EQUITY INTER.	3,639	3,584	7046	-22,293
PARITALIA O.AZ.INT.C	67,112	67,097	129947	-21,414
PARITALIA O.AZ.INT.L	66,269	66,214	128315	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.A	3,392	3,401	6568	-19,962
PRIME GLOBAL	12,082	11,939	23394	-19,630
PRIME WORLD TOP 50	2,997	2,955	5803	-25,706
PUTNAM GL .SMC CORE$	4,614	4,563	0	-13,289
PUTNAM GL .SMC GROW$	4,891	4,881	0	-10,142
PUTNAM GL.SMC CORE	4,640	4,575	8984	-13,287
PUTNAM GL.SMC GROW	4,919	4,894	9525	-10,138
PUTNAM GL.VAL.$ USA	3,639	3,597	0	-16,878
PUTNAM GL.VAL.EURO	3,659	3,606	7085	-16,897
PUTNAM GLOBAL EQ.-$	6,541	6,494	0	-15,517
PUTNAM GLOBAL EQUITY	6,578	6,511	12737	-15,515
RAS BLUE CHIPS	3,411	3,367	6605	-20,396
RAS GLOBAL FUND	11,616	11,430	22492	-18,984
RAS MULTIPARTNER90	3,368	3,316	6521	-20,208
RAS RESEARCH	3,040	2,970	5886	-19,746
RISPARMIO AZ.TOP 100	11,542	11,432	22348	-22,118
RISPARMIO IT.BORSEI.	14,370	14,210	27824	-19,301
ROLOTREND	8,427	8,295	16317	-21,718
ROMAGEST AZ.INTERN.	7,637	7,522	14787	-22,174
ROMAGEST SEL.AZ.INT.	2,899	2,863	5613	-23,001
SAI GLOBALE	9,614	9,473	18615	-20,774
SANPAOLO INTERNAT.	10,858	10,685	21024	-21,619
SG VENT.STR.AGGRESS.	4,147	4,102	8030	-17,060
SOFID SIM BLUE CHIPS	4,995	4,910	9672	-20,600
SPAZIO AZION. GLOB	3,091	3,061	5985	-22,628
UNICREDIT-AZ.GLOB-A	11,914	11,731	23069	-21,741
UNICREDIT-AZ.GLOB-B	11,831	11,644	22908	0,000
ZENIT ET. & RICERCA	4,993	5,000	9668	0,000
ZETA GROWTH	2,678	2,631	5185	-20,698
ZETASTOCK	11,750	11,541	22751	-20,923

AZ. SETTORIALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO BENI CONSUMO	4,001	3,983	7747	-14,435
AUREO FINANZA	3,780	3,720	7319	-15,850
AUREO MATERIE PRIME	3,927	3,906	7604	-16,017
AUREO PHARMA	3,982	3,953	7710	-21,814
AUREO TECNOLOGIA	1,820	1,767	3524	-27,345
AZIMUT CONSUMERS	4,633	4,619	8971	-11,262
AZIMUT ENERGY	4,315	4,255	8355	-10,365
AZIMUT GENERATION	4,924	4,853	9534	-18,571
AZIMUT MULTI-MEDIA	2,902	2,797	5619	-21,312
AZIMUT REAL ESTATE	4,783	4,742	9261	1,099
BIPIEMME BENESSERE	4,309	4,302	8343	-16,085
BIPIEMME FINANZA	3,758	3,691	7277	-14,532
BIPIEMME INNOVAZIONE	6,820	6,608	13205	-26,839
BIPIEMME RIS. BASE	4,273	4,262	8274	-11,164
BIPIEMME TEMPO L.	3,897	3,862	7546	0,000
BN COMMODITIES	8,738	8,572	16919	-5,749
BN ENERGY & UTILIT.	8,441	8,400	16344	-17,293
BN FASHION	9,530	9,484	18453	-5,802
BN FOOD	10,403	10,425	20143	-5,453
BN PROPERTY STOCKS	8,251	8,132	15976	-9,019
CAPITALG. C. GOODS	12,180	12,141	23584	-16,808
CAPITALG. H. TECH	1,739	1,682	3367	-28,962
DUCATO HIGH TECH	2,748	2,705	5321	-27,550
DUCATO WEB	1,422	1,387	2753	-30,970
EFFE AZ. B. SECTOR	2,499	2,462	4839	-25,691
EPTA FINANCE FUND	3,884	3,794	7520	-16,275
EPTA H. CARE FUND	3,717	3,704	7197	-17,729
EPTA TECHNOLOGY FUND	1,813	1,770	3510	-24,740
EPTA UTILITIES FUND	3,025	2,970	5857	-28,266
EUROCONS.TECNOL.	3,768	3,618	7296	0,000
EUROM. GREEN E.F.	9,426	9,403	18251	-20,663
EUROM. HI-TECH E.F.	10,566	10,118	20459	-30,119
EUROM. R. ESTATE EQ.	4,378	4,350	8477	-8,063
F&F SELECT FASHION	4,230	4,217	8190	-1,627
F&F SELECT HIGH TECH	1,535	1,473	2972	-23,211
F&F SELECT N FINANZA	3,802	3,733	7362	-17,041
FS INFO TECNOLOG.	3,327	3,281	6442	0,000
GEPO HIGH TECH	1,646	1,594	3187	-28,216
GEPOALIMENT/FARMAC.	4,908	4,891	9503	-18,322
GEPOBANCARIO/ASSICUR	3,810	3,748	7377	-16,318
GEPOENERGIA	4,424	4,395	8566	-19,255
GESTIELLE HIGH TECH	1,786	1,730	3458	-29,267
GESTIELLE PHARMATECH	2,965	2,934	5741	-27,506
GESTIELLE W.CONSUMER	4,327	4,349	8378	-13,839
GESTIELLE WORLD COMM	5,823	5,708	11275	-26,244
GESTIELLE WORLD FIN	3,818	3,760	7393	-16,491
GESTIELLE WORLD NET	1,323	1,293	2562	-30,769
GESTIELLE WORLD UTI	3,757	3,731	7275	-19,481
GESTNORD AZ .TMP L.	3,487	3,466	6752	-19,226
GESTNORD AZ.AMB.	5,791	5,722	11213	-18,711
GESTNORD AZ.BANCHE	9,136	8,976	17690	-6,489
GESTNORD AZ.BIOT.	3,241	3,188	6275	0,000
GESTNORD AZ.ED.	4,085	4,029	7910	0,000
GESTNORD AZ.EN.	4,155	4,165	8045	0,000
GESTNORD AZ.FARM.	3,894	3,872	7540	-22,492
GESTNORD AZ.TECN.	1,077	1,046	2085	-32,050
GESTNORD AZ.TEL.	3,746	3,654	7253	0,000
IIS TRADING AZ.H.TEC	3,307	3,140	6403	-25,935
ING COM TECH	0,913	0,881	1768	-40,248
ING GLOBAL BRAND NAM	4,366	4,301	8454	-13,235
ING I.T. FUND	4,391	4,183	8502	-37,253
ING INTERNET	2,220	2,180	4299	-22,621
ING QUALITA' VITA	4,670	4,664	9042	-22,360
ING REAL ESTATE FUND	4,492	4,457	8698	-2,517
KAIROS PAR.H-T FUND	2,031	1,991	3933	-22,421
MC HW-AZ SET.BENINV	2,985	2,902	5780	-21,612
MC SW-AZ SET.SERVIZI	1,982	1,941	3838	-21,161
NEXTRA AZ.BENI CONS.	6,342	6,297	12280	-15,631
NEXTRA AZ.ENMATPRIME	5,647	5,597	10934	-20,565
NEXTRA AZ.FINANZA	5,681	5,606	11000	-17,331
NEXTRA AZ.IMMOB.	5,428	5,375	10510	-7,890
NEXTRA AZ.INDUST.	4,542	4,487	8795	-24,987
NEXTRA AZ.PH-BIOTECH	6,617	6,607	12812	-20,573
NEXTRA AZ.TEC.AVAN.	3,344	3,203	6475	-37,588
NEXTRA AZ.TELECOMU.	6,999	6,789	13552	-24,863
NEXTRA AZ.UTILITIES	4,056	3,967	7854	-32,512
NEXTRA AZ.WEB	1,579	1,510	3057	-31,138
OPTIMA TECNOLOGIA	2,739	2,636	5303	0,000
PRIME FIN. EUROPA	3,398	3,260	6579	-20,533
PRIME HEL. EUROPA	3,622	3,580	7013	-19,151
PRIME TMT EUROPA	2,647	2,528	5125	-25,854
PRIME UTIL. EUROPA	4,067	3,975	7875	-13,615
RAS ADVANCED SERVIC.	2,389	2,328	4626	-23,625
RAS CONSUMER GOODS	6,001	6,003	11620	-9,089
RAS ENERGY	5,350	5,334	10359	-19,802
RAS FINANCIAL SERV	4,330	4,259	8384	-17,303
RAS HIGH TECH	2,035	1,960	3940	-28,895
RAS INDIVID. CARE	6,625	6,591	12828	-22,668
RAS LUXURY	3,286	3,220	6363	-21,274
RAS MULTIMEDIA	4,427	4,286	8572	-31,279
SANPAOLO FINANCE	21,472	21,077	41576	-16,981
SANPAOLO HIGH TECH	3,943	3,822	7635	-31,568
SANPAOLO INDUSTRIAL	9,507	9,408	18408	-23,138
SANPAOLO SALUTE AMB.	15,339	15,242	29700	-22,081
SPAZIO EURO.NM	1,205	1,172	2333	-41,504
ZENIT INTERNETFUND	1,519	1,470	2941	-27,666

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA AZALTA CRESCITA	3,621	3,549	7011	-21,877
AUREO FF AGGRESSIVO	3,068	3,077	5940	-17,371
AUREO MULTIAZIONI	6,777	6,655	13122	-19,589
BIPIELLE H.CRESTITA	3,611	3,559	6992	-26,695
BIPIELLE H.LEADER	3,866	3,781	7486	-22,338
BIPIELLE H.VALORE	3,933	3,834	7615	-20,609
BN NEW LISTING	5,918	5,845	11459	-9,469
BNL BUSS.FDF E N FRO	2,816	2,761	5453	-15,638
CAPITALG. SMALL CAP	4,888	4,804	9464	-1,052
DUCATO AMBIENTE	3,359	3,302	6504	-18,943
DUCATO COMMODITY	3,614	3,583	6998	-12,936
DUCATO FINANZA	3,469	3,402	6717	-14,493
DUCATO INDUSTRIA	2,871	2,838	5559	-19,081
DUCATO PIC.MEDIEIMP.	2,626	2,603	5085	-16,528
DUCATO SMALL CAPS	3,466	3,438	6711	-17,377
EUROM. RISK FUND	25,424	24,725	49228	-14,203
GESTIELLE ETICO AZ.	4,988	4,927	9658	0,000
IIS AZIONI GROWTH	4,128	4,083	7993	-18,867
IIS AZIONI PMI	4,478	4,400	8671	-10,475
IIS AZIONI VALUE	3,944	3,858	7637	-21,993
ING INIZIATIVA	16,332	15,975	31623	-15,034
MIDA AZ. MID CAP ITA	3,772	3,712	7304	0,774
ML MSERIES SP.EQUIT.	3,735	3,721	7232	0,000
NEXTRA AZ.NASDAQ 100	1,669	1,599	3232	-32,483
PARITALIA O.MEG.L	65,759	65,647	127327	0,000
PARITALIA O.MEGATR.C	67,354	67,227	130416	-21,506
PRIME SPECIAL	8,059	7,966	15604	-21,214
PUTNAM INTER.OPP.	4,279	4,233	8285	-12,548
PUTNAM INTER.OPP.-$	4,255	4,222	0	-12,547
SANPAOLO AZ.INT.ETI	6,045	5,958	11705	-20,939
UNICREDIT-PH-A	11,514	11,450	22294	-22,511
UNICREDIT-PH-B	11,423	11,359	22118	0,000
UNICREDIT-RISN-A	4,464	4,413	8644	-6,980
UNICREDIT-RISN-B	4,361	4,312	8444	0,000
UNICREDIT-SERV-A	11,616	11,422	22492	-22,678
UNICREDIT-SERV-B	11,521	11,323	22308	0,000
ZETA MEDIUM CAP	4,052	3,955	7846	-10,591

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO BILANCIATO	13,246	13,080	25648	-5,856
ARCA 5STELLE B	4,345	4,346	8413	-7,651
ARCA 5STELLE C	3,990	3,989	7726	-10,598
ARCA BB	26,684	26,368	51667	-9,238
ARCA MULTFIFONDO D	4,216	4,211	8163	0,000
ARTIG. MIX	4,102	4,038	7943	-9,607
AUREO BILANCIATO	21,146	20,866	40944	-9,162
AZIMUT BIL.	17,462	17,243	33811	-4,792
AZIMUT BILAN.INTERN.	5,951	5,890	11523	-6,563
BIM BILANCIATO	16,948	16,754	32816	-10,247
BIPIELLE FONDICRI BI	10,760	10,689	20834	-11,868
BIPIEMME COMPARTO 50	4,230	4,198	8190	-11,302
BIPIEMME INTERNAZ.	10,758	10,698	20830	-12,408
BN BILANCIATO	7,217	7,168	13974	-10,735
BNL BUSS.FDF CRESCIT	3,937	3,913	7623	-8,292
BNL BUSS.FDF DINAMIC	3,436	3,405	6653	-12,436
BNL SKIPPER 3	4,238	4,210	8206	-10,854
BPB PRUM.PRTF.DIN.	4,330	4,261	8384	0,000
CAPITALG. BILANC.	17,140	16,983	33188	-13,012
CISALPINO BILANCIATO	15,928	15,652	30841	-9,582
DUCATO BIL. GLOBALE	4,355	4,332	8432	-11,429
DUCATO BIL.EUROPA	4,564	4,497	8837	-10,263
DUCATO CAPITAL PLUS	4,081	4,068	7902	-11,147
DUCATO EQUITY 50	4,096	4,087	7931	-10,917
DWS FINANZA P.25	4,405	4,358	8529	-8,818
EFFE LIN. DINAMICA	4,033	4,015	7809	-11,343
EPSILON LONG RUN	4,178	4,155	8090	-9,527
EPTA EXECUTIVE BLUE	4,185	4,188	8103	-11,334
EPTACAPITAL	12,488	12,320	24180	-8,566
ETIF ETICO BIL.ARM.	4,919	4,919	9525	0,000
EUROCONSULT BIL.INTE	5,322	5,294	10305	-13,265
EUROM. CAPITALFIT	25,377	24,996	49137	-10,776
F&F EURORISPARMIO	18,715	18,447	36237	-7,525
F&F LAGEST PORT. 2	4,727	4,680	9153	-12,673
F&F PROFESSIONALE	47,859	47,377	92668	-8,021
FIDEURAM PERFORMANCE	10,904	10,838	21113	-11,558
FONDERSEL	38,647	38,206	74831	-6,748
FONDERSEL TREND	8,318	8,265	16106	-10,818
FONDO CENTRALE	16,660	16,567	32258	-12,218
GEN.ALL.SERV.COM.C	4,108	4,112	7954	-11,750
GEO GLOB BAL G8	5,274	5,272	10212	0,000
GEPOREINVEST	14,585	14,360	28240	-4,348
GEPOWORLD	9,132	9,074	17682	-13,580
GESTIELLE BIL. 70	10,674	10,640	20668	-12,010
GESTNORD BIL.EURO	11,940	11,863	23119	-10,360
GESTNORD BIL.INT.	11,435	11,363	22141	-9,981
GRIFOCAPITAL	15,548	15,289	30105	-4,899
IMI CAPITAL	26,641	26,363	51584	-7,730
ING PORTFOLIO	28,088	27,709	54386	-9,405
ING WSF MODERATO	3,970	3,967	7687	-13,375
INVESTIRE BIL.	12,227	12,073	23675	-9,863
MC GEST. FDF BILAN.	4,968	4,948	9619	0,000
MULTIFONDO C. B50/50	4,385	4,382	8491	-11,947
NAGRACAPITAL	16,592	16,423	32127	-11,006
NEXTAM P.BILANCIATO	4,768	4,711	9232	0,000
NEXTRA BIL. INTER.	8,322	8,275	16114	-12,178
NEXTRA BILANCIATO	26,820	26,475	51931	-6,768
NEXTRA LIBRA BILAN.	28,695	28,342	55561	-6,445
NEXTRA PORTFSMERALDO	4,055	4,044	7852	-9,243
OPEN FUND BIL.INT.	3,975	3,950	7697	-11,921
OPEN FUND GESTNORD	3,955	3,933	7658	-11,183
PARITALIA O. ADAGIOC	83,053	82,903	160813	-12,212
PARITALIA O.ADAGIO L	82,349	82,208	159450	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.C	4,181	4,185	8096	-10,413
PRIMEREND	21,875	21,617	42356	-11,153
PUTNAM GL BAL	4,535	4,503	8781	-4,766
PUTNAM GL BAL-$	4,510	4,491	0	-4,748
QUADRIFOGLIO BIL.INT	8,390	8,334	16245	-12,503
RAS BILANCIATO	22,273	22,007	43127	-10,232
RAS MULTI FUND	10,831	10,733	20972	-9,876
RAS MULTIPARTNER50	4,175	4,134	8084	-10,503
ROLOINTERNATIONAL	11,000	10,903	21299	-12,566
ROLOMIX	10,937	10,762	21177	-9,251
ROMAGEST PROF.ATT.	4,684	4,638	9069	-12,725
SAI BILANCIATO	3,521	3,506	6818	-12,478
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,245	5,211	10156	-7,283
SANPAOLO SOLUZIONE 5	21,733	21,541	42081	-9,787
SG VENT.STR.BILANC.	4,497	4,466	8707	-10,060
SPAZIO BILANC.ITALIA	5,382	5,309	10421	-6,073
UNICREDIT-BI.EU-A	19,239	18,944	37252	0,000
UNICREDIT-BI.EU-B	19,152	18,856	37083	0,000
UNICREDIT-BI.GLOB-A	13,059	12,950	25286	-12,794
UNICREDIT-BI.GLOB-B	12,985	12,877	25142	0,000
ZETA BILANCIATO	15,525	15,340	30061	-11,829
ZETA GROWTH & INCOME	3,597	3,526	6965	-14,803

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE D	3,543	3,538	6860	-14,337
ARCA MULTFIFONDO E	4,026	4,019	7795	0,000
AUREO FF DINAMICO	3,280	3,288	6351	-14,672
BIPIEMME COMPARTO 70	3,968	3,933	7683	-14,482
BIPIEMME VALORE	3,880	3,844	7513	-15,449
BN INIZIATIVA SUD	10,633	10,456	20588	-4,662
BNL BUSS.FDF SVILUPP	3,073	3,035	5950	-16,562
BPB PRUM.PRTF.AGGR.	3,997	3,905	7739	0,000
DUCATO CRESCITA GL.	4,066	4,032	7873	-15,079
DUCATO EQUITY 70	3,793	3,773	7344	-14,648
DWS FINANZA P.35	3,434	3,373	6649	-17,787
EPTA EXECUTIVE GREEN	3,838	3,835	7431	-15,481
F&F LAGEST PORT. 3	4,557	4,486	8824	-17,535
GEN.ALL.SERV.COM.B	3,717	3,723	7197	-16,919
IMINDUSTRIA	10,881	10,739	21069	-12,475
ING WSF AGGRESSIVO	3,637	3,638	7042	-16,275
MULTIFONDO C. C30/70	4,153	4,148	8041	-16,236
NEXTRA PORTFDIAMANTE	3,519	3,511	6814	-14,462
PARITALIA O.ALLEG.L	71,803	71,679	139030	0,000
PARITALIA O.ALLEGROC	73,040	72,913	141425	-19,733
PRIME ALL.SERV.COM.B	3,720	3,726	7203	-15,665
RAS MULTIPARTNER70	3,761	3,711	7282	-15,540
ROMAGEST PROF.DINA.	3,884	3,845	7520	-20,621
SANPAOLO SOLUZIONE 6	17,433	17,203	33755	-14,275
SANPAOLO SOLUZIONE 7	6,664	6,546	12903	-18,781

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE A	4,726	4,733	9151	-4,890
ARCA MULTFIFONDO B	4,645	4,650	8994	0,000
ARCA MULTFIFONDO C	4,404	4,405	8527	0,000
ARCA TE	14,068	14,000	27239	-6,686
AUREO FF PONDERATO	4,477	4,486	8669	-5,648
AZIMUT PROTEZIONE	6,364	6,345	12322	-1,272
BIPIELLE F.70/30	7,191	7,166	13924	-7,105
BIPIELLE FDCRI DIVER	4,909	4,878	9505	-1,976
BIPIEMME COMPARTO 30	4,513	4,487	8738	-7,841
BIPIEMME MIX	4,750	4,741	9197	-4,866
BIPIEMME VISCONTEO	26,630	26,477	51563	-4,322
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,478	4,465	8671	-4,049
BNL SKIPPER 1	4,952	4,937	9588	-2,192
BNL SKIPPER 2	4,571	4,549	8851	-6,866
BPB PRUM.BIL.E.R/C	4,754	4,718	9205	0,000
BPB PRUM.PRTF.MOD.	4,720	4,681	9139	0,000
BPC STRADIVARI	4,647	4,617	8998	-6,836
DUCATO EQUITY 30	4,369	4,364	8460	-7,768
DUCATO REDDITO GLOB.	4,829	4,813	9350	-7,737
DWS FINANZA P.15	5,023	4,995	9726	-3,829
EFFE LIN. PRUDENTE	4,545	4,541	8800	-4,796
EPTA EXECUTIVE WHITE	4,542	4,554	8795	-6,983
EPTA MULTIFONDO 2CAP	5,018	5,012	9716	-1,239
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,351	4,335	8425	-6,450
F&F LAGEST PORT. 1	5,460	5,431	10572	-8,080
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,718	4,719	9135	-3,929
GESTIELLE BIL. 40	11,374	11,359	22023	-6,433
GESTIELLE ET.BIL.30	4,900	4,895	9488	0,000
MULTIFONDO C. A70/30	4,512	4,509	8736	-9,705
PARITALIA O.PIANO C	92,874	92,837	179829	-5,622
PARITALIA O.PIANO L	92,425	92,395	178960	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.D	4,792	4,792	9279	-3,035
RAS MULTIPARTNER20	4,866	4,841	9422	-2,951
ROMAGEST PROF.MODER.	10,154	10,119	19661	-4,558
ROMAGEST VALORE PR85	4,606	4,596	8918	-8,629
ROMAGEST VALORE PR90	4,947	4,933	9579	-2,579
SANPAOLO SOLUZIONE 2	5,942	5,923	11505	-0,435
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,156	6,137	11920	-2,517
SG VENT.STR.PRUDENTE	4,837	4,821	9366	-3,260

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO OBBLIGAZIONARIO	7,051	7,050	13653	1,922
ANIMA FONDIMPIEGO	14,431	14,367	27942	-1,333
ARCA OBBLIGAZIONI EU	6,780	6,768	13128	0,029
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,620	5,607	10882	-1,627
AZIMUT SOLIDITY	6,824	6,822	13213	0,530
BIM GLOBAL CONV.	4,837	4,808	9366	-3,240
BIPIELLE F.80/20	8,339	8,315	16147	-2,158
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	9,590	9,575	18569	2,687
BIPIEMME PLUS	5,097	5,090	9869	-1,659
BIPIEMME SFORZESCO	7,862	7,857	15223	-1,280
BN OBB. DINAMICO	11,636	11,597	22530	-3,882
BNL PER TELETHON	4,949	4,946	9583	-2,731
BPB PRUM.PRTF.PRUD.	4,966	4,953	9616	0,000
BPB TIEPOLO	7,132	7,122	13809	-0,195
BPC MONTEVERDI	5,097	5,085	9869	-2,729
CISALPINO IMPIEGO	5,518	5,504	10684	-0,289
CR TRIESTE OBBL.	5,656	5,630	10952	-0,685
DUCATO EURO PLUS	17,719	17,672	34309	-1,171
DWS RENDIMENTO	5,068	5,063	9813	-2,010
EPSILON LIMITED RISK	5,148	5,134	9968	-1,473
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,168	5,164	10007	-0,038
EUROCONSULT OBBL.MI	5,990	5,987	11598	-3,058
GEPO CORPORATE BOND	5,440	5,438	10533	-0,548
GEPOBONDEURO	5,404	5,394	10464	-0,276
GESTIELLE OBB. 20	7,653	7,657	14818	0,446
GESTIELLE OBB. MISTO	9,417	9,414	18234	0,255
GRIFOBOND	6,760	6,748	13089	0,610
GRIFOREND	7,445	7,435	14416	0,797
INVESTIRE OBBLIGAZ.	18,822	18,769	36444	-3,565
LEONARDO 80/20	5,209	5,171	10086	0,910
M.G.OBBLIG.DIN.	4,540	4,560	8791	0,000
NAGRAREND	8,415	8,399	16294	-0,766
NEXTAM P.OBBL.MI	5,063	5,059	9803	0,000
NEXTRA BONDCONV.INT	4,165	4,158	8065	-8,280
NEXTRA EQUILIBRIO	7,115	7,118	13777	-6,786
NEXTRA RENDITA	6,098	6,063	11807	-1,065
NEXTRA RISPARMIO	4,795	4,773	9284	-3,210
NORDFONDO ET.OBB.M.	5,441	5,425	10535	-1,234
PADANO EQUILIBRIO	5,173	5,174	10016	-7,410
PRIMECASH	5,406	5,408	10467	-1,296
QUADRIFOGLIO OBB.MIS	7,105	7,084	13757	-9,903
RAS LONG TERM BOND F	5,595	5,584	10833	-0,160
ROLOGEST	15,530	15,477	30070	-0,633
ROMAGEST PROF.PRUD.	5,357	5,349	10373	-0,796
ROMAGEST VALORE PR95	5,187	5,178	10043	1,407
SPAZIO OBBLIGAZION.	5,578	5,551	10801	-0,658
TEODORICO MISTO INT.	5,017	5,005	9714	-3,165
UNICREDIT-OB.MISTO-A	7,457	7,435	14439	-0,639
UNICREDIT-OB.MISTO-B	7,441	7,419	14408	0,000
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	6,757	6,746	13083	0,356

OB. AREA EURO A BREVE TERMINE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO MONETARIO	6,180	6,177	11966	2,760
ARCA BT	7,663	7,660	14838	2,460
ARCA MM	12,307	12,310	23830	3,151
ARTIG. BREVE TERMINE	5,420	5,418	10495	2,554
ASTESE MONETARIO	5,451	5,452	10555	3,088
AUREO MONETARIO	5,696	5,697	11029	1,670
BANCOPOSTA MONETARIO	5,237	5,238	10140	2,746
BIM OBBLIG.BT	5,541	5,540	10729	2,935
BIPIELLE F.MONETARIO	12,518	12,523	24238	2,438
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,275	8,280	16023	0,951
BIPIEMME MONETARIO	10,341	10,339	20023	2,895
BIPIEMME TESORERIA	5,873	5,871	11372	3,397
BN EURO MONETARIO	10,711	10,710	20739	2,409
BN REDDITO	6,151	6,153	11910	2,375
BPB PRUM.EURO B.T.	5,162	5,164	9995	0,000
BPVI BREVE TERMINE	5,374	5,376	10406	3,048
C.S. MON. ITALIA	6,822	6,821	13209	2,401
CAPITALG. BOND BT	8,975	8,977	17378	2,641
CARIGE MON.	9,909	9,906	19186	2,758
CENTRALE CASH EURO	7,708	7,704	14925	2,732
CISALPINO CASH	7,797	7,797	15097	2,497
CR CENTO VALORE	5,961	5,963	11542	3,328
DUCATO OBBL. EURO BT	5,407	5,409	10469	1,235
DUCATO OBBL. TV	5,305	5,304	10272	2,314
DWS FAMIGLIA	6,481	6,480	12549	2,272
DWS MONETARIO	8,407	8,410	16278	2,449
EFFE OB. EURO BT	5,429	5,431	10512	2,241
EPSILON LOW COSTCASH	5,380	5,374	10417	2,848
EPTA CARIGE CASH	5,491	5,490	10632	3,039
EPTA TV	6,083	6,081	11778	2,372
EUROCONSULT OB.E.B/T	7,546	7,544	14611	2,443
EUROM. CONTOVIVO	10,682	10,675	20683	2,122
EUROM. LIQUIDITA'	6,300	6,293	12199	2,057
EUROM. RENDIFIT	7,247	7,240	14032	2,765
F&F LAGEST MONETARIO	7,208	7,209	13957	2,284
F&F MONETA	6,236	6,237	12075	2,734
F&F RISERVA EURO	7,300	7,302	14135	2,326
FIDEURAM SECURITY	8,566	8,564	16586	2,353
FONDERSEL REDDITO	12,161	12,164	23547	2,998
GEO EUROPA ST BOND 1	5,661	5,647	10961	3,662
GEO EUROPA ST BOND 2	5,674	5,661	10986	3,653
GEO EUROPA ST BOND 3	5,658	5,643	10955	3,436
GEO EUROPA ST BOND 4	5,647	5,637	10934	3,805
GEO EUROPA ST BOND 5	5,675	5,660	10988	3,690
GEO EUROPA ST BOND 6	5,681	5,668	11000	3,781
GEPOCASH	6,344	6,344	12284	2,322
GESTIELLE BT EURO	6,487	6,487	12561	2,286
GESTIFONDI MONET.	8,731	8,728	16906	2,212
GRIFOCASH	6,110	6,114	11831	4,082
IMI 2000	15,169	15,164	29371	2,272
ING EUROBOND	7,786	7,785	15076	2,285
INVESTIRE EURO BT	6,257	6,255	12115	2,775
LAURIN MONEY	5,987	5,986	11592	2,552
MC EB-OBB BREV.TERM.	5,522	5,520	10692	2,126
MGRECMON.	8,344	8,341	16156	2,834
NEXTRA BREVE T.	6,618	6,616	12814	2,493
NEXTRA CORP. BREVET.	6,792	6,790	13151	2,319
NEXTRA EURO BT	11,699	11,695	22652	3,056
NEXTRA EURO MON.	13,312	13,307	25776	2,819
NEXTRA EURO TAS.VAR.	6,128	6,126	11865	2,612
NORDFONDO OB.EURO BT	7,711	7,711	14931	1,220
OPTIMA REDDITO	5,691	5,692	11019	2,559
PADANO MONETARIO	6,276	6,274	12152	2,700
PASSADORE MONETARIO	6,068	6,066	11749	2,742
PERSEO RENDITA	6,076	6,076	11765	2,913
PRIME MONETARIO EURO	14,281	14,284	27652	2,948
QUADRIFOGLIO MON.	5,813	5,812	11256	0,745
RAS CASH	6,002	6,002	11621	2,231
RAS MONETARIO	13,646	13,644	26422	2,409
RISPARMIO IT.CORR.	11,800	11,802	22848	2,076
ROLOMONEY	9,647	9,647	18679	2,562
ROMAGEST MONETARIO	11,518	11,516	22302	2,073
ROMAGEST SEL. SHORTT	5,472	5,470	10595	2,203
SAI EUROMONETARIO	14,382	14,388	27847	2,677
SANPAOLO OB. EURO BT	6,643	6,646	12863	3,088
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,572	8,575	16598	2,966
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,301	5,304	10264	3,005
SICILFONDO MONETARIO	8,101	8,101	15686	3,236
SPAZIO MONETARIO	5,923	5,924	11469	2,758
TEODORICO MONETARIO	6,297	6,295	12193	2,875
UNICREDIT-MON-A	11,261	11,264	21804	2,877
UNICREDIT-MON-B	11,236	11,239	21756	0,000
VEGAGEST MONETARIO	5,142	5,140	9956	0,000
ZENIT MONETARIO	6,446	6,447	12481	2,025
ZETA MONETARIO	7,295	7,295	14125	2,573

OB. AREA EURO A MED./LUN. TERM.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA EMU BOND	5,195	5,192	10059	2,384
ALLEANZA OBBL.	5,438	5,435	10529	1,938
ALPI OBBLIGAZIONARIO	6,305	6,310	12208	2,804
ANIMA OBBL. EURO	5,549	5,552	10744	3,141
APULIA OBB.EURO MT	6,509	6,513	12603	2,021
ARCA RR	7,115	7,120	13777	3,525
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,653	5,653	10946	2,688
ASTESE OBBLIGAZION.	5,266	5,269	10196	1,536
AZIMUT FIXED RATE	8,270	8,277	16013	2,414
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,413	5,421	10481	2,928
BIM OBBLIG.EURO	5,352	5,362	10363	2,784
BIPIELLE F.OBB.E.TER	5,580	5,588	10804	2,179
BIPIELLE F.OBB.EURO	13,066	13,062	25299	2,938
BIPIEMME GV.BOND EUR	5,770	5,778	11172	2,196
BN OBB. EUROPA	6,259	6,267	12119	2,054
BPB PRUM.EURO M/L TE	5,225	5,235	10117	0,000
BPVI OBBL. EURO	5,432	5,436	10518	3,074
BSI OBBLIG. EURO	5,205	5,209	10078	3,089
C.S. OBBL. ITALIA	7,240	7,254	14019	2,564
CAPITALG. BOND EUR	8,794	8,812	17028	2,637
CARIGE OBBL	8,891	8,897	17215	2,478
CENTRALE REDDITO	17,746	17,758	34361	2,572
CISALPINO CEDOLA	5,452	5,461	10557	3,320
CONSULTINVEST REDDIT	6,418	6,407	12427	1,134
DUCATO OBBL. EURO MT	6,119	6,118	11848	1,779
DWS EURO RISK	10,894	10,905	21094	0,795
DWS OBBL. EURO	5,734	5,734	11103	-1,308
DWS OBBL. ITALIA	11,481	11,498	22230	-0,199
EFFE OB. ML TERMINE	6,255	6,265	12111	2,457
EPSILON Q INCOME	5,652	5,661	10944	3,346
EPTA CARIGE BOND	5,546	5,546	10739	2,286
EPTA LT	7,073	7,082	13695	2,656
EPTA MT	6,584	6,587	12748	3,052
EPTABOND	18,409	18,417	35645	2,488
EUROCONS.OBB.M/L T.	4,973	4,975	9629	0,000
EUROM. EURO LONGTERM	6,655	6,660	12886	2,070
EUROM. REDDITO	12,664	12,671	24521	2,683
F&F CORPOR.EUROBOND	6,015	6,014	11647	-3,451
F&F EUROREDDITO	10,981	10,978	21262	-0,696
F&F LAGEST OBBL.	15,434	15,435	29884	-0,765
FONDERSEL EURO	6,331	6,342	12259	2,759
GEPOREND	5,763	5,768	11159	2,676
GESTIELLE ETICO OBB.	4,975	4,978	9633	0,000
GESTIELLE LT EURO	6,171	6,175	11949	2,508
GESTIELLE MT EURO	12,012	12,017	23258	2,772
HSBC CLUB A BOND EUR	5,203	5,208	10074	0,000
HSBC CLUB B BOND EUR	5,019	5,005	9718	0,000
IMIREND	8,698	8,699	16842	2,566
ING REDDITO	15,628	15,646	30260	2,090
INVESTIRE EURO BOND	5,582	5,581	10808	1,991
ITALMONEY	6,722	6,729	13016	0,834
ITALY B. MANAGEMENT	7,571	7,578	14660	2,615
LEONARDO OBBL.	5,751	5,761	11135	1,661
MC OL-OBB LUNG.TERM.	5,655	5,681	10950	1,235
MC OM-OBB MED.TERM.	5,771	5,782	11174	2,796
MIDA OBBLIGAZ.	15,168	15,212	29369	2,687
NEXTRA BONDALA	8,575	8,581	16604	2,694
NEXTRA BONDEURO	6,049	6,059	11712	2,508
NEXTRA LONG BOND E	7,232	7,252	14003	1,274
NEXTRA REDDITO FISSO	5,748	5,756	11130	2,642
NORDFONDO OB.EURO MT	14,082	14,093	27267	2,302
OPEN F.OBB.EURO	5,090	5,091	9856	0,931
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,651	5,659	10942	2,745
PADANO OBBLIGAZ.	8,186	8,192	15850	1,917
PRIME BOND EURO	7,993	8,013	15477	2,896
QUADRIFOGLIO OBB.	13,787	13,788	26695	1,300
RAS OBBLIGAZ.	25,575	25,595	49520	2,255
ROLORENDITA	5,659	5,664	10957	2,221
ROMAG EUROBB MT	5,247	5,248	10160	0,000
ROMAGEST EURO BOND	7,596	7,598	14708	1,510
SAI EUROBBLIG.	10,410	10,417	20157	3,314
SANPAOLO OB. EURO D.	10,835	10,856	20979	3,092
SANPAOLO OB. EURO LT	6,329	6,347	12255	3,044
SANPAOLO OB. EURO MT	6,562	6,567	12706	3,257
TEODORICO OB. EURO	5,446	5,450	10545	2,080
UNICREDIT-O.M.EURO-A	6,591	6,597	12762	2,440
UNICREDIT-O.M.EURO-B	6,576	6,582	12733	0,000
VEGAGEST OBBL.EURO	5,198	5,197	10065	0,000
ZETA OBBLIGAZION.	15,023	15,036	29089	2,511
ZETA REDDITO	6,518	6,521	12621	2,581

OB. AREA EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO RENDITA	16,422	16,444	31797	1,357
AZIMUT REDDITO EURO	12,953	12,957	25081	2,622
BIPIELLE F.CEDOLA	6,458	6,464	12504	2,067
CAPITALG. B.EUROPA	8,640	8,666	16729	1,862
CISALPINO REDDITO	12,702	12,723	24595	2,659
DWS OBBL. EUROPA	12,090	12,115	23410	0,766
EPTA EUROPA	5,940	5,945	11501	1,503
EUROM. EUROPE BOND	5,603	5,610	10849	3,357
EUROMONEY	6,905	6,914	13370	0,767
F&F BOND EUROPA	8,245	8,262	15965	2,206
NEXTRA BONDA.EUROPA	7,014	7,020	13581	2,319
NEXTRA BONDCONV.EURO	6,439	6,508	12468	1,051
NORDFONDO OBB.EUROPA	7,134	7,141	13813	1,464
PUTNAM EURO.SH.T.LIT	5,799	5,803	11228	2,149
UNICREDIT-OB.EU-A	5,716	5,729	11068	2,842
UNICREDIT-OB.EU-B	5,703	5,715	11043	0,000

OB. AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	8,916	8,924	17264	-3,181
ARTIG. AREADOLLARO	5,601	5,610	10845	-3,993
AUREO DOLLARO	6,044	6,038	11703	-4,321
AZIMUT REDDITO USA	6,244	6,295	12090	-4,189
BIPIELLE H.OBB.AMER	7,978	7,984	15448	-4,386
BIPIEMME US BOND	5,046	5,062	9770	0,000
BPB PRUM.OBBLIG.USD	4,814	4,805	9321	0,000
CAPITALG. BOND-$	7,366	7,348	14263	-4,436
COLUMBUS INT. BOND	8,835	8,825	17107	-6,813
COLUMBUS INT. BOND-$	8,792	8,794	0	-6,745
DUCATO MON. DOLLARO	4,739	4,726	9176	-6,657
DUCATO OBBL. DOLLARO	7,592	7,580	14700	-5,630
DWS DOLLARI	7,573	7,555	14663	-5,890
EFFE OB. DOLLARO	5,866	5,860	11358	-3,883
EUROM. NORTH AM.BOND	9,192	9,295	17798	-3,384
F&F RIS.DOLLARI $	7,471	7,476	0	-4,157
F&F RISER.DOLLAR-EUR	7,514	7,496	14549	-4,158
FONDERSEL DOLLARO	9,095	9,074	17610	-4,963
GEO USA ST BOND 1	5,911	5,881	11445	5,365
GEO USA ST BOND 2	5,927	5,900	11476	6,180
GEPOBOND DOLLARI	7,484	7,480	14491	-4,577
GESTIELLE BOND-$	8,578	8,584	16609	-2,378
GESTIELLE CASH DLR	6,187	6,179	11980	-6,328
HSBC CLUB A BOND USD	4,920	4,925	9526	0,000
HSBC CLUB B BOND USD	4,794	4,789	9282	0,000
INVESTIRE N.AM.BOND	6,138	6,146	11885	-5,146
NEXTRA AMERICABOND	8,434	8,507	16331	-5,363
NEXTRA AMERICABOND-$	8,393	8,424	0	-5,296
NEXTRA BONDDOLLARO	8,792	8,865	17024	-5,655
NEXTRA BONDDOLLARO-$	8,749	8,779	0	-5,438
NEXTRA CASHDOLLARO	14,093	14,153	27288	-5,719
NEXTRA CASHDOLLARO-$	14,024	14,016	0	-5,507
NORDFONDO OBB.DOLL.	14,294	14,273	27677	-6,195
PRIME BOND DOLLARI	6,741	6,725	13052	-4,151
PUTNAM USA BOND	6,920	6,913	13399	2,019
PUTNAM USA BOND-$	6,881	6,895	0	2,010
RAS US BOND FUND	6,390	6,397	12373	-5,682
SANPAOLO BONDS DOL.	7,278	7,283	14092	-4,912
UNICREDIT-OB.AM-A	6,394	6,387	12381	-3,384
UNICREDIT-OB.AM-B	6,392	6,385	12377	0,000

OB. AREA YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	4,727	4,735	9153	-6,303
CAPITALG. BOND YEN	5,417	5,423	10489	-6,860
DWS YEN	4,783	4,788	9261	-4,626
EUROM. YEN BOND	8,816	8,858	17070	-9,681
INVESTIRE PACIFIC B.	4,852	4,858	9395	-6,728
SANPAOLO BONDS YEN	6,170	6,172	11947	-7,772

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	7,886	7,879	15269	6,914
AUREO ALTO REND.	5,799	5,765	11228	0,869
BIPIELLE H.OBB.P EM	6,562	6,555	12706	8,355
CAPITALG. BOND EM	6,632	6,597	12841	2,472
DUCATO OBBL. P.EMERG	8,506	8,482	16470	1,045
DWS OBBL. EMERG.	4,903	4,888	9494	1,975
EFFE OB. PAESI EMERG	4,940	4,922	9565	-2,775
EPTA HIGH YIELD	5,924	5,915	11470	4,112
F&F EMERG. MKT. BOND	7,144	7,123	13833	2,865
GEPOBOND P.EMERGENTI	6,555	6,531	12692	0,536
GESTIELLE E.MKTS BND	7,084	7,075	13717	0,368
ING EMERGING MARKETS	14,373	14,409	27830	2,825
INVESTIRE EMERG.BOND	14,638	14,593	28343	2,672
MC GES. FDF H.Y.	4,954	4,946	9592	0,000
NEXTRA BONDEM.VATTIV	8,083	8,066	15651	5,425
NEXTRA BONDEM.VCOP.	6,719	6,695	13010	10,111
NORDFONDO OBB.P.EM.	6,020	6,007	11656	0,938
OPTIMA OBB EM MARKET	5,278	5,273	10220	0,000
UNICREDIT-O.M.EMER-A	6,611	6,602	12801	2,289
UNICREDIT-O.M.EMER-B	6,569	6,561	12719	0,000

OB. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO INTERN. OBBL.	5,649	5,672	10938	-2,502
ARCA BOND	11,221	11,229	21727	-1,371
ARCA MULTFIFONDO A	5,009	5,018	9699	0,000
ARTIG. OBB. INTERNAZ	5,459	5,463	10570	-2,378
AUREO BOND	7,225	7,232	13990	-2,981
AUREO FF PRUDENTE	5,155	5,171	9981	-1,339
AZIMUT REND. INT.	8,347	8,373	16162	0,445
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,567	5,575	10779	-1,712
BIPIELLE H.OBB.GLOB	10,233	10,237	19814	-0,756
BIPIEMME PIANETA	7,910	7,926	15316	0,355
BN OBBL. INTERN.	8,436	8,439	16334	-3,312
BPB PRUM.OBB.GLOB.	5,010	5,019	9701	0,000
BPB REMBRANDT	7,633	7,638	14780	-1,369
BPVI OBBL. INTERN.	5,246	5,251	10158	-1,261
BSI OBBLIG. INTER.	5,134	5,141	9941	0,351
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,500	7,508	14522	-2,114
CAPITALG. GLOBAL B	8,375	8,380	16216	-3,413
CENTRALE MONEY	13,182	13,244	25524	-2,391
CONSULTINVEST H YIE.	4,533	4,517	8777	-2,912
DUCATO GLOBAL BOND	4,862	4,871	9414	-3,128
DUCATO OBBL. INTER.	7,798	7,801	15099	-4,083
DWS B RISK	9,746	9,750	18871	-1,754
DWS OBBL. INTERNAZ.	11,156	11,149	21601	-2,011
EFFE OB. GLOBALE	5,394	5,401	10444	-2,300
EPTA 92	11,061	11,066	21417	-3,431
EUROCONSULT OBB.INT.	6,676	6,706	12927	-2,511
EUROM. INTER. BOND	8,747	8,776	16937	-1,575
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,285	11,285	21851	0,453
F&F REDDITO INTERNAZ	7,459	7,465	14443	0,053
FONDERSEL INTERN.	12,478	12,483	24161	-2,622
GEPOBOND	7,721	7,734	14950	-2,327
GESTIELLE BOND	9,515	9,523	18424	-3,066
GESTIELLE BT OCSE	6,524	6,523	12632	-1,345
GESTIELLE OBB. INTER	5,652	5,658	10944	-2,265
GESTIFONDI OBBL. INT	8,001	8,007	15492	-0,940
IMI BOND	14,011	14,065	27129	-2,301
ING BOND	14,397	14,465	27876	-1,847
INTERMONEY	7,318	7,327	14170	-3,555
INTERN. BOND MANAG.	7,153	7,158	13850	-0,611
INVESTIRE GLOB.BOND	8,318	8,321	16106	-5,605
LAURIN BOND	5,471	5,477	10593	-1,636
LEONARDO BOND	5,247	5,251	10160	-0,455
MIDA OBBLIG.INTERNAZ	11,348	11,365	21973	-1,969
ML MSERIES BND	4,996	4,996	9674	0,000
NEXTRA BONDESTERO	6,759	6,791	13087	-2,227
NEXTRA BONDGLOBALI	6,830	6,861	13225	-2,372
NEXTRA BONDINTER.	7,997	8,033	15484	-2,380
NEXTRA BONDTOPRATING	7,659	7,694	14830	-2,507
NORDFONDO OBB.INT.	11,967	11,967	23171	-2,014
OPTIMA OBBL. H.YIELD	5,745	5,756	11124	0,736
PADANO BOND	8,441	8,478	16344	-2,540
PRIME BOND INTERNAZ.	13,148	13,172	25458	-2,938
PUTNAM GLOBAL BOND	7,681	7,681	14872	0,392
PUTNAM GLOBAL BOND-$	7,638	7,661	0	0,388
QUADRIFOGLIO OBB.INT	5,406	5,410	10467	-4,352
RAS BOND FUND	14,559	14,570	28190	-2,940
ROLOBONDS	8,592	8,599	16636	-2,673
ROMAGEST OBBL.INTERN	13,116	13,121	25396	-0,794
ROMAGEST SEL.BOND	5,233	5,235	10133	-0,720
SAI OBBLIG. INTERN.	7,968	7,977	15428	-1,775
SANPAOLO BONDS	6,894	6,907	13349	-3,133
SOFID SIM BOND	6,602	6,632	12783	-2,395
SPAZIO OBBLIG.GLOB.	5,514	5,517	10677	-3,178
UNICREDIT-OB.GLOB-A	10,944	10,951	21191	-1,777
UNICREDIT-OB.GLOB-B	10,912	10,920	21129	0,000
VEGAGEST OBBL.INTERN.	4,992	5,015	9666	0,000
ZENIT BOND	6,562	6,557	12706	-2,191
ZETA INCOME	5,347	5,350	10353	-1,673
ZETABOND	13,999	14,004	27106	-2,214

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGRIFUTURA	14,789	14,790	28635	2,551
ANIMA CONVERTIBILE	4,545	4,529	8800	1,655
ARCA BOND CORPORATE	5,534	5,534	10715	4,395
AUREO GESTIOBB	8,984	8,994	17395	-2,326
AZIMUT FLOATING RATE	6,740	6,737	13050	2,059
AZIMUT TREND TASSI	7,534	7,539	14588	2,601
BIPIELLE H.COR.BOND	4,063	4,055	7867	-8,139
BIPIEMME COR.BO.EUR.	5,566	5,560	10777	0,234
BIPIEMME PREMIUM	5,415	5,424	10485	1,461
BIPIEMME RISPARMIO	7,287	7,294	14110	2,201
BN OBBLIG.ALTI REND.	10,060	10,054	19479	-0,661
BN VALUTA FORTE-CHF	11,835	11,807	0	-3,392
BNL BUSS.FDF G H Y	4,340	4,331	8403	-8,689
BPB PRUM.OBB.GL. A/R	4,868	4,849	9426	0,000
BPB PRUM.OBB.GL.CORP	5,150	5,150	9972	0,000
CAPITALG. BOND CORP.	5,657	5,651	10953	1,343
DUCATO REDDITO IMPR.	4,780	4,767	9255	-2,627
DWS FINANZA P.CASH	7,087	7,087	13722	1,912
EFFE OB. CORPORATE	5,307	5,307	10276	1,355
EUROM. RISK BOND	4,545	4,541	8800	-9,045
FS SH.TERM OPTIM.	5,050	5,047	9778	0,000
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,496	5,489	10642	3,133
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,457	5,454	10566	3,020
GESTIELLE CORP. BOND	5,294	5,294	10251	2,259
GESTIELLE GLOB.CONV.	5,799	5,767	11228	-4,715
GESTIELLE H.R. BOND	3,717	3,699	7197	-6,958
MGRECIAOBB	6,449	6,469	12487	0,734
MIDA OBBL.EURO RAT.	5,457	5,456	10566	1,695
NEXTRA BONDATTIVO	16,264	16,301	31491	0,624
NEXTRA BONDCORP.DLR	4,961	4,995	9606	-6,870
NEXTRA BONDCORP.EURO	5,522	5,524	10692	2,715
NEXTRA BONDHY EUROPA	3,849	3,847	7453	-30,736
NEXTRA CORP. BOND	5,661	5,663	10961	1,688
NORDFONDO OBB.ALTO R	4,183	4,156	8099	-21,431
NORDFONDO OBB.CONV.	4,709	4,684	9118	0,000
NORDFONDO OBB.EURO C	5,716	5,703	11068	1,962
PRIME CONV.B.EUROPA	4,773	4,759	9242	0,000
PRIME CORP.BOND EURO	5,334	5,333	10328	3,132
PUTNAM GLOBAL HY	5,221	5,202	10109	2,312
PUTNAM GLOBAL HY-$	5,192	5,188	0	2,323
RAS CEDOLA	6,301	6,305	12200	2,314
RAS SPREAD FUND	4,429	4,412	8576	-7,536
RISPARMIO IT.REDDITO	12,704	12,707	24598	-1,995
ROMAGEST PROF.CONS.	5,541	5,542	10729	2,592
SANPAOLO BOND HY	5,067	5,055	9811	0,996
SANPAOLO BONDS FSV	6,221	6,229	12046	4,326
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,150	6,160	11908	-3,271
SANPAOLO OB. ETICO	5,431	5,434	10516	2,239
SANPAOLO VEGA COUPON	6,136	6,142	11881	2,250
SPAZIO CORPORATE B.	5,275	5,266	10214	-3,281
VASCO DE GAMA	10,375	10,379	20089	4,251
ZETA CORPORATE BOND	5,589	5,588	10822	2,776

SICAV ITALIANE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
NORDEST SIC	4,030	4,050	7803	-16,390
SYMPH. MS ADAGIO	4,879	4,876	9447	-3,079
SYMPH. MS AMERICA	4,006	3,991	7757	-19,880
SYMPH. MS ASIA	4,482	4,504	8678	-10,485
SYMPH. MS EUROPA	3,990	3,981	7726	-20,660
SYMPH. MS LARGO	4,657	4,654	9017	-7,415
SYMPH. MS P.EMERG.	5,528	5,525	10704	7,298
SYMPH. MS VIVACE	4,262	4,259	8252	-15,553
SYMPH. S AZ. INTER	6,695	6,613	12963	-20,956
SYMPH. S AZ. ITALIA	9,411	9,093	18222	-12,472
SYMPH. S C.AZ.EURNM	3,181	3,068	6159	-34,208
SYMPH. S C.AZ.EURO	4,390	4,255	8500	-11,313
SYMPH. S MONETARIA	6,355	6,354	12305	2,981
SYMPH. S PAT.A.EUROP	7,299	7,307	14133	2,542
SYMPH. S PAT.GL.RED	5,951	5,938	11523	0,693
SYMPH. S PAT.GLOB.	4,540	4,481	8791	-11,154
SYMPH. S. FORTISSIMO	1,743	1,702	3375	-38,300

F. DI LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,495	5,494	10640	3,095
ARTIG. LIQUIDITA'	5,278	5,277	10220	1,931
AZIMUT GARANZIA	10,990	10,987	21280	2,489
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	7,079	7,077	13707	2,832
BN LIQUIDITA'	6,196	6,193	11997	2,616
BNL CASH	19,406	19,401	37575	2,444
BNL MONETARIO	8,912	8,910	17256	2,342
CAPITALG. LIQUID.	6,322	6,319	12241	2,679
CASH ROMAGEST	5,477	5,475	10605	2,584
CENTRALE C/C	8,837	8,834	17111	2,517
DUCATO MON. EURO	7,406	7,405	14340	1,688
DWS LIQUIDITA'	6,476	6,476	12539	2,630
DWS CRESCITA RISP.	7,225	7,226	13990	2,380
DWS TESOR. IMPRESE	7,228	7,228	13995	2,904
EFFE LIQ. AREA EURO	5,902	5,901	11428	2,358
EPTAMONEY	12,318	12,315	23851	2,709
EUGANEO	6,506	6,505	12597	2,392
EUROM. TESORERIA	9,891	9,887	19152	2,127
FIDEURAM MONETA	12,974	12,971	25121	2,278
FONDERSEL CASH	7,939	7,937	15372	2,597
GESTIELLE CASH EURO	6,198	6,197	12001	2,769
ING EUROCASH	5,817	5,815	11263	2,592
MIDA MONETAR.	10,776	10,773	20865	2,345
NEXTAM P.LIQUIDITA	5,065	5,064	9807	0,000
NEXTRA LIQUIDITÓ	5,535	5,533	10717	2,633
NEXTRA TESORERIA	6,681	6,679	12936	2,626
NORDFONDO LIQUIDITÀ	5,409	5,408	10473	2,365
OPTIMA MONEY	5,408	5,407	10471	2,249
PERSEO MONETARIO	6,514	6,512	12613	2,598
PRIME LIQUIDITA'	5,735	5,733	11105	2,410
RISPARMIO IT.MON.	5,429	5,428	10512	2,350
ROLOCASH	7,355	7,354	14241	2,537
ROMAGEST LIQUIDITA'	5,356	5,354	10371	2,881
SAI LIQUIDITA'	9,750	9,751	18879	3,657
SANPAOLO LIQ.CL B	6,507	6,505	12599	2,666
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,482	6,480	12551	2,385
UNICREDIT-LIQ-A	7,301	7,300	14137	2,542
UNICREDIT-LIQ-B	7,285	7,283	14106	0,000

F. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA FLEX	4,995	4,961	9672	-0,932
ALARICO RE	3,926	3,833	7602	-12,891
ANIMA FONDATTIVO	10,354	10,214	20048	-10,019
AUREO FLESSIBILE	4,251	4,126	8231	-9,088
AZIMUT TREND	16,494	16,118	31937	5,171
AZIMUT TREND I	11,785	11,439	22819	-11,063
BIM FLESSIBILE	3,837	3,787	7429	-12,973
BIPIELLE F.FREE	3,828	3,754	7412	-19,035
BIPIELLE F.FREE50/50	4,424	4,384	8566	-12,169
BIPIELLE F.FREE70/30	4,786	4,759	9267	-6,832
BN OPPORTUNITA'	4,524	4,487	8760	-10,645
BNL TREND	17,527	17,272	33937	-18,543
CAPITALG. RED.PIU'	6,103	6,102	11817	0,032
CAPITALG. RISK	6,515	6,480	12615	-14,869
CISALPINO ATTIVO	2,986	2,945	5782	-9,515
DUCATO CIVITA	4,432	4,406	8582	-10,464
DUCATO SECURPAC	9,972	9,898	19308	-12,702
DUCATO STRATEGY	4,025	4,012	7793	-11,713
DWS HIGH RISK	6,484	6,403	12555	-16,615
DWS TREND	3,632	3,563	7033	-15,848
ETRA DINAMICO GLOB.	10,000	10,000	19363	0,000
EUROM. STRATEGIC	3,153	3,058	6105	-15,987
FORMULA 1 BALANCED	5,932	5,913	11486	0,406
FORMULA 1 CONSERVAT.	6,020	6,014	11656	2,415
FORMULA 1 HIGH RISK	5,499	5,416	10648	-3,220
FORMULA 1 LOW RISK	5,977	5,970	11573	2,539
FORMULA 1 RISK	5,537	5,471	10721	-2,910
FS GLOBAL THEME	3,958	3,938	7664	0,000
FS TREND GBL.OPP.	3,939	3,927	7627	0,000
GENERALI INST.BOND	5,183	5,194	10036	3,185
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	4,223	4,207	8177	-12,909
GESTIELLE FLESSIBILE	11,373	11,364	22021	-18,554
GESTIELLE T.R.AMERIC	4,605	4,598	8917	-8,010
GESTIELLE T.R.GIAPP	4,696	4,695	9093	-5,456
GESTNORD ASSET ALL	4,809	4,803	9312	-16,568
GESTNORD AZ.ALTO R.	4,232	4,170	8194	-18,568
HSBC CLUB IT.OPP.	4,535	4,508	8781	0,000
IIS TRADING AZ.FL.GL	4,751	4,706	9199	-12,536
INVESTITORI FLESS.	4,999	4,974	9679	-4,325
KAIROS PAR. INCOME	5,464	5,474	10580	3,858
KAIROS PARTNERS FUND	4,170	4,106	8074	-1,511
LEONARDO FLEX	2,260	2,214	4376	-15,387
MC GEST. FDF FLEX B.	4,954	4,934	9592	0,000
NEXTRA PORTFOLIO 1	5,248	5,246	10162	1,528
NEXTRA PORTFOLIO 2	4,761	4,761	9219	-2,278
NEXTRA PORTFOLIO 3	4,184	4,186	8101	-7,392
NEXTRA PORTFOLIO 4	3,551	3,556	6876	-13,093
NEXTRA OBIETTIVO RED	7,130	7,126	13806	2,649
NEXTRA TOP DYNAMIC	5,251	5,187	10167	-15,429
NEXTRA TREND	2,914	2,885	5642	-16,480
QUADRIFOGLIO FLESS.	16,168	15,941	31306	-10,017
RAS OPPORTUNITIES	4,491	4,487	8696	-14,375
SAI INVESTILIBERO	6,082	6,027	11776	-9,372
SANPAOLO HIGH RISK	4,168	4,162	8070	-21,947
SPAZIO AZIONARIO	5,051	4,914	9780	-10,554
SPAZIO CONCENTRATO	2,813	2,801	5447	-10,442
UNICREDIT-OPP-A	3,928	3,896	7606	-19,392
UNICREDIT-OPP-B	3,907	3,875	7565	0,000
VEGAGEST FLESSIB.	5,291	5,219	10245	0,000
ZENIT TARGET	5,965	5,831	11550	-14,086

lo sport in tv

12,00 Rai Sport Notizie **Rai3**
16,45 Hockey Nhl, Detroit-Chicago **Tele+**
17,25 Scherma, europei u. 20 **RaiSportSat**
18,00 Sportsera **Rai2**
19,30 Zona campionato **Tele+**
20,20 Sport 7 **La7**
20,35 Quelli che il calcio... **Rai2**
21,30 Tennis, Campionati Sanex **Eurosport**
23,00 Volley, Macerata-Ferrara **Tele+**
00,40 Basket, Skipper Bo-Istanbul **Tele+**

Un gol per la ricerca: il calcio si mobilita contro il cancro

Sabato e domenica la Lega offrirà 2000 euro per ogni rete segnata in ogni partita di A e B

Incontri in 42 città con oltre 500 ricercatori e programmi radio e tv della Rai dedicati alla ricerca sui tumori per un'intera giornata: così l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc) intende promuovere la giornata nazionale per la ricerca sui tumori, in programma per domenica 11 novembre.
Anche il mondo del calcio sarà in prima fila nel sostenere la ricerca contro i tumori. «Un goal per la ricerca» si chiama l'iniziativa promossa sabato 9 e domenica 10 da Lega Calcio e Tim.
La Lega calcio, ha detto il vicepresidente Antonio Matarrese, offrirà per la ricerca 2.000 euro per ogni goal segnato sabato e domenica nelle partite di serie A e serie B Tim. Le squadre entreranno negli stadi indossando le magliette di «un goal per la ricerca» e portando un grande striscione colorato che inviterà i tifosi a inviare un Sms del valore di 1 euro insieme Fabio Cannavaro, Alessandro Del Piero, Filippo Inzaghi (nella foto) e Francesco Totti al numero 44644, riservato dalla Tim ai suoi clienti e attivo fino al 15 novembre. Il ricavato dei messaggi sarà devoluto all'Airc.
«I calciatori - ha osservato Matarrese - sono abituati ad essere sfruttati per produrre ricchezza, ma adesso sono qui per un impegno sociale e per dare una speranza». Le promesse di donazione potranno essere fatte anche per telefono, tramite il 187, ha detto l'amministratore delegato della Telecom, Carlo Buora. A sostegno della ricerca, la Unicredit Banca ha promosso una campagna in 2.400 agenzie per garantire un secondo anno di lavoro a 60 giovani borsisti.
Il finanziamento del loro primo anno di lavoro, che comincerà nel gennaio 2003, è stato possibile grazie ai fondi raccolti nella scorsa edizione della giornata nazionale Airc.
Tra gli altri sostenitori della ricerca sul cancro, la Sisal, con speciali schedine del Superenalotto disponibili in 18.000 ricevitorie, la Ras e l'Enel, con uno speciale sulla postgenomica nel suo sito Internet.
In generale per informazioni e donazioni è attivo il numero verde dell'Airc 800350350.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

lo sport

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

Ducati, il ritorno delle Rosse a due ruote

La casa bolognese pronta all'avventura in MotoGp per rompere il monopolio Honda

Lodovico Basalù

BOLOGNA Il mondo Ducati, la storia Ducati, la passione Ducati. È il racconto di una giornata particolare all'interno della mitica fabbrica di Borgo Panigale. Dove l'amore per la moto, per la meccanica raffinata, emerge più di ogni altra cosa, dal primo dei dirigenti all'ultimo dei meccanici. Il mercato parla chiaro e - soprattutto - risponde bene. Le Ducati sono un "cult": come la Ferrari, come Armani. È l'Italia che emerge, l'Italia che mette per un attimo in cantina i tanti problemi che la affliggono. La Ducati, per il 2003, ha deciso come noto di fare le cose in grande: Superbike e MotoGp. Ben 30 milioni di dollari di investimenti per attuare il giochetto. Lo sport paga, eccome. Anche a livello di immagine. Per la gioia di TPG (Texas pacific group), la società americana che nel 1996 ha preso per mano un pezzo di storia italiana. Dopo anni bui, prima sotto l'IRI, poi sotto i fratelli Castiglioni. Che hanno ucciso la Moto Morini - tanto per dirne una - non riuscendo a far decollare nemmeno la Cagiva. «Noi no, no davvero - attacca Claudio Domenicali, amministratore delegato di Ducati Corse -. Ormai il marchio Ducati è forte, inscindibilmente legato alle competizioni. E attorno alle stesse ci sono gli sponsor, che credono in noi e investono. E il merchandising, che aiuta non poco i bilanci dell'azienda, anche se le cifre di cui parliamo sono molto inferiori al mondo dell' auto. Basti pensare a quello che spende la Toyota in F1. Non solo: la nostra partecipazione alla MotoGp avrà, dal 2004, un seguito commerciale. Nel senso che venderemo la moto anche ai privati. Nella "Desmo 16" crediamo molto. Attualmente il 4 cilindri a V di 90° di cui disporranno i due piloti, Capirossi e Bayliss, è oggetto di studio. Non sappiamo infatti se adottare il sistema Twin Pulse (come se fosse un doppio bilicindrico, ndr) o Four Pulse (ovvero a scoppi sincronizzati, ndr). I collaudi servono anche a questo e abbiamo tutto il tempo per decidere».

A dar man forte ai propositi di vittoria Ducati nella MotoGp, dopo 11 titoli costruttori e 9 piloti nella Superbike, c'è anche una fetta di Ferrari. «L'Emilia è in fin dei conti una terra di motori - spiega Domenicali -. E allora abbiamo accettato più che volentieri l'apporto di HPE (High performance engineering), ovvero la società gestita da Piero Ferrari». Insomma, come Honda o come Aprilia (che ha ingaggiato un ex-progettista di Maranello, Claudio Lombardi) si cerca di portare tutto quel che c'è di buono dai motori che spingono le monoposto di Schumacher, Montoya, Villeneuve e compagnia. Del resto la posta in gioco per il 2003 è alta: lo scettro del campionato più importante su due ruote a motore. «È forse il mondiale più duro degli ultimi dieci anni - afferma convinto Domenicali -. Ci sono Honda, Suzuki, Kawasaki, Yamaha, Aprilia. E noi. Un compito impossibile? No davvero. Già dal primo anno puntiamo al podio. Sì, la Honda è forte, ma non vedo perché non dovremmo raggiungerla. Ci sono 100 persone che lavorano con passione nel reparto corse e penso che non abbiano da imparare nulla da nessuno».

Presunzione? No. La Ducati fa le cose sul serio. E, sempre dalla F1, ha mutuato l'organizzazione in fabbrica e in pista. Un ingegnere responsabile per ogni pilota, ovvero per Capirossi e Bayliss. Come Schumacher e Barrichello, insomma. In giro per il mondo ci va l'ingegnare Corrado Cecchinelli, che coordina il lavoro di tutti, a Borgo Panigale resta il collega Filippo Preziosi. Anche se la F1 non è un esempio da imitare, almeno dal punto di vista sportivo: «Sì, hanno cercato di cambiare le cose, copiando proprio dalla Superbike con il giro di qualifica unico, anche se penso che gli ultimi dieci minuti, con tutte le monoposto in pista a cercare di strappare la pole, erano tutto sommato un bello spettacolo.

In ogni caso sono tanti i parametri da rivedere. Il mezzo conta troppo nel circus, l'aerodinamica condiziona i sorpassi e così pure la frenata. Insomma il pilota è molto meno influente sul risultato finale. Nonostante ciò i guadagni dei protagonisti della Superbike e della MotoGp sono nettamente inferiori. Non vi posso dire quanto guadagna Capirossi, però la media generale va dai 2 ai 5 milioni di dollari. Per la Superbike si scende da 300.000 a 1 milione di dollari».

Troy Bayliss e (sotto) Loris Capirossi, i piloti Ducati che affronteranno la stagione del MotoGp sulla Desmo 16

A questo punto una domanda è d'obbligo: ma perché un pilota di F1 non è mai passato alle moto, mentre è spesso accaduto il contrario, come insegnano, ad esempio, Nuvolari, Surtess o Hailwood? La risposta è pragmatica: «Tutti, nella vita, cerchiamo di muoverci dal basso verso l'alto in termini di guadagno. Non solo. Nella moto si raggiungono dei risultati prestigiosi quando si è ancora molto giovani. Per cui, dopo, si pensa a una eventuale evoluzione».

E i giochi di squadra, virtualmente proibiti dalla Fia in F1? «No, no, non esistono - conclude Domenicali -. Sia Loris Capirossi, sia Troy Bayliss, partono alla pari. Ognuno avrà la moto che preferisce, il telaio che preferisce, la regolazione di motore che ritiene più opportuna». Insomma, niente manfrine. Su quelle moto rosse, costruite nella laboriosa Emilia, vinca il migliore.

ARCI FSE

vi aspettiamo al Forum Sociale Europeo di Firenze nella grande tenda Arci a Piazza della Repubblica

Mercoledì 6 novembre
Ore 13:00
Musica folk Maldita Sociedad e musica brasiliana con i Savarà
Ore 19:00
Diretta di Novaradio della festa di inaugurazione in S.Croce
Ore 21:30
Serata cubana: Lost Trinitarios, cocktails, video cubani, progetti Arci-Cuba

Giovedì 7 novembre
Ore 11:00
Musica con: Otto'p'notri, Terrie-Nord Garden, Sale Acustico, Dolidoz
Ore 16:30
Musica cubana con i Lost Trinitarios
Ore 18:30
Spettacolo teatrale "Terre di Babele".
Ore 19:30
Jam Session del CAM
Ore 21:00
Serata Rom:video, cibo tradizionale rom, musica

arci
www.arci.it
La tenda è anche Info Point del FSE per avere informazioni sullo svolgimento del Forum e sull'ospitalità.

flash

CHAMPIONS LEAGUE

Il Basilea passa 2-0 a Mosca Per il Liverpool ora si fa dura

Nel recupero della 5ª giornata del gruppo B il Basilea si è imposto 2-0 sul campo dello Spartak con reti di Rossi (nella foto) e Gimenez. In classifica, dietro al Valencia (già qualificato alla 2ª fase) con 13 punti, c'è il Basilea (8) che ha scavalcato il Liverpool (7). Martedì si gioca Basilea-Liverpool con gli inglesi costretti a vincere. Spartak-Basilea, programmata per mercoledì scorso, era stata rinviata in segno di lutto per la tragedia del teatro Dubrovka.

CALCIO

Dal G14 un tetto ai salari europei Dal 2005 limiti alle spese dei club

Stop alle spese pazze per l'acquisto dei calciatori: le squadre europee che compongono il G-14 hanno concordato ieri a Bruxelles una nuova "gabbia salariale". A partire dalla stagione 2005-2006, non si potrà spendere per gli stipendi di giocatori e dirigenti più del 70 per cento del fatturato del club. Il piano è articolato in dieci punti, introdotto inoltre il principio di remunerazioni legati ai risultati. L'accordo non è realmente vincolante e si tratta più che altro di un codice di condotta. Per l'Italia presenti Milan, l'Inter e la Juventus.

MOTOCICLISMO

S. Marino sponsor di Poggiali per un'Aprilia ufficiale 250

La Repubblica di San Marino ha espresso all'Aprilia tutto il suo interesse affinché il suo campione Manuel Poggiali (secondo nella 125 nella stagione appena trascorsa) possa disporre per il prossimo anno di una Aprilia 250 ufficiale.
L'operazione potrebbe anche prevedere una sponsorizzazione diretta o indiretta di San Marino, come quest'anno ha fatto la Regione Abruzzo appoggiando la squadra di Steve Jenkner, Gino Borsoi e Alex Baldolini nella classe 125.

FORMULA UNO

Il brasiliano Cristiano da Matta nel 2003 sulla Toyota

È il brasiliano Cristiano da Matta il nuovo pilota del team Panasonic Toyota Racing per il Campionato F1 2003. Da sempre pilota della casa nipponica, da Matta ha trionfato quest'anno nella serie Cart americana. Dunque per il 29enne sudamericano una carriera parallela a quella di Juan Pablo Montoya e ancora prima di Jacques Villeneuve. Il brasiliano farà coppia con il francese Olivier Panis e proverà la monoposto con cui debutterà in F1 entro la fine di questo mese.

«Maledetto fallo tattico, rovina tutto»

Prandelli, tecnico del Parma: «Io non lo insegno ai miei giocatori e gli altri ne abusano»

Simonetta Melissa

COLLECCHIO (Parma) In un calcio sempre più povero di spettacolo e ricco di muscoli, s'inserisce perfettamente la polemica personalissima che ieri pomeriggio, a Collecchio, ha portato avanti l'allenatore del Parma, Claudio Cesare Prandelli. Argomento: il fallo tattico. Parlava lui, ma sembrava di sentire parlare Arrigo Sacchi, nel senso che sono temi che sul campo e in televisione sono sempre stati a cuore all'ex ct azzurro, adesso direttore tecnico del Parma.

Una premessa: Prandelli non sta cercando alibi per le proprie sconfitte. È il primo a sapere che la sua squadra non sa chiudere le partite e che non sa conservare il vantaggio. Gli esempi, in questo avvio di stagione, sono infiniti. Udinese-Parma 1-1 (da 0-1), CSKA Mosca-Parma 1-1 (0-1), Juventus-Parma 2-2 (0-2), Parma-Perugia 2-2 (2-0), Modena-Parma 2-1 (0-1), Parma-Vicenza 2-1 (eliminato, da 2-0).

Sottolineato questo, si fatica a non essere davvero con Prandelli. Il Parma è una delle squadre in Italia che sa giocare meglio, in questo momento. A fiammate, magari, però cercare il bel gioco, come piace a Sacchi.

«Il problema - riflette Prandelli - è che le nostre azioni migliori, ovvero le ripartenze, vengono sistematicamente frustrate dall'abuso del fallo tattico. Mentre io non ho la cultura del fallo e allora finisce che subiamo tutte queste rimonte anche perché non adoperiamo il fallo tattico».

Il discorso non fa una piega. È una questione di cultura. Nei suoi 13 campionati di serie A, il Parma è sempre stato nelle primissime posizioni della coppa disciplina. «Noi facciamo fallo soltanto quando proprio non possiamo farne a meno». Ovvero quando c'è una occasione per gli avversari troppo importante, tale per cui se non si commette fallo quelli arrivano in porta.

«Mi risulta difficile - aggiunge Prandelli - consigliare a un mio giocatore di fare fallo sempre e comunque, a centrocampo, per spezzare il ritmo altrui. Anzi, a me risulta proprio complicato insegnare a far fallo».

Si ritorna al discorso iniziale, lo spettacolo. «Se vogliamo salvaguardare lo spettacolo calcio, dobbiamo fare in modo che gli arbitri siano molto attenti al fallo tattico. Vero è che ormai lo fanno quasi tutte le squadre, tuttavia andrebbe sanzionato con il cartellino giallo». Trattato, insomma, alla stregua del fallo grave, ovvero pericoloso per l'incolumità altrui.

«Ormai il fallo tattico lo fanno tutti, sul campo. Dal centravanti al portiere. Serve a spezzare il ritmo degli altri, a riorganizzare le idee, a rifiatare». Insomma a evitare di prendere gol stupidi, in contropiede improvvisi. Gli stessi che sono la forza del Parma ma che spesso stramaledice gli avversari che lo bloccano con questo atteggiamento ostruzionistico.

«E il Chievo Verona ha proprio questa come caratteristica assoluta di squadra». Prandelli lo dice senza malizia, non vuole crocifiggere per questo Gigi Del Neri, ma è evidente che un po' lo indivia.

«Come allenatore io ho moltissimi difetti e tra questi indubbiamente c'è proprio quello di non trasmettere abbastanza cattiveria. Sia per quanto riguarda il discorso falli, tattici e non, sia come determinazione in tema di chiusura della partita e difesa del vantaggio».

«È sorprendente che il Chievo Verona abbia terminato la partita in undici uomini nonostante i suoi giocatori già ammoniti non abbiano mai smesso di commettere fallo. 4-5 fallettini tattici e nessun altro cartellino giallo».

E Del Neri, dal canto suo, replica così alle accuse di Prandelli. «Non sono d'accordo: le frenate (appunto i falli tattici, ndr) sui giocatori non le abbiamo fatte solo noi, anche il Parma ha giocato in questo modo. D'altronde questo è il calcio che si gioca adesso. Quando a centrocampo gli avversari ripartono in contropiede bisogna fermarli, nessuno si sposta e li lascia passare. Ci sono arbitri che lasciano correre, altri che fischiano sistematicamente. Ma non vedo disparità di trattamenti in Italia».

Il dibattito è aperto. Oggi alle 20,30 contro il Parma gioca il Brescia: Che cosa dirà Mazzone?

Cesare Prandelli 45 anni di Orzinuovi (Brescia) è allenatore professionista di 1ª categoria dal 1996 In carriera ha allenato Atalanta Lecce Verona e Venezia Da questa stagione è il tecnico del Parma

> Subiamo rimonte proprio perché non interrompiamo scorrettamente il gioco degli avversari

> Se vogliamo salvaguardare lo spettacolo gli arbitri devono ammonire al primo intervento

Recupero di serie B Il Cagliari allunga Zeman ancora ko

Questi i risultati di ieri sera nel recupero della prima giornata di campionato non disputata il 1° settembre per il mancato accordo tra alcune società e le pay-tv.

Ancona-Verona **1-1**
35' Graffiedi (r), 89' Mazzola (r)
Bari-Triestina **0-0**
Cagliari-Venezia **1-0**
70' Cammarata
Catania-Napoli **0-2**
33' Dionigi (r), 81' Sesa
Cosenza-Palermo **1-2**
5' Morrone, 79' Maniero (r); 85' Edusei
Salernitana-Ascoli **1-2**
16' Bruno, 36' Baggio, 73' Fontana
Siena-Lecce **0-0**
Ternana-Messina **1-0**
36' Borgobello
Vicenza-Genoa **1-0**
34' Zanetti

LA CLASSIFICA:
Cagliari 18 punti; Ternana 17; Palermo 16; Livorno* e Ancona 15; Sampdoria*, Lecce e Siena 14; Triestina 13; Ascoli 12; Bari 11; Napoli e Cosenza 10; Verona, Genoa, Venezia e Catania 9; Messina 8; Vicenza 7; Salernitana 6.
*Sampdoria-Livorno si gioca domani con inizio alle ore 20,30.

PROSSIMO TURNO: 11ª giornata.

Sabato 9 novembre (ore 20,30)
Vicenza-Bari.

Domenica 10 (ore 15):
Ascoli-Verona; Cosenza-Cagliari; Genoa-Napoli; Lecce-Ternana; Messina-Livorno; Palermo-Venezia; Salernitana-Sampdoria; Triestina-Ancona; Vicenza-Bari.

Lunedì 11 (ore 20,30):
Siena-Catania.

OGGI ORE 20,30

Inter	punti 19
Milan	16
Juventus	15
Lazio	14
Bologna	12
Chievo	12
Roma	11
Empoli	10
Parma	9
Modena	9
Brescia	8
Perugia	8
Udinese	8
Piacenza	7
Reggina	5
Como	4
Atalanta	4
Torino	3

+Calcio

ATALANTA	MODENA
1 Taibi	22 Ballotta
16 Natali	5 Mayer
20 Carrera	29 Cevoli
5 Sala	16 Pavan
94 Foglio	4 Ponzo
77 Zenoni	21 Colucci
8 Zauri	8 Albino
7 Berretta	18 Mauri
30 Bellini	3 Balestri
70 Comandini	2 Sculli
32 Bianchi	15 Kamara
31 Calderoni	28 Zancopè
26 Zini	6 Ungari
6 Dabo	20 Zamboni
10 Pinardi	10 Pasino
18 Espinal	11 Fabbrini
19 Gautieri	19 Taldo
15 Liolidis	25 Campedelli

Arbitro: Dondarini

Stream

CHIEVO	PERUGIA
10 Lupatelli	27 Rossi
27 Moro	24 Rezaei
66 Legrottaglie	22 Di Loreto
8 D'Anna	3 Milanese
23 Lanna	2 Ze Maria
17 Lazetic	4 Tedesco
20 Perrotta	8 Blasi
5 Corini	19 Obodo
19 Franceschini	11 Grosso
11 Marazzina	10 Miccoli
24 Cossato	23 Vryzas
67 Ambrosio	7 Tardioli
2 Mensah	31 Viali
6 D'Angelo	20 Fusani
4 Andersson	13 Baronio
16 Della Morte	33 Criniti
31 Pellissier	17 Berrettoni
21 Bierhoff	29 Caracciolo

Arbitro: Messina

Stream

EMPOLI	INTER
1 Berti	1 Toldo
7 Belleri	4 J. Zanetti
3 Cribari	23 Materazzi
4 Atzori	2 Cordoba
25 Lucchini	77 Coco
13 Grella	7 Conceiçao
20 Giampieretti	14 Di Biagio
24 Buscè	5 Emre
81 Cappellini	10 Morfeo
9 Di Natale	20 Recoba
22 Rocchi	9 Crespo
16 Cassano	12 Fontana
2 Cupi	15 Adani
8 Pratali	31 Vivas
27 Ficini	25 Almeyda
26 Grieco	26 Pasquale
23 Vannucchi	18 Dalmat
10 Tavano	21 Beati

Arbitro: Pellegrino

+Calcio

MILAN	UDINESE
12 Dida	1 De Sanctis
14 Simic	15 Kroldrup
13 Nesta	20 Sensini
3 Maldini	3 Manfredini
4 Kaladze	22 Alberto
8 Gattuso	31 Rossitto
21 Pirlo	8 Pizarro
23 Ambrosini	10 Jorgensen
10 Rui Costa	18 Gemiti
9 Inzaghi	9 Jancker
7 Shevchenko	11 Muzzi
18 Abbiati	24 Renard
24 Laursen	27 Caballero
2 Helveg	4 Bertotto
32 Brocchi	16 Bedin
20 Seedorf	23 Martinez
15 Tomasson	7 Warley
11 Rivaldo	79 Iaquinta

Arbitro: Bertini

Stream

PARMA	BRESCIA
1 Frey	12 Micillo
27 Benarrivo	2 Martinez
5 Bonera	5 Petruzzi
21 Ferrari	3 Dainelli
16 Junior	11 Bachini
26 Brighi	18 A. Filippini
8 Lamouchi	8 Matuzalem
17 E. Filippini	4 Appiah
10 Nakata	6 Seric
20 Mutu	10 Baggio
11 Bonazzoli	11 Tare
22 Taffarel	1 Srnicek
2 Diana	16 Mareco
28 Cannavaro	26 Pisano
4 Gresko	17 Guana
29 Donati	7 Jadid
23 Bresciano	19 Schopp
18 Gilardino	30 Alberti

Arbitro: Morganti

+Calcio

PIACENZA	JUVENTUS
99 Guardalben	1 Buffon
3 Cardone	21 Thuram
77 Lamacchi	6 Fresi
24 Mangone	13 Iuliano
2 Gurenko	24 Moretti
29 Riccio	16 Camoranesi
7 Maresca	3 Tacchinardi
8 Di Francesco	8 Conte
5 Tosto	11 Nedved
20 Montano	10 Del Piero
27 Hubner	11 Di Vaio
1 Orlandoni	12 Chimenti
4 Cristante	2 Ferrara
18 Tramezzani	15 Birindelli
6 Marcolin	5 Tudor
9 Campagnaro	19 Zambrotta
17 Miceli	9 Salas
10 Caccia	25 Zalayeta

Arbitro: Trefoloni

+Calcio

REGGINA	LAZIO
1 Belardi	70 Peruzzi
4 Cirillo	15 Pancaro
2 Jiranek	24 Couto
14 Franceschini	11 Mihajlovic
20 Mesto	6 Sorin
5 Paredes	9 Fiore
22 Mozart	4 D. Baggio
6 Morabito	5 Stankovic
10 Nakamura	34 Manfredini
27 Bogdani	8 Corradi
17 Di Michele	7 Lopez
16 Lejsal	99 Concetti
23 Pierini	23 Negro
24 Alderucci	14 Simeone
35 Cozza	6 Castroman
72 Veron	20 Liverani
21 Rastelli	25 Chiesa
9 Savoldi	21 S.Inzaghi

Arbitro: Ayroldi

Stream

ROMA	COMO
22 Pelizzoli	34 Brunner
5 Zebina	17 Tomas
19 Samuel	4 Padalino
23 Panucci	5 Brevi
2 Cafu	6 Stellini
17 Tommasi	23 Binotto
11 Emerson	51 Cauet
32 Candela	15 Allegretti
10 Totti	30 Pecchia
9 Montella	33 Rossi
24 Delvecchio	11 Godeas
12 Zotti	1 Ferron
4 Sartor	2 Gregori
6 Aldair	3 Juarez
8 Lima	19 Music
28 Guardiola	29 Corrent
18 Cassano	9 Bjelanovic
20 Bombardini	10 Carbone

Arbitro: Bolognino

+Calcio

TORINO	BOLOGNA
1 Bucci	1 Pagliuca
5 Delli Carri	2 Zaccardo
35 Fattori	6 Zanchi
20 Galante	5 Castellini
17 Sommese	7 Nervo
15 Vergassola	24 Amoroso
28 Conticchio	8 Colucci
51 De Ascentis	33 Paramatti
31 Castellini	16 Salvetti
10 Ferrante	11 Belluci
9 Lucarelli	33 Della Rocca
16 Sorrentino	12 Coppola
2 Garzya	3 Vanoli
30 Mezzano	15 Smit
8 Scarchilli	17 Terzi
6 Comotto	30 Frara
19 Maspero	31 Meghni
11 Osmanovski	10 Signori

Arbitro: Saccani

Si gioca questa sera la prima giornata non disputata il primo settembre

Per Inter, Juventus e Milan Un mercoledì da turn over

Marzio Cencioni

ROMA Il recupero della prima giornata (boicottata il 1° settembre per la vicenda dei diritti tv) si giocherà questa sera (inizio per tutti alle 20,30) senza diversi protagonisti. Nell'Inter impegnata ad Empoli non ci sarà Christian Vieri, Cuper ha deciso di accelerare il turn over tra i suoi uomini. In attacco giocheranno Crespo (che aveva lasciato perplessi domenica) e Recoba (che ha salvato con un bel gol una prova insufficiente). «Ho deciso di far riposare Vieri - spiega l'allenatore argentino - perché fino ad ora ha giocato tutte le partite e mi è sembrato conveniente lasciarlo a casa. Quasi tutti i giocatori che hanno sempre giocato hanno avuto un turno di riposo, ora tocca a lui. Non sottovaluto la gara con l'Empoli, ma lui deve riposare, questa è la mia scelta».

«L'Empoli - aggiunge Cuper - mi sembra una squadra più rapida del Como. Ha due esterni veloci come Rocchi e Di Natale. Non so quale formazione sceglierà Baldini, ma so che l'Empoli ha iniziato il campionato in maniera decisa. Ma questa volta penso principalmente all'Inter e al nostro momento. Lo stimolo e le motivazioni nascono dall'Inter. Noi siamo la squadra prima in classifica e ora conta solo questo».

Di scena in trasferta anche la Juventus, a Piacenza. Marcello Lippi pensa agli emiliani vogliosi di riscatto. «Hanno fatto un punto nelle ultime cinque gare - ricorda il tecnico bianconero - e quindi c'è da immaginarsi con quale rabbia e determinazione affronterà la gara contro di noi. Sarà un'altra partita dura». A chi gli chiede se anche quest'anno vincerà lo scudetto la squadra capace di incamerare più punti delle altre pretendenti contro le cosiddette piccole, Lippi risponde a sorpresa: «No, quest'anno mi sembra diverso. Saranno decisivi i confronti diretti».

Gioca in casa il Milan, contro l'Udinese. Ancelotti, che ancora una volta opta per la rotazione dei giocatori, conferma il rientro di Shevchenko. L'ingresso dell'ucraino (probabilmente al posto di Rivaldo) non cambierà peraltro il modulo tattico rossonero. Secondo l'allenatore milanista l'Udinese «è una squadra forte, che è cresciuta molto dall'inizio della stagione a oggi. Per quanto riguarda invece il Milan, mi è piaciuta molto la squadra di domenica soprattutto nel secondo tempo, perché i giocatori hanno voluto chiudere a tutti i costi la partita».

Gara interna anche per la Roma, contro il Como. Tutti gli occhi saranno puntati su Antonio Cassano che, però, dovrebbe partire dalla panchina. Capello è in difficoltà con gli attaccanti: Batistuta non è tra i convocati per un infortunio alla caviglia e Montella è ancora sofferente per la contusione subita domenica scorsa. L'allenatore giallorosso fa l'elogio del turn over-over: «Ci sarà spazio per tutti, una partita dopo l'altra valuterò e sceglierò a seconda della necessità perché qualcuno comincia a mostrare la corda».

Nella Lazio impegnata a Reggio Calabria Mancini tiene fuori Simone Inzaghi (non al meglio), l'attacco dovrebbe essere composto da Corradi e Lopez, con Chiesa pronto a entrare nella ripresa. A centrocampo si rivedrà Stankovic (seguito con interesse da Inter, Milan e Juve) da centrale sin dall'inizio. Con il giovane serbo ci saranno Fiore e Manfredini, con uno tra Baggio e Simeone.

il caso

Tifo & impegno: i tifosi della Curva Sud ricordano i Desaparecidos

Totti ha donato una targa a Estela Carlotto, presidentessa delle nonne di Plaza de Mayo. Da un'idea dei Boys

Edoardo Novella

ROMA Domenica, stadio Olimpico, c'è Roma-Perugia. Prima del calcio d'inizio, prima ancora del minuto di raccoglimento per le vittime di San Giuliano, un abbraccio in mezzo al campo. Quello tra Francesco Totti e Estela Carlotto, presidente delle "Abuelas de Plaza de Mayo", l'associazione che da 25 anni si batte per la difesa dei diritti umani in Argentina. L'abbraccio, la consegna dei fiori, di una targa, sono gesti importanti. Perché a volerli non è solo la Roma, ma soprattutto i tifosi della curva sud. È stata loro, grazie anche all'impegno dell'ambasciata argentina nella capitale, l'iniziativa di portare Estela a ricevere gli applausi nel prato verde. Loro, i gruppi del tifo - Boys in testa -, uniti in un messaggio di solidarietà con tutto il popolo argentino. Che ancora oggi fa i conti non solo con la depressione economica, ma con le violenze, le sparizioni dei ragazzi, la persecuzione degli oppositori politici, le squadre della morte. L'eredità della dittatura del '76. Un segnale da cogliere, dunque, quello della curva romanista. Molto diverso rispetto a quelli espressi al più tardi due settimane fa in occasione del derby. C'è stato Totti (nella foto) ad accogliere Estela, ci sarebbero potuti essere Batistuta o Samuel, argentini loro. Ma i due sono stati in dubbio fino all'ultimo, Bati proprio non ha giocato. Di argentini invece ce ne erano tanti l'altra sera al teatro Vascello, dove per le "Nonne di piazza di maggio" è andato in scena un omaggio fatto di musica, versi, duetti: per riannodare oggi i fili della memoria, perché di quello che è stata l'Argentina non si scordi nulla. Sul palco gli Aires Tango, la formazione jazzistica di Javier Girotto che ha interpretato proprio "Madres de Palza de Mayo" e poi una altrettanto esplicita "Malvinas". Poi ancora Moni Ovadia, Lina Sastri, il saluto del sindaco Veltroni. Per finire lei, Estella Carlotto. Che ha ricordato il suo primo giorno a Plaza de Mayo «quando di fronte ai fucili dei militari tremavo come una foglia». Dì lì non s'è più mossa, nonostante le minacce e le pallottole che anche lo scorso settembre l'anno sfiorata.

C'era anche Italo Moretti, che ha ricordato la pesante cappa di silenzio che coprì i misfatti della dittatura militare. Il calcio, purtroppo, fece la sua parte: nel '78 fu proprio l'Argentina ad ospitare il campionato del mondo. E a vincerlo, «cancellando - ricorda Moretti - come una scopa» agli occhi dell'opinione pubblica quello che succedeva per le strade, nei garage, negli ospedali militari, nei voli della morte. A distanza di anni anche Mario Kempes, che delle *camisetas* mondiali fu il trascinatore, ha ammesso che in quella rassegna mondiali tutto pareva ovattato, che loro, i giocatori, di ciò che succedeva fuori, sotto, non sapevano nulla... Erano infatti i protetti del regime, la vetrina buona per la mondovisione. A loro si concedevano anche i capelli lunghi. Ma chi dal mondiale del '78 uscì trionfatore fu proprio il generale Videla, uno dei protagonisti del golpe di due anni prima, che sulla "rendita" di quella vittoria continuò le persecuzioni.

Campania, il pallone rotola all'inferno

Nel calcio dilettantistico il primato di scontri fra tifosi, violenze e squalifiche dei campi

Ivo Romano

Benvenuti all´inferno. O nei meandri del calcio dilettantistico campano. Che poi è la stessa cosa. Perchè ormai l´escalation della violenza ha dell´incredibile, dentro e fuori gli stadi. I fatti di Delianuova hanno contribuito a scoperchiare il maleodorante pentolone, il pomeriggio di ordinaria follia vissuto in Calabria ha fatto in modo che sul triste primato del calcio campano si accendessero i riflettori a livello nazionale, ma il dato più allarmante è che non siamo di fronte a un´eccezione bensì alla regola. Non ci si confronta con casi isolati, bensì con episodi che si ripetono con impressionante continuità.

Il caso di domenica ha un precedente recente, che risale a un mese fa. Era il 6 ottobre scorso: Cavese e Savoia erano impegnate in trasferta, entrambe in Sicilia, la prima sul campo del Pro Favara, la secondo contro l´Orlandina. Le due tifoserie si incrociarono in quel di Messina, furono botte da orbi. Solo il massiccio intervento delle forze dell´ordine evitò il peggio. Il quadro è a tinte fosche, le cifre sembrano uscire direttamente da un vero e proprio bollettino di guerra, quello triste del campionato nazionale di serie D. È da tempo ormai che la Campania si è guadagnata di diritto la poco ambita maglia nera in fatto di violenza sui campi del calcio dilettantistico. Due anni fa ogni derby era funestato da incidenti. Lo stesso avvenne la stagione passata. E, a quanto pare, a nulla è servito il provvedimento di dividere le 13 formazioni campane in 3 gironi diversi. Caccia ad arbitri e guardalinee, invasioni di campo, calciatori colpiti da oggetti piovuti dagli spalti, petardi che esplodono in campo provocando panico e feriti, scontri e tafferugli fra le tifoserie non sono altro che il drammatico corollario domenicale di un calcio che ancora non riesce a trovare il giusto antidoto a un maledetto virus che lo sta attaccando da tempo. E i più che preoccupanti dati emersi un anno fa sono lì a dimostrare, in maniera netta e inequivocabile, che il fenomeno, anziché regredire, sta ulteriormente lievitando. Basti pensare ai pesanti provvedimenti assunti dal giudice sportivo nel corso della stagione 2001/02. Provvedimenti che avevano prodotto un bilancio in grado di polverizzare il precedente record negativo, risalente al campionato 1998/99, quando nell´arco dell´intero torneo gli stadi della Campania rimasero mestamente chiusi per squalifica in ben 19 circostanze, e riprendere la non certo auspicata risalita dopo le due precedenti annate relativamente "tranquille" (9 turni di squalifica nel 2000/01, 13 nel 1999/2000). Un anno fa, come dicevamo, la nuova impennata, che aveva contribuito a sfondare il muro delle 20 giornate di squalifica collezionate dalle società campane, con un incidenza di circa l´80% sul totale delle squalifiche di campo dell´intero campionato. Cifre che si commentano da sole, cifre che mettono il calcio dilettantistico campano con le spalle al muro nell´imbarazzante confronto con le altre regioni d´Italia. E sono cifre che addirittura rimbalzano da una stagione all´altra. Prendiamo il caso della Battipagliese. Le "zebrette" stanno compiendo un miracolo: sono in testa al girone G pur non avendo mai giocato sul proprio campo. Scadrà il 30 di questo mese, infatti, la squalifica del campo comminata nel corso del passato campionato (dopo aver giocato un po´ di gare a porte chiuse) per i gravissimi incidenti che fecero da contorno al derby con la Pro Ebolitana (quest´anno la Lega ha fatto in modo che le due squadre finissero in gironi diversi). Ma l´anno scorso, oltre alla Battipagliese, se l´erano vista brutta in tante: dal Terzigno alla Casertana, dall´Angri alla Sangiuseppese, fino alla Turris. La autorità competenti si danno da fare, le forze dell´ordine fanno il possibile, ma non è facile rintuzzare l´attacco al calcio che arriva dalle nutrite orde di tappisti al seguito delle squadre. In avvio di stagione il Comitato interregionale, presieduto da William Punghellini, ha convocato una riunione straordinaria presso il ministero degli Interni, con la partecipazione di tutti i prefetti della Campania, per mettere a punto un piano quanto più efficace possibile. Ma la violenza continua a dilagare. Da quest´anno il giudice sportivo ha un´arma in più, che potrebbe agire da deterrente: la società i cui tifosi si siano resi responsabili di gravi fatti di violenza può essere punita anche con punti di penalizzazione in classifica. Ma nemmeno questo sembra aver posto un argine sicuro al triste fenomeno. E intanto sabato (si gioca in anticipo) è in calendario uno di quei derby che mettono i brividi. Per la decima giornata del girone I si gioca Savoia-Comprensorio Stabia. Non ci resta che incrociare le dita.

Disordini fra tifosi: alla Campania spetta il triste primato delle violenze dentro e fuori campo nei campionati dilettantistici

Un'inchiesta federale sugli incidenti a Delianuova

Il presidente del comitato interregionale della Figc William Punghellini ha aperto una inchiesta federale sui gravissimi incidenti di domenica scorsa in occasione della partita Delianuova-Cavese (girone I del campionato di Serie D) terminata con il punteggio di 1-0 per la squadra campana. «Questo - si legge in una nota del comitato - indipendentemente dai provvedimenti del giudice sportivo che emetterà il comunicato domani».

Ma le violenze e i disordini in serie C non si fermano qui. Gli scontri tra i tifosi del Padova e le forze dell' ordine avvenuti ieri l'altra sera durante la partita di Treviso sono costati al club patavino un'ammenda - da parte del giudice sportivo di serie C - di 10 mila euro. Con questa sanzione il giudice ha punito anche i danneggiamenti alla stadio e l' esposizione di una svastica. Ma la brutta serata di Treviso non è l' unica nota negativa che viene dai campi di serie C, dove continuano ad esplodere bombe carta ad essere intonati cori razzisti.

A Teramo, durante Teramo-Giulianova, i tifosi ospiti hanno fatto esplodere una bomba carta nei pressi del tunnel, alla fine del primo tempo. Un addetto dell'ufficio indagini della federcalcio è rimasto lievemente ferito, e ha riportato danni agli abiti. Lievi bruciature anche per un agente di polizia. Per questo episodio il giudice ha inflitto al Giulianova una ammenda di 10 mila euro. Sono, invece, 12 mila gli euro che dovrà pagare lo Spezia per cori razzisti verso un giocatore della Reggiana.

Stessa multa per il Benevento per lancio di oggetti che hanno ferito un assistente dell' arbitro che veniva anche minacciato da un fotografo e per aver lanciato un razzo verso la curva dei tifosi del Crotone.

Festa Neve 2003

Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

la settimana bianca intelligente

16-26 GENNAIO 2003

www.festaunita.it

FOLGARIA-LAVARONE-LUSERNA

ALBERGHI

	FASCIA A	FASCIA B	FASCIA C	FASCIA D
3 GIORNI 16-19/1/2003	€ 145,00	€ 132,00	€ 120,00	€ 110,00
7 GIORNI 19-26/1/2003	€ 295,00	€ 275,00	€ 250,00	€ 230,00
10 GIORNI 16-26/1/2003	€ 420,00	€ 390,00	€ 355,00	€ 325,00

- Riduzioni in 3° e 4° letto:
  - bambini fino a 2 anni -50% - bambini 3/6 anni -30%
  - bambini 7/11 anni -20% - oltre i 12 anni -10%
- gratuità a carico dell'Albergatore: gruppi organizzati una ogni 25 persone paganti.
- piano famiglia: 2 adulti + 2 bambini fino a 11 anni compiuti, in stanza quadrupla, pagano 3 quote intere.

I prezzi esposti sono riferiti al trattamento di mezza pensione

- Supplemento per pensione completa: € 11,00 a pasto, da prenotare il giorno precedente;
- Supplemento per pensione completa per 7gg.: € 70,00 per n. 7 pasti;
- Supplemento stanza singola: 20%;
- Quota di iscrizione: **€ 6,00 per ogni ospite**

In caso di rinuncia successiva al 15/12/2002, la caparra sarà trattenuta. Sarà restituita in casi eccezionali, documentati e vagliati dalla Festa o dall'Albergatore

RESIDENCE

	7 giorni
monolocale 4 posti letto	€ 305,00
bilocale 4 posti letto	€ 340,00
bilocale 4+1 posti letto	€ 380,00
trilocale 5+1 posti letto	€ 390,00
trilocale 6+1 posti letto	€ 400,00

+ eventuali supplementi che variano da residence a residence per:
• consumi • tessera club • pulizie • biancheria

APPARTAMENTI

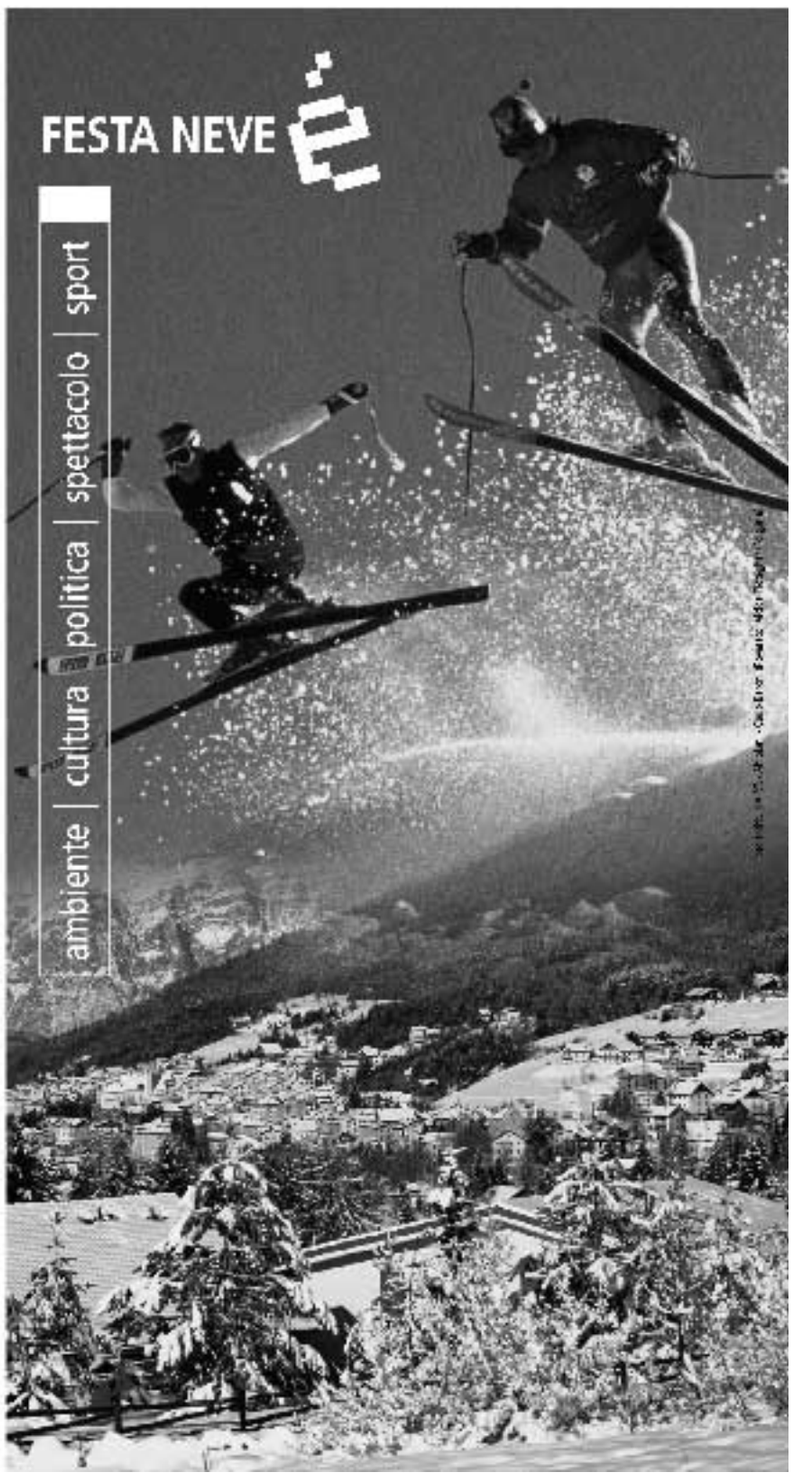
	7 giorni (16-26/1/2003)	10 giorni (16-26/1/2003)
bilocale 2/4 posti letto	€ 388,00	€ 440,00
trilocale 4/5 posti letto	€ 440,00	€ 520,00
trilocale 5/6 posti letto	€ 485,00	€ 610,00
trilocale 6/7 posti letto	€ 520,00	€ 690,00

• esclusa la biancheria da letto e da bagno
• comprese le pulizie finali

TRENTINO

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Dal lunedì al venerdì 9.30 - 12.30 • Lunedì e martedì 15.00-18.00
0461.230054
www.dsdeltrentino.it/festaneve | e-mail: festa@dsdeltrentino.it
38100 Trento Via Suffragio, 21 fax 0461.987376



concerti

TORNA SPRINGSTEEN: A GIUGNO «LIVE» A SAN SIRO

Non si è ancora spenta l'eco per il concerto con cui Bruce Springsteen & The E-Street Band hanno infiammato il Palamalaguti di Bologna il 18 ottobre che arriva la conferma del ritorno in Italia del «Boss». Bruce Springsteen nel giugno del prossimo anno terrà un concerto nello stadio di San Siro, lo stesso in cui, nel 1985, tenne quello per il tour di *Born in the Usa*. I biglietti saranno in vendita entro la fine del 2002, ma ulteriori dettagli su costi e modalità di acquisto saranno comunicati nelle prossime settimane.

pol spot

PANICO! HANNO UCCISO IL CARO AMBROGIO (QUELLO DEL LANGUORINO DELLA CONTESSA)

Roberto Gorla

Questo è un brutto giorno per la pubblicità italiana: nonostante i disperati tentativi di rianimazione, reincarnazione e resuscitazione, Ambrogio, l'ineffabile maggiordomo, il fedele servitore dedito ai soddisfacimenti dei mai meglio precisati languorini della sua aristocratica datrice di lavoro, nota come Dama in giallo, è definitivamente deceduto. Povero Ambrogio, ci mancherai, anche se, forse, ti rimpiangeremo di meno, defunto, che reincarnato in personaggi improbabili, ancorché hollywoodiani o al servizio di una qualunque sciacquetta in ansia di protagonismo. Rimarrai nel mito, Ambrogio. Le tue esequie però avrebbero meritato tributi più elevati di quelli che ti sono stati riserbati dalla campagna che, della tua fa, le veci. Quantomeno uno sforzo di creatività, da parte di chi si è assunto il pur impari compito di misurarsi con un'icona quale la tua, era se non dovuto, auspicabile. Perché lasciarsi sfuggire l'occasione di sostituire un'icona con un'altra, un mito con una divinità? In fondo non è per questo che sono pagati i creativi? Per avere idee e non dico che si che si fissino nell'immaginario collettivo come tu hai saputo fare, Ambrogio, giacché il compito sarebbe davvero immane, ma quanto meno che siano riconducibili a quella categoria dell'umano ingegno che, volgarmente, è chiamata creatività? Invece, ecco ci qua, povero Ambrogio, alle prese con il testimone di turno, chiamato a soccorrere l'endemica debolezza neuronica che, nel Belpaese, affligge il mestiere del pubblicitario. Juliette Binoche, chi di noi non si è innamorato di te fin da piccolo? Chi non vorrebbe averti per almeno trenta, piccoli, brevi, secondi tutta per sé? Per fare del tuo talento la sua ispirazione, della tua bellezza il suo orgoglio? Invece siamo alle solite: qualcuno ha preteso la Ferrari per andarsi a comperare il giornale. Siamo a Parigi, Juliette Binoche, lungo percorso che la porterà ad una festa, distribuisce un cioccolatino ad un innamorato in attesa della compagna e ad una fotomodella che non riesce a sorridere. Sì, lo so, Ambrogio, anche a te viene da chiedere «Scusi, ma dov'è l'idea?». L'idea non c'è, Ambrogio, è questo il segreto di certi spot che, nell'al di qua, vanno per la maggiore. L'idea è il testimone. Certo che un'idea del genere, la poteva avere chiunque, a cominciare dal cliente, ma tant'è. Il testimone, si dice, aumenta la visibilità dello spot. Inoltre, permette ai direttori marketing di farsi fotografare accanto al divo di turno. Insomma, un po' di pubblicità nella pubblicità. Che male c'è? Che importa poi, se il pubblico invece del prodotto, ricorderà la bella Juliette? E ci mancherebbe altro! Non vorremo mica mettere una pralina con la Binoche? E poi vedrai, caro Ambrogio, che una bella ricerca di mercato, al momento giusto confermerà il contrario. «Ci vuole poco per far sorridere» commenta una voce fuori campo, mentre Juliette porge la pralina, alla fotomodella che non sa fare il suo mestiere. Ce l'hanno detto per anni i dentifrici, adesso tocca ai cioccolatini. A noi invece viene tanta malinconia, Ambrogio, per questo strano, insensato, insipiente mestiere che è arrivato al punto di seppellirti, ancor vivo. (robertogorla@libero.it)

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

SATIRA IN TV

Risate fuori sincrono

Chiambretti forse non c'è la Gialappa's e le Iene fanno quello che possono Guzzanti, invece, c'è: massacra Tremonti non risparmia Baldassarre e Saccà inquieta Rutelli... Bentornata, satira!

Silvia Garambois

Corrado Guzzanti Nella foto in basso Luca Zingaretti in una scena de «Il commissario Montalbano»

ROMA «...E Forza Italia, che siamo tantissimi…»: l'affollato coro - ben ordinato al centro della piazza - intona l'inno con l'impegno di sempre, tutti in posa per la foto e la ripresa televisiva. Zac, ecco maligno il bimbo estrae la tesserina dal decoder (come insegna la pubblicità di Tele +): la canzone stona, si interrompe, i cantori si guardano con stupore e imbarazzo, se ne vanno veloci ognuno per la sua strada… Attenti a Guzzanti, è tornato! La sua «Casa delle libertà», così come la raccontava all'*Ottavo nano* prima delle elezioni, una casa dove ognuno era libero di fare quello che di peggio gli saltava in testa, è stata un vaticinio: e se adesso bastasse cambiare canale o togliere la tesserina dal decoder, come quel bimbo, per tornare alla normalità? Attenti a Guzzanti. Francesco Rutelli, ospite a *Primo Piano* verso le undici di sera di lunedì per parlare di globalizzazione e di Ulivo, si agitava sulla sedia pensando a quel che gli poteva accadere di lì a poco: non le domande dei giornalisti che lo stavano incalzando, ma l'ombra di Corrado Guzzanti che incominciava ad aleggiare su Raitre. «Potremmo fare una staffetta…», suggeriva il leader della Margherita, pensando all'incombente e crudele sosia, annunciato per le 23,30. Ma non era Rutelli la prima vittima predestinata: quel giornalista-pressapochista a caccia del vessato signor Scafroglia, fil rouge del nuovo appuntamento con Corrado Guzzanti, non assomigliava piuttosto proprio a Maurizio Mannoni, il conduttore di *Primo Piano*? Sarà stata la taglia d'abito, il portamento, la sedia… Ma in trasmissione non c'è scampo per nessuno, neppure per Enrico Ghezzi, per l'occasione ribattezzato Grezzi, e il suo eloquio.

Ormai il titolo del programma è definitivo: *Il caso Scafroglia*. Quella parola insensata, dettata allo Scarabeo da un simil-La Porta negli spot di presentazione, si è trasformata nel filo conduttore di una satira feroce, a ritmo serrato, senza tirar respiro. Venti minuti di non-sense, di legge Cirami, di follia, di massoneria, di tv, tv, tv… Una boccata di ossigeno, mentre la satira televisiva langue e si piange il *Chiambretti c'è* che non c'è più, la Gialappas senza mordente, le Iene che si sono limate le unghie e si riducono ai «faccia a faccia» familiari. In compagnia, con Guzzanti, ci sono solo Marco Marzocca, farmacista (vero) e spalla tuttofare e Caterina, la «piccola» della famiglia Guzzanti, protagonista di un cammeo nella prima puntata: era lei la giornalista d'assalto che intervista i bambini il giorno prima dell'approvazione della legge Cirami… «E tu cosa vuoi?», chiede ai piccoli: «Che non esista più il minestrone», «che la maestra si ammali più spesso...» rispondono i bambini, ai quali però non basta un solo sogno da realizzare. Ma Caterina è severa: «I patti erano chiari, una leggina per uno». Fulminante.

La prima puntata si è snodata sulle tracce del signor Scafroglia, sparito alla stazione, con la moglie che lo aspetta a casa un'ora, due ore, tre ore, quattro ore…, «magari questo è morto», ed ogni riferimento a *Chi l'ha visto?* (andato in onda in prima serata sulla stessa rete) era decisamente voluto, assolutamente cattivo. Persino il battibecco con il regista (con l'intervento dietro le quinte di Andrea Purgatori, giornalista vero, che firma il programma come autore), aveva l'aria del déjà vu: Guzzanti, del resto, ha una capacità mimetica, da camaleonte, nel riportare in tv personaggi e situazioni vere, verissime, o altamente verosimili. Basta pensare al suo venditore di quadri, al predicatore, ai tanti banditori televisivi che ripropone in maniera graffiante. Anche i giornalisti dovevano finire nella sua rete, tanto più che li ha voluti anche nello staff degli autori, dove con Purgatori c'è anche Curzio Maltese. Poteva Agostino Saccà, direttore generale di viale Mazzini, salvarsi da una battutaccia? E allora eccola: «Baldassarre e Saccà vogliono rilanciare la Rai…», «Peccato che gli ritorni sempre indietro». L'altro giorno gli è tornata indietro davvero: per quella fine serata della più piccola delle reti, un angolino che sembra quasi una riserva indiana, la colonnina dell'Auditel ha avuto un vigoroso balzo in su, lo share è arrivato al 12,70 per cento, 7 punti in più della media di rete a quell'ora, un milione 262 mila telespettatori a tirar mezzanotte. Il politico-chiave della nuova trasmissione è stato il professor Tremonti (e la mamma di lui, spesso evocata): abbiamo incontrato Tremonti/Guzzanti mentre è a far di conto sulla macchinetta calcolatrice, con i rulli di carta che scivolano sul pavimento, per far tornare i bilanci: aggiunge l'art. 18, toglie le gambe delle sedie, non si perita a dir parolacce, «porca puttana e porca troia», rotolando la erre. I giornalisti sanno, e se lo dicono anche via Internet, che il ministro rotola sempre la erre sulle parolacce quando si arrabbia, e per un incidente tecnico sul registratore dell'Ansa - la maggiore agenzia italiana di notizie - la sua voce alterata è rimasta come un documento sonoro delle intemperanze di questo Governo. Quel nastro lo hanno sentito in molti… Ma tra le apparizioni del Tremonti/Guzzanti nella prima puntata del *Caso Scafroglia* merita particolare menzione il remake del film *Il sorpasso* di Risi, con Tremonti e Bossi (sempre Guzzanti) nei panni di Trintignant e Gassman. E a un certo punto incombe qualcosa che assomiglie (e di molto) alla massoneria, qualcosa come un'interferenza televisiva, con un signore incappucciato che legge note e appunti: «Auditel: togliere due o tre punti a Striscia sennò Del Noce fa i capricci»; «Messaggio per Carraro: bravo, ma la prossima partita si perde. Parla con Buffon»; «Tg1: omettere notizie 4, 7 e 9»; «Tg2: omettere notizie 2, 3 e 5»; «Furto a casa Veltroni. Avete sbagliato appartamento»... Adesso Guzzanti deve misurarsi sulla distanza, cinque appuntamenti a settimana: e se fosse l'occasione per reinserire nella tv quella tesserina magica, quella che fa funzionare la satira?

> Caterina la sorellina va a intervistare i bambini prima dell'approvazione della Cirami... perché una leggina per uno non te la toglie nessuno

> Ad un certo punto arriva un signore incappucciato che legge delle note: «Tg2: omettere notizie 2 3 e 5»

sorprese di Natale

ROMA C'è ancora da digerire l'imbarazzante flop di «Max e Tux», c'è da far dimenticare il caso Biagi, e allora a RaiUno si sta pensando a una bella «sorpresa di Natale». Ovvero, nei giorni immediatamente precedenti la festività più amata verrà mandato in onda il nuovo programma che dovrebbe fare le penne a «Striscia la notizia». Il progetto è in questi giorni allo studio e dovrebbe coinvolgere Pippo Baudo, Amadeus, Carlo Conti e Mara Venier. Il programma, mirato per un pubblico sia di adulti che di ragazzi, dovrebbe essere un gioco nella falsariga di quelli della tradizione del preserale di Raiuno (da «Luna Park» a «In bocca al lupo») e durare 20 minuti, coprendo dunque l'intero spazio attualmente occupato da «Max e Tux» e «Supervarietà». I quattro conduttori presenterebbero il gioco una settimana ciascuno dal lunedì al venerdì. Il progetto è attualmente nelle mani di Baudo con la supervisione del capostruttura Giampiero Raveggi ed è comunque una delle ipotesi, ma non l'unica. Lunedì 11 intanto tornerà «La zingara» al posto di «Supervarietà» e dal 18 occuperà tutta la fascia, sostituendo anche «Max e Tux» che termina. Dal 23 dicembre dovrebbe partire il nuovo progetto.

auditel

Montalbano contro le Veline Battuta «Striscia la notizia»

Maria Novella Oppo

Il commissario Montalbano ha battuto *Striscialanotizia*. Una battaglia tra titani vinta sul filo di lana (9.892.000 spettatori contro 9.775.000). Era già successo con *Perlasca*, stesso protagonista e stessa Casa di produzione, la Palomar di Carlo degli Esposti. E il produttore in questione, con molta eleganza oggi dichiara: «Il problema dell'imbattibilità di *Striscia* sta nel fatto che è un programma fatto in modo molto intelligente e per batterlo ci vuole un programma intelligente». E poi aggiunge: «Se me lo avessero chiesto, con Camilleri e Zingaretti potevamo pensare a un racconto di 5-10 minuti al giorno, magari con la scoperta dell'assassino il venerdì. Me la sarei sentita». Ma subito dopo aggiunge: «Dove sta scritto, però, che bisogna a tutti i costi battere *Striscia*?». E l'autore Antonio Ricci, da vero tecnico dell'Auditel, spiega: «Quei centomila spettatori di differenza li posso recuperare allungando *Striscia* di 5 minuti. Perciò la scelta di non stravincere è una scelta ponderata. Ma, ovviamente, tra un programma breve e un film per la tv che dura due ore, non c'è confronto».

Comunque la serie (10 episodi girati finora) dedicata al personaggio inventato da Andrea Camilleri ha molti padri. Fu per la prima volta ideata insieme a Sergio Silva (storico produttore delle *Piovre*) e Giovanni Tantillo, allora direttore di Raiuno. Nel tempo occorso per la realizzazione, il progetto passò nelle mani di Munafò (responsabile fiction) e di Freccero (allora direttore di Raidue). Ma, come ricorda Carlo Degli Esposti, il commissario Montalbano fu desiderato fino alla follia anche da Agostino Saccà, che riuscì a requisirlo a Raidue quando ancora non era direttore generale per investitura divina e berluschina.

Ora, possiamo dire noi, il segreto di Montalbano è il segreto della qualità: il pubblico, benché abituato alla falsità continua, sa ancora riconoscere la luce naturale di un telefilm che propone non un seriale intreccio da soap, ma un mondo, un clima, un modo di essere e di guardare le cose. Il pubblico aspetta Montalbano come un tempo aspettava le Piovre (messe al bando, va ricordato, dal governo di Berlusconi insieme a Biagi, Santoro e Luttazzi), non solo per scoprire chi è l'assassino, ma per riconoscersi, per ritrovare qualcosa di sé in quegli eroi con macchie e paure che fanno quel che possono per mettere rimedio, almeno ogni tanto, ai torti e premiare il merito sconosciuto. Un supplemento di provvidenza divina che anche *Striscia* usurpa quando denuncia, smaschera, sbertuccia e chiama il pubblico a testimone. E forse il pubblico vuole solo questo: essere chiamato a testimone quando non tutto è perduto e qualcosa si può ancora fare.

teatro

GABRIELE LAVIA S'INCHINA AL GENIO DI KAREN BLIXEN

Domani alle 21 al Teatro Bonci si terrà la prima nazionale della *Storia immortale* con la compagnia di Gabriele Lavia e il teatro Stabile di Genova. La rappresentazione è ispirata al racconto di Karen Blixen, con Carlo Cecchi, Gabriele Lavia (che cura anche la regia), Raffaella Azim e Giorgio Lupano. La trama punta sul signor Clay (Carlo Cecchi), un commerciante di thé a Canton, per cui è importante soltanto il denaro e misura tutto in base al successo negli affari. Ma quando la lettura dei libri contabili è finita, nella sua memoria non rimane nulla, così l' arido commerciante entra in crisi. Lo spettacolo andrà in scena fino a domenica 10 novembre.

cinema

Hanno riconfermato De Hadeln alla Mostra di Venezia. Ma solo per un anno

Gabriella Gallozzi

Moritz de Hadeln è stato riconfermato alla direzione della prossima Mostra del cinema, la sessantesima, in corso dal 27 agosto al 6 settembre 2003. L'annuncio viene dallo stesso presidente della Biennale Franco Bernabè che in passato non aveva nascosto il desiderio di «mantenere» l'ex direttore del Festival di Berlino in quel del Lido. Ma soprattutto di rendere il suo mandato più stabile: se per gli altri settori della Biennale - danza, teatro, architettura, musica - la carica è di un anno il presidente Bernabè aveva chiesto che per la Mostra la durata del mandato fosse maggiore. In accordo con la tradizione e come del resto aveva chiesto anche de Hadeln. Ma per il momento, evidentemente, il cda non ha voluto sbilanciarsi. E neanche Bernabé che preferisce parlare più in generale della necessità di una «riforma statutaria», mostrandosi però scettico nei confronti dell'ipotesi Fondazione: «la Biennale non ha patrimonio e non si può fare una fondazione che aspetta il patrimonio». Ma anche sulla «società di cultura», qual è, perché la ritiene «del tutto inefficace anche sul piano dell'operatività». Per quanto riguarda la Mostra si limita, invece, a sottolineare che «l'importante è il progetto che la Biennale si darà sul cinema: non è tanto una questione di conferme ma di tempo, l'importante è sviluppare un progetto». Insomma, per quanti anni de Hadeln resterà al Lido ancora non si sa; quello che è certo, invece, è che insieme a Bernabé lavorerà ad un riassetto più complessivo della Mostra. Magari, così, non si dovrà ritrovare ancora una volta a mettere in piedi un festival in quattro mesi come gli è toccato quest'anno. Messo alla porta Barbera grazie allo spoil system, arma letale di questo governo, de Hadeln è stato chiamato alla direzione della Mostra dopo che il ministro Urbani aveva collezionato una serie di rifiuti «eccellenti»: primo fra tutti quello di Scorsese. Come trovare allora un nome presentabile in così poco tempo? De Hadeln, insomma, «pensionato» dal Festival di Berlino da appena un anno, è apparso improvvisamente come l'asso nella manica di Urbani. Più di qualcuno sognava un «docile esecutore» di un festival che avrebbe dovuto portare il marchio del governo Berlusconi, per sottrarre una volta per tutte la Mostra dalle mani dei soliti «comunisti» padroni del paese e soprattutto dell'universo cinematografico.

Ma i sogni di revanchismo sono stati completamente disattesi. Grazie anche alla solida sponda opposta da Bernabé a tutti i tentativi di abolire o condizionare l'autonomia della Mostra e della Biennale. Seppure il festival non ha presentato un programma di grande rilievo, infatti, non ha invece «lesinato», diciamo così, su temi di denuncia - razzismo e orrori del neonazismo - o «antiamericani» come il celebre film sull'11 settembre che ha scatenato anche preventivamente le ire della destra. Fino al «culmine» raggiunto col Leone d'oro a «Magdalene», il coraggioso film dello scozzese Peter Mullan dedicato ad una pagina nera dell'integralismo cattolico. Risultato: il Leone ha scatenato una compatta levata di scudi da parte del mondo cattolico e della destra. Dimostrando però che quel cinema di «destra» tanto vagheggiato dallo staff di governo proprio non esiste. E che neanche de Hadeln, messo lì apposta, l'ha potuto trovare. Chissà se l'hanno capito...

Skatalites, i settantenni del reggae

In tour i padri del ritmo giamaicano. Bob Marley e Peter Tosh impararono da loro

Mauro Zanda

Sarà per quella mistica naturale che fluttua nell'aria calda dei Caraibi e pervade le sue canzoni; sarà per la saldatura tra proletari inglesi e immigrati giamaicani («punkyreggaeparty») che negli anni '70 incendiò l'immaginario sottoculturale di mezzo mondo. Certo è che nessun altro luogo tanto piccolo e remoto (con la parziale eccezione di Cuba) è riuscito negli anni ad esercitare un'influenza così duratura e profonda nei codici musicali del mondo occidentale. Una storia invero piuttosto bizzarra, a tratti leggendaria, attraversata com'è da gesti ed intuizioni ai limiti della follia. Una storia impossibile da capire se non si considera che la sua discografia nasce solo alla fine degli anni '50, con tutti gli annessi di ingenuità, emulazione e originalità che la caratterizzarono. Giorni pioneristici, con gli Skatalites nei panni dei dominatori assoluti: si conoscono adolescenti presso l'Alpha Cottage School di Kingston, una scuola per ragazzi «difficili» rinomata per i suoi programmi musicali, dove apprendono l'arte del jazz. In un'epoca ancora vergine discograficamente, il punto di riferimento sono le radio di Miami e New Orleans che trasmettono il R&B del sud; ritmi shuffle dai suoni sporchi e l'andatura indolente, percepiti dal pubblico giamaicano come molto affini e familiari, proprio in virtù di un carattere quasi caraibico. Gli Skatalites metabolizzeranno quei suoni attraverso i propri rudimenti jazz e soprattutto attraverso le ipnotiche percussioni rastafarian inscritte nel loro dna; è lo ska: un ritmo irresistibile, il suono di molte generazioni, che soprattutto dopo il primo revival inglese (Two Tone, Madness e Specials) diventerà sinonimo di un vero e proprio stile di vita. Gli Skatalites in questo senso assurgono presto al ruolo di icona, i forgiatori di un'idea prima ancora che di un suono. Ma questo non può e non deve sviare dal loro enorme lascito musicale: turnisti di lusso, gli Skatalites furono l'house band dell'etichetta Studio One, un po' come lo furono Booker T. & the MG's per la Stax. In tal senso impressero il loro marchio su quasi tutti i primi dischi di ska, restando paradossalmente all'ombra di qualche cantante che invece firmò i dischi al posto loro. Come quello accreditato a Robert Nesta (il futuro Bob) Marley e i suoi Wailers: *Simmer Down* è un pezzo ska da vertigine, con l'attacco micidiale dei fiati e la voce di Robert, dolce ed acerba nel candore dei suoi 18 anni, che invita le gang dell'isola ad interrompere le violenze fratricide. È il battesimo, ma è anche il passaggio del testimone, con le nuove leve che di lì a qualche anno cominciano a guardare verso James Brown e Jimi Hendrix, spostando l'asse di quella musica su un suono più asciutto ed elettrificato; ma anche più consapevole. È la genesi della musica reggae, parto impossibile senza il cordone ombelicale che la lega ai papà Skatalites.

A Don Drummond, trombonista e trascinatore del gruppo, spettano però altri primati, decisamente più sinistri: la pazzia mentale, che lo spinse ad uccidere la sua compagna e cantante della band nel capodanno del '64, e la successiva morte (1969) nella clinica mentale di Bellevue, la prima di una lunga serie nel mondo della musica giamaicana. Oggi della formazione originale restano in pochi, gagliardi pluri settantenni, sopravvissuti a tutte le mode d'andata e ritorno sorte attorno al contagioso ritmo in levare. C'è la sezione ritmica di Lloyd Brevett e Lloyd Knibbs, il sax di Lester Starling e soprattutto la commovente rimpatriata del trombettista Johnny 'Dizzy' Moore avvenuta pochi mesi fa.

Il solo Jah Jerry Haynes (chitarra) non se l'è sentita di cimentarsi nei titanici tour mondiali, dimostrando se non altro grande rispetto per i suoi legittimi acciacchi di anziano signore. Accanto a loro giovani musicisti afro-americani cui spetta il romantico compito di tenere assieme i pezzi di quel mosaico antico e prezioso. Nel frattempo ci hanno abbandonato anche Jackie Mittoo - il Jimmy Smith giamaicano - morto di cancro nel '90, e Tommy McCook e Rolando Alphonso (che alimentavano il fuoco dei sax), passati ad altra vita nel '98; il primo dopo un infarto di qualche anno prima che ne avrebbe pesantemente condizionato la salute, il secondo dopo un drammatico collasso sul palco ad Hollywood, cui avrebbe fatto seguito prima il coma poi la morte. Cinque Skatalites sono stati negli anni insigniti della seconda onoreficenza più importante in Giamaica, *The Order of Distinction*, e come band al completo hanno ricevuto nel '93 le chiavi della città di Cambridge nel Massachusetts. È con lo spirito di una squadra che continuano oggi a suonare per il mondo, acclamati anche dai giovanissimi come una sorta di *Buena Vista* del reggae: questa sera saranno a Roma (Tenda Villaggio Globale), domani a Firenze (Auditorium Flog), venerdì a Trezza D'Adda-Milano (Live Club) e sabato a Bassano del Grappa (La Gabbia). Non male per un pugno di vecchietti, gli inventori di quello stesso suono che oggi fa di Ska-P e No Doubt gli idoli dei ragazzini.

Gli Skatalites. Sotto, Francesco Guccini. In basso, il regista Antonio Margheriti

Negli anni 50, attraverso i rudimenti jazz e ipnotiche percussioni rastafarian furono loro a forgiare il suono dello ska: un ritmo irresistibile

da ieri in tour

Guccini: la Cirami? Un salvavita Beghelli

Si è aperto ieri sera al Palasport di Perugia il nuovo tour di Francesco Guccini. «Non c'è un disco nuovo alla base di questi concerti - spiega il cantante - il prossimo uscirà l'anno prossimo quando avrò tutti i brani pronti». Per il momento Guccini ne ha scritti tre, che eseguirà nel corso del tour, sebbene faranno da protagonista i vecchi brani, come *Locomotiva* «che come sempre chiuderà il concerto». Guccini ha comunque molti spunti da cui partire per interagire con il suo pubblico: «Hanno approvato la Cirami? Bene, ora hanno il loro salvavita Beghelli - dice infatti ironicamente Francesco Guccini per esprimere il proprio dissenso dal contestato ddl sulla giustizia. - Non c'era da aspettarsi molto in un Paese in cui solo ora hanno scoperto che un' altissima percentuale di scuole italiane non è in regola». Il cantautore parla anche del Social Forum di Firenze durante i concerti. «Mi pare che il Governo abbia pompato molto le cose - sottolinea - ma spero e sono convinto che non succederà niente di grave». Anche l'argomento Berlusconi sarebbe da esporre in pubblico «ma - dice - le mie ispirazioni potrebbero essere possibili di ampie querele». Quindi un Guccini in concerto assolutamente da non perdere.

altri fatti

– SPIELBERG A CUBA: «L'EMBARGO USA VA ELIMINATO»

Il regista americano Steven Spielberg, in visita all'Avana, ha condannato l'embargo Usa contro Cuba, in vigore da 40 anni, ed ha auspicato una normalizzazione delle relazioni tra i due Paesi. «Spero che la mia visita, al pari di quella di altri ambasciatori della cultura, - ha dichiarato il regista - sarà interpretata come un segno ben chiaro che vogliamo più scambi tra le comunità artistiche di Cuba e degli Stati Uniti». SecondoSpielberg, al quale l'Avana dedica una rassegna di sue pellicole, tra cui *E.T.*, *Lo squalo* e *Minority Report*, l'embargo contro Cuba «dovrebbe essere completamente eliminato». «È assurdo che il mio Paese commerci con la Corea del nord o la Cina, ma non con Cuba», ha dichiarato.

– NANNI MORETTI INEDITO SU TELE+ PRESENTA I SUOI FILM

Nanni Moretti parlerà dei suoi film e diari. in quattro prime serate (ogni mercoledì su Tele+ per tutto il mese di novembre) in cui il regista introdurrà quattro suoi film che lo hanno visto protagonista come regista-attore o anche solo come attore. Da stasera parlerà infatti del rampante Cesare Botero di *Il portaborse*, ci porterà poi con lui sulla vespa di *Caro diario* (in onda il 13 novembre), ci farà rivivere gli anni di piombo con *La seconda volta* di Mimmo Calopresti (in onda il 20 novembre) e ci condurrà in un viaggio politico nell'Italia degli ultimi anni in *Aprile* (in onda il 27 novembre).

– È MORTO JONATHAN HARRIS INTERPRETÒ «LOST IN SPACE»

Jonathan Harris, l'attore che ha interpretato il Dottor Zachary Smith nella serie tv americana anni '60, *Lost in the space*, è morto domenica all'età di 87 anni in California. L'attore, il cui vero nome era Jonathan Charasuchin, era nato nel Bronx, da genitori russi. ed aveva intrapreso la carriera di attore nel 1942 dopo aver tentato di diventare farmacista. Durante la seconda guerra modiale recitò anche in uno show per le truppe nel Pacifico ma subito dopo la guerra, ritornò a New York dove, nel 1950, ebbe il suo primo importante ruolo nella serie *The third m*an. Ma fu la parte interpretata in *Lost in space*, un megalomane sabotatore, che lo consacrò al grande pubblico .

Si è spento a 72 anni uno dei più prolifici registi italiani di B-movies, soprattutto fantascienza. Firmava spesso con uno pseudonimo: Anthony Dowsons. Un maestro, nel suo genere

Addio Margheriti, come girare cinque film contemporaneamente

Alberto Crespi

Non c'è mai un momento giusto per morire, ma Antonio Margheriti ha scelto il più sbagliato: proprio ieri, mentre lui si spegneva a Roma all'età di 72 anni (era nato il 19 settembre 1930), il festival di Sulmona Cinema iniziava un omaggio a lui dedicato. Domani si potrà vedere *Apocalisse domani*, venerdì toccherà a *Il pianeta errante*: due fra i mille titoli di una carriera onnivora e tracimante, fatta di film girati di corsa e dimenticati ancora più in fretta. Antonio Margheriti, in arte Anthony Dawson, viene sempre citato assieme a Mario Bava, Riccardo Freda e Vittorio Cottafavi tra i grandi e sottovalutati artigiani del cinema italiano di genere. Probabilmente la citazione è sbagliata, nel senso che gli altri tre erano più anziani, forse più bravi (almeno Cottafavi, ma diremmo anche Bava e Freda) e sicuramente più addolorati del proprio destino. Margheriti era uno che girava i film come un artigiano fa le sedie (il paragone è di Bava, ma va bene anche per lui) ed era felice di esserlo. I suoi veri compagni di strada erano altri veloci mestieranti come Lucio Fulci o Aristide Massaccesi, in arte Joe D'Amato: e la famosa risposta di Fulci alla domanda «perché gli americani vi considerano maestri?» («perché so' fessi», in romanesco) è sicuramente adattabile anche a lui.

Lo conoscemmo una quindicina d'anni fa, quando presentò il suo progetto più «d'autore» che era, ironia della sorte, uno sceneggiato tv: *L'isola del tesoro* in versione fantascientifica, una vecchia idea - realizzata postuma - di Renato Castellani. Ci sembrò un uomo senza frustrazioni, sereno nella propria dimensione di regista di serie B (cosa che certo non poteva dirsi di Freda, né di Cottafavi), orgoglioso soprattutto della propria abilità come tecnico di effetti speciali, che era poi il suo primo e forse vero mestiere. In più, era molto schivo, restìo a concedere interviste: si autodefiniva, da romanaccio verace, «il bacherozzo misterioso». Aveva girato decine di film e sarebbe davvero difficile, a meno di essere cinefili dal gusto talmente trash da confinare con lo snobismo, nominarne uno bello. Però erano efficaci, confezionati dignitosamente, e tutti avevano quella che per Antonio/Anthony era la virtù primaria: riportavano sempre a casa i soldi che erano costati (spesso, pochi), grazie a una diffusione capillare nei mercati del terzo mondo e in tutti i videostore del pianeta. Anche per questo Andy Warhol lo volle come supervisore per due film girati in Italia da Paul Morrissey, e distribuiti da noi con i titoli più demenziali della storia: *Il mostro è in tavola, barone Frankenstein* e *Dracula cerca sangue di vergine… e morì di sete*.

Se volessimo individuare una caratteristica di Margheriti, dovremmo accreditarlo come il principale regista italiano di fantascienza: esordì con *Space Man* nel '59 e girò molti film di questo genere sempre un po' pedestre nella sua sotto-versione italiana. Lui stesso raccontava con ironia le condizioni in cui girò la saga spaziale di Gamma 1 (una tetralogia composta da *Il pianeta errante, I criminali della galassia, I diafanoidi vengono da Marte* e *La morte viene dal pianeta Aytin*): «Dovevo girarli tutti e quattro in 12 settimane, utilizzando gli stessi set con due cast. Mi servivo di bandierine come punti di riferimento, distinguevano i vari cast». Citare altri suoi titoli ci trascina in un sottobosco del cinema italiano fatto di parodie, di riciclaggi, di «recuperi» (il termine gergale con cui si definiscono i film girati in fretta e furia per utilizzare scenografie di produzioni più importanti): *Danza macabra* (forse il più famoso), *Ursus il terrore dei kirghisi*, *Joko, invoca Dio… e muori!*, *Nella stretta morsa del ragno*, *Finalmente… le mille e una notte*, *La morte negli occhi del gatto*, *I cacciatori del cobra d'oro* e così via, un universo di «citazioni» che vanno da Pasolini a Indiana Jones, da Rambo agli zombie. Ottenne un certo risalto *Indio*, dell'89, altra occasione in cui Margheriti si concesse alla stampa: il protagonista era il pugile Marvin «Marvellous» Hagler, uno dei più grandi pesi medi di tutti i tempi, il che rendeva il film più «vendibile» del solito. Ad Hagler l'esperienza non dispiacque: replicò con *Indio 2*, del '91.

Con Margheriti muore un regista inossidabile, un uomo che dev'essersi molto divertito percorrendo mezzo secolo di cinema con ironia e mestiere. Pensate a lui la prossima volta che leggerete *Pentagon Exorcism* di Allen Ginsberg: il verso «…physical slavery to diafanoid chinese cosmic-eye» è quasi sicuramente una citazione dei *Diafanoidi* del Nostro, pare che Ginsberg avesse visto un cartellone del film e fosse stato colpito dal neologismo. Forse Fulci chioserebbe il tutto dando del fesso anche al poeta beat. Ma forse, se cultura alta e cultura bassa sono ormai ufficialmente mescolate, il merito è proprio di gente come Margheriti, che il Dio del cinema l'abbia in gloria.

l'Unità numeri utili

FARMACIE DI TURNO
APERTE 24 ore su 24:
AL SACRO CUORE Via Matteotti, 29
DEL BORGO Via E.Lepido, 147
DELLO STERLINO Via Murri, 16
COMUNALE P.zza Maggiore, 6
APERTE dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 21,30:
S.LORENZO Via Ugo Bassi, 25
BERTELLI ALLA FUNIVIA Via Porrettana, 95
DEL SOLE Via Pirandello, 22
B.V.S.LUCA Via D'Azeglio, 15
COMUNALE Via Barbieri, 121
FOSSOLO 2 CENTRO COMM.LE Via Bombicci, 6
Tutte le altre farmacie del Comune di Bologna assicurano dal lunedì al venrdì (esclusi i festivi) il normale orario dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19,30.

CHIAMATE D'URGENZA
POLIZIA STRADALE
Centralino 051/526911
VIGILI URBANI
Informazioni 051/266626
Rimozione Auto 051/371737
VIGILI DEL FUOCO
- UFFICI 051/327777
PATTUGLIE CITTADINI
051/233535
EMERGENZA TRAFFICO
Informazioni sulle misure antinquinamento
Centro di Informazione Comunale Bologna 051/232590 - 051/224750
SOS C.O.E.R. Operatori emergenza radio 051/802888
PREFETTURA:
051/6401561 - 6401483
SEABO Servizio telefonico clienti 800257777
Acquedotto e Gas
- Pronto intervento 800250101
ENEL Segnalazione guasti e operazioni contrattuali 800900800

SERVIZI
A.I.D.S. INFORMAZIONI Bologna 167856080
TELEFONO VERDE AIDS REGIONALE 800856080 (lun. 9,00-13,00; lun./ven. 15,00-19,00)
SERVIZIO INFORMAZIONI SANITA' EMILIA ROMAGNA 800033033
TELEFONO AMICO 051/580098
TELEFONO AZZURRO (S.O.S. INFANZIA) 051/222525
TELEFONO AMICO GAY 051/6446820
TELEFONO BLU 051/6239112
CASA DELLE DONNE PER NON SUBIRE VIOLENZA 051/265700
SCOT SERVIZIO CONSULTORIO OMOSESSUALI 051/555661
ALCOLISTI ANONIMI 335/8202228
FARMACO PRONTO, CROCE ROSSA, FEDERFARMA 800218489

COMUNE DI BOLOGNA -
Ufficio Relazioni col Pubblico: 051/203040
OSPEDALI E AMBULANZE
Croce Rossa 051/234567;
Bologna soccorso (coordinamento ambulanze Cri) 118;
Ambulanza "5" 051/505050
Bellaria 051/6225111;
Beretta 051/6162211;
Rizzoli 051/6366111;
Maggiore 051/6478111;
Malpighi 051/636211;
Maternità 051/4164800;
Otonello (psichiatria) 051/6584282;
Reparti breve degenza (x Cdn) Clinica psichiatrica II e Comunità protette ex O. P. " Roncati" 051/6584111;
S. Camillo 051/6435711;
S. Orsola 051/6363111;
Centro antiveleni 051/6478955;
Villa Olimpia Cdn 051/6223711;
Centro trasfusionale: prenotaz. ambulatoriali 051/6364881;
Centro raccolta sangue 051/6363539

GUARDIA MEDICA PUBBLICA
Orario prefestivo 10-20; festivo 8-20; notturno 20-8
Quartieri: Borgo Panigale, Reno, Saragozza, Porto, Navile 848831831 Quartieri: San Vitale, San Donato, Santo Stefano, Savena 848832832

GUARDIA MEDICA PRIVATA
COS 051/224466, a domicilio 24 ore su 24 festivi compresi.
ASSISTANCE 051/242913
A.N.T. (associazione per lo studio e la cura dei tumori solidi): G.A.S.D. (gruppo di assistenza specialistica domiciliare gratuita) 051/383131
Servizio operativo solidarietà (S.O.S.) per i malati di tumore e le loro famiglie 051/524824
Un medico a casa (informazioni per gli anziani) 051/204307
Salus 2000, assistenza anziani e infermi a domicilio e in ospedale 24 ore su 24, 051/761616
Guardia medica veterinaria: 051/246358

TRASPORTI
AEROPORTO Guglielmo Marconi 051/6479615
ATC Informazioni e reclami 051/290290
AUTOSTRADE Centro Informazioni viabilità e varie 06/43632121
TAXI 051/534141 - 051/372727
FS Ferrovie dello Stato www.trenitalia.it - orari, tariffe (tutti igiorni 7/21) 848-888088
TURISMO
www.nettuno.it/bologna/touringbologna
CST Centro Servizi per i Turisti 051/4210188 - 051/6487411

FIERE di BOLOGNA
www.bolognafiere.it - informazioni 051/282111

BOLOGNA

ADMIRAL Via San Felice, 28 Tel. 051/227911
250 posti — **Baciate chi vi pare** 20,30-22,30 (E 4,50)

APOLLO Via XXI Aprile, 8 Tel. 051/6142034
450 posti — **Peter Pan - Ritorno all'isola che non c'è** 18,30 (E 4,00)
Un viaggio chiamato amore 20,30-22,30 (E 4,00)

ARCOBALENO P.zza Re Enzo, 1 Tel. 051/235227
1 — **XXX**
700 posti — 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 5,00)
2 — **Febbre da cavallo - La mandrakata**
380 posti — 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 5,00)

ARLECCHINO Via Lame, 57 Tel. 051/522285
Cinema — **Il pianista**
460 posti — 16,30-19,30-22,30 (E 4,00)

CAPITOL Via Milazzo, 1 Tel. 051/241002
1 — **Pinocchio**
450 posti — 16,00-18,10 (E 5,00)
El Alamein - La linea del fuoco 21,30 anteprima ad inviti (E 5,00)
2 — **Hollywood Ending**
225 posti — 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 5,00)
3 — **One Hour Photo**
115 posti — 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 5,00)
4 — **About a boy**
115 posti — 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 5,00)

EMBASSY Via Azzogardino, 61 Tel. 051/555563
620 posti — **XXX** 20,00-22,30 (E 5,00)

FELLINI Via XII Giugno, 20 Tel. 051/580034
Sala Federico — **Red Dragon**
450 posti — 20,00-22,30 (E 5,00)
Sala Giulietta — **Snow dogs - 8 cani sotto zero**
200 posti — 20,30-22,30 (E 5,00)

FOSSOLO Via Lincoln, 3 Tel. 051/540145
813 posti — **Pinocchio** 20,15-22,30 (E 5,00)

FULGOR Via Montegrappa, 2 Tel. 051/231325
438 posti — **Red Dragon** 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 4,50)

GIARDINO V.le Oriani, 37 Tel. 051/343441
650 posti — **Signs** 20,15-22,20 (E 5,00)

IMPERIALE Via Indipendenza, 6 Tel. 051/223732
550 posti — **XXX** 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 5,00)

ITALIA NUOVO via M. E. Lepido, 222 Tel. 051/6415188
190 posti — **Hollywood Ending** 20,20-22,30 (E 4,50)

JOLLY Via Marconi, 14 Tel. 051/224605
580 posti — **Le quattro piume** 20,15-22,30 (E 5,00)

MARCONI Via Saffi, 58 Tel. 051/6492374
500 posti — **Red Dragon** 20,00-22,30 (E 5,00)

MEDICA PALACE CINEMA TEATRO Via Montegrappa, 9 Tel. 051/232901
1150 posti — **Signs** 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 5,00)

MEDUSA MULTICINEMA Viale Europa, 5 Tel. 199757757
600 posti — **Red Dragon** 17,00-19,40-22,20 (E 5,25)
223 posti — **Le quattro piume** 17,05-19,40-22,15 (E 5,25)
198 posti — **Hollywood Ending** 16,55-19,30-22,05 (E 5,25)
198 posti — **Snow dogs - 8 cani sotto zero** 16,10-18,10 (E 5,25)
Signs 20,10-22,25 (E 5,25)
198 posti — **Pinocchio** 15,00-17,20-19,40-22,00 (E 5,25)
198 posti — **Signs** 15,55-18,10-20,25-22,40 (E 5,25)
198 posti — **One Hour Photo** 16,30-18,35-20,40-22,45 (E 5,25)
198 posti — **Il pianista** 16,10-19,10-21,10 (E 5,25)
223 posti — **XXX** 17,10-19,50-22,30 (E 5,25)

METROPOLITAN Via Indipendenza, 38 Tel. 051/265901
980 posti — **Il pianista** 16,45-19,45-22,30 (E 4,50)

NOSADELLA Via Nosadella, 21 Tel. 051/331506
Sala 1 — **Fortezza Bastiani**
620 posti — 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 4,50)
Sala 2 — **Minority Report**
350 posti — 16,45-19,45-22,30 (E 4,50)

ODEON MULTISALA Via Mascarella, 3 Tel. 051/227916
350 posti — **8 donne e un mistero** 16,15-18,20-20,25-22,30 (E 4,00)
150 posti — **Baciate chi vi pare** 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 4,00)
100 posti — **Le quattro piume** 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 4,00)
90 posti — **Dolls** 15,45-18,00-20,15-22,30 (E 4,00)

OLIMPIA Via A. Costa, 69 Tel. 051/6142084
600 posti — **Il pianista** 19,30-22,30 (E 4,50)

RIALTO STUDIO Via Rialto, 19 Tel. 051/227926
1 — **Bowling a Columbine**
300 posti — 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 4,00)
2 — **Angela**
128 posti — 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 4,00)

ROMA D'ESSAI Via Fondazza, 4 Tel. 051/347470
208 posti — **8 donne e un mistero** 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 4,00)

SMERALDO via Toscana, 125 Tel. 051/473959
600 posti — **Hollywood Ending** 20,10-22,30 (E 4,50)

TIFFANY D'ESSAI p.zza di P. Saragozza, 5 Tel. 051/585253
189 posti — **Hollywood Ending** 20,10-22,30 (E 4,50)

VISIONI SUCCESSIVE

BELLINZONA D'ESSAI via Bellinzona, 6 Tel. 051/6446940
390 posti — **Men in Black II** 20,30-22,30 (E 4,00)

CASTIGLIONE P.zza di Porta Castiglione, 3 Tel. 051/333533
Riposo

PARROCCHIALI

ALBA Via Arcoveggio, 3 Tel. 051/352906
Riposo

ANTONIANO Via Guinizelli, 3 Tel. 051/3940212
Riposo

GALLIERA Via Matteotti, 25 Tel. 051/372408
Riposo

ORIONE Via Cimabue, 14 Tel. 051/382403
Riposo

PERLA Via S. Donato 38 Tel. 051241241
Riposo

TIVOLI Via Massarenti, 418 Tel. 051/532417
500 posti — **Asterix & Obelix: Missione Cleopatra** 20,30-22,30 (E 3,00)

CINECLUB

LUMIERE Via Pietralata, 55/a Tel. 051/523812
Italia Taglia 18,00 (E 4,00)
Hana Bi - Fiori di fuoco 22,30 (E 4,00)

PROVINCIA DI BOLOGNA

BARICELLA
S. MARIA P.zza Carducci, 8 Tel. 051/879104
Riposo

BAZZANO
CINEMAX V.le Carducci, 17 Tel. 051/831174
Sala 1 — **Il pianista**
150 posti — 20,00-22,30 (E 5,00)
Sala 2 — **Red Dragon**
150 posti — 20,20-22,30 (E 5,00)

MULTISALA ASTRA Via Mazzini, 14 Tel. 051/831174
510 posti — **XXX** 20,20-22,30 (E 5,00)

MULTISALA STAR Via Mazzini, 14 Tel. 051/831174
560 posti — **Hollywood Ending** 20,30-22,30 (E 5,00)

CA' DE FABBRI
MANDRIOLI Via Barche, 6 Tel. 051/6605013
Riposo

CASALECCHIO DI RENO
UCI CINEMAS MERIDIANA Via Aldo Moro, 14 Tel. 199123321
Sala 1 — **Pinocchio**
301 posti — 16,40 (E 5,25)
Red Dragon 19,30-22,00 (E 5,25)
Sala 2 — **One Hour Photo**
174 posti — 17,00-22,10 (E 5,25)
Il pianista 19,20 (E 5,25)
Sala 3 — **Pinocchio**
219 posti — 17,00-20,20-22,40 (E 5,25)
Sala 4 — **XXX**
237 posti — 18,00-20,30-23,00 (E 5,25)
Sala 5 — **XXX**
428 posti — 17,10-20,00-22,30 (E 5,25)
Sala 6 — **Signs**
237 posti — 18,00-20,20-22,40 (E 5,25)
Sala 7 — **Snow dogs - 8 cani sotto zero**
219 posti — 16,00 (E 5,25)
Le quattro piume 18,00-20,30-23,00 (E 5,25)
Sala 8 — **Febbre da cavallo - La mandrakata**
174 posti — 16,20-18,30-20,40-22,50 (E 5,25)
Sala 9 — **Red Dragon**
301 posti — 17,30-20,00-22,30 (E 5,25)

CASTEL D'ARGILE
DON BOSCO Via Marconi, 5 Tel. 051/976490
Riposo

CASTEL SAN PIETRO
JOLLY Via Matteotti, 99 Tel. 051/944976
285 posti — **Casomai** 21,00 Rassegna (E 4,50)

CASTENASO
ITALIA Via Nasica, 38 Tel. 051/786660
Riposo

CASTIGLIONE DEI PEPOLI
NAZIONALE Via A. Moro, 1 Tel. 0534/92692
300 posti — **Riposo** (E 5,50)

CREVALCORE
VERDI P.le Porta Bologna, 13 Tel. 051/981950
Riposo

IMOLA
CENTRALE Via Emilia, 210 Tel. 0542/23634
Signs 20,15-22,30 (E 5,00)

CRISTALLO Via Appia, 30 Tel. 0542/23033
600 posti — **Pinocchio** 20,20-22,30 (E 4,50)

DON FIORENTINI Viale Marconi, 31 Tel. 0542/28714
Red Dragon 21,00 (E 4,50)

LAGARO
MATTEI Via del Corso, 58
Signs 21,15 (E 6,20)

LOIANO
VITTORIA Via Roma, 55 Tel. 051/6544091
Prossima apertura

MINERBIO
PALAZZO MINERVA Via Roma, 2 Tel. 051/878510
Prossima apertura

MONTERENZIO
LAZZARI via Idice, 235 Tel. 051/929002
Riposo

PORRETTA TERME
KURSAAL Via Mazzini, 42 Tel. 0534/23056
Riposo

LUX P.le Prochte, 17 Tel. 0534/21059
Riposo

RASTIGNANO
STARCITY Via Serrabella, 1 Tel. 051/6260641
Sala 1 — **Red Dragon**
856 posti — 20,00-22,30 (E 4,50)
Sala 2 — **XXX**
334 posti — 20,00-22,30 (E 4,50)
Sala 3 — **Le quattro piume**
238 posti — 20,00-22,30 (E 4,50)
Sala 4 — **Signs**
222 posti — 20,20-22,30 (E 4,50)
Sala 5 — **Il pianista**
142 posti — 21,00 (E 4,50)

SAN GIOVANNI IN PERSICETO
FANIN P.zza Garibaldi, 3/C Tel. 051/821388
860 posti — **Riposo** (E 4,50)

GIADA Via Circ.ne Dante, 12 Tel. 051/822312
514 posti — **Il pianista** 21,00 (E 4,50)

SAN PIETRO IN CASALE
ITALIA P.zza Giovanni XXIII, 6 Tel. 051/818100
Riposo

SASSO MARCONI
MARCONI p.zza dei Martiri, 6 Tel. 051/840850
Riposo

VERGATO
NUOVO Via Garibaldi, 5
Riposo

VIDICIATICO
LA PERGOLA Via Marconi Tel. 055/22641
Riposo

FERRARA

ALEXANDER via Foro Boario, 77 Tel. 0532/93300
860 posti — **Riposo**

APOLLO MULTISALA P.za Carbone, 35 Tel. 0532/765265
Sala 1 — **Signs** 20,00-22,30
Sala 2 — **Le quattro piume** 20,00-22,30
Sala 3 — **Hollywood Ending** 20,00-22,30
Sala 4 — **Febbre da cavallo - La mandrakata** 20,10-22,30

EMBASSY C.so Porta Po, 117 Tel. 0532/203424
610 posti — **Pinocchio** 20,30-22,30

MANZONI via Mortara, 173 Tel. 0532/209981
585 posti — **La lingua del santo** 20,30-22,30 Rassegna

MIGNON p.zza P.ta S. Pietro, 76 Tel. 0532/760139
Riposo

NUOVO p.zza Trento e Trieste, 52 Tel. 0532/207197
840 posti — **Spettacolo teatrale**

RISTORI via Del Turco, 8 Tel. 0532/206879
670 posti — **Il pianista** 20,00-22,45

RIVOLI via Boccaleone, 20 Tel. 0532/206580
600 posti — **Red Dragon** 20,00-22,30

S. BENEDETTO via Tazzoli, 11 Tel. 0532/207884
Riposo

S. SPIRITO via della Resistenza, 7 Tel. 0532/200181
173 posti — **M'ama non m'ama** 20,30-22,30

SALA BOLDINI via Previati, 18 Tel. 0532/247050
Angela 21,30

PROVINCIA

ARGENTA
MODERNO via Pace, 2 Tel. 0532/805344
Riposo

BONDENO
ARGENTINA via Matteotti, 18
Riposo

CENTO
ASTRA via Campagnoli, 8 Tel. 051/903323
620 posti — **Red Dragon** 20,10-22,40

ODEON via Campagnoli, 8 Tel. 051/903323
400 posti — **XXX** 20,00-22,30

CODIGORO
CINEMA TEATRO ARENA p.zza Matteotti Tel. 0532/712212
Riposo

COPPARO
ARCOBALENO via Fiorini, 2 Tel. 0532/860816
Riposo

ASTRA CINEMA-TEATRO P.zza della Libertà, 19/a Tel. 053/2870631
Riposo

FRANCOLINO
NAGLIATI via Calzolai, 474 Tel. 0532/723247
Riposo

LIDO ESTENSI
DUCALE viale Carducci, 72 Tel. 0533/327249
Sala A — **XXX**
450 posti
Sala B — **Red Dragon**
350 posti

MASSA FISCAGLIA
NUOVO via Matteotti, 14/16 Tel. 0533/53147
Riposo

PORTOMAGGIORE
SMERALDO p.zza Giovanni XXIII, 3 Tel. 0532/811982
Riposo

REVERE
DUCALE Tel. 038646457
Riposo

FORLÌ
ALEXANDER viale Roma, 265 Tel. 0543/780684
380 posti — **Red Dragon** 20,00-22,30

APOLLO via Mentana, 8 Tel. 0543/32118
360 posti — **Snow dogs - 8 cani sotto zero** 20,30-22,30

ARISTON via Tevere, 26 Tel. 0543/702040
500 posti — **Red Dragon** 20,00-22,30

CIAK via E. Vecchio, 5 Tel. 0543/26956
432 posti — **Le quattro piume** 20,00-22,30

MULTISALA ASTORIA viale Appennino Tel. 0543/63417
Sala 1 — **Pinocchio** 20,30-22,30
Sala 2 — **Signs** 20,30-22,30
Sala 3 — **Red Dragon** 20,15-22,45
Sala 4 — **Febbre da cavallo - La mandrakata** 20,30-22,30

ODEON DIGITAL viale Libertà, 2 Tel. 0543/33369
520 posti — **XXX** 20,00-22,30

SAFFI D'ESSAI viale Appennino, 480 Tel. 0543/84070
Sala 100 — **8 donne e un mistero**
88 posti — 20,30-22,30
Sala 300 — **Il pianista**
232 posti — 20,00-22,45

SAN LUIGI via Nanni, 12 Tel. 0543/370420
200 posti — **Riposo**

TIFFANY via Medaglie d'Oro, 82 Tel. 0543/400419
200 posti — **Hollywood Ending** 20,30-22,30

PROVINCIA

CESENA
ALADDIN via Assano, 587 Tel. 0547/328126
Sala 100 — **Pinocchio**
76 posti — 20,15-22,40 (E 6,20)
Sala 200 — **Signs**
133 posti — 20,20-22,40
Sala 300 — **XXX**
202 posti — 20,15-22,40
Sala 400 — **Red Dragon**
358 posti — 20,10-22,40

ASTRA viale Osservanza, 190 Tel. 0547/22317
400 posti — **8 donne e un mistero** 20,30-22,30

AURORA via Montaletto, 2934 Tel. 0547/324682
Riposo

CAPITOL DIGITAL via V. di Gattolino, 20 Tel. 0547/383425
Sala 1 — **Le quattro piume**
437 posti — 20,10-22,30
Sala 2 — **Hollywood Ending**
120 posti — 20,20-22,30

ELISEO Via Carducci, 7 Tel. 0547/21520
Sala 1 — **Febbre da cavallo - La mandrakata**
700 posti — 20,30-22,30
Sala 2 — **Il pianista**
320 posti — 20,00-22,30

JOLLY via Lugaresi, 202 Tel. 0547/331504
546 posti — **XXX** 20,00-22,30

SAN BIAGIO via Aldini, 24 Tel. 0547/355757
Chiuso per lavori

CESENATICO
ASTRA via L. Da Vinci, 24 Tel. 0547/80340
Riposo

FORLIMPOPOLI
VERDI piazza Fratti, 4 Tel. 0543/744340
200 posti — **Pinocchio** 21,00

GAMBETTOLA
CARACOL via Mazzini, 51
Asterix & Obelix: Missione Cleopatra 20,30-22,30

METROPOL via Mazzini, 51
Un viaggio chiamato amore 20,30-22,30

PREDAPPIO
COMUNALE via Marconi, 19 Tel. 0543/923438
Riposo

SAN VITTORE DI CESENA
VICTOR Via S. Vittore, 1680
Prossima apertura

SARSINA
SILVIO PELLICO via Roma
Riposo

SAVIGNANO A MARE
UGC CINEMA ROMAGNA c/o Romagna Center Tel. 0541321701
1 — **One Hour Photo**
2498 posti — 16,00
Angela 18,15-22,35
8 donne e un mistero 20,30
2 — **Febbre da cavallo - La mandrakata**
16,10-18,15-20,25-22,45
3 — **Snow dogs - 8 cani sotto zero**
16,00-18,00
Signs 20,45-22,50
4 — **Signs**
15,55-18,05-20,15-22,25
5 — **Pinocchio**
15,50-18,05-20,15-22,40
6 — **XXX**
16,25-19,45-22,40
7 — **Il pianista**
16,35-19,25-22,10
8 — **Hollywood Ending**
17,30-19,55-22,20
9 — **Le quattro piume**
17,30-20,00-22,25
10 — **Red Dragon**
16,40-19,40-22,20
11 — **Red Dragon**
17,45-20,10-22,40
12 — **XXX**
16,55-19,15-21,40

SAVIGNANO SUL RUBICONE
MODERNO c.so Perticari, 5
Riposo

MODENA

ARENA V.le Tassoni, 8 Tel. 059/211712
Multisala Sala 1 Red Dragon
500 posti 20,00-22,30
Multisala Sala 2 D'Essai Hollywood Ending
20,30-22,30
Multisala Sala 3 XXX
20,20-22,30
Multisala Sala 4 Pinocchio
20,10-22,30

ASTRA via Rismondo, 27 Tel. 059/216110
Sala Rubino Hollywood Ending
20,00-22,30
Sala Smeraldo Le quattro piume
20,00-22,30
Sala Turchese XXX
20,00-22,30

CAPITOL DOLBY DIGITAL via Università, 9 Tel. 059/222411
Riposo

CAVOUR 50 c.so Cavour, 50 Tel. 059/222211
Fortezza Bastiani
20,30-22,30

EMBASSY via Albergo, 8 Tel. 059/225187
200 posti I sublimi segreti delle Ya-Ya Sisters
18,00-20,15-22,30

FILMSTUDIO 7B via N. dell'Abate, 50 Tel. 059/236291
250 posti Angela
20,30-22,30

METROPOL via Gherarda, 10 Tel. 059/223102
Sala 1 Le quattro piume
20,00-22,30
Sala 2 Red Dragon
20,00-22,30

MICHELANGELO via Giardini, 255 Tel. 059/343662
500 posti Pinocchio
20,10-22,30

NUOVO SCALA via Gheradi, 34 Tel. 059/826418
Sala Rosa Red Dragon
396 posti 20,00-22,30
Sala Verde Hollywood Ending
110 posti 20,20-22,30

RAFFAELLO via Formigina, 380 Tel. 059/357502
Multisala Sala 1 XXX
505 posti 17,30-20,00-22,30
Multisala Sala 2 Snow dogs - 8 cani sotto zero
252 posti 18,00-20,00
One Hour Photo
22,30
Multisala Sala 3 Signs
252 posti 18,10-20,20-22,30
Multisala Sala 4 8 donne e un mistero
18,10-20,20-22,30
Multisala Sala 5 Febbre da cavallo - La mandrakata
18,10-20,20-22,30
Multisala Sala 6 Il pianista
19,30-22,30

SALA TRUFFAUT Palazzo S. Chiara Via degli Adelardi 4 Tel. 059/236288
Dead man
21,15

SPLENDOR via Madonella, 8 Tel. 059/222273
515 posti Signs
20,15-22,30

PROVINCIA

BOMPORTO
COMUNALE Via Verdi, 8/a
Riposo

CARPI
ARISTON SS. 462, 42 Tel. 059/680546
(S.Marino) Riposo

CAPITOL c.so Cabassi, 43 Tel. 059/687113
614 posti Pinocchio
20,30-22,30

CORSO c.so M. Fanti, 89 Tel. 059/686341
Riposo

EDEN via S. Chiara, 21 Tel. 059/650571
350 posti Hollywood Ending
20,30-22,30

SPACE CITY via dell'Industria, 9 Tel. 059/6326257
Sala Luna Febbre da cavallo - La mandrakata
180 posti 20,30-22,30
Sala Sole Le quattro piume
260 posti 20,30-22,40
Sala Terra Signs
190 posti 20,30-22,30

SUPERCINEMA via Rodolfo Pio, 8 Tel. 059/686755
Sala Azzurra Il pianista
450 posti 20,00-22,35
Sala Gialla XXX
450 posti 20,15-22,35

CASTELFRANCO EMILIA
NUOVO via Don Luigi Roncagli, 13 Tel. 059/926872
Sala A Riposo
246 posti
Sala B Riposo
150 posti

CASTELNUOVO RANGONE
ARISTON Via Roma, 6/B
Riposo

CAVEZZO
ESPERIA FACCHINI D'ESSAI via Volturno, 31
Riposo

CONCORDIA
SPLENDOR via Garibaldi, 25
Riposo

FINALE EMILIA
CORSO via Matteotti
Riposo

FIORANO
PRIMAVERA via Bonincontro, 10 Tel. 0536/830032
Riposo

FONTANALUCCIA
LUX via Chiesa
Riposo

MARANELLO
FERRARI via Nazionale, 78 Tel. 0536/943010
Riposo

MIRANDOLA
ASTORIA via G. Pico, 45 Tel. 0535/20702
Riposo

CAPITOL via 5 Martiri, 9 Tel. 0535/21936
Chiuso per lavori

SUPERCINEMA via Focherini, 13 Tel. 0535/21497
Riposo

NONANTOLA
ARENA via Pieve, 31 Tel. 0595/48859
Riposo

PAVULLO
WALTER MAC MAZZIERI Via Giardini, 190 Tel. 053/6304034
L'ora di religione
21,00 Rassegna

PIEVEPELAGO
CABRI Via Costa Tel. 053671327
Riposo

RAVARINO
ARCADIA p.zza Libertà
Riposo

ROVERETO
LUX
Riposo

SAN FELICE SUL PANARO
COMUNALE via Mazzini, 10 Tel. 0535/85175
400 posti Spettacolo musicale

SASSUOLO
CARANI via Mazzini, 28 Tel. 0536/811084
Riposo

SAN FRANCESCO via San Francesco, 10 Tel. 0536/980190
L'apparenza inganna
20,30-22,30 Rassegna

SAVIGNANO SUL PANARO
BRISTOL via Tavoni, 958 Tel. 059/775510
Sala Blu Riposo
Sala Rossa Riposo
Sala Verde Riposo

SESTOLA
BELVEDERE c.so Umberto I, 1 Tel. 62436
Riposo

SOLIERA
ITALIA via Garibaldi, 80 Tel. 059/859665
Riposo

ZOCCA
ANTICA FILMERIA ROMA via Tesi, 954
Formula per un delitto
21,00

PARMA

ASTORIA via Trento, 4 Tel. 0521/771205
480 posti XXX
20,00-22,30

ASTRA D'ESSAI p.le A. Volta, 15 Tel. 0521/960554
422 posti Il pianista
21,00

CAPITOL MULTIPLEX via Magnani, 6 Tel. 0521/672232
Sala 1 Pinocchio
450 posti 20,00-22,30
Sala 2 Red Dragon
20,00-22,30
Sala 3 Le quattro piume
20,00-22,30

D'AZEGLIO D'ESSAI via D'Azeglio, 33 Tel. 0521/281138
260 posti Hollywood Ending
20,20-22,30

EDISON largo VIII Marzo Tel. 0521/967088
Riposo

EMBASSY (PICCOLO TEATRO) B.go Guazzo Tel. 0521/285309
8 donne e un mistero
20,20-22,30

LUX p.le Barnieri, 1 Tel. 0521/237525
Sala 1 Snow dogs - 8 cani sotto zero
20,30-22,30
Sala 2 Febbre da cavallo - La mandrakata
20,20-22,30

NUOVO ROMA via Tanara, 5 Tel. 0521/244273
Signs
20,10-22,30

PROVINCIA

BORGO VAL DI TARO
CRISTALLO via Taro, 32 Tel. 0525/97151
320 posti Giovanna la Pazza
20,10-22,15

FARNESE p.zza Verdi, 1 Tel. 0523/96246
Riposo

FIDENZA
APOLLO vicolo Ronchei, 7 Tel. 0524/526219
Riposo

CRISTALLO via Goito, 6 Tel. 0524-523366
Red Dragon

NOCETO
SAN MARTINO via Saffi, 4
Riposo

SALSOMAGGIORE
ODEON via Valentini, 11
Non pervenuto

TEATRO NUOVO via Romagnosi, 24
Non pervenuto

TRAVERSETOLO
GRAND'ITALIA p.zza Fanfulla, 28 Tel. 0521/841055
Riposo

PIACENZA

APOLLO Via Garibaldi, 7 Tel. 0523324655
Riposo
(E 6,71)

IRIS 2000 MULTISALA C.so Vittorio Emanuele, 49 Tel. 0523334175
Pinocchio
20,30-22,30 (E 6,71)
Signs
20,30-22,30 (E 6,71)
La casa delle finestre che ridono
21,00 (E 6,71)

MULTISALA CORSO Corso Vittorio Emanuele, 81 Tel. 052332185
- Sala Millennium Snow dogs - 8 cani sotto zero
20,30-22,30 (E 4,13)
- Sala Spazio Il pianista
19,45-22,30 (E 4,13)

NUOVO JOLLY Via Emilia Est, 7/a Tel. 0523760541
Respiro
21,30 Rassegna (E 6,71)

PLAZA L.go Matteotti, 7 Tel. 0523326728
Riposo
(E 6,71)

POLITEAMA MULTISALA Via S. Siro, 7 Tel. 0523338540
Hollywood Ending
20,20-22,30 (E 6,71)
Febbre da cavallo - La mandrakata
20,30-22,30 (E 6,71)
Red Dragon
20,10-22,30 (E 6,71)

PROVINCIA

FIORENZUOLA D'ARDA
CAPITOL L.go Gabrielli, 6 Tel. 0523/984927
Riposo

RAVENNA

ALEXANDER via del Pignattaro, 6 Tel. 0544/39787
Riposo

ASTORIA MULTISALA via Trieste, 233 Tel. 0544/421026
Sala 1 XXX
1500 posti 20,10-22,30
Sala 2 Pinocchio
20,10-22,30
Sala 3 Signs
20,15-22,30

CAPITOL via Salara, 35 Tel. 0544/218231
Chiuso

CORSO via di Roma, 51 Tel. 0544/38067
Le italiane e l'amore
17,30
Darò un milione
20,30
5 poveri in automobile
22,00

JOLLY via Serra, 33 Tel. 0544/64681
112 posti Hollywood Ending
20,30-22,30

MARIANI MULTISALA A Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660
Le quattro piume
20,15-22,40

MARIANI MULTISALA B Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660
Il pianista
19,45-22,30

MARIANI MULTISALA C Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660
Snow dogs - 8 cani sotto zero
20,35
One Hour Photo
22,35

ROMA Via Nino Bixio, 19 Tel. 0544/212221
Riposo

PROVINCIA

ALFONSINE
GULLIVER p.zza Resistenza, 2 Tel. 0544/83165
Riposo

BAGNACAVALLO
RAMENGHI via Trento Trieste, 1 Tel. 0545/63930
Respiro
21,00

BARBIANO
DORIA via Corriera, 12 Tel. 0545/78176
Riposo

BRISIGHELLA
GIARDINO via Fossa, 16
Riposo

CASTELBOLOGNESE
MODERNO Via Morini, 2 Tel. 0546-55075
Riposo

CERVIA
SARTI Via XX Settembre, 98/a
Riposo

CONSELICE
AURORA P. F. Foresti, 32
Riposo

COMUNALE via Selice, 127
Riposo

FAENZA
CINEDREAM MULTIPLEX Via Granarolo, 155 Tel. 0546646033
1 Pinocchio
20,20-22,35
2 Snow dogs - 8 cani sotto zero
21,00
One Hour Photo
22,50
3 XXX
20,10-22,35
4 Red Dragon
20,10-22,40
5 Febbre da cavallo - La mandrakata
20,25-22,30
6 Signs
20,35-22,40
7 Le quattro piume
20,00-22,30
8 Il pianista
20,00-22,45

EUROPA via S. Antonino, 4 Tel. 0546/32335
270 posti Hollywood Ending
20,30-22,30

FELLINI Santa Maria Vecchia
Riposo

ITALIA via Cavina, 9 Tel. 0546/21204
600 posti Pinocchio
21,00

SARTI via Scaletta, 10 Tel. 0546/21358
350 posti Red Dragon
21,15

LUGO
ASTRA via Garibaldi, 94 Tel. 0545/22705
Riposo

GIARDINO viale Orsini, 19 Tel. 0545/26777
Riposo

S. ROCCO c.so Garibaldi, 118 Tel. 0545/23220
305 posti Verso Oriente - Kedma
21,00 Rassegna

PISIGNANO
AGOSTINI via Celletta, 12 Tel. 0544/918021
416 posti Windtalkers
21,00 Rassegna

RIOLO TERME
COMUNALE via Matteotti, 24 Tel. 0546/71856
480 posti Bloody Sunday
21,15 Rassegna

RUSSI
JOLLY via Cavour, 5
Riposo

REDUCI via Don Minzoni, 3 Tel. 0544/580576
Riposo

S. PIETRO IN VINCOLI
FARINI via Farini, 107 Tel. 0544/553105
Riposo

REGGIO EMILIA

AL CORSO c.so Garibaldi, 12 Tel. 0522/430796
430 posti Hollywood Ending
20,10-22,30

ALEXANDER via Emilia S. Pietro, 49 Tel. 0522/430864
Sala 1 Signs
280 posti 20,20-22,30
Sala 2 One Hour Photo
215 posti 20,45-22,30

AMBRA via S. Rocco, 8 Tel. 0522/436657
Sala 1 Riposo
724 posti
Sala 2 Riposo

BOIARDO via S. Rocco, 1/b Tel. 0522/435782
Riposo

CAPITOL via Zandonai, 2 Tel. 0522/304247
462 posti Pinocchio
20,20-22,30

CRISTALLO Via F. Bonini, 4 Tel. 0522/431838
Febbre da cavallo - La mandrakata
20,30-22,30

D'ALBERTO via Emilia S. Pietro, 17 Tel. 0522/439289
Sala 1 Il pianista
500 posti 19,45-22,30
Sala 2 Le quattro piume
300 posti 20,10-22,30

JOLLY Via G. B. Vico, 68 (loc. Villa Cella) Tel. 0522/944006
Angela
20,30-22,30

OLIMPIA via Tassoni, 4 Tel. 0522/292694
286 posti 8 donne e un mistero
20,30-22,30

ROSEBUD Via Medaglie d'Oro Resistenza, 6 Tel. 0522/555113
210 posti Quando il Po è dolce
20,30

PROVINCIA

ALBINEA
APOLLO via Roma Tel. 0522/597510
400 posti Le Grand Bleu
20,20-22,30 Rassegna

BAGNOLO IN PIANO
GONZAGA Piazza G. Garibaldi, 2 Tel. 0522/952885
Riposo

CADELBOSCO DI SOPRA
VALLECHIARA Parco Vallechiara
Riposo

CAMPAGNOLA
DON BOSCO via Nasciuti, 1
Riposo

CASALGRANDE
NUOVO ROMA via Canale, 2 Tel. 0522/846204
Riposo

CASTELLARANO
BELVEDERE via Radici Nord, 6 Tel. 0536/859380
Riposo

CAVRIAGO
NOVECENTO MULTISALA via del Cristo, 5 Tel. 0522/372015
Sala Rossa Amen.
324 posti 20,00-22,30
Sala Verde Il pianista
136 posti 19,45-22,30

CORREGGIO
CRISTALLO via Vittorio Veneto, 2 Tel. 0522/693601
Riposo

FABBRICO
CASTELLO p.zza V. Veneto, 10/b
Riposo

FELINA
ARISTON via Kennedy, 39 Tel. 0522/619388
Riposo

GATTATICO
CENTRO POLIVALENTE
Riposo

GUASTALLA
CENTRALE via Gonzaga, 10 Tel. 0522/830600
500 posti 11 settembre 2001
20,10-22,30

MONTECCHIO EMILIA
DON BOSCO Via Franchini, 41 Tel. 0522864719
Riposo

ZACCONI via d'Este Tel. 0522/864179
Red Dragon
21,30

PUIANELLO
EDEN p.zza Gramsci, 8/1 Tel. 0522/889889
208 posti Hollywood Ending

REGGIOLO
CORSO
Riposo

RUBIERA
EXCELSIOR via Trento, 3/d Tel. 0522/626888
Riposo

SANT'ILARIO D'ENZA
FORUM via Roma, 8 Tel. 0522/674748
Riposo

SCANDIANO
BOIARDO Via XXV Aprile, 3 Tel. 0522/854355
Riposo

VEGGIA
PERLA p.zza Matteotti, 17 Tel. 0536/990144
Red Dragon
20,15-22,30

REP. S. MARINO

NUOVO p.zza Marino Tini, 7 - Dogana Tel. 0549/885515
«O» come Otello
17,30-21,00

PENNAROSSA via Corrado Forti, 53 - Chiesanuova Tel. 0549/998423
Signs
21,00

TURISMO via della Capannaccia, 3 Tel. 0549/882965
Pollicino
21,00

RIMINI

APOLLO via Magellano, 15 Tel. 0541/770667
636 posti XXX
20,15-22,30
Mignon Pinocchio
20,30-22,30

ASTORIA via Euterpe, 10 Tel. 0541/772063
Sala 1 Signs
326 posti 20,30-22,30
Sala 2 Pinocchio
875 posti 20,30-22,30

CORSO c.so D'Augusto, 20 Tel. 0541/27949
736 posti Red Dragon
20,15-22,30

FULGOR c.so D'Augusto, 162 Tel. 0541/25833
345 posti 8 donne e un mistero
20,30-22,30

MODERNISSIMO via Gambalunga, 21 Tel. 0541/24376
280 posti Il pianista
19,45-22,30

S. AGOSTINO via Cairoli, 36 Tel. 0541/785332
Hollywood Ending
20,15-22,30

SETTEBELLO Via Roma, 70 Tel. 0541/21900
Sala Rosa Red Dragon
330 posti 20,30-22,30
Sala Verde Febbre da cavallo - La mandrakata
185 posti 20,30-22,30

SUPERCINEMA c.so D'Augusto, 181 Tel. 0541/26630
600 posti Le quattro piume
20,15-22,30

TIBERIO via S. Giuliano Tiberio
Riposo

PROVINCIA

BELLARIA
NUOVO ASTRA v.le P. Guidi, 75
Riposo

CATTOLICA
ARISTON v.le Mancini, 11 Tel. 0541/961799
Sala 1 Pinocchio
600 posti 20,30-22,30
Sala 2 Red Dragon
650 posti 20,15-22,30

LAVATOIO via del Lavatoio Tel. 0541/962303
95 posti Signs
20,30-22,30

MISANO ADRIATICO
ASTRA via D'Annunzio, 20 Tel. 0541/615075
Mademoiselle
21,30 Rassegna

MONTECOLOMBO
L. AMICI Via Canepa
Riposo

PENNABILLI
GAMBRINUS via Parcovegni, 3/5 Tel. 0541/928317
Riposo

RICCIONE
AFRICA via Gramsci, 39 Tel. 0541/601854
Riposo

ODEON via Corridoni, 29 Tel. 0541/605611
XXX
20,15-22,30

S. G. MARIGNANO
SANTARCANGELO
SUPERCINEMA p.zza Marconi, 1 Tel. 0541/622454
Sala Antonioni Red Dragon
300 posti 20,15-22,30
Sala Wenders Pinocchio
106 posti 20,30-22,30

teatri

Bologna

ACCADEMIA 96
Via Tacconi, 6 - Tel. 0516271789
Riposo

ACCADEMIA FILARMONICA
Via Guerrazzi, 13 - Tel. 051222997
Riposo

ALEMANNI
Via Mazzini, 65 - Tel. 051303609
Riposo

ARENA DEL SOLE
Via Indipendenza, 44 - Tel. 0512910910
Oggi ore 21.00 **Jacques il fatalista** con P. Poli

BIBIENA
Via San Vitale, 13 - Tel. 051228291
Venerdì 8 novembre ore 21.00 **L'amore di gruppo n. 3** di Giorgio Trestini, 26° anno di repliche. Prenotazione telefonica.

CANTINA BENTIVOGLIO
Via Mascarella, 4/b - Tel. 051265416
Oggi ore 22.00 **Nelson Machado - Brasil Pandeiro**

CELEBRAZIONI
Via Saragozza, 234 - Tel. 0516153370
Oggi ore 21.00 **Waterwall** spettacolo di danza sotto l'acqua

CHET BAKER
Via Polese, 7/A - Tel. 051223795
Oggi in programma **Trans-Europe Jazz Trio**

COMUNALE
Largo Respighi, 1 - Tel. 051529999
Riposo

DEHON
Via Libia, 59 - Tel. 051342934
Riposo

DUSE
Via Cartoleria, 42 - Tel. 051231836
Oggi ore 21.00 Turno B **Il giro del mondo in 80 giorni** riduzione per marionette regia di E. M. Colla presentato da Compagnia Carlo Colla e Figli

EUROPAUDITORIUM
Piazza Costituzione, 4 - Tel. 051372540
Oggi ore 21.00 **Renzo Arbore l'Orchestra Swing Maniacs**

HUMUSTEATER
Via degli Ortolani, 12 - Tel. 051548554
Riposo

LABORATORIO SAN LEONARDO
Via San Vitale, 63 - Tel. 051234822
Riposo

MULTISALA
Via dello Scalo, 21 - Tel. 0512092022
Suoni dal mondo 2002: domenica 10 novembre ore 21.30 **Odetta una regina del blues**

NAVILE
Via Marescalchi, 2/b - Tel. 051224243
Riposo

SAN MARTINO
Via Oberdan, 25 - Tel. 051224671
Riposo

TEATRI DI VITA
Via E. Ponente, 485 - Tel. 051566330
Riposo

TESTONI RAGAZZI
Via Matteotti, 16 - Tel. 0514153800
Sala A: domenica 17 novembre ore 16.00 **Cappuccetto Rosso** dai 6 anni di D. Conti, A. Piroli
Sala B: sabato 9 novembre ore 15.30 e ore 17.30 **Piccola storia d'amore & il mio cuore è un pinguino** dai 6 anni

Carpi

COMUNALE
P.zza Martiri - Tel. 059649263
Riposo

Cesena

COMUNALE BONCI
Tel. 0547355959
Domani ore 21.00 **La storia immortale** regia di G. Lavia con C. Cecchi, G. Lavia e R. Azim

Ferrara

COMUNALE
Corso Martiri Libertà, 5 - Tel. 0532218311
Domani ore 21.00 Turno Completo/Turno A **I-Tigi racconto per Ustica** Stagione di prosa di M. Paolini con M. Paolini

NUOVO
P.zza Trento Trieste, 52 - Tel. 0532207197
Oggi ore 21.15 **Caruso, la storia di un mito** con K. Ricciarelli e G. Terranova

Forlì

FABBRI
Corso Diaz, 47 - Tel. 0543712222
Oggi ore 21.00 Turno A **Volpone** Prima Nazionale di Ben Jonson con Glauco Mauri e Roberto Sturno

PICCOLO
Via Cerchia, 298 - Tel. 054364300
Riposo

Modena

COMUNALE
Via del Teatro, 15 - Tel. 059200020
Sabato 23 novembre Prima Nazionale **La fille mal gardée** con il Balletto dell'Opera di Nizza

STORCHI
Largo Garibaldi, 15 - Tel. 059223244
Domani ore 21.00 **Ivanov** di A. Checov regia di E. Nekrosius

Parma

AL PARCO
Parco Ducale - Tel. 0521992044
Oggi ore 10.00 **Con la bambola in tasca** da Vassilissa la bella di Afanasiev, testo di Bruno Stori regia di L. Quintavalla con F. Armenzoni

LENZ
Via Trento, 49 - Tel. 0521270141
Riposo

NUOVO PEZZANI
Borgo S. Domenico, 7 - Tel. 0521200241
Riposo

Reggio E.

S. PROSPERO
Via Guidelli, 5 - Tel. 0522439346
Riposo

scelti per voi

Raitre 20,50
MI MANDA RAITRE
Regia di Fulvio Loru. Conduce Piero Marrazzo.
Stasera si parlerà di invalidita' e lavoro: quando un limite di eta' tradisce lo spirito di leggi nate per garantire l'assistenza e l'integrazione sociale dei portatori di handicap. Mi Manda Raitre torna sulle offerte dei gestori telefonici per dare voce a ignari cittadini che hanno usufruito inconsapevolmente di servizi mai richiesti.

La7 22,30
ASSOLO
Da Teatro Ambra Jovinelli di Roma.
Valerio Mastandrea in un monologo sulla fine di un rapporto di coppia, Rosalia Porcaro ingenua operaia campana alle prese con l'articolo 18, Riccardo Rossi in una parodia di un turista alle prese con una commessa di un negozio londinese, Angelo Orlando nel racconto surreale di un timido attore e Sergio Zecca che ricorda il suo esame di maturità.

Raitre 0,15
LA GUERRA DEL PETROLIO. IL CASO MATTEI
Cosa accadde veramente la notte del 28 ottobre 1962, quando il fondatore dell'ENI morì precipitando con il suo aereo? Fu un incidente o un sabotaggio? Attraverso testimonianze, documenti degli archivi CIA, materiali di repertorio e congetture investigative, lo speciale Mixer metterà a confronto le proprie ipotesi con la realtà delle indagini.

Italia1 2,55
CRESCERANNO I CARCIOFI A MIMONGO
Regia di Fulvio Ottaviano - con Daniele Lotti, Valerio Mastandrea, Rocco Papaleo. Italia 1996. 80 minuti. Commedia.
Un giovane agronomo è in cerca di lavoro e nel frattempo si dispera per la scelta della sua ex fidanzata di sposarsi. L'amico Enzo, invece, si dà alla bella vita senza preoccuparsi del domani. Commediola sulla falsariga di un «Clerks» italiano.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno

6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1. Telegiornale
—.— PREVISIONI SULLA VIABILITÀ CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
6.45 UNOMATTINA. Contenitore. Conducono Luca Giurato, Roberta Capua. Regia di Antonio Gerotto. All'interno: Tg 1 / Economia oggi; 8.00 Tg 1 L.I.S. / Tg 1; 9.00 Tg 1 / Tg 1 Flash
10.50 TUTTOBENESSERE. Rubrica. Conduce Daniela Rosati. Regia di Giuseppe Sciacca
11.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
11.30 TG 1. Telegiornale
11.35 S.O.S. UNOMATTINA. Rubrica. Conduce Roberta Capua. Con Luana Bisconti, Stefania La Fauci, Costantino Margiotta, Massimo Molea. Regia di Antonio Gerotto
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi. Regia di Simonetta Tavanti
13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.05 CASA RAIUNO. Rotocalco. Conduce Massimo Giletti. Con Antonella Mosetti, Tonino Carino, Milena Minutoli, Gigi Marzullo.
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: Tg Parlamento. Attualità
17.00 TG 1. Telegiornale
18.45 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus

sera

20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale.
20.35 MAX & TUX. Comiche. Con Massimo Lopez, Tullio Solenghi
20.45 SUPERVARIETÀ. Videoframmenti.
20.55 INCANTESIMO 5. Serie Tv. Con Giuseppe Pambieri, Delia Boccardo, Paola Pitagora, Lorenzo Flaherty. Regia di Alessandro Cane, Leandro Castellani
23.00 TG 1. Telegiornale
23.05 PORTA A PORTA. Attualità
0.30 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
0.50 NONSOLOITALIA. Attualità
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.15 SOTTOVOCE. Rubrica
1.45 IL GRILLO. Rubrica "Claudia Cieri Via: I misteri di Giorgione"
2.10 AFORISMI. Rubrica

Rai Due

6.15 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. (R)
6.30 LAVORORA. Rubrica (R)
6.40 DALLA CRONACA. Rubrica
6.45 LA VOCE - INCONTRO CON....
6.55 ANIMA E PASSIONI. Rubrica
7.00 GO CART MATTINA. Contenitore.
8.50 L'ALBERO AZZURRO. Contenitore
9.20 CRESCERE CHE FATICA. Telefilm
9.45 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica
10.00 TG 2 10.00. Telegiornale
10.05 TG 2 NEON CINEMA. Rubrica
10.15 TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
10.30 NOTIZIE. Attualità
10.45 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
11.00 I FATTI VOSTRI. Varietà
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SALUTE
14.05 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
15.30 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conduce Monica Leofreddi
16.30 DESTINAZIONE SANREMO MERCOLEDÌ. Rubrica. Conduce Federica Panicucci
16.55 MY COMPILATION. Rubrica. Conduce Cheyenne
17.20 FINALMENTE DISNEY
17.50 TG 2 NET / TG 2 FLASH L.I.S.
18.00 SPORTSERA. News
18.20 SERENO VARIABILE. Rubrica
18.40 CUORI RUBATI. Teleromanzo.
19.05 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "L'ostaggio Semir". Con Erdogan Atalay, René Steinke
20.00 QUELLI CHE... ASPETTANO. Varietà. Conduce Simona Ventura
20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
20.35 QUELLI CHE... IL CALCIO. Varietà. Conduce Simona Ventura. Con Gene Gnocchi, Maurizio Crozza, Bruno Pizzul, Marco Fiocchetti. Regia di Paolo Beldì
22.30 LA DOMENICA SPORTIVA. Rubrica. Conduce Massimo Caputi. Con Fabrizio Failla, Giacomo Bulgarelli, Carlo Sassi. Regia di Alessandra Canali
0.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO. Gioco
0.15 TG 2 NOTTE / TG 2 NEON CINEMA
0.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
1.10 DUE POLIZIOTTI A PALM BEACH. Telefilm. "Politica"

Rai Tre

6.00 RAI NEWS 24. Contenitore. "Morning News"
8.05 SPECIALE MIXER. Rubrica. "La guerra del petrolio"
9.15 ASPETTANDO COMINCIAMO BENE . Rubrica. Conduce Pino Strabioli. Con Marcelo Garcia. Regia di Graziella Pluchino
9.50 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Toni Garrani, Elsa Di Gati. Con Furio Busignani. Regia di Daniela Giambarba
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 MEMO. Videoframmenti. "Presenta: MEMOria in corso"
13.10 PAROLA MIA. Talk show. Conduce Luciano Rispoli. Con Gian Luigi Beccaria, Chiara Gamberale. Regia di Gabriele Cipollitti
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 GT RAGAZZI. Rubrica
15.20 SCREENSAVER. Rubrica. Conduce Federico Taddia
16.15 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola
17.40 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3 / TG REGIONE
20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Gianguido Baldi
20.50 MI MANDA RAITRE. Rubrica. Conduce Piero Marrazzo
23.00 TG 3 / TG REGIONE
23.15 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità.
23.35 IL CASO SCAFROGLIA. Varietà.
0.05 TG 3. Telegiornale
0.15 SPECIALE MIXER. Reportage
0.45 STRADE BLU - STORIE DALLA PROVINCIA AMERICANA. Documentario
1.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
1.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica
2.00 RAI NEWS 24. Contenitore

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 10.00 - 12.10 - 13.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
6.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
6.20 ALL'ORDINE DEL GIORNO
7.34 QUESTIONE DI SOLDI
7.50 INCREDIBILE MA FALSO
8.38 GOLEM
8.50 HABITAT
9.08 RADIO ANCH'IO
10.37 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.36 LARADIOACOLORI
13.28 PARLAMENTO NEWS
13.35 HOBO. A cura di Danilo Gionta
14.00 GR 1 - INTERNET
—.— GR 1 - MEDICINA E SOCIETÀ
14.10 CON PAROLE MIE
15.00 GR 1 - SCIENZE
15.05 HO PERSO IL TREND
16.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
16.05 BAOBAB
17.00 GR 1 - EUROPA
18.00 GR 1 - BIT
18.50 INCREDIBILE MA FALSO
19.30 GR - AFFARI
19.36 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING
20.20 ZONA CESARINI
20.25 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO
22.33 UOMINI E CAMION
23.36 SPECIALE BAOBARNUM. DEMO
23.46 RADIOUNO MUSICA
0.38 LA NOTTE DEI MISTERI

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.17
6.00 INCIPIT. A cura di Claudio Licoccia
6.01 IL CAMMELLO DI RADIO2
8.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NELL'OCCHIO. Regia di Gigi Musca
8.48 LE INCHIESTE DEL COMMISSARIO MAIGRET. Con Renato Mori
9.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
11.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
13.00 28 MINUTI. Regia di Roberta Berni
13.40 VIVA RADIO2
15.00 ATLANTIS. Con Lorenzo Scoles
17.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
17.40 DESTINAZIONE SANREMO
18.00 CATERPILLAR. Con Massimo Cirri
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.30 CATERSPORT
20.56 INCANTESIMO (O.M.)
22.30 IL CAMMELLO DI RADIO2
23.00 VIVA RADIO2. (R)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
7.15 PRIMA PAGINA
9.01 IL TERZO ANELLO. MUSICA
9.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIOTRE MONDO
10.30 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: I VIRTUOSI
10.51 IL TERZO ANELLO. MADISON AVENUE. Regia di Leo Antinozzi
11.30 LA STRANA COPPIA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO. MUSICA
14.30 FAHRENHEIT
16.00 LE OCHE DI LORENZ
17.15 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
18.00 STORYVILLE
18.30 RADIOTRE MONDO
19.05 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIOTRE SUITE
20.00 TEATROGIORNALE
21.00 TEATRO DELLE MUSE DI ANCONA
0.15 ESERCIZI DI MEMORIA

RETE 4

6.00 LA MADRE. Telenovela. Con Margarita Rosa de Francisco
6.40 MILAGROS. Telenovela. Con Grecia Colmenares, Osvaldo Laport
7.25 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario
8.15 STORIE DELL'ALTRO SECOLO. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
8.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica (R)
8.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
9.45 INNAMORATA. Telenovela. Con Angie Cepeda, Salvador Del Solar
10.30 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera. Con Peter Bergman, Eric Braeden, Heather Tom, Melody Thomas Scott
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego. Con Tina Lagostena Bassi, Santi Licheri, Pasquale Africano, Marco Bellavia
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario
16.00 SENTIERI. Soap Opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines
17.00 DIMMI LA VERITÀ. Film (USA, 1961). Con John Gavin, Sandra Dee, Virginia Grey. All'interno: Tg 4 / Sipario del Tg 4
19.50 TERRA NOSTRA 2 LA SPERANZA. Telenovela
21.00 58 MINUTI PER MORIRE. Film azione (USA, 1990). Con Bruce Willis, Bonnie Bedelia, William Atherton, Franco Nero. Regia di Renny Harlin
23.30 FANTOZZI IN PARADISO. Film commedia(Italia, 1993). Con Paolo Villaggio, Milena Vukotic, Gigi Reder, Anna Mazzamauro. Regia di Neri Parenti
0.25 TGFIN
1.35 TG 4 RASSEGNA STAMPA
2.00 DUE SUL PIANEROTTOLO. Film (Italia, 1976). Con Erminio Macario, Rita Pavone, Margherita Fumero, Enzo Liberti
3.40 UN ANGELO È SCESO A BROOKLYN. Film (Italia/Spagna, 1957)

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.45 VERISSIMO. Rubrica. (R)
9.30 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica
9.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. (R)
11.20 NESSUNO È PERFETTO. Rubrica. Conduce Valeria Mazza. Con Silvana Giacobini, Alfonso Signorini. Regia di Lele Biscussi
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Giorgio Biavati, Francesca Bielli, Daniela Scarlatti, Massimo Schina
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Susan Flannery, Daniel McVicar, John McCook, Darlene Conley. Regia di Nancy Eckels
14.10 EMPORIO. Televendita
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Serena Bonanno, Roberto Alpi
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.10 SARANNO FAMOSI. Real Tv. Regia di Roberto Cenci
17.00 PROVIDENCE. Telefilm. "Legami di famiglia". Con Melina Kanakaredes, Mike Farrell
18.00 VERISSIMO. Rubrica. "Tutti i colori della cronaca". Conduce Cristina Parodi
18.40 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti
20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIFFERENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti. Con Giorgia Palmas, Elena Barolo
21.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW & BUONA DOMENICA "SPECIALE SOLIDARIETÀ". Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Franco Bracardi
0.35 TG 5 NOTTE. Telegiornale
1.05 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIFFERENZA. Tg Satirico. (R)
1.35 HARRY E GLI HENDERSON. Situation Comedy. "L'ittiologo"
2.05 TG 5. Telegiornale. (R)

ITALIA 1

9.00 TARZAN. Telefilm. "Il terribile signor Taft". Con Wolf Larson, Lydie Denier, Sean Roberge, William S. Taylor
9.30 UN RAGAZZO ADORABILE CAMPUS MAN. Film Tv (USA, 1987). Con John Dye, Steve Lyon, Kim Delaney, Kathleen Wilhoite. Regia di Ron Casden.
11.30 NASH BRIDGES. Telefilm. "La vecchia fiamma". Con Don Johnson, Cheech Marin, Ru Paul, Annette O' Tooole
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 OTTO SOTTO UN TETTO. Situation Comedy. "Lettere dalla prigione". Con Jaleel White, Michelle Thomas, Kellie Williams, Reginald Vel Johnson
14.30 OPERAZIONE TRIONFO. Real Tv. Conduce Maddalena Corvaglia
15.15 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Pericolo per Dylan". Con Luke Perry, Jennie Garth, Jason Priestley, Tiffani Amber-Thiessen
17.25 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Mamma o magia?". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea, Beth Broderick, Nick Bakay
18.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Sitcom. "Il misterioso acquirente". Con Will Smith, Janet Hubert-Whitten, Karyn Parsons, Alfonso Ribeiro
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 OPERAZIONE TRIONFO. Real Tv. Conduce Maddalena Corvaglia
19.30 DHARMA & GREG. Sitcom. "Affari a tempo di rock"
20.00 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi
21.00 OPERAZIONE TRIONFO. Show. Conduce Miguel Bosé
23.00 CONTROCAMPO. Rubrica. Conduce Sandro Piccinini
0.40 STUDIO SPORT. News
0.55 STUDIO APERTO - LA GIORNATA
1.10 MILLENNIUM. Telefilm. "Messaggi subliminali". Con Lance Henriksen, Klea Scott
2.10 OPERAZIONE TRIONFO. Real Tv. Conduce Maddalena Corvaglia. (R)
2.55 CRESCERANNO I CARCIOFI A MIMONGO. Film (Italia, 1996). Con Francesca Schiavo, Daniele Liotti, Francesco Siciliano, Rocco Papaleo

LA7

6.00 METEO / OROSCOPO / TRAFFICO
7.00 LA7 DEL MATTINO. Rubrica
7.15 OMNIBUS LA7. Contenitore
7.45 LA7 DEL MATTINO. Rubrica
8.15 OMNIBUS LA7. Contenitore
8.45 PUNTO TG. Aggiornamenti fino alle 16.45
9.50 FA' LA COSA GIUSTA. Talk show. Conduce Irene Pivetti. (R)
10.50 ATTENTI A QUEI DUE. Telefilm. "Incominciò per gioco". Con Roger Moore
12.00 TG LA7 / LINEA MERCATI
—.— TRIBÙ. Rubrica
12.40 SPORT 7. News
12.45 FEMMINA CONTESA. Film (USA, 1953). Con Richard Widmark. Regia di Richard Brooks
14.50 SPECIALE TG LA7. Rubrica di attualità. "Firenze No Global"
15.55 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm. "Fine di un serial killer"
16.50 DONNE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta
17.20 FA' LA COSA GIUSTA. Talk show. Conduce Irene Pivetti
18.15 LINEA MERCATI. Rubrica
18.20 NATIONAL GEOGRAPHIC. Documentario. "Adventure Zone". Conduce Edoardo Stoppa
19.20 SFERA NEWS. Rubrica. Conduce Andrea Monti
19.45 TG LA7. Telegiornale
20.15 LINEA MERCATI. Rubrica
20.20 SPORT 7. News
20.30 8 E MEZZO. Rubrica. Conducono Giuliano Ferrara, Luca Sofri
21.30 SPECIALE TG LA7. Attualità. "Iraq anno zero"
22.30 ASSOLO. Teatro. Con Fabio Canino. Regia di Cristiano D'Alisera
23.35 SPECIALE LA7. Attualità. "Calendario Pirelli"
0.10 NOTTE DA LUPI. Attualità. Conduce Gad Lerner
0.15 TG LA7. Telegiornale
0.25 IL SOGNO DELL'ANGELO. Talk show. Conduce Catherine Spaak
1.25 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm

cine movie

15.30 SPECIALE. Rubrica di cinema
16.00 EROE PER FAMIGLIE. Film Tv commedia (USA, 1992). Con Dyan Cannon
17.45 GIOVANI ATTORI. Rubrica
18.00 CASTING NEWS. Rubrica
18.15 BELLI E DANNATI. Film dramm. (USA, 1991). Con River Phoenix.
20.00 TROPPO CORTI. Rubrica
20.30 DIETRO LE QUINTE. Rubrica
20.45 PROFESSIONE CINEMA. Rubrica
21.00 OFFICE KILLER: L'IMPIEGATA MODELLO. Film horror (USA, 1997). Con Carol Kane. Regia di Cindy Sherman
22.45 UNA FORTUNA DA MORIRE. Film comm.(USA, 1988). Con Donna Dixon. Regia di Anthony Perkins
0.30 DIETRO LE QUINTE. Rubrica

cinema STREAM

15.00 L'AMORE CHE NON MUORE. Film drammatico (Francia, 2000). Con Juliette Binoche
17.10 IL TUO AMICO NEL MIO LETTO. Film commedia (USA, 1995). Con Eric Stoltz. Regia di Rory Kelly
18.45 L'OMBRA DEL DUBBIO. Film giallo (USA, 1998). Con Melanie Griffith
20.30 I MAGNIFICI SETTE. Rubrica
20.50 CASA STREAM. Varietà
21.00 DELITTI D'AUTORE. Film commedia (USA, 1998). Con Barbara Hershey. Regia di Amos Poe
23.00 L'ULTIMO TRENO. Film dramm. (USA, 2001). Con Haley Joel Osment. Regia di Yurek Bogayevicz
0.45 TRIPLO GIOCO. Film drammatico (USA, 1993). Con Gary Oldman

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

13.00 NATURA. Documentario
14.00 I DETECTIVE DEL DNA. Doc.
14.30 BRIVIDI. Doc. "Cure ghiacciate"
15.00 CACCIA AL TEMPO. Doc
15.30 UNA CORSA IN TAXI DA 100 DOLLARI. Doc. "Gibraltar e Tijuana"
16.00 STORIE DALLA STORIA. Doc.
17.00 ANTROPOLOGIA. Documentario
18.00 NATURA. Documentario
20.00 I DETECTIVE DEL DNA. Documentario. "Progetto innocenza"
20.30 BRIVIDI. Doc. "Cure ghiacciate"
21.00 CACCIA AL TEMPO. Documentario
21.30 UNA CORSA IN TAXI DA 100 DOLLARI. Doc. "Gibraltar e Tijuana"
22.00 DIARI DAL FRONTE. Doc.
23.00 ANTROPOLOGIA. Documentario.
24.00 L'EUROPA. Documentario

TELE +

12.30 POKEMON 3. Film animazione
14.10 TIGRI DA SALOTTO. Doc.
15.05 SCOPRENDO FORRESTER. Film commedia (USA, 2000). Con Sean Connery
17.20 RONAN KEATING IN CONCERTO
18.30 RAVANELLO PALLIDO. Film commedia (Italia, 2001). Con Luciana Littizzetto
20.05 CINEMA SECRETS. Documenti
20.30 WILL & GRACE. Sitcom
21.00 I SOLITI AMICI (THE CREW). Film commedia (USA, 2000). Con Richard Dreyfuss. Regia di Michael Dinner
22.30 COMMEDIA, MON AMOUR
23.00 DRACULA'S LEGACY - IL FASCINO DEL MALE. Film horror (USA)

TELE +

12.30 CALCIO. CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE A. Como - Inter. (R)
14.15 SPORT NEWS. News. sport
14.30 US@ SPORT. Rubrica di sport
14.55 BASKET. NBA. San Antonio Spurs - Toronto Raptors. (R)
16.45 RUGBY. NHL. Detroit - Chicago
18.45 NHL POWER WEEK. Rubrica di sport. (R)
19.15 SPORT NEWS. News. sport
19.30 ZONA CAMPIONATO. Rubrica di sport. 1ª parte
20.25 DIRETTA GOL. Rubrica di sport
22.30 ZONA CAMPIONATO. Rubrica di sport. 2ª parte
23.00 PALLAVOLO. CAMPIONATO ITALIANO MASCHILE A1. Lube Macerata - Estense Ferrara

TELE +

17.00 VERDETTO BIANCO. Film dramm. (Francia/Sud Africa, 1999). Con Gavin Hood. Regia di Gavin Hood
18.40 I PROTAGONISTI. Documenti
19.15 BLOW OUT. Film thriller (USA, 1981). Con John Travolta. Regia di Brian De Palma
21.00 DEDICATO A.... Documenti
21.15 IL PORTABORSE. Film drammatico. (Italia, 1991). Con Nanni Moretti. Regia di Daniele Luchetti
22.50 I DIARI DELLA SACHER. Doc
23.20 OCEAN TRIBE - CAVALCANDO L'OCEANO. Film dramm. (USA, 1997). Con Gregg Rainwater. Regia di Will Geiger
1.20 NUVOLE IN VIAGGIO. Film comm.

RETE ALL MUSIC

13.00 COMPILATION. Musicale
14.00 MUSIC ZOO. Rubrica
14.30 AZZURRO. Musicale
15.30 PLAY.IT. Musicale
16.30 TGA FLASH. Telegiornale
16.35 CHART.IT. Rubrica
17.30 CALL CENTER. Musicale
18.30 TGA FLASH. Telegiornale
18.40 MUSIC MEETING. Musicale
19.30 MUSIC ZOO. Rubrica
20.00 INBOX. Musicale
20.30 DANCE CHART. Rubrica
21.30 100% ROCK. Musicale. "Una selezione di video - Musica rock"
22.30 MUSIC LINK. Rubrica. Conduce Sara Valbusa
23.30 NIGHT SHIFT. Musicale. "I video della notte"

IL TEMPO

SERENO · POCO NUVOLOSO · NUVOLOSO · MOLTO NUVOLOSO · PIOGGIA · ROVESCI · TEMPORALE · GRANDINE · NEVE · NEBBIA

VENTI

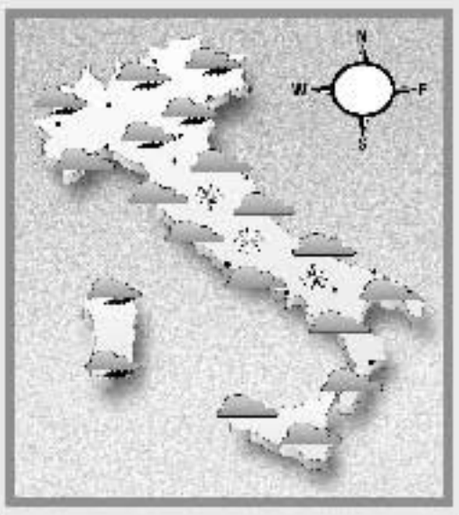
VENTO DEBOLE · MODERATO · FORTE

MARI

MARE CALMO · MARE MOSSO · MOLTO MOSSO · AGITATO

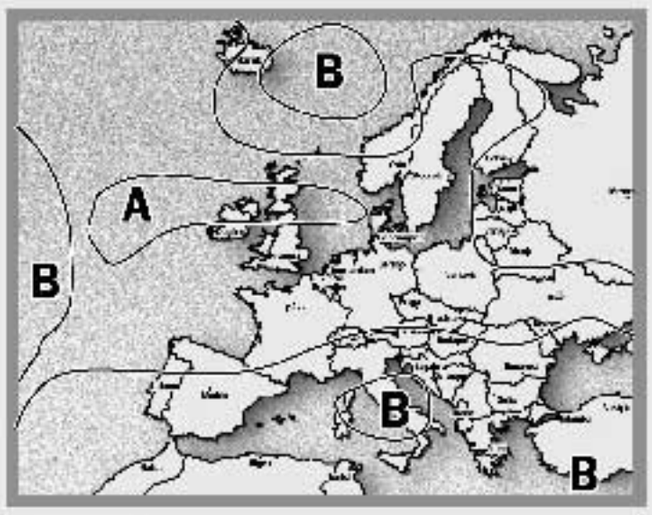
OGGI

Al nord generalmente poco nuvoloso dal pomeriggio con tendenza a graduale aumento della nuvolosità. Al centro e sulla Sardegna parzialmente nuvoloso o nuvoloso sulle regioni adriatiche con possibilità di occasionali deboli piogge, generalmente poco nuvoloso sulle altre regioni; al sud e sulla Sicilia: nuvolosità irregolare.



DOMANI

Sull'Italia generalmente nuvoloso con precipitazioni, durante la prima parte della giornata, sul Piemonte, la Lombardia, la Liguria, l'Emilia-Romagna, la Sardegna, la Toscana, il Lazio e la Campania. Le precipitazioni potranno assumere carattere nevoso sui 1000-1500 metri. Dal pomeriggio tendenza ad ampie schiarite.



LA SITUAZIONE

Una circolazione ciclonica apporta correnti settentrionali sul centro nord della penisola con estensione graduale al meridione generando moderata instabilità su basso Adriatico ed area jonica.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	1	12	VERONA	8	13	AOSTA	6	16
TRIESTE	12	14	VENEZIA	8	14	MILANO	4	18
TORINO	2	16	MONDOVÌ	10	15	CUNEO	1	16
GENOVA	11	19	IMPERIA	12	19	BOLOGNA	6	16
FIRENZE	10	17	PISA	7	18	ANCONA	9	15
PERUGIA	12	16	PESCARA	7	17	L'AQUILA	1	13
ROMA	8	15	CAMPOBASSO	6	11	BARI	11	16
NAPOLI	7	17	POTENZA	8	10	S. M. DI LEUCA	13	16
R. CALABRIA	16	20	PALERMO	16	17	MESSINA	17	17
CATANIA	15	22	CAGLIARI	12	19	ALGHERO	6	19

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	-6	-3	OSLO	-10	0	STOCCOLMA	-8	2
COPENAGHEN	3	7	MOSCA	-4	-2	BERLINO	-3	4
VARSAVIA	-2	2	LONDRA	8	14	BRUXELLES	8	13
BONN	7	11	FRANCOFORTE	7	13	PARIGI	4	14
VIENNA	2	4	MONACO	5	9	ZURIGO	6	9
GINEVRA	6	10	BELGRADO	3	9	PRAGA	-1	7
BARCELLONA	11	21	ISTANBUL	17	20	MADRID	7	18
LISBONA	14	19	ATENE	19	22	AMSTERDAM	7	13
ALGERI	14	24	MALTA	17	21	BUCAREST	3	5

ex libris

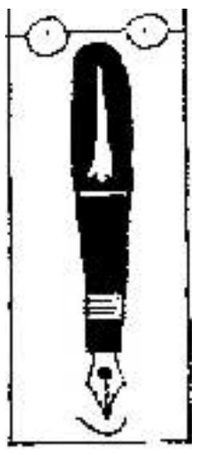
Il mondo è zeppo di bellezza fisica, di persone che vogliono altre persone, anche contro la loro volontà, è tutto quello che c'è

Hanif Kureishi

tocco&ritocco

Fini chiede Perdono, Gasparri Rettifica

b. gr.



Domande sulla tragedia. «La voluttà di imputare a Berlusconi anche il terremoto». Fa spallucce Mario Cervi sul *Giornale*, e poi si appella (con voluttà) al decisionismo del leader, che vuol ricostruire San Giuliano come Milano 2. E però ecco alcune domandine. È vero o no, come ha scritto *l'Unità*, che l'assessore del Molise aveva chiesto alla Protezione i parametri, per riscrivere la mappa del rischio? È vero. E lo conferma anche il carteggio di otto mesi fa tra il vicepresidente del Molise e il Servizio Sismico, laddove il direttore De Marco proponeva di istituire subito un tavolo tecnico per attuare le nuove mappe. È vero o no che nell'aprile 1999 Franco Barberi proponeva alle regioni, in un seminario, l'adozione delle nuove mappe sismiche aggiornate nel 1998? È vero, e incontestabile. È vero o no che Roberto De Marco è stato cacciato dal Servizio Sismico in base allo spoils system? È vero. E che Barberi è stato liquidato altresì dal governo Berlusconi? È vero. Dunque gli uomini (e le strutture) che si stavano battendo per introdurre i nuovi parametri di rischio sono stati depennati. Tenerli al loro posto non sarebbe (forse) bastato per mettere a norma gli edifici. Ma a tenere alti l'allarme, e la percezione del rischio, sì. Con probabile allertamento tempestivo dei comuni interessati. La verità vera è che questo governo - che vuole un Ponte sullo Stretto (in zona sismica) - ha fatto regredire il paese. Anche in tema di protezione civile.

Modello tedesco. Sul *Foglio* di venerdì Michele Magno della Direzione Ds torna a ripropore un'idea sull'art. 18 già caldeggiata da Morando e dai liberal. Giusta causa per tutti da 5 dipendenti in su. Con potere discrezionale del giudice di decidere tra indenizzo e reintegro. Idea sbagliata. Perché spingerebbe la piccola impresa a destra e contro il sindacato. E che indurrebbe i piccoli imprenditori a difendersi, diminuendo drasticamente i contratti a tempo indeterminato. Con relativa crescita della precarietà e incrinatura simbolica generale della giusta causa. No, ha fatto bene la Cgil: difendere e consolidare le garanzie esistenti. Per poi estenderle il più possibile.

Le spalle di Gasparri. «Ci sono pregiudizi legati a una vicenda storica ancora pesante sulle spalle (non le nostre) che ha inciso sui rapporti tra destra italiana e comunità ebraiche». Così parlò il Ministro Gasparri, in visita ufficiale in Israele. Lui va più in là di Fini. Non non chiede scuse abborracciate. Ma nega addirittura una qualsivoglia responsabilità storica degli eredi di Salò. Le «spalle» su cui pesano le colpe? Non sono, neanche alla lontana, le sue e dei suoi avi. Tutto si stempera in una generica «vicenda storica». E la protervia sta nel fatto che stavolta colpe, colpevoli e tragedie finiscono in una miserabile parentesi.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

orizzonti

idee | libri | dibattito

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

ITALIANI

La lotta per la memoria

Bruno Gravagnuolo

Davvero la Storia non divide più gli italiani come dice Ciampi? Parlano gli storici Sapelli, Salvadori, Romano, Della Loggia, Ranzato

La storia non divide più gli italiani? Forse no. O forse non più come oltre mezzo secolo fa, dal biennio 1943-45 in poi. Ma gli storici sono ancora divisi sulla storia contemporanea del nostro paese. E per ora le parole di Azeglio Ciampi sulla storia «che non divide più noi italiani» non sembrano ancora cadere su un tessuto di memorie condivise, malgrado gli sforzi di pedagogia civile del Presidente.

I fatti. Dall'inzio del suo mandato Ciampi insiste a proporre una «trama» ben definita di eventi e accadimenti, all'insegna dei quali ricucire il vissuto degli italiani. Eccoli: Risorgimento, Resistenza, Europa. E in mezzo, oltre a Mazzini, Garibaldi e Cavour, c'è l'eroismo dei soldati italiani che a El Alamein o in Russia combatterono per una «causa sbagliata». Contro la democrazia. Per il 4 novembre Ciampi aveva ribadito il suo filo conduttore: «Gli antichi valori della nostra indipendenza si stanno ricomponendo come in un mosaico con i valori di una collettività democratica e pacifica, orgogliosa dei propri modelli di vita e pronti a difenderli». Funziona lo schema? È utile? È vero, storiograficamente parlando? Sentiamo qualche storico.

Scettico **Giulio Sapelli**, ordinario di Storia economica: «Le unità nazionali - dice - sono frutti secolari e non si improvvisano. Dipendono dalla forza delle classi dirigenti, e dalla maturità dei popoli. Non basta auspicarle». Dunque Ciampi non basta? «No, e quanto agli italiani di oggi valgono ancora le parole di Leopardi: popolo che ha solo usanze, e non costumi civici... Ecco, leggere Leopardi ci aiuterebbe davvero». Opposto il parere di **Massimo Salvadori**, storico delle dottrine politiche, che guarda con favore allo sforzo di Ciampi: «Lo intepreto come una spinta all'autolegittimazione del paese, su basi inequivocamente democratiche. Quindi non c'è alcuna parificazione tra le parti in lotta nella nostra storia. Ne fa fede la polemica che Ciampi ha indirizzato contro le riabilitazioni catto-tradizionaliste dell'anti-Risorgimento. E l'esaltazione dell'eroismo dei martiri di Cefalonia contro i nazisti. Oppure la celebrazione delle vittime di Marzabotto, quella di Porta S. Paolo, il richiamo fermissimo alla Resistenza, fondativa di comunità repubblicana. Infine c'è la polemica contro il «revisionismo» su Risorgimento e Resistenza. I paletti contro ogni equivalenza di valori tra Rsi e partigiani. Pur nella *pietas* verso gli sconfitti. El Alamein? Anche lì, in ballo c'è l'onore come civismo. Nel riaffermare che quei soldati si batterono dalla parte sbagliata». Ciampi recupera di fatto anche il ruolo di comunisti e socialisti nella Resistenza e nella costruzione della Repubblica? «Mi pare proprio di sì. Non ha mai polemizzato contro il ruolo del Pci, essenziale per l'Italia repubblicana. Ruolo ambiguo, nazionale e anche stalinista. Ma che il paradigma antifascista alla lunga inglobò pienamente, in una democrazia che i comunisti contribuirono a impiantare».

> Uno sforzo di pedagogia civile per sanare le fratture nazionali attraverso la cernita dei momenti alti della vicenda italiana

Veniamo ora a **Sergio Romano**, ex ambasciatore, studioso di storia liberal-conservatore, che non fa sconti alla sinistra e che in passato rivalutò l'Edgardo Sogno combattente filofranchista in Spagna. Parte da lontano. Da Benedetto Croce e dal suo *Contributo alla Critica di me stesso*, opera autobiografica del 1915 aggiornata dal filosofo liberale nel 1945, con appendici del 1934 e del 1940. «Croce durante la prima guerra, benché non favorevole come Giolitti all'intervento, ebbe un atteggiamento patriottico. Confessò invece, durante la seconda guerra, di non potere avere un atteggiamento analogo: "non ero con la patria". E nondimeno, ai giovani che gli chiedevano consiglio, disse di mettere da parte le riserve, e di fare il loro dovere. L'atteggiamento di Ciampi è consimile: è l'auspicio di trovare un terreno comune. Una linea neutrale tra gli italiani. Di là delle loro divisioni, e comunque sia. Ma è un auspicio appunto, più che una realtà effettiva». Un punto di vista, quello di Romano un po' riduttivo. Sul crinale di una lealtà anodina e liberale, che non si nasconde, realisticamente, certe asperità di percorso. Un po' all'opposto di un altro liberale della «tribù di mezzo»: **Ernesto Galli della Loggia**. Con il quale lo stesso Ciampi ha polemizzato in passato (da Della Loggia ricambiato sul *Corriere*). Nel respingere una certa teoria: La «morte della patria». Che Della Loggia, sulla scia di De Felice, individua nell'8 settembre 1943. «C'è un equivoco su questo - dichiara Della Loggia -. Non ho mai pensato che nel 1943 fosse interamente scomparso il sentimento patriottico, ma solo che vi sia stata una profonda ferita che ha oscurato compagine statale e appartenenza, inaugurando una guerra civile nella quale anche io avrei preso le armi contro i tedeschi». Nessun ridimensionamento in Lei dell'antifascismo? «Dell'antifascismo come ideologia. Non della democrazia come punto d'approdo della Resistenza. Ogni democratico è antifascista, ma non ogni antifascista è democratico...». Sta di fatto però che fu l'antifascismo a generare la democrazia... «È una questione complicata, ma in definitiva penso che siamo tutti d'accordo su certe discriminanti democratiche. Non esistono, mi creda, i revisionisti cattivi che vogliono parificare torti e meriti...». Tutto risolto, e ci siamo sognati tutto in questi anni? Dalla polemica contro la «baracca resistenziale» di De Felice, alla Lega celto-fascista, alla toponomastica revisionata, a Storace e così via? «Non tutto è risolto e personalmente plaudo alla pedagogia di Ciampi per sanare le fratture cercando i momenti alti della nostra storia. Rilevo però che gran parte delle fratture sono superate nel quotidiano del nostro paese. Malgrado elementi di folklore retrogrado. E soprattutto, visto che Ciampi poi non è uno storico, ribadisco che occorre indagare con spregiudicatezza certe linee di frattura drammatica, che a lungo hanno attraversato l'Italia. Paese fragile, a lungo diviso, travolto dal sisma della modernità e che nonostante tutto è riuscito a preservare la sua unità. Un miracolo!» Già, professore. E grazie anche all'antifascismo (anima della Resistenza) o no?

Chiudiamo con *Gabriele Ranzato*, storico contemporaneo: «Capisco l'esigenza di una storia condivisa, ma non a tutti i costi. Che bisogno c'era di enfatizzare El Alamein? E poi la parola Patria è equivoca, dopo il fascismo. Gli aglosassoni usano *country*. È un'altra cosa, non le pare?». Forse sì, ma la «patria» di Ciampi è civica, repubblicana, figlia della Carta antifascista. Perciò ormai è un po' come *country*.

Cosa ha detto Ciampi

«La storia non divide più noi italiani», ha detto il Presidente della Repubblica l'altro ieri alla Giornata dell'unità nazionale. E ha aggiunto: «Stiamo ritrovando in noi le ragioni profonde di una memoria condivisa. Gli antichi valori della nostra indipendenza nazionale si stanno ricomponendo come in un mosaico con i valori di oggi, di una collettività democratica e pacifica, orgogliosa dei propri modelli di vita e pronta a difenderli. L'ho sentito a El Alamein come l'ho sentito a Cefalonia, a Tambov, a Porta San Paolo».

FuoriLuogo

Ha uno scopo la luna?

Stefania Scateni

Solo dopo averle portate da casa fino al lavoro mi sono accorta che la suola delle mie scarpe nuove ha un disegno in rilievo, raffigura la pianta del piede ma le dita sono a forma di cuore. Cinque cuori sotto i piedi o cinque cuori che sostengono i piedi?

Coincidenza: in questo periodo tutti i disegni che mio figlio mi regala hanno cerchi composti da cuori, cuori fatti di cuori, corone di cuori. Coincidenza: solo dopo aver visto la suola mi accorgo che anche la tomaia è tagliata a forma di cuore. Sarà per questo che le ho volute comprare a tutti i costi nonostante siano di due numeri più grandi del mio?

Coincidenza: nella borsa, con una matita infilata dentro per tenere il segno, un libro: *Aspetti dell'amore* di John Armstrong (Guanda). Non so chi sia questo Armstrong, in terza di copertina solo poche righe per una biografia striminzita, dalla quale si apprende che è un trentaseienne ricercatore all'università di Melbourne e ha scritto *The Intimate Philosophy of Art*. Quel titolo non mi ispira. Anche il libro che ho in borsa non mi ispirava, però ho cominciato a leggerlo. Perché questa storia dell'amore frulla da qualche tempo, e spesso frulla a vanvera, frulla fuori da diverse finestre per finire nel nulla.

Coincidenze (del passato ma ancora presenti): Benigni a Sanremo che invece di fare le gag politiche che la maggioranza di governo temeva, parla dell'amore e tira in ballo la Madonna; il presidente del consiglio tira fuori dal suo cilindro la parola amore per definire l'operato della sua area politica; il concerto del Primo maggio a Roma sotto il segno dell'amore; un altro libro passatomi sotto gli occhi: *Filosofia dell'amore*, portato a casa e mai letto.

Coincidenza: ho visto di recente un film sui morti che in realtà è un film d'amore.

Coincidenza: un amico mi parla del suo rifiuto dell'amore. Dice che non lo vuole perché dell'amore non ci si può fidare. (Come non fidarsi del giallo perché di notte cambia e diventa nero; non fidarsi del dolore o della gioia…). Ma lui: usa uno pseudonimo preso di peso da un libro che parla solo d'amore, ha una passione sconfinata per Dante («amor ch'a nullo amato…»), ha apprezzato tanto un articolo di un suo amico, pubblicato su un quotidiano nazionale, che parlava d'amore, ha studiato Sant'Agostino, ha scritto d'amore, e soffre di mancanza d'amore (averlo e offrirlo).

Allora penso che da questo librino così anglosassone, così concreto, così analitico forse potrò trovare un metodo d'indagine. Mettere a posto, riordinare le idee, come una brava massaia dell'amore. bel hooks ne sarebbe fiera (a proposito, anche lei ha scritto un libro sull'amore). Un modo per capire quanto scombussolante è l'amore, per molti, anzi per tutti. Quanti significati la parola amore nasconde, quante esperienze, quante emozioni, quanti dolori, quanti sogni, quante soddisfazioni, quanti conti della serva, quante sfumature, quante immagini.

Tutti scrivono di e sull'amore. Nessuno ne capisce niente.

Ma si può indagare sull'amore? Armstrong non vola nello spazio siderale dei sentimenti, non galleggia tra le emozioni degli incontri, non si stupisce delle epifanie: usa un metodo freddo per parlare di qualcosa che in genere è bollente quando è vivo, tiepido almeno. Parla di uomini primitivi, di romanticismo, dell'amore adulto. E lì, proprio a quel punto «adulto», potrò leggere tra le righe precise e quadrate del ricercatore inglese? In questa specie di istruzioni per l'uso per convivere con l'«altro», c'è un manuale di convivenza civile, in primo luogo di convivenza con se stessi. Beh, un po' troppo scontato, mi dico. Se il volto dell'altro è il nostro specchio, il nostro volto dovrà essere altrettanto chiaro perché l'altro possa a sua volta rispecchiarsi in noi. L'appannarsi della capacità di vedere e mostrare noi stessi appanna anche una relazione. Qualsiasi essa sia. E però, così, siamo arrivati al punto di partenza.

Ma si può indagare sull'amore?

Si può indagare sulla frazione di secondo durante la quale un paracadutista si butta dall'aereo? Si può sezionare il cuore di un bambino che si tuffa dal trampolino per la prima volta?

Ha uno scopo la luna?, si chiedeva Tom Robbins in un vecchio articolo.

primo piano

Lilliput

Appello per aderire a «Bandiere di Pace»

Dalla Rete Lilliput la richiesta di aderire alla campagna «Bandiere di pace»: «La società civile italiana, raccogliendo gli appelli di molte organizzazioni umanitarie a sostenere la Pace con ogni mezzo invita coloro che sono contrari alla guerra e ad ogni forma di violenza ad aderire all'iniziativa "Pace da tutti i balconi!".
Il senso della Campagna è di rendere il più possibile visibile il NO alla guerra e la volontà dei cittadini italiani alla Pace ed al dialogo. Per raggiungere questo importante, vitale obiettivo chiediamo di esporre da subito la Bandiera della Pace o un pezzo di stoffa bianco con scritto "no alla guerra", ai balconi delle case lasciandoli ben visibili finché non sarà definitivamente scongiurata la minaccia di un conflitto armato contro l'Iraq. www.bandieredipace.org

Chiama l'Africa

Una mostra da noleggiare sui conflitti nel continente

Una proposta dal network «Chiama l'Africa». Se volete proporre una bella mostra sui conflitti in Africa potete noleggiarla già pronta. 20 pannelli con fotografie, dati, tabelle, cenni storici per la conoscenza e la comprensione dei conflitti, con un ampio sguardo alle cause e alle conseguenze che sono proprie di tutte le guerre. La mostra è accompagnata da un libretto contenente i testi dei pannelli una bibliografia e altre indicazioni per eventuali approfondimenti. L'opuscolo può essere fotocopiato e distribuito ai "fruitori" della mostra, per dare loro modo di riflettere anche a posteriori su quanto visto e letto. Chi vuole può anche prelevare la mostra direttamente presso le sedi Parma e di Roma, - Per info: 329/ 5713452, fax 06/30993424, mail info@chiamafrica.it specificando bene i termini della richiesta.

FSE/1

Un libro per capire il movimento e quello che si discuterà a Firenze

È uscito in occasione del Forum Sociale di Firenze «Europa in movimento. Lotte e sogni» una ricca carrellata di testimonianze sull'Europa di oggi e l'Europa del futuro. (Fratelli Frilli). La prefazione è di Alex Zanotelli, le interviste di Monica Di Sisto, la cura del volume di Alberto Zoratti di Roba dell' Altro Mondo-Rete Lilliput.
«E' un ritorno a Seattle - spiega Alberto Zoratti -, a quei contenuti plurali che mettono in crisi il modello modello unico neoliberista.
Questo è, a nostro avviso, il modo più efficace per combattere la riduzione del movimento alle liturgie di piazza: rilanciare la nostra pratica politica a partire dalle radici pensate della società civile". (Fratelli Frilli Editori - 010.3074224 - www.frillieditori.com)

FSE/2

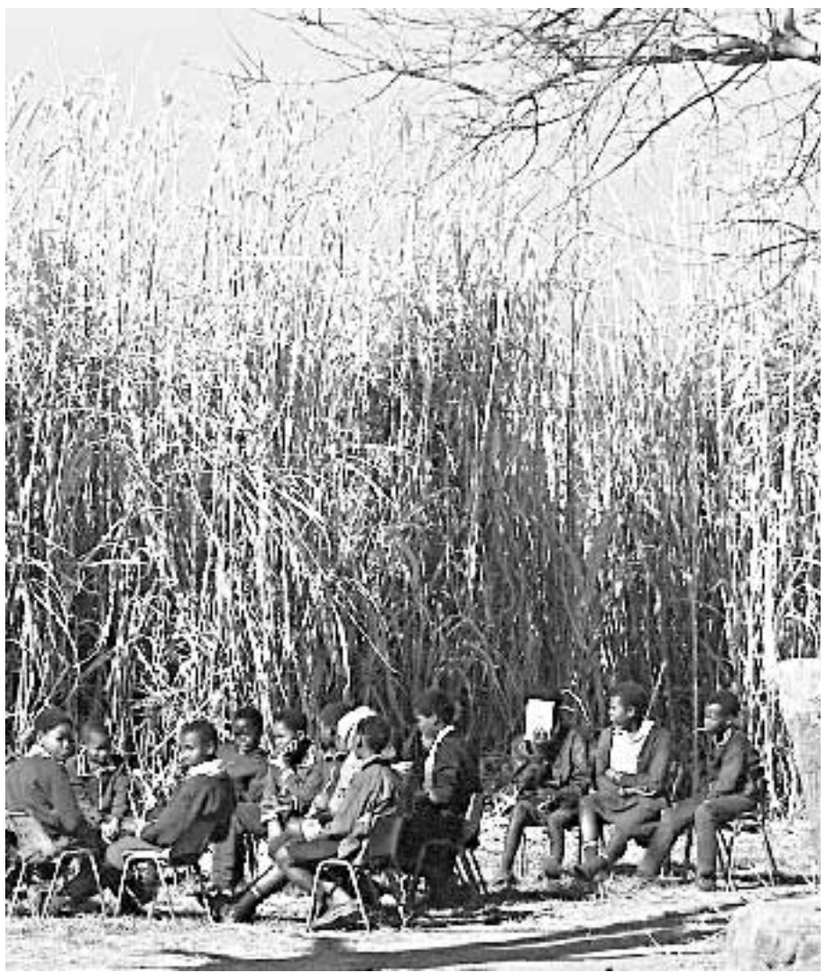
Radio Gap: dalla Fortezza una diretta tutti i giorni

Radio GAP sarà al Forum Sociale Europeo a Firenze dal 6 al 10 novembre 2002 e avrà come sempre un ruolo di informazione radiofonica indipendente. Collegata alle centinaia di luoghi e piazze in cui si svolgeranno eventi,seminari, workshops e mobilitazioni l'associazione delle radio libere indipendenti trasmetterà dalla Fortezza da Basso tutti i giorni in diretta 24 ore su 24 e offrirà l'utilizzo libero dei servizi audio costantemente aggiornati sul sito www.radiogap.net .
Al progetto Radio GAP partecipano: Radio Onda d'Urto (Bs e Mi) Radio K Centrale (BO),Radio Città 103 (BO) Radio Onda Rossa (Roma) Radio Ciroma (CS) Agenzia Radio Amisnet. Anche Novaradio di Firenze aderirà, a partire da questa occasione, trasmettendo in diretta per tutto il periodo del Forum Sociale Europeo.

Se la cooperazione diventa creativa

Le ong hanno scoperto che le arti possono aiutare il volontariato internazionale

Silvia Pochettino



Altro che le solite dighe e i pozzi. La cooperazione internazionale ha scoperto l'arte, come strumento di promozione sociale. Questo il risultato di un'ampia ricerca svolta dalla rivista Volontari per lo Sviluppo, mensile edito dalla Focsiv, la federazione di 56 ong italiane. Dal teatro al fumetto, passando per musica e radio le ong hanno scoperto che: «Le arti, i media, in generale le attività culturali e lo sport possono giocare un ruolo chiave nell'educazione sanitaria e non solo», afferma Maté Kovacs, ricercatore presso il Dipartimento di Politiche Culturali per lo Sviluppo dell'Unesco, «proprio grazie alla loro incidenza sulla sfera emozionale, possono far scaturire un'empatia e una sensibilità maggiore nei confronti di problemi che affliggono la comunità». In attesa dei risultati della prima ricerca internazionale sulla cooperazione creativa, che l'Unesco annuncia per il prossimo anno, le ong moltiplicano le esperienze pilota. Un esempio? «Tra il 1990 e il 2000, abbiamo prodotto più di 30 storie a fumetti per ong. In totale, dieci milioni di copie sono state distribuite».

Chi parla è Neil Verlaque-Napper, sudafricano di origine inglese, fondatore e presidente dello Storyteller Group, un' ong che si occupa di comunicazione per lo sviluppo. In dieci anni di vita, lo Storyteller ha parlato di Aids, democrazia, condizione della donna, diritti umani. Ha dato voce - o meglio immagine - tanto all'African National Congress di Mandela quanto alla Croce Rossa, è stato sostenuto da diverse ong italiane e internazionali. Il pubblico di riferimento è la gioventù nera appena alfabetizzata, avvezza a fotoromanzi e pubblicità ma non ai libri, troppo cari e difficili, che ha partecipato direttamente alla stesura delle storie grazie agli incontri che Storyteller Group teneva nelle scuole e nei quartieri poveri. «Il fumetto è il mezzo con cui i gruppi fino ad oggi discriminati possono riappropriarsi della propria identità» sostiene Neil. E altre esperienze africane lo confermano: in Guinea la maggiore rivista di fumetti, Guebique, ha una tiratura di 40.000 copie, che raggiungono almeno 120.000 persone, mentre il quotidiano a più ampia diffusione non supera i 10.000 lettori. Ma la cooperazione creativa ha fatto dei passi ulteriori, con un obiettivo chiaro: coinvolgere, immergere nella situazione, rendere il pubblico protagonista. E' il caso di «New home new life», la soap opera radiofonica che, dalla prima messa in onda, nel 1994, fino ai bombardamenti americani, ha insegnato al popolo afgano cosa fare in caso di pericolo mine, come sterilizzare gli strumenti per piccole operazioni chirurgiche e che donare il sangue è estremamente importante.

Prodotta dal Bbc World Service a Peshawar, in Pakistan, con il contributo dell'Onu e di diverse ong, e diffusa attraverso Radio Pakistan, la soap opera ha rappresentato un esperimento di informazione per lo sviluppo finora unico. Attraverso le vicende personali di Jandad, Zaynab, Karim, protagonisti della storia, ha parlato di salute, educazione infantile, sviluppo, mine antiuomo, tossicodipendenza e colture alternative all'oppio. Tre volte al giorno, in persiano e pashto, ha raggiunto la popolazione afgana tramite un mezzo che nel '97 (data dell'ultimo censimento ufficiale) era accessibile all'83,5% delle famiglie. Dalla ricerca svolta su mandato dell'Onu risultava allora che l'80% degli afgani adulti, in famiglia o raccolti attorno a un'unica radio comunitaria, seguiva le vicende della soap opera.

Con risultati di tutto riguardo: ad esempio, il numero degli uomini che sapeva che lo svezzamento dovrebbe partire 3-6 mesi dopo la nascita salì dal 38 al 72%. Ancora, il numero delle donne a conoscenza del fatto che in caso di tubercolosi, durante l'allattamento, la madre deve coprirsi la bocca arrivò al 96%. Ma ci sono anche storie minori, non per questo meno importanti, ad esempio la grande diffusione dell'hip-hop come metodo di recupero dei ragazzi di strada. Questa forma musicale e narrativa va per la maggiore nelle favelas e nei barrios latinoamericani; oggi, con l'appoggio del Mlal di Verona (tel 045/8102105), alcuni educatori l'hanno trasformata in un'arma per sconfiggere l'esclusione sociale, creando un Centro alla periferia di San Paolo, in Brasile, dove si pratica e si sviluppa il «rap sociale». Nella primavera del 2001 rappers brasiliani, italiani, colombiani e belgi hanno percorso il nord Italia in tourneé, rappando storie di strada che parlano di miseria, abusi e violenza, ma anche di come uscire dalla droga e della voglia di salire su un palco e ribadire la propria esistenza. La musica, accompagnata dalla realizzazione di graffiti e dalla break-dance, si è trasformata nel cd Z'Africa brasil (distribuito in Italia da Vibra, 045/8035986)

E naturalmente non può mancare il teatro, praticato da molte ong come strumento educativo. Ad esempio per spiegare le conseguenze dell'uso di acqua non potabile, o i possibili miglioramenti nell' agricoltura famigliare, come fa il Cisv di Torino (Tel 011/8993823) che in Burkina Faso con la compagnia artistica Arcane ha girato 50 villaggi rurali, raccogliendo un enorme successo di pubblico. Oppure per esorcizzare la paura della violenza domestica, come accade per i bambini della discarica di Korogocho, in Kenya. Così nelle performance messe in scena al Boma Rescue Centre, sostenuto dall'Accri di Trieste (Tel 040/307899), un motivo costante è rappresentato dal padre ubriaco che, tornato a casa, picchia la mamma. Solo che alla fine del dramma, tra canti e danze di personaggi con il viso coperto da maschere di gesso, succede sempre qualcosa che ribalta la situazione. L'angoscia sfuma in risate, la scena acquista un significato nuovo. Guidati dagli assistenti sociali e dagli psicologi, tutti sono invitati a porsi delle domande e dare le proprie risposte, rendendosi conto prima di tutto che violenza e miseria non sono la normalità.

tra 14 giorni

La prossima pagina di **«Np, volontariato, non profit, terzo settore»** sarà in edicola con l'Unità del 20 novembre

clicca su

www.focsiv.it
www.unimondo.it/vps
www.cesvi.it

welfare & Costi

«Sbilanciamoci», emendamenti alla Finanziaria a favore del sociale

Esce il libreria «Sbilanciamoci -2003», un libro che non dovrebbe mancare sul comodino del Ministro Tremonti. Si tratta una lettura critica della legge finanziaria da parte della società civile, organizzata sotto forma di campagna, quest'anno alla sua terza edizione, a cui aderiscono trenta associazioni, tra cui Arci, Cittadinanzattiva, Cnca, Ctm, Ics, Legambiente, Lila e Wwf.

Il libro, conti alla mano, suggerisce emendamenti per un bilancio pubblico in favore di pace dell'ambiente e per il sociale. La proposta di «Sbilanciamoci» è un'esplicita difesa del ruolo del pubblico nei servizi di welfare, e si basa su una particolare rivalutazione dello strumento fiscale prendendo ad esempio altre esperienze europee. A cominciare dalla reintroduzione di tasse ambientali come la Carbon tax (che nel 1999 aveva prodotto un gettito di 2300miliardi di lire). In Italia, infatti, esistono solo 27 rispetto alle 284 della Germania e 392 della Danimarca. Ma anche tasse sugli investimenti pubblicitari, sulle esportazioni di armi, sulle transazioni valutarie speculative (Tobin Tax), e una tassa sui diritti televisivi per finanziare lo sport dilettantistico. Si propone, inoltre, di innalzare di 3 punti percentuali l'aliquota più alta di Irpef e dell'Irpeg, per avvicinarci alla media di altri paesi Osce. Il gettito così ricavato servirebbe a sostenere Sanità, Istruzione e Cooperazione allo sviluppo.

Il rapporto è anche un utile strumento di analisi della legge finanziaria per venire a scoprire trucchi da commercialista o le tante promesse non mantenute. Come l'art.42 che annulla le disposizioni della legge 209/00 sulla cancellazione del debito ai paesi più poveri, che era stata una conquista della campagna Jubilee 2000. L'articolo in questione svincola i provvedimenti di cancellazione da termini precisi e li condiziona a «esigenze di finanza pubblica». Non c'è poi traccia né del finanziamenti a sostegno per lo sport sociale, né dell'aumento delle pensioni sociali per invalidità grave. Non è stata nemmeno rifinanziato il progetto «Fertilità» per le cooperative sociali. Nel 2000, quando era al governo l'Ulivo, il primo rapporto di «Sbilanciamoci» propose 15 emendamenti, e ne vennero accettati 5. Oggi serve un terremoto per riconsiderare i finanziamenti all'edilizia scolastica. www.lunaria.org/sbilanciamoci

«Sbilanciamoci! Come usare la spesa pubblica per la società, l'ambiente e la pace- Rapporto 2002» Edizione Manifestolibri, euro 15,49; sconto del 40% per ordinativi superiori alle 10 copie.

ba.ge.

Un database per lavorare nel Terzo Settore

Sono sempre di più i giovani (e non solo) che si avvicinano alle organizzazioni senza scopo di lucro sperando di trovarvi un lavoro.
Questo in parte è dovuto alla forte espansione che il cosiddetto terzo settore ha avuto negli ultimi anni, in parte alla maggiore apertura che le organizzazioni nonprofit mostrano verso l'esterno. E' infatti più facile trovare opportunità formative in questo ambito, attraverso volontariato e stage, che nelle imprese tradizionali.
Ma va detto che giocano un ruolo decisivo anche le motivazioni dei giovani, che cercano una maggiore sintonia tra i propri valori di riferimento ed il lavoro svolto quotidianamente. Il terzo settore esercita infatti una forte attrattiva con la sua capacità di coniugare efficacia sociale ed efficienza economica.
Il terzo settore non sempre è in grado di offrire una risposta immediata a queste esigenze, nonostante la forte crescita ed il processo di istituzionalizzazione che in parte lo ha coinvolto. E mentre aumenta l'offerta di formazione professionale per chi vuole entrare a lavorare in queste organizzazioni, mancano degli strumenti di raccordo tra i candidati e i loro potenziali datori di lavoro. L'associazione Lunaria ha in funzione da tre anni un cerca-trova collaboratori un database che è nato per aiutare a rendere visibili alle organizzazioni di terzo settore i c.v. di aspiranti neo-terzosettoristi.
Nel tempo è diventato poi uno strumento anche per chi già lavora nel nonprofit, che vuole cambiare strada e tentare nuove esperienze.
Potete inviare il vostro curriculum direttamente dalle pagine del sito www.lunaria.it, riempiendo l'apposito modulo.

«Pangea onlus», un'associazione che si propone di sostenere progetti in ambito socio-sanitario e scolastico per la ricostruzione del tessuto sociale del sud del mondo

Bucarest, l'adozione di un istituto per i bambini di strada

Riccardo Michelucci

L'infanzia abbandonata della Romania ha trovato un angelo. Da alcune settimane un'iniziativa indipendente, promossa da un gruppi di attivisti italiani corre in aiuto dei bambini rumeni derubati della loro infanzia, nati e cresciuti nelle fogne, con i topi e gli scarafaggi, facili prede delle malattie e delle violenze dei grandi. Molti di questi minori (alcuni dei quali piccolissimi) hanno lasciato le fogne per essere assistiti in strutture messe a disposizione dalle istituzioni ma tremendamente fatiscenti, prive di servizi sanitari, con cibo di pessima qualità e con educatori talvolta violenti. Nell'estate scorsa una delibera del governo di Bucarest segnala che gli istituti di reinserimento a rischio devono essere chiusi e decide la chiusura immediata dell'Istituto di Babeni a Rimnicu Valcea, uno dei centri ritenuti più problematici. Una chiusura che vorrebbe apparentemente preludere a un piano di reinserimento dei bambini nelle famiglie d'origine: ai parenti, molti dei quali hanno abbandonato i bimbi appena nati e non sono mai andati a visitare l'istituto, il governo promette un sussidio di alcuni mesi per favorire il reintegro dei bambini. Venti di loro vengono espulsi immediatamente col rischio che tornino quasi subito nelle fogne di Bucarest. La stessa sorte sarebbe toccata a breve anche agli altri circa duecento piccoli ospiti dell'istituto. Finché dalla vicina Italia non arriva un angelo con le sembianze rassicuranti e la grandissima esperienza di Luca Lo Presti, attivista di lungo corso di organizzazioni per i diritti umani che nel corso di un viaggio con una delegazione di sindaci italiani ha avuto modo di conoscere la tragica realtà rumena. Grazie all'aiuto di alcuni amici e potendo contare su uno straordinario background nel sociale, Luca fonda Pangea onlus, un'associazione che si propone di sostenere progetti in ambito socio-sanitario e scolastico per la ricostruzione del tessuto sociale dei paesi del sud del mondo. Ma per farlo non intende attivare programmi di assistenza fini a sé stessi bensì decide di operare in stretta collaborazione con associazioni umanitarie locali creando una situazione in cui è il paese stesso a determinare la propria rinascita. Il battesimo di Pangea si chiama "progetto Dorina" e prende il nome da una piccola bambina rumena epilettica abbandonata in un vagone ferroviario appena nata. Scopo del progetto è quello di adottare l'istituto Babeni per un periodo di almeno cinque anni salvando i suoi 185 bambini da un sicuro ritorno nell'inferno della povertà e della miseria da cui provengono. Gli obiettivi sono definiti con precisione: entro il 2003 si vuole ristrutturare l'istituto, organizzare un ambulatorio, fornire medicinali e vestiario, ma anche formare e controllare il personale attraverso corsi di formazione presso l'università Cattolica di Milano. In questo senso sarà prezioso l'aiuto del dottor Marco Lombardi, docente di sociologia dell'ateneo milanese. Ma ci sono anche obiettivi a lungo termine, la cui realizzazione è prevista per il 2008: alla scadenza del quinquennio di "adozione" dell'istituto Luca e gli altri di Pangea vogliono riuscire a essere in grado di gestire il reinserimento in ambito familiare dei bambini più piccoli e avviare al lavoro i più grandi. Già perché quando i piccoli orfani rumeni diventano maggiorenni ed escono dagli istituti lo stato non si cura minimamente di quello che potranno fare da grandi, e spesso la via della criminalità è quella più facile da intraprendere.

I costi stimati del progetto «Dorina» sono stati calcolati annualmente in 250.000 euro, già stanziati per il primo anno grazie a offerte e donazioni. Intanto sono già stati lanciati nuovi progetti di raccolta fondi: il 30 novembre si terrà al teatro delle Erbe di Milano un concerto di beneficenza che vedrà Marco Gotti Ottetto reinterpretare in chiave jazz le più belle arie verdiane, e mentre stanno partendo le prime raccolte di medicinali e vestiario - cui tutti sono chiamati a contribuire - è già pronto anche uno splendido calendario a colori per il 2003, disponibile con un'offerta minima di 10 euro.

Per informazioni: Fondazione Pangea onlus, Via Archimede 12720129 Milano Tel/fax 02733202 info@pangeaonlus.org

http://www.pangeaonlus.org

Per sostenere i progetti della Fondazione Pangea onlus: Conto corrente bancarion. 106392 Abi 05018 Cab 01600presso Banca Etica, filiale di Milano (le offerte sono deducibili)

appuntamenti

DEDICATO A DOMENICO REA

Oggi alla libreria Bibli di Roma (via dei Fienaroli, 28), alle ore 18 verrà presentato il libro di Andrea Di Consoli *Le due Napoli di Domenico Rea* (Unicopli). Insieme all'autore ne discuteranno Giulio Cattaneo, Filippo La Porta, Aldo Rosselli e Michele Trecca.
A quasi dieci anni dalla morte dell'autore di *Spaccanapoli*, il libro ripercorre le opere di Rea dopo *Una vampata di rossore*; libri spesso considerati dalla critica «minori» ma che invece riescono a raccontare con disperazione e partecipazione «il ventre» di Napoli.

scrittori

È MORTO ULIVI, SAGGISTA E NARRATORE «MANZONIANO»

È morto ieri a Roma lo scrittore e critico Ferruccio Ulivi. Aveva compiuto da poco 90 anni e aveva lavorato sino a non molto tempo fa, tanto che il suo ultimo libro, *Racconti sacri e profani* è stato pubblicato da Aragno a primavera. I funerali si svolgeranno giovedì mattina in San Giuseppe, in via Nomentana.
Ferruccio Ulivi era nato il 10 settembre 1912 a Borgo san Lorenzo (Firenze) era laureato in giurisprudenza, ma sin da studente cominciò a partecipare alla vita letteraria fiorentina. Studioso fine di Manzoni e dell'Otto e Novecento italiano, è stato narratore di impegno etico e spirituale, legato spesso a personaggi storici.
Fu vicino a riviste come *Campo di Marte* e *Letteratura*. Di quest'ultima fu per molti anni redattore, per passare quindi a *Arte e poesia*. Durante la guerra prese parte attiva alla Resistenza. Docente di Storia della letteratura italiana all'Università La Sapienza di Roma, esordì ufficialmente come romanziere a più di 60 anni, pubblicando nel 1977 *E le ceneri al vento*, quattro racconti legati a misteri delle biografie e opere di quattro autori, Tasso, Leopardi, Manzoni e Wilde.
Un po' quel che accade anche con il volume di saggi che è arrivato in libreria quest'anno, *Il messaggio*, che raccoglie come dice il sottotitolo «Racconti sacri e profani», edito da Aragano, in cui si intrecciano fantasia narrativa e rigorosa ricostruzione storica con fine indagine psicologica, scritti che evocano atmosfere struggenti e inquiete, tra amori e morti in varie parti d'Europa, dalla Spagna alla Russia, dalla Boemia a Ginevra, passando per la Firenze della passione di Francesco dè Medici per Bianca Cappello.
Tanti comunque i titoli di narrativa di Ulivi, compresa una rivisitazione del francescanesimo in chiave non solo religiosa, *Le mura del cielo*, del 1981. Nel 1983 Ferruccio Ulivi vinse il Selezione Campiello con *La notte di Toledo*, notte esistenziale del protagonista Diego nella Napoli spagnola tra ricerca e perdita di Dio. E ancora, tra i libri scritti, *Storie bibliche di amore e morte*, *L'anello*, *La straniera*, in cui torna la sua passione manzoniana e, con la libertà concessa al narratore, cerca di far luce sull'identità del padre dell'autore dei *Promessi sposi*, libro cui si rifà anche *Tempesta di marzo* che ne affronta con fantasia i personaggi più celebri, dalla Monaca di Monza a Lucia o Don Rodrigo. La stessa scrittura di Ulivi, il suo indagare quieto eppure capace di rimandare a inquietudini interiori, risente di questa sua passione per il gran lombardo.
Tra i suoi saggi più significativi ricordiamo una monografia su *Federigo Tozzi*, uscita nel 1946 e anticipatrice della ricoperta di questo scrittore; vari volumi di studi appunto su Manzoni, compresa una fine biografia; una biografia di D'Annunzio del 1988, *Il primo Carducci* ; *Il manierismo del Tasso*.

Gore Vidal, «impeachment per Bush»

La provocatoria tesi nel libro dello scrittore Usa: solo così la verità sull'11 settembre

Piero Sansonetti

Gore Vidal non crede alle versioni ufficiali sull'11 settembre. Cerca una spiegazione sua: razionale. Possibilmente basata su indizi, su prove: non su teoremi. Parte da un'ipotesi politica: che quegli attentati abbiano fatto comodo all'Occidente, e specialmente alla destra americana. E lentamente - seguendo la logica, ma anche concreti riscontri - arriva alla conclusione che gli attentati sono stati eseguiti su mandato e finanziamento dei servizi segreti pakistani. I quali servizi pakistani, si sa, non sono affatto nemici degli Stati Uniti. «Tutto si tiene», dicono i francesi. È una teoria da maniaci di complotti? Vidal crede che quelli che negano i complotti, in linea di massima, lo facciano in mala fede. Forse negano perché loro stessi colpevoli di qualche complotto. Del resto, per buttare giù due grattaceli in piena Manhatthan, e per radere al suolo il Pentagono, almeno un minimo bisogna avare complottato...

Un pozzo petrolifero in America
In basso Gore Vidal

Gore Vidal è uno scrittore americano molto famoso, autore di romanzi, di saggi politici e di romanzi storici. È conosciutissimo in America, e anche qui in Italia, dove tra l'altro soggiorna spesso, perché ha una casa a Ravello. Vidal da giovane è stato un attivista politico democratico. Ha conosciuto personalmente il presidente Truman, ed è stato amico di Eleonora Roosevelt e dei fratelli Kennedy. Con gli anni è diventato sempre più radicale, e oggi mette sotto accusa, alla radice, il sistema politico-economico americano, che giudica - nell'ordine - antidemocratico, arrogante, violento, e soprattutto «suicida». Vidal da molto tempo sostiene che la corsa «reazionaria» degli Stati Uniti - che finanziano i propri lussi prendendo a prestito i soldi di tutto il mondo - finirà in uno schianto mortale dell'impero. Perché i soldi prima o poi si esauriranno, e gli imperi finiscono tutti così: al verde.
In questi giorni l'editore Fazi ha mandato in libreria l'ultimo libro di Vidal. Si chiama *Le menzogne dell'impero* (pagine 152, euro 13), e il titolo è l'aspetto più moderato del volume. Più radicale del titolo è il sottotitolo, più radicale del sottotitolo è la copertina, e più radicale di tutto è il contenuto del libro, specie del primo capitolo. Il sottotitolo è il seguente: «Perché la junta petroliera Cheney-Bush vuole la guerra in Iraq». Contiene in una riga e mezza tre messaggi. Primo: quello americano non è un governo ma una junta golpista, come le giunte militari sudamericane negli anni '70. Secondo, la giunta è dominata da interessi economici, e in particolare da interessi sul petrolio. Terzo: il capo della giunta non è Bush, povero ragazzo, ma è Cheney, che Vidal, nel libro, chiama il boss.

> In «Le menzogne dell'impero» sostiene che l'attentato alle Twin Towers fu un complotto tra servizi segreti pakistani e Cia

Infine la copertina. È fatta tutta come una bandiera americana, con le strisce rosse e bianche: ma il rettangolo blu riservato solitamente alle stelle, stavolta, anziché dalle cinquanta stelline bianche è riempito da cinquanta teschi con le tibie incrociate.
Il volume è composto da 11 capitoli. Solo il primo però è scritto recentemente e si riferisce alle questioni attuali, e cioè agli attentati di New York e Washington e alla decisione dell'amministrazione di muovere guerra contro l'Afghanistan e poi contro l'Iraq. Gli altri capitoli sono scritti prima dell'11 settembre, saggi vari, tutti molto interessanti, e che servono principalmente a dimostrare che il pensiero di Vidal non è improvvisato: è coerente ed è costruito su analisi e idee maturate negli anni.
Il primo capitolo, quello di gran lunga più importante, parte dalla convinzione che i servizi segreti americani non potevano non sapere dell'attacco dell'11 settembre. Vidal porta un buon numero di documenti che dimostrano che gli Usa erano stati avvisati molte volte e in molti modi. Perché non ne hanno tenuto conto? E perché dopo il primo dirottamento, che avviene alle 7,45 del mattino, passano quasi due ore prima che si decida di far scattare le normali procedure previste in questi casi, e cioè l'attivazione dell'aeronautica militare? E perché il Pentagono è stato tenuto per quasi mezz'ora sotto tiro senza essere evacuato? Seconda questione: quanti interessi avevano in comune la famiglia Bush e i Bin Laden? Vidal cita il gruppo economico Carlyle, e dice che sia i Bush che la famiglia del capo di Al Qaeda hanno soldi lì dentro. Terza questione: è vero o no che il progetto di attaccare l'Afghanistan - per motivi legati non all'etica o alla grande politica, ma alla possibilità di far passare di lì un oleodotto e di poterlo poi controllare - era un progetto abbastanza antico? Quarta questione: perché non si è dato seguito al piano di Clinton per distruggere Al Quaeda? E infine: perché Bush non ha voluto che il Congresso indagasse a fondo su cosa è successo l'11 settembre e nei giorni precedenti? Vidal conclude con una risposta provocatoria: solo un processo di impeachment del presidente potrà chiarire tutto ciò, e prima o poi bisognerà arrivare a questo processo.

> E l'attacco all'Afghanistan, come quello annunciato all'Iraq sarebbero dettati dagli interessi petroliferi del duo Bush-Cheney

Vidal nel suo libro esamina nel dettaglio la gigantesca mole di interessi petroliferi che riguardano personalmente gran parte degli attuali capi dell'America: da Bush, a Cheney a Condoleca Rice, al ministro Rumsfield. E descrive un conflitto di interessi - che considera il motore della politica americana, e soprattutto della guerra - di fronte al quale quello di Berlusconi appare come una marachella da ragazzi. E poi descrive la sostanza della politica estera americana come la ripetizione della politica estera della Roma imperiale. Cita Shumpeter, un saggio del 1919 che parlava di Roma: «Non c'era angolo del mondo conosciuto in cui non si sostenesse che un qualche interesse non fosse in pericolo, o addirittura soggetto a un attacco in quel preciso momento. Se gli interessi non erano quelli di Roma allora erano quelli dei suoi alleati. E se non aveva alleati, se li inventava. Roma si considerava costantemente attaccata dai suoi malvagi vicini». Vidal dice che gli americani non hanno fatto altro che superare i romani nella loro smania imperialista e vittimista.
Ma in concreto, qual è l'opinione di Vidal sugli autori dell'attentato? Vidal racconta che il 4 settembre il direttore generale dei servizi segreti pakistani, il generale Mahmoud Ahmed, arrivò a Washington. Il 10 settembre il quotidiano pakistano *The News* sollevò pesanti interrogativi su questa visita di una settimana e sui contatti misteriosi col dipartimento di Stato. Le autorità americane risposero che era una normale visita di cortesia, e ci informarono in quella occasione che in precedenza il capo della Cia, George Tenet, era stato in visita a Islamabad. Infine l'otto ottobre, un mese dopo gli attentati, il generale Mahmoud fu licenziato perché gli indiani avevano trovato le tracce di un bonifico bancario di 100 mila dollari inviato per ordine di Mahmoud, a Mohamed Atta, cioè al capo dei dirottatori kamikaze dell'11 settembre. Come mai gli americani, invece di attaccare il Pakistan che sapevano quantomeno sospetto, decisero di allearsi col Pakistan per attaccare l'Afghanistan? Vidal non ha molti dubbi sulla risposta: per l'oleodotto. E cioè per motivi molto simili a quelli che ora li spingono ad attaccare l'Irak. Con il sogno di conquistarlo e farlo diventare il principale avamposto di Washington nel mondo arabo e nell'area del petrolio.

Gli ottant'anni dell'astrofisica fiorentina: tre nuovi libri, conferenze e, soprattutto, grande passione politica e polemica contro la nuova destra

Margherita Hack, l'intransigente signora delle stelle

Pietro Greco

Margherita Hack compie ottant'anni. E li festeggia da par sua. Con un rinnovato impegno scientifico. E con un rinnovato impegno politico. A Trieste, la città dove ha diretto l'osservatorio astronomico dal 1964 al 1987 e dove è professore emerito presso l'università, ha animato nei giorni scorsi l'ennesima conferenza scientifica e l'ennesima, veemente, polemica politica. La conferenza era dedicato a «L'altra metà del cielo», ovvero al ruolo che lei e altre donne hanno avuto nello sviluppo dell'astronomia. La veemente polemica politica l'ha coinvolta, come al solito, contro la nuova destra che governa anche il capoluogo giuliano.

Ma tutto questo non è che il consuntivo parziale del lavoro di una sola e ordinaria settimana, quella appena trascorsa, della «signora delle stelle». In realtà da sessant'anni Margherita Hack passa in continuazione, senza sosta e senza appannamenti, dall'impegno scientifico all'impegno politico. Con grande forza. E una straordinaria capacità di comunicarla, la sua forza. Ne volete una riprova? Beh, negli ultimi mesi la più nota astrofisica italiana ha pubblicato ben tre libri sul suo più grande interesse culturale, l'astronomia.

Si tratta di tre diverse variazioni sul tema. Ciascuna delle quali valida e compiuta in sé. Nessuna sovrapponibile all'altra. Ognuna complementare all'altra.

Il primo libro, *Origine e fine dell'universo*, appena uscito per i tipi della Utet, Margherita Hack lo ha scritto insieme a Pippo Battaglia e Walter Ferreri. Consiste in un puntuale aggiornamento degli ultimi sviluppi della cosmologia, ovvero di quella particolare branca dell'astronomia che guarda al cosmo nel suo insieme. Margherita Hack è una esperta di fisica delle stelle. Tuttavia la sua curiosità si estende all'intera fisica cosmica. E, infatti, è lei che firma i capitoli più generali: quelli sull'origine dell'universo, sulla struttura dell'universo a grandissima scala, sulla fine dell'universo. Ed è lei, con lo scetticismo essenziale e ironico dei fiorentini, che smonta il principio antropico, secondo cui l'universo è fatto a misura d'uomo. Margherita Hack è una fervente copernicana. Sa che l'uomo occupa una posizione marginale nello spazio, nel tempo e nel disegno cosmico. È lui, l'uomo, che si è adattato all'universo. Non è l'universo che è stato costruito per lui. Ma la consapevolezza di questa umana marginalità, che a molti risulta insopportabile, non lascia attonita Margherita Hack. Al contrario esalta la sua indefettibile ricerca (in realtà, una costruzione) di senso e la ancora più saldamente a quella che i Greci consideravano la più grande scoperta dell'uomo, la scoperta della potenza della ragione.

Margherita Hack

Il secondo libro, *Vi racconto l'astronomia*, fresco di stampa, lo ha pubblicato presso la casa editrice Laterza. E propone un'altra dimensione importante di Margherita Hack, quella di divulgatrice. Il libro cerca di spiegare cos'è l'astronomia non agli esperti, ma a chi ne sa poco. Con un linguaggio chiaro e accessibile. Il volume è la dimostrazione tangibile di un'intima convinzione dell'astronoma fiorentina. Una convinzione che potremmo definire di democrazia culturale: la scienza è un patrimonio che appartiene a tutti e di cui tutti devono poter usufruire, a patto, naturalmente, di fare qualche sforzo per acquisire le informazioni di base.

Del terzo libro, scritto a quattro mani con Giacomo Leopardi, *l'Unità* ha già dato notizia nelle scorse settimane. Si tratta della *Storia dell'astronomia* pubblicata presso le Edizioni dell'Altana in cui Margherita Hack tenta la più ardita delle operazioni letterarie: confrontarsi con il poeta di Recanati. E ci riesce.

In pratica l'ottantenne astrofisica riprende a narrare la storia della «più sublime e la più nobile delle Fisiche scienze» (parole di Leopardi), lì dove Giacomo l'aveva lasciata, l'inizio del XIX secolo, per srotolarla fino ai nostri giorni. A soli 15 anni Giacomo Leopardi, tuffatosi nella biblioteca paterna, ricostruisce lo studio del cielo dall'antichità fino al 1813. Ottenendo un saggio, la *Storia dell'astronomia* appunto, che non è solo un esercizio di erudizione, ma è la manifestazione di uno stile già potente che ormai inizia a uscire dal bozzolo. A ottant'anni Margherita Hack non cerca l'impresa, davvero disperata, di riproporre lo stile letterario di Leopardi, iniettandovi una maggiore sapienza scientifica. Ripropone, invece, la passione che ha il giovane di Recanati per la scienza che consente all'uomo di innalzarsi «come al di sopra di se medesimo, e giungere a conoscere la causa dei fenomeni più straordinari» (di nuovo, parole di Leopardi). Con la sua *Storia dell'astronomia* dall'inizio dell'800 a oggi, la ottantenne Hack dimostra che la sua passione per la scienza del cielo non è certo seconda a quella del quindicenne Leopardi.

In questi tre libri firmati dall'ottantenne astrofisica c'è un'intera parte della Margherita Hack che conosciamo: quella della scienziata, della divulgatrice, della creatrice di cultura. Ma, a ben vedere, c'è, dietro il velo della passione scientifica, l'altra dimensione dell'astrofisica fiorentina, quella politica. Una dimensione che si manifesta spesso con una vis polemica irresistibile, ma che si fonda su una precisa e solida visione del mondo. Una visione illuminista e, quindi, di sinistra.

In realtà Margherita Hack è una militante della sinistra. Una militante partigiana e intransigente. Che crede nei valori dell'antifascismo e li riafferma ogni volta che deve e che può. Siamo certi che è stata contenta quando ha saputo che la nuova destra al potere nel comune di Trieste, smarrendo alquanto il senso delle istituzioni, si è rifiutata di partecipare alla giornata di festeggiamenti organizzati dall'università in onore di una delle più eminenti personalità della città. Margherita Hack detesta la nuova destra. Ed è felice di sentirsi detestata dalla nuova destra.
Buon compleanno, Margherita.

Primo ciclo delle leggi vergogna

Approvata la Previti-Berlusconi, prestanome Cirami Ora manca solo il conflitto d'interesse. Ma la seconda fase della corsa all'impunità è già iniziata...

ELIO VELTRI

La legge Previti-Berlusconi, prestanome Cirami, è stata approvata dopo una lunga navetta tra Camera e Senato. Con l'approvazione della Cirami si avvia a conclusione, (manca solo il conflitto di interesse), il primo ciclo delle leggi vergogna. La seconda Fase della corsa all'impunità per l'interclasse politica nei guai con la giustizia, è già iniziata con gli impegni del Cavaliere sulla separazione delle carriere dei magistrati, nemmeno prevista dal programma elettorale del Polo e che, a dimostrazione di quanto siano questi i problemi prioritari per il capo del governo, è stata resa pubblica contestualmente alla Tragedia di San Giuliano. Perciò l'obiettivo rimane il controllo politico della magistratura e si può essere certi che questo governo farà di tutto per conseguirlo. Fino a qualche tempo fa, solo parlare tra amici di un'evenienza del genere, era considerato un rischio di fronte alle possibili reazioni del proprio elettorato, del paese e anche del Palazzo. Nelle ultime settimane, alcuni parlamentari del Polo hanno cominciato a prendere in considerazione l'ipotesi pubblicamente, senza subire grandi reazioni. La Cirami conclude la lunga e ostinata battaglia di Berlusconi contro la magistratura con l'intento evidente di minarne la credibilità di fronte al paese e di delegittimarla. Possiamo dire che la missione è stata compiuta. Berlusconi come «uomo del fare», anche se si occupa delle fioriere di Genova e delle piste ciclabili di San Giuliano di Puglia, che rimarranno solo annunci virtuali, ha dimostrato di essere un bidone. Ma come «uomo del dire», del dire contro la magistratura, ha avuto un successo incontestabile. Tutti i guai del paese e del governo: dalla crescita zero, alla ripresa della corruzione, dall'aumento del debito pubblico al crollo della produzione industriale, dalla crisi Fiat, al dissesto della finanza pubblica, sono passati in secondo piano di fronte alla legge Cirami che agli occhi dei cittadini italiani e degli osservatori stranieri deve essere apparsa come la riforma più importante e indilazionabile del governo Berlusconi. La marcia di avvicinamento alla Cirami però è iniziata da lungo tempo ed è proseguita in un clima di tolleranza e di sottovalutazione che il centro sinistra paga ancora. Di tutte le iniziative e dichiarazioni di Berlusconi ne ricordo solo una che avrebbe dovuto sollevare tante a tali proposte da bloccarlo finché si era in tempo. Quando il Pool di Milano lo indagò per la corruzione della Guardia di Finanza il Cavaliere disse: «se sarò assolto vorrà dire che c'è ancora una giustizia in Italia. Se sarò condannato vorrà dire che la democrazia ha ceduto il passo al regime contro il quale uomini liberi e partiti che li rappresentano, hanno diritto di reagire in tutti i modi, dalle dimostrazioni di piazza all'ostruzionismo parlamentare». Una dichiarazione di guerra contro lo Stato di diritto, un vero invito alla sovversione, la volontà manifesta di non riconoscere la legittimità delle decisioni della magistratura e il messaggio chiaro che egli si poneva al di sopra della legge, valida per tutti i cittadini della Repubblica, meno che per lui e per i suoi amici. Ora resta da vedere cosa succederà nei prossimi giorni. Centotrenta giuristi tra i più autorevoli del paese hanno scritto che la Cirami è incostituzionale. Il capo dello Stato firmerà e promulgherà la legge? E la Corte Costituzionale? È probabile che la Corte chiuda il dossier e lo rispedisca alla Cassazione. E quest'ultima? Molti giuristi sono del parere che la Cassazione confermerà sentenze precedenti secondo le quali il legittimo sospetto è già contenuto nel codice di procedura penale vigente. In questo caso la sconfitta per Previti, Berlusconi, il governo e l'intera maggioranza sarebbe bruciante. Ma se le cose dovessero andare diversamente, movimenti della società civile e partiti di centrosinistra dovrebbero fare chiarezza sui referendum. L'ambiguità non serve. A quel punto ci sarebbero tutte le condizioni per chiamare i cittadini a firmare i referendum abrogativi delle leggi vergogna, magari anche per l'articolo 18, e avviarsi alla consultazione elettorale con una parola d'ordine semplice: difendiamo la democrazia liberale e lo Stato di diritto che vogliono la legge uguale per tutti.

Sagome di Fulvio Abbate

TUTTA UN'ALTRA STORIA

Ma sarà proprio vero, come ritiene il nostro presidente Ciampi, che «la storia non divide più noi italiani»? Personalmente, mi guardo intorno e scopro che c'è sempre qualcuno (un sindaco testardo con l'idea di donare una piazza al Duce, un presidente di Regione che rammenta i tempi delle «sciarpe littorio» come «ottimi» e così via) ben attivo e operante per dimostrare che il fascismo è ormai parte nobile e «costituente» della tradizione nazionale, e dunque nulla di male a riconoscergli rispetto e considerazione e magari doverosi spazi e illustrazioni, perché no, apologetiche nei nuovi libri di testo delle elementari. Non ci metti davvero molto a trovare quei discorsi, quei gesti, certe intenzioni, certe bave. Quanto alla memoria, è irrilevante citare gli interrogativi di Leonardo Sciascia intorno al futuro della stessa per scoprire che sovente (la memoria in quanto tale) è percepita come fumo negli occhi, come bene «voluttuario». C'è poco da fare, e lo sappiamo, non molti amano ricordare, un po' perché parte del fondo dell'animo italico è rimasto sostanzialmente fascista e un po' perché la filosofia del qualunquismo spiccio ha fatto e fa il resto.

Per queste e altre ragioni, mi rassicura trovare nel condominio televisivo del sabato sera de La 7, un impagabile programma come «Altra Storia», «un magazine di divulgazione storica dedicato al '900», secondo la cartella stampa. L'ora è tarda (le 22.40) ma vale assolutamente la pena di mettersi lì, fermi, ad ascoltare Sergio Luzzatto, docente del dipartimento di Storia dell'Università di Torino, mentre spiega le ferite e i torti subiti dal paese. Il programma, oltre che dal conduttore Luzzatto, è firmato da Giovanni De Luna.

È stato sabato scorso che «Altra storia» ha dedicato un'intera puntata al tema del neofascismo. E delle stragi. E delle complicità istituzionali. Lo ha fatto, com'è sua consuetudine, attraverso filmati originali, interviste, documenti e soprattutto il commento in studio di Luzzatto. Francamente, a rivedere le immagini di piazza Fontana dopo la bomba del 12 dicembre 1969, a risentire le parole e le prove durissime del giudice Guido Salvini sulla realtà delle infiltrazioni dei servizi segreti nel «romanzo delle stragi e delle trame nere» (la definizione è di Pasolini), a ritrovare i volti dei capi del neofascismo golpista - Junio Valerio Borghese, Stefano Delle Chiaie, Franco Freda, ecc., e poi le voci dei parenti delle vittime delle stragi dell'Italicus, di piazza Della Loggia a Brescia, della stazione di Bologna del 2 agosto 1980, - a maggior ragione trattandosi di vicende non proprio lontane nel tempo, qualche dubbio pessimistico non riuscivi proprio a metterlo definitivamente da parte. Su cosa? Sulla memoria condivisa. Proprio no. Stiamo parlando di vent'anni fa! Stiamo parlando di ieri. Alla fine, non ho potuto fare a meno di sentirmi confortato dalle parole di Luzzatto dove non c'era un solo spiraglio aperto alla «comprensione», al dubbio, al tentativo di «legittimare» il «romanzo delle stragi» in forma di «doverosa», «comprensibile» strategia anticomunista in difesa dello stato, vedi Gladio, vedi certe smorfie dei passanti ringhiosi che dicono tutto il resto per tacere la verità della democrazia.

Maramotti

segue dalla prima

L'antisemita della porta accanto

Il timido trentanovenne - famoso in tutto il mondo per il suo primo ed epico volo transatlantico del 1927 da New York a Parigi, ... spiegò che i tre più importanti gruppi di pressione che spingevano gli Stati Uniti verso la guerra erano i britannici, gli ebrei e l'amministrazione di Roosevelt». Le citazioni di autori ebrei sono quelle più preziose per tentare di apparire obiettivi e quindi non manca l'ormai noto Norman Finkelstein, autore del *The Holocaust Industry*, che, spiega il testo, «scrive della vergognosa estorsione di denaro fatta alla Germania, alla Svizzera e ad altri paesi da Israele e dalle organizzazioni ebraiche per estorcere miliardi di dollari.

L'Olocausto - predice Finkelstein - può trasformarsi nella più grande rapina della storia del genere umano». Basterebbe questo a farci capire che siamo ai soliti temi della campagna revisionista e negazionista, ma l'autore aggiunge un argomento più attuale, troppo importante per gli amici di «Action for peace». Recita il testo: «Oggi il pericolo è più grande che mai. Israele e le organizzazioni ebraiche, in collaborazione con le lobby filo-sioniste di questo paese stanno incitando gli Stati Uniti - la maggior potenza mondiale militare ed economica - ad una nuova guerra contro i nemici d'Israele. Come ha recentemente riconosciuto l'ambasciatore francese a Londra, Israele - che egli ha definito "that shitty little country" (un piccolo Paese di merda) - è una minaccia per la pace mondiale. «Perché il mondo dovrebbe rischiare a causa di questa gente la terza guerra mondiale?». Temendo di non essere compreso, l'autore offre un ultimo riassunto e spiega, con significative espressioni freudiane, che Israele e gli ebrei manipolano gli Stati Uniti, minacciano la pace e distorcono la storia. «Riassumendo: gli ebrei controllano un immenso potere ed esercitano una pesante influenza negli Stati Uniti. La lobby ebraica è un fattore decisivo per il sostegno statunitense ad Israele. Gli interessi ebraico-sionisti non sono identici agli interessi americani. Nei fatti, spesso, sono in conflitto. Fino a che la potentissima lobby ebraica rimarrà al suo posto non ci sarà fine alla sistematica distorsione degli avvenimenti presenti e della storia, alla dominazione ebraico-sionista del sistema politico degli Stati Uniti, all'oppressione sionista in Palestina, al sanguinoso conflitto tra ebrei e non-ebrei nel Medio Oriente e alla minaccia israeliana alla pace». Ovvio che l'unico modo di impedire alla «lobby ebraica» di restare al suo posto è una buona e meticolosa persecuzione. Viene da domandarsi: che razza di pacifismo è mai quello che invece di creare dialogo e fiducia reciproca, invece di rompere steccati e pregiudizi, preferisce demonizzare un popolo, un'intera cultura, fino a far proprie tesi ideate dai servizi segreti zaristi? Come può la parola «pace» diventare una copertura per l'incitazione all'odio? Era meglio l'antisemitismo «vecchia maniera», ed essere accusati di aver inventato la sinistra. Ma non questa.

Victor Magiar

La Rai non funziona mandateci a casa

La qualità dei programmi più importanti degli ultimi mesi, voluti ed ideati dai nuovi direttori, non è sempre eccelsa. L'omologazione dei palinsesti, dei generi e degli stili con la televisione commerciale è sfacciatamente evidente, con chiari danni per l'uno e per l'altro gruppo. I doveri del servizio pubblico vengono frequentemente trascurati. Nelle fasce orarie più importanti il trend degli ascolti non migliora se non per i successi di alcune trasmissioni sportive o di quelle già programmate negli anni precedenti. L'autonomia dalle pressioni politiche (vere o presunte) è risibile. Il pluralismo richiesto e raccomandato dal Presidente Ciampi è tutto da dimostrare. L'organizzazione dell'azienda è inadeguata rispetto alle attuali esigenze di gestione nonché, ancor più, rispetto alle prospettive di una futura privatizzazione di sue parti così come previsto dal disegno di legge governativo e da altre autorevoli iniziative parlamentari. La posizione finanziaria netta del gruppo Rai si è aggravata rispetto alla chiusura del bilancio 2001. Manca una strategia per il futuro.

C'è, infine, un'ultima «perla». Quest'oggi, sia pure con mesi di ritardo, erano previste le importanti nomine dei direttori della fiction e del coordinamento dei palinsesti. Nulla di fatto. Doveva essere nominato anche l'amministratore delegato della Sipra (società che apporta alla Rai ogni anno circa 1 milione e 250 mila euro di raccolta pubblicitaria che corrispondono al 48% dei ricavi dell'azienda) che si era dimesso due mesi fa ma, a causa del ritardo nella sua designazione e delle difficoltà di approvazione, neanche il suo successore è stato nominato. Il Presidente, il Direttore generale e il Consiglio di amministrazione e non potevano certo far tutto in otto mesi. Ma dovevano, almeno, avviare con chiarezza la soluzione dei principali problemi, definire le strategie, non consolidare la crisi. Così non è stato e le conseguenze negative sono visibili. Non credo che le dimissioni di un solo consigliere di amministrazione che volesse testimoniare la propria protesta, sarebbero oggi utili alla Rai. Solo per questo motivo sono ancora al mio posto. Ma voglio che Loro, signor Presidente del Senato, signor Presidente della Camera e signor Ministro dell'economia, sappiano che qualora per uscire dalla crisi fosse necessario il rinnovo completo dei vertici della Rai, le istituzioni che Loro rappresentano possono contare sulla mia più completa collaborazione.

La Rai e chi vi lavora con competenza e passione hanno diritto di veder garantito il proprio futuro, la qualità delle loro produzioni, un successo di pubblico coerente con la storia e con la tradizione dell'azienda. Se gli attuali amministratori non dovessero dimostrare con la massima tempestività di saper fattivamente operare per conseguire questi obiettivi diverrebbe necessario e improcrastinabile un intervento delle istituzioni pubbliche volto a rimuovere gli ostacoli che si frappongono allo sviluppo della Rai.

Resto a Loro disposizione ed invio molti cordiali saluti

Luigi Zanda

cara unità...

I deportati non meritavano questo...

Stelio Spadaro, Trieste

Sabato 2 novembre è stata scoperta alla Stazione Centrale di Trieste una targa commemorativa che recita: «Uomini donne e bambini iniziarono qui il loro viaggio verso i campi nazisti. Settembre 1943 – Febbraio 1945».

Ai deportati veniva tolta la propria identità e divenivano un numero per la feroce burocrazia nazista: erano uomini donne e bambini di lingua e nazionalità diversa.

A ricordo di ciò nella cerimonia di commemorazione in Risiera ogni anno si ricordano le sofferenze dei prigionieri nelle diverse lingue. Anche il progetto della lapide prevedeva che la frase fosse in italiano, inglese, tedesco, francese, sloveno, serbo-croato, ebraico. L'attuale giunta comunale di centro-destra ha deliberato invece che la targa riportasse il solo testo in italiano. Si è voluto di nuovo offenderli: neanche nel ricordare a distanza di 60 anni tali sofferenze si è inteso restituire ai deportati la loro identità e ricordarli nelle loro proprie madri lingue. È un segno di volgare mancanza di rispetto e di violenza che i deportati non si meritavano, come non se lo meritava la civile città di Trieste.

Libertà di stampa Benin batte Italia

Alessandro Demichelis

Su internet abbiamo trovato un sito denominato «www.rsf.org» gestito da «Reporters senza frontiere». Il sito può essere letto e stampato in tre idiomi: inglese, spagnolo, francese.

Nel sito citato abbiamo trovato una prima classificazione mondiale della libertà di stampa, eseguita da Rsf.

È sorprendente apprendere che il nostro Paese giace al quarantesimo posto dietro addirittura al Benin. E che gli Usa sono dietro al Costarica.

Naturalmente si evidenzia lo strapotere di Berlusconi, proprietario ormai del 90% della informazione del nostro Paese.

Un distintivo anti-Cirami

M. Marchini

Vorrei protestare profondamente contro l'approvazione della legge Cirami. Ma perché i Ds, assieme agli altri partiti dell'Ulivo, non si fanno promotori di una forma di protesta diffusa e quotidiana (che so, magari il portare un adesivo addosso o nel fare qualcosa di particolare) che finalmente riunisca la metà del Paese che oggi ha subito uno dei più grandi torti della storia repubblicana? Non perdete anche questo treno!!! Fateci sapere!!!

Il regime non è solo violenza e manganello

Vanna Lora, Milano

Faccio parte di quelle persone che pensano si viva ormai in un regime illiberale. Certo, la gente è libera di uscire, di prendere l'autobus, di andare a cena fuori, al cinema, a ballare. Ma non è libera di pensare, perché non è libera d'informarsi.

Il cinema, la letteratura, a volte, ci hanno dipinto il regime, fascista o nazista, come violento e repressivo, soprattutto della libertà fisica. Ma pensandolo solo così o immaginandolo così, è facile illudersi che questo governo un regime non sia, perché non manganella nessuno e non imprigiona (ancora) nessuno per le sue opinioni. Inoltre procede a colpi di leggi, di legalità. Ma non è vero. Anche i passati regimi hanno stravolto lo Stato di diritto a colpi di leggi, approvate dal Parlamento.

Questo non significa che, pur agendo «attraverso» la legge, non si sia violata la norma fondamentale, la Costituzione di Weimar, nel caso tedesco e la la democrazia parlamentare, se non lo Statuto Albertino, nel caso italiano. Siamo in un regime perché l'informazione non è libera. Ci sono giornali, quotidiani, riviste, è vero, ma con quale capacità di distribuzione? La forza economica che sorregge la stampa amica dell'attuale maggioranza è immensa. Le riviste come Diario o Micromega non dispongono di equivalenti mezzi di diffusione e di pubblicità. Per non parlare della Tv. I programmi che fornivano informazione ai cittadini sono stati annullati. Sciuscià, Il fatto e persino i programmi culturali di Rai 3.

Se le persone non sono messe in condizione di accedere ad un'informazione pluralista, non sono libere di pensare, perché la loro opinione è eterodiretta in una sola direzione. E nemmeno se ne accorgono.

Questa è una dittatura contemporanea, che non ha bisogno di esercitare violenza fisica. Finché non lo si dirà con chiarezza e si parlerà e si mostrerà il fascismo e il nazismo soltanto col volto delle divise e dei manganelli, la gente non saprà mai di aver perduto la propria libertà di scelta e penserà di essere ancora libera, solo perché è libera di andare a lavorare e tornare a casa ad accendere la tv.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

Da oggi a domenica il Social Forum Europeo sarà anche per noi Ds un'occasione di confronto non diplomatico

Pur da posizioni diverse credo che sarà possibile trovare obiettivi comuni sull'Iraq sul welfare, sull'allargamento della Ue

Firenze, uno sguardo su guerra ed Europa

MARINA SERENI*

Segue dalla prima

Credo sia altrettanto evidente che il ricorso alla forza militare come extrema ratio deve essere commisurato alle violazioni o alle minacce che si intende affrontare. Naturalmente questo approccio porta con sé diverse questioni: quali sono le sedi da cui trae legittimazione il ricorso alla forza; in che relazione queste sedi debbano essere con i soggetti che esercitano l'azione militare; come la possibilità di ricorrere all'uso della forza si colloca in un più vasto impegno della comunità internazionale per affermare i diritti fondamentali dei popoli e delle persone, per sanzionare le più gravi violazioni del diritto internazionale, per prevenire i conflitti, per dare soluzione alle principali ingiustizie che gravano sul pianeta.

Non vedo perché le diverse posizioni sulla pace e sulla guerra non possano rispettarsi, riconoscersi reciprocamente, condividere una ricerca sulle domande complicate che sempre i conflitti portano con sé, convergere su temi comunemente ritenuti importanti come la difesa dei diritti umani e della democrazia come valore universale, la lotta alle ingiustizie, alla povertà, al sottosviluppo, la richiesta di un ordine mondiale più pacifico e di istituzioni internazionali più forti, democratiche e autorevoli.

La sinistra e il centrosinistra, non solo in Italia, si sono assunte la responsabilità del ricorso all'uso della forza quando ciò è sembrato essere indispensabile. Tuttavia, di fronte alle innumerevoli minacce cui deve far fronte la comunità internazionale - tra cui quella gravissima del terrorismo internazionale - non possiamo che esprimere una forte preoccupazione per l'affermarsi nell'Amministrazione americana di una strategia che ipotizza l'uso della forza militare in forme unilaterali e preventive. Questa dottrina rischia di produrre una militarizzazione delle relazioni internazionali e di moltiplicare, anziché combattere, i fattori di pericolo e di tensione internazionale.

Siamo tra quanti pensano che una guerra in Iraq sia oggi evitabile e da evitare. L'Onu si sta muovendo con grande determinazione per imporre al regime iracheno la ripresa delle ispezioni, il disarmo totale di eventuali armamenti di massa, l'attuazione delle risoluzioni delle Nazioni Unite.

Certo, ognuno di noi conosce i limiti e le fragilità delle Nazioni Unite. Tuttavia come non vedere che l'iniziativa dell'Onu ha rappresentato finora il vero argine alla tentazione di un intervento unilaterale degli Stati Uniti? Credo ci si debba sentire impegnati a sostenere tutte quelle azioni politiche e diplomatiche che vanno nella direzione di scongiurare un nuovo intervento armato in Iraq. Su questo obiettivo penso possano e debbano convergere posizioni di contrarietà alla guerra in Iraq che, pur partendo da motivazioni diverse, raccolgono tutte una preoccupazione ed un allarme molto diffuso tra i cittadini del nostro Paese e in tutta Europa. La manifestazione di chiusura del Forum è senza dubbio un momento che potrà dare voce a questi sentimenti e a questa larga volontà di pace. C'è un secondo tema sul quale mi auguro che il Forum Sociale sia l'occasione per un confronto non diplomatico tra i diversi movimenti che si ritrovano a Firenze e tra questi e i partiti della sinistra europea. Mi riferisco al processo di unificazione europea in corso, alla Convenzione che sta procedendo verso la stesura della Costituzione Europea, alla prospettiva ormai alle porte dell'allargamento. Ritengo che sia interesse primario delle forze del socialismo europeo che questi temi diventino oggetto di una vera e propria campagna di massa. Quanto più i cittadini europei saranno coinvolti nei passaggi che stanno portando l'Europa verso un più alto grado di integrazione politica tanto più questo processo sarà forte e positivo. In questi ultimi anni si sono manifestate in Europa forze di destra populiste, a volte apertamente xenofobe, fredde e scettiche rispetto alla prospettiva dell'unificazione europea e dell'allargamento.

A queste forze si sono rivolte le paure, le incertezze, le inquietudini che si sono prodotte nel nostro mondo come conseguenza dell'attuale processo di globalizzazione. Una nuova destra in Europa - portatrice di idee regressive, di illusorie ipotesi di ritorno al passato e di rinazionalizzazione delle politiche - ha attratto il consenso di strati sociali spesso popolari e meno garantiti, spaventati ed inquieti a causa di quello straordinario insieme di mutamenti che chiamiamo globalizzazione.

Dobbiamo sconfiggere questa destra demolendo le paure che essa agita e ciò è possibile soltanto se saremo in grado di disegnare un'Europa unita, accogliente, luogo di libertà e di affermazione di diritti.

Noi siamo convinti che l'Europa - che è stata sin qui capace di dare vita ad uno straordinario processo di integrazione nel segno della pace e della democrazia - può e deve assumere il ruolo di «attore globale» sulla scena internazionale. Un'Europa unita politicamente, forte ed autorevole, è una delle condizioni per contrastare l'idea di un governo unipolare del pianeta e promuovere processi che vadano verso un assetto multipolare, più sicuro perché più democratico nella distribuzione del potere e delle responsabilità.

Analogamente l'Europa può essere il luogo per innovare un modello sociale, per affermare nuovi diritti di cittadinanza e nuovi spazi di libertà individuali e collettive.

Le esperienze di welfare che in ogni paese abbiamo conosciuto sono oggi alla prova del processo di integrazione, e ancor di più di fronte alla prospettiva dell'allargamento dell' Unione. Stato e mercato, tassazione e servizi ai cittadini, economia sociale e tutela dei beni pubblici: sono questi i titoli dai quali partire per creare le condizioni di un nuovo welfare, oltre gli ormai ristretti orizzonti degli Stati nazionali. Su questi punti esistono nei movimenti opinioni e sensibilità assai diverse che è bene però si rendano esplicite e possano interloquire, a cominciare da Firenze, con quanti nelle istituzioni, ad ogni livello, sono oggi impegnati nella costruzione di una nuova Europa.

responsabile esteri Ds

la foto del giorno

Prostitute parigine protestano contro la nuova legge sull'adescamento, con il viso coperto da maschere per non essere identificate

La società non cresce nei recinti

MARIO AGOSTINELLI

Si apre oggi il Forum Sociale Europeo a coronamento di un intenso sforzo che ha sedimentato un patrimonio incancellabile per un movimento ormai maturo. Sapevamo per esperienza che una ricchezza di confronto senza precedenti in Europa, propositivo e a più voci, sarebbe potuta implodere per l'azione del Governo in un clima avvelenato di sospetto, tendente a separare l'evento dalla città e a derubricare a problema di ordine pubblico l'esercizio del diritto democratico al dissenso e alla proposta politica alternativa.

È meglio non dimenticare che anche prima delle grandi mobilitazioni della Cgil e dei metalmeccanici e dell'ultimo sciopero generale - tutti caratterizzati da imponenti prove di manifestazione pacifica del dissenso - erano piombati ai cancelli delle fabbriche solerti carabinieri e impudenti schedatori, pronti ad allarmare non certo le lavoratrici ed i lavoratori, ma una opinione pubblica invitata a disertare le piazze ed a giudicare i manovratori al potere solo attraverso gli schermi della Tv, da cui si è solo passivi e silenziosi spettatori.

Nel caso del movimento che da Porto Alegre approda a Firenze è forse più agevole occultare i contenuti del conflitto e paventare esiti perniciosi, seminando paura ed allarmismo creati ad arte.

Anche se le conclusioni di questi giorni sembrano riportare il dibattito a normalità, il danno è già stato apportato ed è bene non adagiarsi sullo scampato pericolo della sospensione, perché l'attenzione è stata talmente sradicata dalle ragioni per cui decine di migliaia di europei si troveranno a Firenze, che tutto l'interesse si orienterà sull'aspetto patologico dell'incidente possibile.

Perciò è sì doveroso chiedere garanzie di comportamento a quanti vi parteciperanno e pretendere un grande rigore dagli organizzatori del Forum, ma è altrettanto necessario prendere atto che l'attenzione del movimento si è fatta lucida e responsabile fino a darsi un servizio «di autotutela» e che l'opinione pubblica va interrogata sulla questione vera che lo svolgimento del Forum pone: quella della necessità politica, sociale, culturale di luoghi e contenuti per una azione di massa per una Europa diversa e possibile, che si batta nell'era della globalizzazione liberista per l'universalità dei diritti ed il rifiuto della guerra.

Se il Governo vuole valorizzare la sostanza democratica dell'evento fiorentino, non potrà che favorirne un esito che il movimento ha per mesi preparato e che è ben visibile nell'intensissimo programma dal 6 al 10 Novembre. Esito che è necessario ad una democrazia che non si consideri un ordine chiuso, ma un luogo di trasformazioni, in cui la cittadinanza comune è frutto di tensione anche conflittuale ed il cui spazio è garantito e non ostacolato dalla politica.

In fondo a Firenze le radici sociali e culturali sono stabilmente insediate nel terreno del dialogo, della cultura, del pluralismo e la città ed i suoi amministratori non hanno mai negato in tutta la storia repubblicana uno spazio pubblico al conflitto democratico anche più aspro.

Colpisce invece l'involuzione che ha colto gli opinionisti di grandi, che non sanno nulla di quanto il dialogo continuo e inclusivo dentro il movimento, tra tutte le sue anime, abbia fatto crescere una irreversibile presa di distanza dalla violenza e abbia maturato la convinzione che alla protesta simbolica vada aggiunta la proposta e l'aiuto concreto. Certo sarebbe una sciocchezza sostenere che non ci siano ragioni di preoccupazione e che non si debbano temere gesti di irresponsabilità, ma questo è altro dall'insinuazione di una inaffidabilità strutturale.

Si rendono conto intellettuali e politologi che, mentre si preoccupano quanto tutti noi dell'integrità di una città unica al mondo e considerano i partecipanti al Forum come agitatori o, al più, come anime belle, negli stessi giorni il patrimonio artistico nazionale è «contabilizzato» come merce nella Finanziaria di Tremonti, le radici della convivenza inscritte nell'art. 11 della Costituzione sono infrante e ridiscusse senza assunzione di responsabilità pubblica, la credibilità del Parlamento viene umiliata dagli interessi personali di un club privato e, in ambito internazionale, le guerre per il petrolio si accompagnano al rifiuto di un accordo sul clima e, tanto per fare un esempio, la Convenzione europea si vede ostacolare la strada sul diritto di sciopero dal Governo Blair?

E tutto in una crescente separazione tra governanti e governati.

Questa crisi profonda di partecipazione e di legittimazione democratica è stata invece affrontata in tutte le sue implicazioni dal lavoro di migliaia di riunioni in tutto il continente. Non è un caso che oggi siano già oltre quindicimila le iscrizioni che sono giunte dai Paesi esteri. Si potrebbe allora responsabilmente - a meno di informazioni fondate e di certezze sulla possibilità di azioni eversive programmate ed incombenti che andavano divulgate - rendere difficile potersi incontrare e ritrovare ad una generazione che ritorna in modo innovativo alla vita politica e che è già alla prova in associazioni, sindacati e reti di solidarietà?

La società non cresce in recinti e per negazione e fanno bene gli amministratori di Firenze e della Toscana a non rispondere solo a sollecitazioni elettorali ed economiche di angusta prospettiva. Dobbiamo essere loro grati di una funzione così limpida e coraggiosa. A Firenze il messaggio in formazione è chiarissimo: si tratta della prima volta in cui l'Europa dei cittadini e della società civile, quella del lavoro - saranno a Firenze tutti i segretari dei sindacati europei - e quella dei movimenti si danno appuntamento indipendentemente dall'agenda dei potenti, perché ritengono di essere in grado di liberare non solo una forza di protesta, ma una energia propositiva con cui dovranno confrontarsi le forze politiche e le istituzioni che in Europa hanno avviato una fase costituente con scarsissimo coinvolgimento democratico.

Forse tutto questo è incomprensibile per Berlusconi e per la sua cultura aziendalista, irrispettosa dell'ambiente sociale su cui si impone, che non viene percepito come risorsa, ma come turbativo di quel decisionismo che al consenso preferisce la prova di forza. È la stessa cultura che per il governo del pianeta pronostica vertici sulle Montagne Rocciose e, specularmente, vorrebbe che gli incontri e le manifestazioni dei governati si svolgessero in luoghi recintati. Una «governance» del mondo lontano da esso e dalle piazze delle città, da secoli luoghi del confronto e del dialogo per eccellenza. Dobbiamo sapere che la sfida di Firenze corre il rischio di rimanere aperta anche se, come tutti ci auguriamo, dovesse dar vita ad un grande evento pacifico e democratico. Se infatti i contenuti ne uscissero sfuocati e se la gente che vi partecipa vivesse come in separazione dagli abitanti, avremmo tutti perso qualcosa e il disegno messo in atto dalle destre avrebbe registrato un punto a favore. Sarebbe bene allora che l'informazione, come l'Unità sembra dimostrare, ne fosse cosciente e che si trasmettesse da Firenze quello che la società nelle sue aspirazioni e nelle sue preoccupazioni autentiche, anziché per le paure indotte, si aspetta dalla presenza matura ed articolata di questo movimento.

In prima pagina ma io mi scuso...

Stefano Rocchi, segretario Udb Ds di Cave

Finalmente ce l'abbiamo fatta! La nostra cittadina è finita sulle prime pagine dei giornali nazionali.

Siamo, però, giunti a questo risultato non per una gloriosa impresa sportiva, né per l'inaugurazione di una sontuosa opera pubblica, tantomeno per una grande manifestazione di cultura o per un gesto di solidarietà verso chi ne ha bisogno. Siamo finiti in prima pagina perché dei nostri concittadini hanno scritto la pagina più brutta della nostra storia.

Erano lì, in prima fila e con tanto di striscione, alla manifestazione romana di «Forza Nuova» sabato 2 novembre giorno di commemorazione dei morti a portare il loro messaggio di morte, inneggiando ai «forni crematori» .

Abbiamo ritenuto in questi anni, forse con leggerezza, che la storia del nostro Paese e dell'Europa avesse insegnato alle generazioni del dopo guerra la cultura della solidarietà e del rispetto cancellando definitivamente le derive aberranti dell' antisemitismo e della purezza della razza, ma di fronte a queste «vergognose» testimonianze dobbiamo constatare che forse, la Storia, seppur testimonianza necessaria, non è più sufficiente a debellare la malattia dell'intolleranza e dell'odio tra i popoli.

Occorre, dunque, rimettere in campo, anche su questi temi, l'iniziativa politica. Se è vero, infatti, che alla manifestazione romana erano presenti poche centinaia di persone, è altrettanto vero che la maggior parte di queste erano giovani e che le loro orribili parole d'ordine, sull'onda dell'assuefazione generale, entrano sempre con maggiore facilità nel vocabolario delle giovani generazioni. Si afferma, da parte di numerosi sociologi, che ciò è sintomo di una profonda ignoranza da parte dei giovani e meno giovani sui temi e sulle implicazioni derivanti dall'immigrazione. Possiamo essere sostanzialmente d'accordo con questa tesi ma, se questo è, la Politica del centrosinistra deve assumere come uno dei temi principali nella sua agenda questo problema e deve iniziare una profonda «alfabetizzazione» della società italiana nella direzione della tolleranza e dell'integrazione. I Democratici di Sinistra e l'Ulivo tutto si misurino con il problema in senso riformista e divulghino nel Paese le loro risposte senza timori o calcoli elettoralistici. Il nostro Comune rischia di diventare l'avamposto delle aberranti ideologie xenofobe e il cantiere dove sperimentare nuove alleanze, se non politiche, sicuramente elettorali tra la «nuova» destra di Storace e Moffa e la «vecchia» che istiga all'odio razziale.

Noi siamo pronti a realizzare il nostro percorso di proposta e di denuncia e, per orgoglio e senso di appartenenza alla nostra comunità, chiediamo scusa a tutti coloro che sono rimasti offesi dal vergognoso, intollerabile ed agghiacciante comportamento dei nostri concittadini.

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**, **Ronaldo Pergolini**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Alessandro Dalai AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Certificato n. 3408 del 10/12/1997
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
- 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
Serom S.p.A. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT)
Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 **Fax 02 24424490**
02 24424533 **02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 5 novembre è stata di 144.750 copie

CIBUS TOUR

3° SALONE DEL TURISMO ENOGASTRONOMICO, DEI PRODOTTI TIPICI E BIOLOGICI

FIERE DI PARMA

ORARIO 10 - 20

Giovedì 7 e Venerdì 8 Riservato agli Operatori dei Settori Food e Turismo
Sabato 9 e Domenica 10 Aperto al Pubblico

FIERE DI PARMA, 7 - 10 NOVEMBRE 2002

FEDERALIMENTARE · ITALIA Ente Nazionale Italiano per il Turismo · Cassa di Risparmio di Parma & Piacenza Gruppo Intesa BANCA UFFICIALE DELLE FIERE DI PARMA · UNCEM Unione nazionale comuni comunità enti montani · CityTour · CONFCOMMERCIO

FIERE DI PARMA S.p.A. Via F. Rizzi, 67/a 43031 Baganzola - Parma - Tel. 0521 9961 - Fax 0521 996270 - www.fiereparma.it - cibtour@fiereparma.it

Eventi Ufficiali CibusTour

Giovedi 7 novembre

ore 11 AREA EDUCATIONAL
L'Ente Parco Nazionale delle Cinque Terre presenta il libro
Cinque Terre: i sapori e i profumi del Parco Nazionale
di Salvatore Marchese

a seguire
Conferenza Stampa di presentazione del
Marchio di Qualità Ambientale
Destinato a qualificare ristorazione e ricettività all'interno del Parco.
Degustazione.

ore 15 AREA EDUCATIONAL
Conferenza stampa di presentazione del progetto
Parma Restaurant Quality Club
Organizzata dall'ASCOM Parma
A seguire buffet degustazione dei prodotti tipici.

Venerdi 8 novembre

ore 11 AREA EDUCATIONAL
Tipicità e Territorio: prodotti tipici di qualità
a cura del Club dei Sapori

interventi di:
Paolo Rocchi e Michela Pesenti, esperti qualità alimentare
Prof. Pierluigi Biagi, Ordinario di Scienza dell'Alimentazione, Università di Bologna
Dr. Giulio Biasion, coordinatore del Club dei Sapori
Dr. Emilio Bonavita, moderatore, Club dei Sapori

ore 14 PODIUM
Seminario professionale: **"L'alimentazione da agricoltura biologica"**
a cura della Scuola regionale specializzata nella Ristorazione dell'Emilia Romagna

ore 16 AREA EDUCATIONAL
City card: una carta vincente
Primo convegno promosso dal Touring club Italiano con l'intervento di:
D.ssa Laura Pezzoni del Centro Studi del T.C.I
D.ssa Teresa Armato Assessore al Turismo della Regione Campania
Dott. Angelo Cavallaio Direttore APT Catania
Direttore APT Cremona
Resp. Marketing di "Die Wein Karte" dell'Ente Turistico Austriaco
Resp. Marketing di "Barcellona Card" dell'Ente Turistico spagnolo
Resp. Marketing di "Amsterdam Pass" dell'Ente Turistico Olandese.

Sabato 9 novembre

ore 11 PODIUM
Pizza napoletana e Piadina romagnola a confronto
Una simpatica sfida gastronomica e culturale all'insegna del tipico
organizzazione: Agra - RAI/ERI
presenta: Giuseppe Marchetti Tricamo Direttore RAI/ERI

I **"Duellanti":**
- La Principessa Orietta Boncompagni Ludovisi Napoletana e autrice del libro *"Pizza, supremo sfizio"*
- Il Professor Corrado Barberis Emiliano, Presidente dell'INSOR (Istituto di Sociologia Rurale)

con la partecipazione di ***Luciano de Crescenzo***

Nel corso dell'incontro verrà presentato il libro "Pizza, supremo sfizio"
A seguire: Pizza e piadina a volontà

Eventi Espositori ...

Tutti i Giorni

dalle ore 11.30 e dalle 17.30 nel **"Villaggio di nome Carnia"**
Degustazione di piatti tipici:
Cjarsons: tortello medioevale alle erbe officinali o dolci, condito con burro fuso e ricotta affumicata
Frico: tortino fatto con patate, 3 diversi tipi di formaggi Carnia e speck
Birra intergrale non pastorizzata e non filtrata
Vini DOC dei Colli orientali del Friuli.

dalle ore 11 alle ore 15 nello stand del ***"Consorzio del Maccheroncino di Campofilone"***
Degustazione del "Maccheroncino "
A cura del Consorzio di tutela.

dalle ore 10.30 **"Sapere&Sapori"**
nello stand Unioncamere Liguri degustazioni guidate a cura di Virgilio Pronzati e realizzate dallo Chef Enrico Tournier.
(E' necessaria la prenotazione presso lo stand)

Venerdì 8 novembre

dalle ore 12 ***"GIORNATA MANTOVANA"*** *presso lo stand della Provincia di Mantova*
Degustazione di prodotti tipici:
riso alla pilota, salame mantovano, mostarda, pera mantovana, grana padano, parmigiano reggiano, torta sbrisolona, pane mantovano, vini tipici.

dalle 12.30 nello stand ***"Club dei Sapori"***
degustazioni di formaggio di montagna dell'Appennino Bolognese "Sua maestà il Nero"

Sabato 9 novembre

dalle ore 17.30 Il **Comune di Castel San Giorgio** *(TR) presenta*
la Banda Musicale "Giuseppe Verdi"
L'iniziativa assume un carattere storico per il gemellaggio con la città di Parma, in particolare con il quartiere San Pancrazio.

E in tutti gli stands ogni giorno assaggi, dimostrazioni, performances culinarie ...